I 125 anni di FIAT

L'addio improvviso a Marchionne Le Maire fa saltare Fca-Renault

PAOLO GRISERI – PAGINA 22

L'INTERVISTA

Messner: "Festeggio gli 80 anni a salvarmi è stata la paura"

ENRICO MARTINET – PAGINA 19

IL RACCONTO

La prima passeggiata da turisti Musk inaugura i viaggi spaziali

SIMONA SIRI – PAGINA 18

LA STAMPA

VENERDÌ 13 SETTEMBRE 2024

PEFC La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € (CON TORINO SETTE) II ANNO 158 II N.253 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

LA BANCA CENTRALE TAGLIA DI 0,25 PUNTI E RESTA PRUDENTE PER IL FUTURO. TAJANI E URSO: "SERVIVA PIÙ CORAGGIO"

Tassi, governo contro la Bce

Manovra, Forza Italia a Giorgetti: troppe risorse per il bonus figli. Draghi: l'Italia deve rafforzare il welfare

ANGELONE, BARONI, GORIA

La Banca centrale europea (Bce) taglia i tassi d'interesse per la seconda volta dell'anno, lascia aperta la porta a nuove mosse e il governo italiano la attacca. Meno 25 punti base, con il tasso sui depositi a quota 3,50%.

CON IL TACCUINO DI MARCELLO SORGI – PAGINE 2-5

L'ANALISI

La natalità si rilancia solo con gli immigrati

SERENA SILEONI

Legge di bilancio e politiche per la natalità sono un binomio costante negli ultimi anni. Nella prospettiva di governo, di fronte a un problema reale e concreto – e l'inverno demografico è un maledetto e gigantesco problema reale e concreto – fare qualcosa è considerato sempre meglio di fare nulla. Si spiegano così le notizie secondo cui il ministro Giancarlo Giorgetti sarebbe alla ricerca di cinque-sei miliardi per aiutare le famiglie con più figli. Non che siamo all'anno zero nelle politiche per la natalità, tutt'altro. Ma a ogni manovra i governi hanno bisogno di dimostrarsi fattivi, anche solo spostando agevolazioni fiscali e contributive da qui a lì. Si parla di aumentare a tre la soglia dei figli che consente di accedere alla decontribuzione per le madri lavoratrici e al tempo stesso di estendere la misura alle autonome; o di aumentare le spese che le famiglie con almeno due figli possono portare in detrazione, riducendole per quelle senza figli. – PAGINA 23

Open Arms, la Lega assedia i magistrati

Francesco Olivo

L'EUROPA

Quello che rischiamo a ignorare SuperMario

GABRIELE SEGRE

Chissà che questa volta Mario Draghi sia riuscito davvero a farci comprendere la gravità del momento. Del resto, non si commissiona il rapporto sulla competitività dell'Europa all'uomo del «whatever it takes» per poi aspettarsi soluzioni accomodanti. MOSCATELLI – PAGINA 5

IL CENTROSINISTRA

Campo largo, Schlein abbandoni la prudenza

FEDERICO GEREMICCA

Il giudizio era inappellabile: «Ha un comportamento supponente, prepotente, arrogante, offensivo e ridicolo. È una con cui non si può andare d'accordo». Quella definita «una» - come si ricorderà - era Giorgia Meloni. Ed a scrivere questo di lei era stato Berlusconi. SCHIANCHI – PAGINA 14

LO SCENARIO

Sperare in Lagarde non basta per crescere

STEFANO LEPRI

L'Europa ha sconfitto l'inflazione con sacrifici abbastanza ben distribuiti. Nei primi mesi in cui i prezzi si erano messi a galoppare, durante il 2022, gli stipendi erano rimasti indietro; in Italia più che altrove. – PAGINA 4

NUOVO RAID ISRAELIANO SU UN ISTITUTO-RIFUGIO DELL'ONU: DICIOTTO MORTI, SEI SONO OPERATORI UMANITARI

Essere studenti a Gaza

MAJD RAMDAN AL-ASSAR, FABIANA MAGRÌ

Se Mattarella invoca umanità

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Il presidente Mattarella mette in chiaro i termini di problemi gravi e dei doveri che ne discendono. – PAGINA 23

UGO MAGRI – PAGINA 8

Bruck: la pace è impossibile

LUCA MONTICELLI

«Sono una lottatrice per la pace. Oggi però non credo più alla pace in Medio Oriente tra israeliani e palestinesi». – PAGINA 9

HAITHAM IMAD/EPA

L'ISTRUZIONE

Liceo Made in Italy il flop è servito snobbato dai ragazzi e bloccato dai giudici

FLAVIA AMABILE

Ma che cosa sarà mai questo liceo del made in Italy? Senza scomodare gli Stadio e il loro inno per i Beatles, è questa la domanda che rimane in sospeso alla fine di una lunga giornata di polemiche.

SERENA RIFORMATO – PAGINE 16 E 17

LA TESTIMONIANZA

Così la scuola-lavoro ha ucciso mio figlio

MARIA ELENA DENTESANO

Abbiamo perso nostro figlio Lorenzo nel 2022 da studente in alternanza scuola lavoro. Era uno studente e non un lavoratore eppure è diventato una vittima del lavoro. FORTE – PAGINA 17

I DIRITTI

Gli stipendi da fame che umiliano i prof

ELENA LOEWENTHAL

È un mestiere delicato, importante come pochi altri. Soprattutto è il mestiere che esige più lungimiranza, cioè un'attitudine che dovrebbe farti guardare al futuro. – PAGINA 16

BUONGIORNO

Col vento a favore

MATTIA FELTRI

In una straordinaria intervista a Marco Imarisio per il *Corriere della Sera*, il sindaco di Genova, Marco Bucci, ha annunciato la sua candidatura alla presidenza della Liguria nonostante un cancro metastatico alle ghiandole linfatiche del collo. La diagnosi l'ha precisata lui, e ha precisato la precarietà della sua aspettativa di vita, il che vale per tutti noi, ma per un malato oncologico un po' di più: «Se mi rimangono tre anni di vita, li spenderò così. Se ne ho cinque, riesco a fare il presidente fino al termine del mandato. Se poi me ne restano altri dieci, me li faccio tutti in barca a vela». Come chiunque, ho amici alle prese col cancro e sono affratellati anche dall'insofferenza per la terminologia bellica applicata alla malattia, che li vorrebbe trasformati in guerrieri, e in eroi se ce la fanno, e se no morti ammazzati. È tempo di pace e di verità, ha detto qualcuno: noi non siamo la nostra malattia e la malattia è parte della vita. La condiziona, la cambia, forse la rivoluziona ma non la annulla. Tutto quello che posso fare contro la malattia – mi disse un giorno un amico che non c'è più – oltre a curarmi è continuare a vivere. La malattia, mi diceva, mi ha già modificato abbastanza la vita perché io rinunci a continuare a viverla nel massimo della normalità che mi è concessa. Bucci aveva un dovere, candidandosi: dire agli elettori come stanno le cose. Queste sono le condizioni, ora ognuno avrà un elemento in più per valutare. Ma di una cosa sono certo, un uomo che affronta la malattia e la vita come le affronta Bucci mi pare più vivo di tanti che vantano buona salute. —

La fine del doppio gioco

MARCELLO SORGI

Chissà se la decisione presa ieri dalla Lega di sostituire Giorgetti e Fontana come vicesegretari serve per consentire maggiore autonomia al ministro dell'Economia e al presidente della Camera. Oppure, almeno nel primo caso, per lasciare più libertà a Salvini di condurre la sua campagna, partita da alcuni giorni con la richiesta di elevare a centomila euro il limite per la flat tax al 15 per cento per i lavoratori autonomi.

Anche ieri, nella riunione di maggioranza a Palazzo Chigi sulla manovra d'autunno, il ministro dell'Economia ha ripetuto che l'avvento del nuovo Patto di stabilità riduce i margini per le promesse che hanno sempre accompagnato la vigilia delle decisioni e sono state puntualmente smentite il giorno dopo. In altre parole non sarà più possibile camuffare con false coperture l'accettazione, anche parziale, degli emendamenti presentati in Parlamento dai partiti, di maggioranza e di opposizione, provocando alla fine un rialzo del deficit anche se l'impegno era ovviamente di ridurlo. Il Patto introduce il criterio della limitazione della spesa netta, sulla quale sarà più complicato fare operazioni di maquillage. E il risultato, da un punto di vista strettamente politico, sarà l'aumento della tensione all'interno della maggioranza e con l'opposizione.

Meloni si augura che criteri formalmente così rigidi possano essere ammorbiditi nella fase finale delle trattative con Bruxelles grazie al fatto che l'Italia condivide gli stessi problemi con un gruppo piuttosto ampio di Paesi membri, tra cui Francia e Germania, e anche a un necessario periodo di sperimentazione e rodaggio delle nuove regole di rientro dal debito firmate a giugno. È un negoziato che, oltre che sulle spalle di Bruxelles, peserà su quelle di Fitto, dato che la questione del suo ingresso in Commissione è in via di soluzione. Ma Fitto è il primo ad essere consapevole del rigore con cui è guardata l'Italia, anche per via del doppio gioco europeista-sovranista, inaugurato da Meloni all'inizio della legislatura con il "no" al bis di Von der Leyen e la serrata trattativa per il posto da ottenere per l'Italia nel "governo" europeo. Insomma con la legge di stabilità Meloni è arrivata al bivio prima del previsto e non potrà continuare ad avere due parti in commedia. —

Tra le riforme da fare nel piano di bilancio e chieste dalla Ue sparisce il catasto

Manovra, il supervertice Meloni-Giorgetti-leader Bonus figli, i dubbi di Fi

Le sfide La premier Giorgia Meloni e il ministro del Mef Giancarlo Giorgetti sono fra le figure chiave per la prossima legge di Bilancio

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

L'Italia chiederà alla Commissione europea di raggiungere l'obiettivo di aggiustamento fiscale in sette anni anziché in quattro. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti lo ha comunicato ufficialmente ieri mattina a Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi nel corso di una riunione a Palazzo Chigi presieduta dalla premier Giorgia Meloni. I leader del centrodestra sono tornati a vedersi – dopo il vertice dei giorni scorsi – questa volta con il responsabile del Tesoro per fare il punto sul Piano strutturale di bilancio. Giorgetti non aveva mai fatto mistero dell'intenzione di concordare con le autorità Ue l'estensione a sette anni del percorso di riduzione del deficit e del debito. Ora non ci sono più dubbi, e la scelta non è affatto indolore. Allungare a sette anni il rientro dal deficit eccessivo, oltre a vincolare la prossima legislatura, comporta un impegno su un insieme di riforme e investimenti che siano in grado di rispondere alle raccomandazioni di Bruxelles. Fino a giugno 2026 gli investimenti sono assicurati dal Pnrr, per gli anni successivi bisogna trovare i soldi. E le richieste sulle riforme rischiano di essere delicate da un punto di vista politico: la concorrenza, la giustizia, la Pa e la riforma degli estimi catastali sono principi inderogabili per l'Europa. Il Mef li ha recepiti, fa però sapere che il catasto non comparirà nel Psb atteso in Cdm martedì prossimo.

«Con Giorgetti abbiamo parlato del documento da presentare a Bruxelles, ci ha illustrato le linee guida», spiega Tajani che confida in un miglioramento del Pil e del debito dalla revisione dell'Istat attesa il 23 settembre.

L'Italia deve comunque assicurare un aggiustamento del saldo strutturale pari almeno allo 0,5% l'anno. L'altro capitolo fondamentale del Piano che anticipa la manovra è l'individuazione della traiettoria di spesa netta che il governo deve rispettare per mantenere gli obiettivi di finanza pubblica, per questo Giorgetti ha ribadito come sia diventato «complicato» costruire il bilancio perché occorrerà uno stretto monitoraggio su tutte le misure di spesa, anche sui singoli emendamenti parlamentari alla legge di bilancio.

Intanto, dai partiti del centrodestra filtrano dei dubbi sulla proposta del ministro dell'Economia di incrementare le detrazioni delle famiglie con figli, ampliando i tetti delle spese da portare a rimborso in sede di dichiarazione dei redditi. La maggioranza è rimasta spiazzata dalle risorse necessarie che servono per coprire un progetto così ambizioso, il timore è che vengano penalizzate le priorità dei vari partiti. Non a caso si ricomincia a parlare di una tassa sugli extraprofitti delle grandi aziende. Dalla Lega non c'è stato alcun comunicato a sostegno del dibattito sulla natalità tanto caro all'ex vi-

Le reazioni

MAURIZIO CASASCO
RESPONSABILE ECONOMIA DI FORZA ITALIA

L'intervento sulla natalità deve essere più ampio, dobbiamo parlare di asili, tempo pieno a scuola e mamme lavoratrici

MATTEO ZUPPI
PRESIDENTE DELLA CEI

La proposta di Giorgetti per le famiglie con figli è quello che auspichiamo, se va avanti fa benissimo

I DATI DEL SECONDO TRIMESTRE 2024

Istat, la disoccupazione scende al 6,8% +329mila persone al lavoro in un anno

Cala il tasso di disoccupazione e sale il numero di occupati, confermando il trend positivo dell'inizio dell'anno. A dirlo sono i dati Istat sul secondo trimestre del 2024, che raccontano di 124 mila persone in più con un posto di lavoro (+0,5%) rispetto a gennaio-marzo, con la crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+0,9%) e degli indipendenti (+0,7%). Cala invece il numero di contratti a termine (-1,9%). Il tasso di occupazione raggiunge così il 62,2% – è il più alto mai registrato nelle relative serie storiche trimestrali – mentre il tasso di disoccupazione scende al 6,8%, toccando il livello più basso dopo il terzo trimestre 2008. Se si guarda allo stesso periodo del 2023, gli occupati sono aumentati di 329 mila unità (+1,4%); meno 194 mila disoccupati in un anno (-10,2%). Sul costo del lavoro l'Istat registra un aumento su base congiunturale dell'1,9% per effetto della crescita delle retribuzioni (+1,7%) e dei contributi sociali (+2,4%). Il ricorso alla cassa integrazione scende a 7,5 ore ogni mille ore lavorate. —

In Italia sono circa 8,4 milioni, una famiglia su tre. Pesano soprattutto le spese per la casa

La rivolta dei single: "Paghiamo troppe tasse" L'Ocse conferma: "Il cuneo fiscale è più alto"

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Sui social, da «X» a «Facebook», monta la protesta: per molti single, la proposta del ministro dell'Economia Giorgetti, che vuole abbassare le tasse alle famiglie che hanno almeno due figli riducendo al contempo le detrazioni per i contribuenti che non hanno figli, sa molto «di Ventennio». A tanti ricorda infatti la tassa sul celibato di Mussolini.

Nel Regno Unito, dove questo dibattito impazza da tempo, si parla di «Singles Tax» o anche di «Single penalty» vista la quantità di costi aggiuntivi che devono affrontare le persone che vivono da sole. Già perché, anche senza interventi specifici «alla Giorgetti» già oggi un single, non solo in Italia, paga molte più tasse rispetto ai tiene famiglia.

Secondo l'Ocse, infatti, nel 2022 il cuneo fiscale per i lavoratori single senza figli era pari a circa il 45,9% a fronte del 34,9% a carico di un lavoratore medio sposato con due figli. Questo significa che, tutto compreso, a fronte di un reddito lordo, ad esempio di 30 mila euro, un single tra tasse e contributi ogni anno versa 2.900 euro in più di un capofamiglia con due figli: 13.370 euro anziché 10.470.

Oltre alle tasse poi c'è anche il costo della vita, molto più alto per chi vive da solo. Innanzitutto a causa delle le spese della casa, che in proporzione sono molto più alte per i single. Parliamo di circa 8,4 milioni di persone, in pratica una famiglia su 3: 3,3 milioni di celibi e nubili, 3,1 di vedove e vedovi e circa 2,1 milioni di separati e divorziati.

Per i single, su il cuneo fiscale

In base agli ultimi dati Istat riferiti al 2022 chi vive da solo spende in media ogni mese 571 euro in più di una coppia che divide a metà tutti i costi. Parliamo di 1.796 euro contro i 2.451 della coppia: si va da un minimo di 1.666 euro per gli over 65 ad un massimo di 1.957 per chi lavora ed ha 35-64 anni. Se il confronto si fa poi con una famiglia composta da tre persone la forbice a svantaggio dei single si allarga ancora e dal +47% tocca l'81%. Le spese per abitazione (affitto o muto) e utenze pesano ovviamente molto di più sul bilancio dei single, in media 338 euro in più al mese (+71%). Solo per cibo e bevande, ha stimato Coldiretti, un single spende invece in media 313 euro al mese, il 57% in più di ciascun componente di una famiglia di 3 persone.

«Quando vedranno che i single sono più degli sposati capiranno che elettoralmente non è una buona mossa – scrive un utente sulla pagina Facebook de la Stampa -. E faranno quello che hanno fatto nei due anni di governo. Nulla». In effetti già l'anno passato Giorgetti aveva lanciato la proposta simile salvo poi rimetterla nel cassetto, ora si vedrà. —

cesegretario Giorgetti, che proprio ieri ha ratificato le dimissioni dalla segreteria del Carroccio.

«Tendenzialmente sono favorevole ma voglio vedere la proposta, parliamo di uno stanziamento importante, certamente riconosco che è doveroso agevolare la natalità», sottolinea Marco Osnato, presidente di Fratelli d'Italia della commissione Finanze. Il responsabile economico di Forza Italia, Maurizio Casasco, si dice d'accordo sull'idea di intervenire sulla natalità: «È un tema vitale per l'Europa che è vecchia rispetto a Cina e India, dobbiamo pensare a un progetto globale». Tuttavia, aggiunge, non ci sono solo le detrazioni: «Dobbiamo parlare di asili nido, delle madri al lavoro, della scuola a tempo pieno, quindi l'intervento sulla natalità deve essere strutturato in termini più ampi. Noi siamo in sintonia con Giorgetti, ogni iniziativa deve avere un capitolo di spesa dedicato».

A sposare il disegno per le famiglie è il presidente della Cei Matteo Zuppi: «La direzione è quella da noi auspicata, incoraggia a non avere paura di fare figli. Quello che noi auspichiamo è proprio un'attenzione al tema della famiglia, se il ministro Giorgetti va avanti con queste misure fa benissimo». —

JENA

DIRITTI

Rachele Mussolini, nonostante il nome non tutti i fascisti sono fascisti.

jena@lastampa.it

IL DOSSIER

Giungla pensioni

Contratti, categorie, professioni Il caos del contributivo e il rischio di una vecchiaia più povera

ANNA MARIA ANGELONE

Impiego e retribuzione stabili per godere di versamenti previdenziali senza "buchi". E almeno cinque anni di contributi in più rispetto al passato per una vecchiaia non troppo povera rispetto alle generazioni precedenti.

Stando alle simulazioni elaborate in esclusiva per La Stampa da Enasc-Unsic sui profili di lavoratori che matureranno il diritto al pensionamento fra il 2032 e il 2063, solo una carriera professionale "continua" assicura il 70% o più dell'ultima busta paga (e un tenore di vita accettabile dopo il ritiro). Ma non è così per tutti.

«Abbiamo elaborato le simulazioni su professioni ed età diverse per fotografare le varie gestioni: pubblico, privato, artigiano-autonoma e gestione separata» spiega Walter Recinella, esperto previdenziale della Direzione nazionale Enasc-Unsic: «Le ultime due sono le più penalizzate».

Ovviamente, potrà contare su un assegno pensionistico più solido, chi entra presto nel mercato del lavoro e ha lavori ben pagati. Mentre i dipendenti pubblici, che finora hanno spesso beneficiato di trattamenti più generosi, riceveranno quanto realmente versato.

«All'anzianità contributiva massima, si passerà dall'80% del sistema retributivo al 74% dell'ultimo stipendio percepito. Dopo il 2035, si scenderà al 71% dell'ultima busta paga» spiega ancora Recinella di Enasc-Unsic. «Così, un commerciante con 40 anni di contributi a regime potrà contare su una pensione di poco superiore al 50% dell'ultimo reddito percepito e anche lavorando due anni in più non raggiungerebbe neanche il 60%». —

Dipendente privato, 43 anni

Al lavoro fino a 69 anni per il 78% del salario

Un dipendente di un'azienda privata oggi 43enne, che ha iniziato a lavorare a 25 anni, potrà agganciare la pensione di vecchiaia non prima di 68 anni e 11 mesi, avendo maturato nel 2050 più di 41 anni di contributi. Il reddito stimato nel suo ultimo anno di lavoro sarà pari a 24.550 euro mentre l'importo annuo lordo della sua pensione – con calcolo contributivo alla gestione dipendenti Inps - è calcolato a 19.271,31 euro. Dunque, il lavoratore porterà a casa un assegno pensionistico pari al 78% rispetto all'ultimo stipendio. Sempre a patto di non avere interruzioni, per esempio con un licenziamento. Lavorando fino al 2055, incrementerebbe la pensione di altri 4.016, 49 euro annui. —

Consulente, 61 anni

Ritiro solo nel 2032 con 500 euro al mese

Una consulente con partita iva, oggi 61enne, potrà ritirarsi nel 2032 a 69 anni e due mesi avendo maturato il requisito dei 20 anni di contributi versati richiesto finora. In questo caso, la gestione di competenza è quella separata e il calcolo contributivo è subordinato all'importo superiore di 1 volta l'assegno sociale. Il reddito stimato nel suo 'ultimo anno di lavoro supera i 18 mila euro ma la pensione annua prevista per la lavoratrice è di appena 5.596,26 euro: neppure il 31% della sua ultima busta paga da attiva. Al netto delle tasse, la pensionata avrà in tasca meno di 500 euro al mese. Se la donna decidesse di lavorare fino al 2035 guadagnerebbe 1.162,05 euro annui in più. —

Sarta, 57 anni

Col sistema misto 14 mila euro l'anno

Una sarta oggi 57enne che ha iniziato a lavorare a 16 anni, avendo nella sua carriera impieghi diversi, potrà agganciare la pensione di vecchiaia a 67 anni e 7 mesi con un'anzianità contributiva di 39 anni e 44 settimane alla gestione autonoma-artigiani. Nonostante un'interruzione di 5 anni dal lavoro, la futura pensionata potrà contare su una pensione di 13.645 euro annui, pari a quasi il 78% del suo reddito nell'ultimo anno di lavoro (stimato a 17.504 euro) grazie al sistema misto (retributivo e contributivo). Se invece decidesse di pensionarsi con "Opzione donna", accettando di passare per intero con il calcolo contributivo, perderebbe 629,50 euro annui. —

Insegnante, 52 anni

Versamenti per 41 anni e poi assegno al 71%

Un'insegnante di 52 anni con ingresso nel lavoro a 27 – ma avendo, da giovane, un impiego e un inquadramento diverso – maturerà il diritto al pensionamento di vecchiaia a 68 anni e 1 mese. Anche in questo caso, la futura pensionata supererà i 41 anni e 37 settimane di contributi. Ma, sebbene il calcolo applicato dovrebbe fruttare meglio (il contributivo con il cumulo delle varie posizioni è più favorevole), avrà in tasca non più del 71% dell'ultimo stipendio con un importo annuo di pensione pari a 20.071,61 euro lordi. Per effetto della maggiore aspettativa di vita, infatti, la più lunga durata della pensione da erogare alle donne penalizza il trattamento. —

Dipendente Pa, 49 anni

Contributi per 28 anni il reddito si dimezza

Una lavoratrice dipendente della pubblica amministrazione, oggi 49enne, ma entrata tardi nel mondo del lavoro (il suo primo versamento contributivo utile è avvenuto all'età di 37 anni) raggiungerà la pensione di vecchiaia nel 2043, all'età di 68 anni e 5 mesi. La sua anzianità contributiva sarà pari a 27 anni e mezzo. Il reddito annuo lordo stimato nel suo ultimo anno di lavoro è di 47.166 euro. Ma il sistema di calcolo contributivo, alla gestione dipendenti Enti Locali, le riconoscerà un assegno pensionistico dall'importo annuo lordo di 22.682,49 euro. Ovvero, potrà contare di avere nel portafoglio poco più del 48% della sua ultima busta paga. —

Manager, 31 anni

In ufficio fino a 70 anni la rendita è oltre il 91%

Una marketing specialist di 39 anni, entrata nel mondo del lavoro a 25, maturerà una pensione di vecchiaia nel 2054, a 69 anni e 2 mesi accantonando 43 anni e 36 settimane di contributi. Il reddito stimato nell'ultimo anno di lavoro è di 40.510 euro mentre l'importo annuo di pensione previsto è 33.386 euro: l'82,41% dell'ultimo stipendio. Per un manager (finance) oggi 31enne, che ha iniziato a lavorare parimenti a 25 anni, la pensione di vecchiaia arriverà nel 2063 all'età di 69 anni e 10 mesi. I contributi versati saranno 44 anni e 37 settimane. Il sistema di calcolo contributivo gli assicurerà 43.388,94 euro di pensione sui 47.400 euro della sua ultima busta paga: in pratica, più del 91%. —

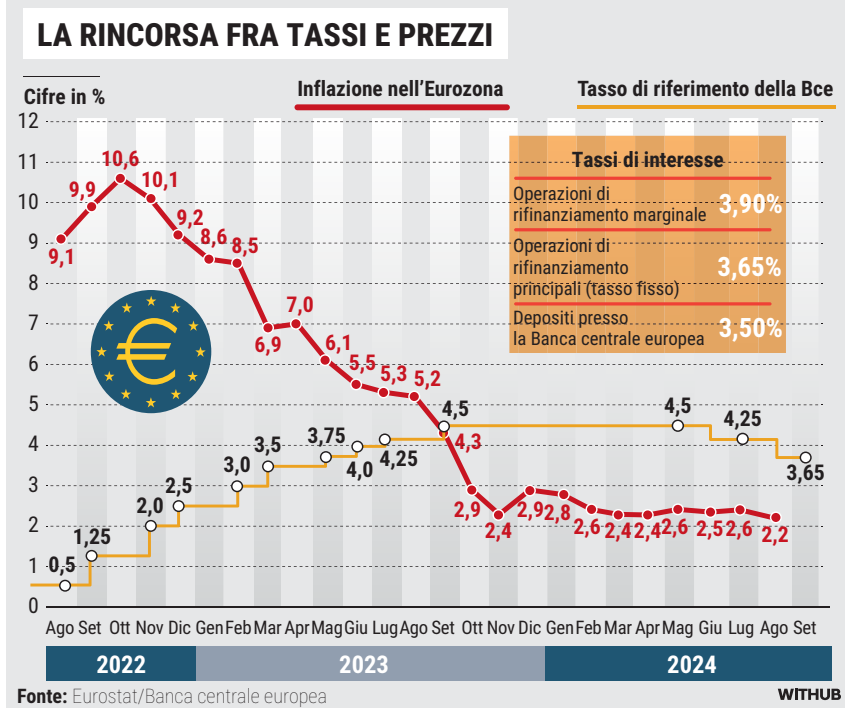
Francoforte riduce dello 0,25% il costo del denaro. La numero uno dell'Eurotower: "Avanti secondo i dati". Ma Tajani e Urso chiedono "più coraggio"

Bce, tassi giù ma frena sulle prossime mosse Il governo va all'attacco: "Non è sufficiente"

IL CASO

FABRIZIO GORIA

La Banca centrale europea taglia i tassi d'interesse per la seconda volta dell'anno, lascia aperta la porta a nuove mosse e il governo italiano l'attacca. Meno 25 punti base, con il tasso sui depositi a quota 3,50%, per una decisione «unanime», come ricordato dalla presidente Christine Lagarde. Sibillina la risposta a chi chiede lumi sulle prossime azioni: «Que sera, sera!». Del resto, il cambio di Francoforte si conferma «accidentato», come sottolineato a inizio estate. L'inflazione in calo e il mercato del lavoro ancora robusto dovrebbero garantire margini operativi per dicembre, dopo la quasi scontata pausa di ottobre. Intanto, però, Lagarde evoca i rapporti sull'Ue redatti da Mario Draghi ed Enrico Letta, considerati cruciali per il futuro dell'Unione, e chiede più prudenza fiscale e maggiori riforme strutturali agli Stati membri. Netto, invece, l'attacco del vicepremier italiano Antonio Tajani: «Lo 0,25% è troppo poco, serviva più coraggio». A cui segue quello del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, secondo cui questo taglio «è insufficiente» e «serve un cambio di passo subito».

Il via libera era nell'aria. Così è stato. Meno 25 punti base sui depositi, da anni il tasso più importante per la Bce. Da segnalare invece il cosiddetto "maxi taglio", come lo ha ribattezzato qualche analista, sul marginal lending facility (che passa dal 4,50% al 3,90%) e soprattutto sul tasso principale di rifinanziamento. Valore che passa dal 4,25% al 3,65%, in virtù degli adattamenti tecnici decisi a marzo durante la revisione del quadro operativo della Bce. Ora il divario tra il tasso sui depositi e quello di rifinanziamento si riduce a soli 15 punti base, rispetto ai precedenti 50. Un fattore che potrebbe foraggiare la liquidità nell'eurozona in un momento di flessione dell'attività economica. La notizia positiva è che la lotta ai rincari è quasi vinta. Secondo gli esperti di Francoforte, l'inflazione complessiva si collocherebbe in media al 2,5% nel 2024, al 2,2% nel 2025 e all'1,9% nel 2026, come previsto a giugno. I prezzi dovrebbero tornare ad aumentare nell'ultima parte di quest'anno, salvo poi arrivare al target del 2% nel prossimo. Di contro, si prevede un tasso di crescita economica dello 0,8% nel 2024, dell'1,3% nel 2025 e dell'1,5% nel 2026, con una lieve revisione al ribasso.

La certezza, secondo Lagarde, è che Francoforte «rimarrà dipendente dai dati». E non ci sarà alcun «percorso prestabilito» sui tassi, in quanto i tassi saranno a livello restrittivo «finché necessario». Anche se, come rimarcato da Goldman Sachs, Morgan Stanley, S&P Global Ratings, Allianz e Banor, la riunione di dicembre sarà fondamentale per determinare la terza riduzione del costo del denaro del 2024, richiesta da molte cancellerie.

Nello specifico, reazioni piccate, ai limiti dell'attacco, sono giunte dal governo italiano. Non è la prima volta. Il vicepremier e ministro degli Esteri Tajani si aspettava «una scelta più coraggiosa da parte della Bce». Secondo il leader di Forza Italia «lo 0,25% è troppo poco. Dobbiamo puntare sulla crescita, l'inflazione è in calo». Poi l'ulteriore passaggio, che ha fatto alzare più di un sopracciglio agli analisti: «La Bce deve poter fare di più e credo che si debba modificare il trattato che l'ha istituita, che non può essere solo guardiana dell'inflazione ma deve governare la moneta per sostenere la crescita e l'economia reale». Questo perché «non dobbiamo eccedere a capricci rigoristi».

Pochi minuti e arrivano altre critiche. Il ministro Urso ha suggerito a Lagarde «di ascoltare Draghi, in quanto serve più crescita». Anche lui ha chiesto «più coraggio e più tempestività» a fronte di un taglio dei tassi considerato «insufficiente». Più cauto Marco Osnato, deputato di Fratelli d'Italia e presidente della commissione Finanze: «È un bene che Francoforte pensi alla crescita, ma deve creare una cornice di stabilità entro cui la politica fiscale possa agire con successo. Il governo è pronto e continuerà a fare la sua parte».

In tal senso, da Lagarde non è mancata una bacchettata ai governi, a corollario dei giudizi sui rapporti Draghi e Letta, considerati come parte importante della "nuova" Europa che sta emergendo dopo il voto di giugno. Lagarde ha invitato i governi della zona euro ad avviare «subito» le riforme per ridurre i deficit di bilancio. In tal senso, l'attuazione delle regole dell'Unione europea «in modo completo, trasparente e senza ritardi aiuterà i governi a ridurre i deficit di bilancio e il rapporto debito/Pil», ha notato Lagarde. «I governi dovrebbero ora intraprendere con determinazione i loro piani a medio termine per le politiche fiscali e strutturali», ha aggiunto. Un monito in vista delle prossime leggi di Bilancio. —

LA RINCORSA FRA TASSI E PREZZI

Cifre in % — Inflazione nell'Eurozona — Tasso di riferimento della Bce

Tassi di interesse
Operazioni di rifinanziamento marginale 3,90%
Operazioni di rifinanziamento principali (tasso fisso) 3,65%
Depositi presso la Banca centrale europea 3,50%

Inflazione: 9,1 9,9 10,6 10,1 9,2 8,6 8,5 6,9 7,0 6,1 5,5 5,3 5,2 4,3 2,9 2,4 2,9 2,8 2,6 2,4 2,4 2,6 2,5 2,6 2,2
Tasso Bce: 0,5 1,25 2,0 2,5 3,0 3,5 3,75 4,0 4,25 4,5 4,5 4,25 3,65

Ago Set Ott Nov Dic Gen Feb Mar Apr Mag Giu Lug Ago Set Ott Nov Dic Gen Feb Mar Apr Mag Giu Lug Ago Set
2022 2023 2024

Fonte: Eurostat/Banca centrale europea — WITHUB

La presidente della Bce Christine Lagarde

In vista una nuova pausa in ottobre Entro fine anno meno restrizioni

ANTONIO TAJANI
VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Meno 0,25% è troppo poco, serve di più Con un nuovo trattato Francoforte potrebbe aiutare la crescita

ADOLFO URSO
MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

Dalla Bce una mossa insufficiente Con più tempestività e maggior coraggio si sostiene il Pil

Christine Lagarde

La Bce rimarrà dipendente dai dati I tassi saranno a livello restrittivo finché necessario

I governi dell'Ue? Dovrebbero avere determinazione nei piani fiscali e di riforme

La presidente evoca i rapporti di Draghi e Letta per il futuro dell'Ue

L'ANALISI

PER CRESCERE NON BASTA SPERARE IN LAGARDE

STEFANO LEPRI

L'Europa ha sconfitto l'inflazione con sacrifici abbastanza ben distribuiti. Nei primi mesi in cui i prezzi si erano messi a galoppare, durante il 2022, gli stipendi erano rimasti indietro; in Italia più che altrove. Dall'inizio del 2024 i prezzi non corrono più, e le paghe stanno recuperando. I margini di profitto delle aziende, che erano scattati in alto, ora calano.

Ha i suoi vantaggi, il modello europeo, oltre ai difetti di cui perlopiù ci angustiamo. Il tenore di vita degli americani è cresciuto, mentre il nostro rimaneva stazionario, però conservando una maggiore equità. Ma il dinamismo di quell'economia è dovuto anche al crescente afflusso di immigrati, qui da noi sempre più sgradito. Quando l'Ucraina è stata invasa, negli Usa vivevano 333 milioni di persone, ora sono 337.

Per ridare impulso alle nostre economie poco possono fare i tassi di interesse, che ieri la Bce ha opportunamente ribassato (e il suo 3,5% è ora il più ridotto del mondo avanzato, dopo Giappone e Svizzera). Da qui alla fine dell'anno avremo probabilmente un altro calo, forse due. Ben altro ci vorrebbe perché gli europei investissero e producessero di più, come propone Mario Draghi.

Perdiamo tempo in polemiche piccine, miopi. Per crescere di più servirebbe dotarsi di istituzioni a misura di un continente. Forse Unicredit e Commerzbank stanno finalmente maturando i tempi per una significativa fusione transnazionale nell'area euro, 22 anni dopo l'introduzione della moneta unica e 12 dopo la decisione di realizzare l'unione bancaria. E se c'è ancora un ostacolo è l'incomprensibile no italiano al Mes.

Le nostre forze di governo solo in alcuni limitati casi, come le regole di bilancio, hanno capito che mettersi di traverso ad iniziative comuni europee può causare all'Italia danni, più che immaginari sovranistici vantaggi; in altri, recalcitrano. Non siamo i soli, come testimonia il tenace no della Germania a una assicurazione comune dei depositi bancari.

Fatta bene, una alleanza fra la seconda banca tedesca e la seconda banca italiana piacerebbe alla Bce, perché darebbe più stabilità all'area euro (di fronte a un pericolo di nuova crisi finanziaria però alcune norme andrebbero cambiate, come a Unicredit sanno bene). E pensare che fino al 2005 l'Italia, con Antonio Fazio, temeva che far entrare gli stranieri nelle nostre banche significasse prima o poi perderle, mentre ora è Milano che fa acquisti a Monaco di Baviera; che fino a ieri in Germania si sono seminati dubbi sulla solidità delle banche italiane dipinte come carrozzoni infetti da cui stare lontani, e ora gli analisti finanziari vedono Unicredit con le spalle larghe a sufficienza.

L'unione fa la forza, come l'euro ha dimostrato. Solo superando i particolarismi nazionali l'Europa può sperare di competere con Stati Uniti e Cina. —

I NODI DELL'ECONOMIA

IL CASO

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

Mario Draghi ieri a Il tempo delle donne 2024 alla Triennale di Milano

Mario Draghi sfida il no tedesco e insiste su investimenti pubblici per competere con Usa e Cina
E denuncia: l'Italia è ultima in Europa per il tasso di occupazione femminile, salari troppo bassi

"L'Europa ha bisogno di un debito comune Donne più discriminate"

> Sull'Unione
> Rischia di essere ridotta in servitù nella corsa con le grandi potenze
>
> Meglio la cooperazione rafforzata della prigione di oggi dell'unanimità

«L'Europa vuole essere padrona del proprio destino o no? Vuole affrontare i problemi dell'espansionismo cinese, dell'aggressione russa o di quello che succederà negli Stati Uniti in una situazione di autonomia, indipendenza e sovranità oppure a un certo punto in una situazione di dipendenza?». Oppure, per dirlo con una metafora, bisogna continuare a coltivare il giardino comune europeo perché altrimenti «rientra la giungla» dei nazionalismi e della guerra. Poche parole ma pesanti, perché la cosa che più conta della comunicazione è la sua efficacia. Niente ragionamenti a margine. Figuriamoci battute con i giornalisti sulle ultime acquisizioni bancarie o sulla politica-politicata. È con questo spirito che ieri l'ex presidente del Consiglio ed ex presidente della Bce Mario Draghi

> Per l'ex banchiere centrale l'Europa è divisa in "tanti piccoli mercatini"

varca la soglia della Triennale di Milano per un'intervista di 45 minuti con il direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana. Un'occasione per rilanciare i contenuti del suo report sulla competitività Ue, che settimana prossima verrà illustrato durante la plenaria dell'Europarlamento a Strasburgo, ma anche per approfondire la questione della parità di genere dato che il suo intervento apre l'undicesima edizione della rassegna *Il tempo delle donne*.

Il primo aspetto su cui si sofferma, nello spiegare che il suo rapporto cerca di dare una risposta alla domanda «che cosa bisogna fare per essere indipendenti?», è l'architettura istituzionale europea. «Sono consapevole che serva molto tempo - premette, sottolineando che il suo lavoro non deve certo essere metabolizzato in una settimana -. Se guardiamo la situazione dei vari governi in Europa, la trovo abbastanza scoraggiante anche perché sono tutti molto deboli e questo rende difficile prendere grandi decisioni». Da qui l'importanza di arrivare a una «visione comune a 27 su politica estera e difesa», ma anche la capacità di «superare il criterio dell'unanimità e avvalersi ove necessario della cooperazione rafforzata o dei trattamenti intergovernativi come ci sono stati in campo fiscale». Quasi a voler prendere le distanze dalle spaccature politico-ideologiche sul debito comune, Draghi cerca poi di spiegare la natura strumentale dell'investimento monstre da 700-800 miliardi all'anno («due volte il piano Marshall») necessaria affinché il Vecchio Continente resti competitivo. I motivi sono sostanzialmente due: il primo è di natura finanziaria perché «senza una parte di investimento pubblico comune in alcuni casi il debito dei singoli Paesi diventa troppo alto ed è un disastro», il secondo di natura tecnica perché ci sono spese come le reti, fondamentali, che per forza di cose devono essere sostenute insieme. Altra riflessione è sul mercato interno da 450 milioni di persone «suddiviso in tanti piccoli mercatini» respingenti e sull'innovazione. «Non siamo mica scemi - spiega concedendosi una battuta -. Ma in Europa mancano le grandi aggregazioni di università, ricerca e industria che permettono agli Usa di fare la differenza nell'hi-tech».

Dato che nel suo report la questione femminile è tutt'altro che secondaria, l'ex premier ha poi parole molto nette sugli ostacoli che ancora condannano l'Italia ad avere un gap di venti punti fra il tasso di occupazione femminile e quello maschile e profonde differenze salariali. «Ma la gente che paga meno le donne degli uomini sa che sta andando contro la Costituzione italiana?» chiede provocatoriamente Draghi, ricevendo l'applauso del pubblico. Ricorda l'importanza di costruire più asili nido, «perché non ne ho mai visto uno vuoto» e bolla come poco interessante il dibattito se declinare al maschile o al femminile i titoli. «Ministro o ministra? È la donna che deve scegliere. Non considero questa discussione un cambiamento culturale». Piuttosto invita le giovani lavoratrici a dire subito quello che non va in un luogo di lavoro perché «esprimendo il proprio disagio si dà anche la possibilità agli altri di correggersi».

> "Un bene che i giovani vogliano tempo libero purché permetta di ritrovare l'utopia"

Prima di salutare Draghi si lascia andare ad alcune considerazioni più personali. Ammette che «l'esperienza da presidente del Consiglio è stata quella più ricca, complessa e varia». Quanto ai giovani che vogliono più tempo libero, cita *L'uomo a una dimensione* di Marcuse dicendo che è un bene che si esca dal paradigma per cui il lavoro definiva l'esistenza, ma si augura che il tempo guadagnato per sé sia utile a «ritrovare l'utopia». —

L'ANALISI

QUANTI RISCHI SE IGNORIAMO SUPERMARIO

GABRIELE SEGRE

Chissà che questa volta Mario Draghi sia riuscito davvero a farci comprendere la gravità del momento. Del resto, non si commissiona il rapporto sulla competitività dell'Europa all'uomo del «whatever it takes» per poi aspettarsi soluzioni accomodanti. Così, è probabile che diventeranno altrettanto iconiche molte delle frasi con cui ha descritto la «sfida esistenziale» che attende l'Unione. Un cambiamento che dovrà essere tanto «radicale» quanto «concreto», proprio come i 170 provvedimenti che l'ex presidente della Bce ritiene necessari affinché il continente torni a contare nel mondo o, quantomeno, eviti un doloroso declino.

C'è da sperare che, una volta tanto, alle parole seguano i fatti, considerato come il senso di urgenza sia oggi percepito come reale e condiviso tra analisti politici ed economici. Tuttavia, la concretezza del Piano Draghi potrebbe non essere sufficiente a garantirne il successo. Nessuno mette in dubbio il valore intrinseco che potranno avere infrastrutture e prestiti in questo nuovo piano Marshall, ma è necessario ricordare come il valore delle opere che edifichiamo non dipenda solo dai capitali impiegati o dai guadagni che esse prospettano: l'idea di futuro che le ha concepite è essa stessa parte dell'investimento e, in definitiva, ciò che ne determinerà il valore reale.

Con tutta evidenza, Draghi ha risposto in maniera coerente e puntuale alla domanda su come rendere l'Europa più competitiva. Tuttavia, la questione fondamentale da porsi è forse un'altra: anziché chiedere quale sia la visione migliore per l'Unione, dovremmo anzitutto domandarci che cosa serva affinché essa sia il risultato di un processo di immaginazione collettivo, e non solo dello sforzo e capacità di un singolo individuo. Per diventare concreta e sostenibile, ogni idea di futuro deve potersi infatti reggere su un'architettura di pensiero condiviso. Una vera "infrastruttura culturale" dove i progetti, prima che sulla carta, si fissano nelle menti e nelle aspirazioni della comunità chiamata a realizzarli. Senza questa premessa, anche le migliori intuizioni rischiano di cadere nel vuoto o di essere percepite come lontane ed astratte.

Si tratta di un processo complesso persino in società coese per ideali e aspettative; nell'Europa di oggi non può che apparire ai limiti dell'impossibile. Ciò che dovrebbe preoccuparci di più del Piano Draghi, allora, non sono tanto gli 800 miliardi di euro all'anno necessari per attuarlo, quanto il fatto che debba essere applicato in una realtà frammentata, dove ogni stato ha una visione diversa del proprio destino. L'Europa chiamata a questo poderoso sforzo resta pur sempre una comunità di nazioni non omogenee dove non si parla la stessa lingua, non si leggono gli stessi giornali, in cui ogni stato rivendica la propria identità, la propria storia e i propri interessi dentro e fuori il continente: non sembrano le premesse migliori per imbarcarci in un'impresa collettiva da cui dipende la nostra sopravvivenza.

Un segnale positivo ci viene dal fatto che, più che in ogni occasione precedente, ci mostriamo consapevoli di quanto i problemi non siano più rinviabili. Anche se non li abbiamo ancora formalizzati, stiamo iniziando ad articolarli: la governance europea, la definizione dei nostri confini, la necessità di una difesa comune… È di certo un buon punto di partenza per formare una coscienza collettiva. Comprendere di trovarsi nei guai non è però sufficiente: il vero pilastro di questa infrastruttura culturale è la consapevolezza di quanto sia importante condividere la medesima intenzione nell'affrontare le sfide che ci attendono. Al momento, tuttavia, una parte rilevante della politica e dell'opinione pubblica europea continua a guardare all'Unione con scetticismo. Siamo pronti a disquisire di ciò che vorremmo che fosse, ma in realtà lo facciamo solo per criticare ciò che è oggi, senza una genuina speranza di cambiamento.

Ma c'è una consapevolezza ancor più impellente da sviluppare: dobbiamo sapere che servirà pazienza. È necessario accettare l'idea che ogni infrastruttura, sia fisica che culturale, richiede tempi che non possono essere accelerati nemmeno di fronte ad un'urgenza conclamata. Ma non si tratta di tempo sprecato. Mentre i tecnici ragionano su quali progetti realizzare e a quale costo, c'è un'Europa che potrebbe costruire la coscienza e la determinazione collettiva di cui abbiamo bisogno. È l'Europa della politica, quella che in questi giorni sta già mettendo le mani avanti esprimendo riserve sulla possibilità di sostenere i costi del Piano Draghi. Essa farebbe bene a non dimenticare che il suo compito, ancora prima che raccogliere risorse, è quello di convocare le persone ad immaginare insieme.—

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Le condizioni: per evitare il voto contrario chiedono la nomina in collegio di Schmit e l'assegnazione della delega agli Affari sociali

Europa, ora i socialisti trattano su Fitto "Nessun veto, ma vogliamo contare di più"

IL CASO

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Adelante sì, ma con molto juicio. Le linee rosse tracciate nei giorni scorsi dagli eurodeputati socialisti sulla composizione della nuova Commissione europea, con il passare dei giorni si stanno sbiadendo. Al momento siamo al rosa pallido e Ursula von der Leyen prosegue dritta per la sua strada, determinata a presentare martedì la squadra nella quale l'italiano Raffaele Fitto dovrebbe figurare tra i vicepresidenti esecutivi. L'unica preoccupazione della presidente, semmai, è lo scontro interno che si è aperto in Slovenia sulla nomina di Marta Kos, decisa dal governo dopo che la stessa von der Leyen aveva respinto Tomaz Vesel. Un inciampo che potrebbe portare a ulteriori ritardi.

Ieri, fonti del gruppo socialista al Parlamento europeo hanno ribadito di non essere affatto d'accordo con l'assegnazione di una vicepresidenza esecutiva all'esponente di Fratelli d'Italia e che l'audizione sarà molto dura per mettere alla prova il suo impegno pro Ue. Ma le stesse fonti hanno fatto filtrare che questo non comporterà automaticamente il loro voto contrario. Piuttosto, la rivendicazione sulla vicepresidenza a Fitto è parte di un più ampio negoziato che riguarda tutte le richieste fatte a Ursula von der Leyen: l'inserimento nel collegio dello Spitzenkandidat Nicolas Schmit, l'assegnazione del portafoglio agli Affari sociali a un membro della famiglia socialista e un maggiore equilibrio di genere. «Non vogliamo parlare di linee rosse - hanno messo le mani avanti dai socialisti - ma di priorità». E tra queste, anche se i socialisti non lo dicono apertamente, c'è pure la difesa del portafoglio alla spagnola Teresa Ribera, che potrebbe perdere la delega al Clima.

Fonti Ue fanno sapere che la questione dei portafogli «è chiusa al 99%» e le resistenze dei socialisti non dovrebbero avere un impatto su quello che verrà assegnato a Fitto. Come previsto, l'italiano dovrebbe avere la responsabilità dei Fondi di coesione e di quelli del Pnrr. A quanto risulta, l'ipotesi di assegnargli gli Affari economici (e dunque il controllo dei conti pubblici degli Stati membri, inclusa l'Italia) non è mai stata presa seriamente in considerazione e le indiscrezioni filtrate sulla stampa tedesca sarebbero state poco più di un «ballon d'essai». Da vicepresidente esecutivo, Fitto dovrebbe occuparsi di un «cluster» economico all'interno del collegio, ma la delega agli Affari economici (così come la guida della direzione generale Ecfin) dovrebbe andare a un commissario ad hoc. Tanto che l'aspettativa in Parlamento è che la sua audizione coinvolgerà solo la commissione Bilancio e quella per le Politiche regionali, ma non quella agli Affari economici.

Piuttosto, il vero nodo potrebbe essere il rapporto con Piotr Serafin, il commissario di nazionalità polacca. L'uomo di Donald Tusk dovrebbe avere la delicata delega al Bilancio che lo porterà a disegnare il budget del prossimo settennato, quello in cui bisognerà affrontare anche la questione dei debiti del Next Generation Eu da ripagare. In teoria, quel portafoglio dovrebbe ricadere sotto la responsabilità di Fitto, ma con ogni probabilità Serafin risponderà direttamente a von der Leyen.

C'è invece un problema serio in Slovenia, perché la commissione parlamentare che deve dare il via libera alla nomina di Marta Kos è guidata dall'opposizione. L'ex premier Janez Jansa (che è membro del Ppe, ma si è schierato contro von der Leyen) ha chiesto al premier un chiarimento sulla bocciatura del primo candidato: senza una spiegazione, potrebbe bloccare l'iter di approvazione della nomina. Uno scenario che complicherebbe i piani di von der Leyn, visto che per presentare l'intero collegio ha bisogno che tutti i nomi siano stati convalidati dalle rispettive capitali.

A causa degli imprevisti, è ormai quasi certo che la nuova Commissione non potrà entrare in carica il 1° novembre come previsto. Nella migliore delle ipotesi, si slitterà al 1° dicembre, ma se le audizioni dovessero rivelarsi più ostiche del previsto, c'è anche la possibilità di un ulteriore posticipo a gennaio. «Mi auguro che questa situazione di rinvio non si prolunghi troppo - ha scherzato Paolo Gentiloni -. Spero di evitare il cinepanettone Natale a Bruxelles». Parlando con Sky, il commissario all'Economia ha mandato un segnale al suo successore Fitto e a chi a Roma s'illude di poter avere un proprio ambasciatore nel collegio dei commissari: «Non dimentichiamo mai - ha avvertito Gentiloni - che i commissari giurano di fronte alla Corte di Lussemburgo di mettere davanti a tutto l'interesse comune della Ue prima di quello nazionale e di partito». —

Tra le deleghe del ministro i fondi di coesione e il Pnrr Niente affari economici

L'audizione coinvolgerà solo le commissioni Bilancio e per le Politiche regionali

Le tappe della vicenda

Indiscrezioni sull'assegnazione della vicepresidenza esecutiva a Fitto hanno provocato malumori nelle file dei socialisti e dei liberali

I socialisti frenano il veto su Fitto e chiedono l'inserimento nel collegio di Nicolas Schmit, l'assegnazione degli Affari sociali a un socialista e più equilibrio di genere

Von der Leyen non è disposta a fare passi indietro sulla nomina di Fitto, che dovrebbe avere la delega ai Fondi di coesione e del Pnrr

La presentazione della nuova Commissione resta fissata per martedì, anche se ci sono problemi interni in Slovenia che potrebbero causare ulteriori ritardi

Contestato
Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

FULVIO MARTUSCIELLO Il capo delegazione di FI: "Hanno fatto richieste insensate"

"Sinistra debole, se affondano Raffaele anche i loro candidati possono cadere"

L'INTERVISTA

DAL CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

«Su Fitto c'è l'ombrello del Ppe e cercare di far bocciare un candidato sostenuto dai popolari potrebbe trasformarsi in un boomerang. I socialisti non sono mai stati così deboli come in questo momento». Martedì, quando il gruppo dei socialisti-democratici ha diffuso una nota ventilando il «no» a von der Leyen, il capodelegazione di Forza Italia al Parlamento Ue, Fulvio Martusciello, ha definito la minaccia «una pistola scarica».

Crede che non andranno fino in fondo?

«Minacciano di togliere il sostegno a von der Leyen nel caso in cui non venissero accolte le loro istanze, ma sono richieste senza senso».

I socialisti vogliono che il Ppe ceda un posto di commissario al lussemburghese Schmit, anche per riequilibrare la presenza nel collegio dopo che Scholz ha rinunciato a una casella per riconfermare von der Leyen: non crede sia un gesto di fair play politico-istituzionale?

«In Lussemburgo c'è un governo di centrodestra e il partito di Schmit ha perso le elezioni. I socialisti avranno cinque commissari, di cui due molto probabilmente avranno il grado di vicepresidente esecutivo: Sefcovic e Ribera. In più hanno il presidente del Consiglio europeo. Mi pare siano adeguatamente rappresentati. Piuttosto devono stare attenti, perché cercare di far bocciare i candidati sostenuti dal Ppe potrebbe trasformarsi in un boomerang».

Tra le richieste c'è anche un maggiore equilibrio di genere: nemmeno su questo è d'accordo?

«Il Ppe ha presentato sei donne su 14 commissari, Renew tre su cinque e i socialisti ne avevano nominata soltanto una su cinque prima che von der Leyen li costringesse a cambiare in corsa la candidata rumena».

Un'altra rivendicazione del Pse riguarda il portafoglio agli Affari sociali: potrebbero esserci concessioni?

«Mi pare assurdo che i socialisti contestino von der Leyen sul fronte delle politiche sociali, dopo che hanno avuto quelle deleghe per cinque anni e nel momento in cui si va verso un'alternanza. È surreale».

E poi c'è il nodo Fitto: anche i liberali sostengono che i vicepresidenti esecutivi devono rappresentare la coalizione in Parlamento, di cui i Conservatori non fanno parte...

«L'indicazione di Fitto non arriva da un gruppo politico, ma innanzitutto da un Paese. Con la missione di Weber in Italia, si è chiarito che il riconoscimento non è nei confronti di Ecr, ma di un Paese. Come italiani dovremmo esserne orgogliosi».

Ma i Trattati dicono che i commissari non possono e non devono rappresentare i loro Paesi, bensì l'interesse generale dell'Ue. O no?

«È vero, ma nella distribuzione degli incarichi bisogna tener presente anche dell'equilibrio geografico. L'area del Mediterraneo è sempre più centrale e avere un commissario di questa zona con poteri esecutivi è essenziale. A mio avviso, l'incarico a Fitto rappresenta il giusto mix tra il riconoscimento all'Italia e perché no anche ai Conservatori».

Voi tifate per un'uscita dei Verdi dalla coalizione e un contestuale ingresso di Ecr?

«Noi preferiamo certamente questo schema. Comunque i verdi sono una forza di opposizione e credo che molti di loro non abbiano votato von der Leyen». MA.BRE. —

Fulvio Martusciello

Nella distribuzione di incarichi bisogna tener conto anche dell'equilibrio geografico

JEANTET®
PASTICCERIA

Ordina su
www.jeantet.it

Canestrelli

Canestrej d ' na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d' Oropa

Zumaglini e Vialardini

Buscajat

Le note di Giuseppe Verdi

Ratafià d' Andorno Jeantet

IL PUNTO

Mattarella "Si rispettino le popolazioni inermi"

UGO MAGRI

Il senso di umanità sembra in via di estinzione. Si moltiplicano guerre che non distinguono tra militari e civili, dove viene smarrito il senso delle proporzioni e a ogni violenza si reagisce con una brutalità inaudita contro moltitudini innocenti. «Un quadro in peggioramento», denuncia il capo dello Stato con lo sguardo rivolto all'Ucraina, certo, ma anche a Gaza. Sergio Mattarella mette nero su bianco questa preoccupazione in un messaggio inviato alla tavola rotonda tenuta a Sanremo dall'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario. La nuova barbarie consiste ai suoi occhi nell'abbandono delle regole che la comunità internazionale si è data, da 160 anni a questa parte, per mettere un argine all'esercizio della forza intesa come sopraffazione, crudeltà, annichilamento dell'avversario. «Si ha la sensazione», segnala Mattarella, «che il mondo si stia infilando in una fase in cui il patrimonio racchiuso nelle Convenzioni di Ginevra appaia una pura petizione di principio», come dire parole al vento. L'aggressione russa all'Ucraina ha recato con sé «un carico di sofferenze che da oltre due anni affligge un intero popolo e principalmente ricade», annota il presidente, «sulle fasce più deboli, a cominciare dai minori deportati e strappati alle loro famiglie». Ma come chiudere gli occhi su quanto accade in Medio Oriente?

Mattarella usa al riguardo espressioni severe. Registriamo a Gaza «un bollettino quotidiano di uccisioni, distruzioni di infrastrutture tra cui anche scuole, ospedali e campi profughi, attacchi contro operatori umanitari, personale medico, giornalisti, con lo spostamento forzato di centinaia di migliaia di persone». A ciò «si aggiunge il sequestro e l'uccisione di ostaggi israeliani inermi, che ha raggiunto nei giorni scorsi nuovi livelli di orrore». Dallo Yemen al Sudan, dalla Siria ad Haiti ci si domanda dove sono finiti «quei principi di proporzionalità e distinzione fra civili e belligeranti che costituiscono pilastri portanti del Diritto internazionale umanitario». Assicurare pieno funzionamento agli organi di giustizia internazionale è, secondo Mattarella, un passo indispensabile per «riportare in vigore la forza del diritto contro il diritto della forza»: le atrocità non possono restare impunite. —

Si dimette il comandante dell'unità 8200 dell'Idf: "Interamente mia la responsabilità per il 7 ottobre"

Gaza, strage alla scuola morti sei dipendenti Onu Israele: erano miliziani

IL CASO

FABIANA MAGRÌ

Intonaco celeste, quattro piani di aule e terrazze. La scuola Al-Jaouni, nel campo profughi di Nuseirat, al centro della Striscia di Gaza, ha la stessa riconoscibile struttura - a ferro di cavallo con un cortile al centro - di tutti gli istituti scolastici costruiti nell'enclave costiera palestinese con i soldi della cooperazione internazionale e gestiti dall'Unrwa. E come gli altri, anche l'istituto Al-Jaouni serviva come rifugio per i plurisfollati dalla guerra. Cinquemila rifugiati, secondo le fonti di Hamas a Gaza, erano accampati lì al momento dell'attacco, mercoledì, lanciato dall'aeronautica militare israeliana sulla scuola delle Nazioni Unite. L'ennesimo, in undici mesi di guerra scatenata dall'assalto dei terroristi di Hamas alle comunità israeliane attorno alla Striscia.

Almeno 18 palestinesi - rivendica il gruppo islamico - sono morti sotto le bombe sganciate da Tsahal e sotto macerie. «Almeno due erano bambini», denuncia dalla piattaforma X la direttrice generale dell'Unicef, Catherine Russel.

L'esercito israeliano insolitamente rivendica due attacchi con droni in Siria

Altri sei erano «membri dello staff», fa sapere l'Unrwa, rimarcando «il più alto numero di morti tra il nostro personale in un singolo incidente». «Inaccettabile», si inalbera il Segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres su X.

Ma Israele precisa che, in base alle indicazioni dell'intelligence, «l'aeronautica ha condotto un attacco preciso sui terroristi che operavano all'interno di un centro di comando e controllo di Hamas» che, come altre volte denunciato dallo Stato ebraico, «era incastonato in un complesso che in precedenza aveva funzione scolastica». Per l'esercito israeliano, è «un ulteriore esempio dell'abuso sistematico delle infrastrutture civili da parte dell'organizzazione terroristica, in violazione del diritto internazionale».

Israele vuole i nomi dei dipendenti che le Nazioni Unite denunciano essere rimasti vittime nell'attacco. Li chiede all'agenzia, che ignora le ripetute richieste. Nel frattempo, Tsahal fa le sue indagini e pubblica una lista di nove terroristi eliminati, membri delle Brigate Al-Qassam, l'ala militare di Hamas. Tre risultano, allo stesso tempo, alle dipendenze dell'Unrwa.

Dal centro al Sud della Striscia, Israele dichiara sconfitta la Brigata Rafah di Hamas. «I loro quattro battaglioni sono stati distrutti e abbiamo completato il controllo operativo sull'intera area urbana», ha detto il generale israeliano responsabile dell'offensiva nella città valico, dal Corridoio Filadelfia. Il comandante della 162a divisione ha detto che il genio militare ha localizzato 203 tunnel che si estendono dal confine con l'Egitto fino a circa 300 metri nella periferia di Rafah.

In due attacchi nel Sud della Siria, insolitamente rivendicati da Tsahal, i droni israeliani hanno eliminato Ahmed Al-Jaber, che faceva parte dell'unità Golan di Hezbollah e si trovava nell'area di Queneitra e un altro agente legato all'Iran, nell'area di Al-Rafid.

Con l'approssimarsi dell'anniversario del 7 ottobre, il comandante della 8200, Yossi Sariel, si è dimesso assumendosi la piena responsabilità per il fallimento dell'unità di élite dell'intelligence militare. —

Tra le macerie A destra, un bambino palestinese in un'aula distrutta della scuola Unrwa Al-Jaouni, nel campo profughi di Nuseirat, il giorno dopo l'attacco aereo israeliano che l'ha colpita. A sinistra, le ricerche all'esterno dell'edificio

EPA

La morte e la distruzione nell'enclave palestinese privano i bambini di un'infanzia spensierata

Nella Striscia senza più aule e lezioni "Volevo studiare, ora vendo acqua"

IL REPORTAGE

MAJD RAMDAN AL-ASSAR
NUSEIRAT (STRISCIA DI GAZA)

Settembre segna la ripresa della scuola dopo le vacanze estive che i bambini trascorrono giocando, divertendosi e facendo gite.

Quest'anno è diverso. La guerra nella sottile Striscia di Gaza - due milioni e mezzo di abitanti - ha impedito a oltre 700 mila bambini di frequentare le lezioni, li ha privati dell'istruzione e delle loro scuole, per la maggior parte distrutte.

L'istruzione è uno dei molti diritti di cui sono stati derubati i bambini di Gaza. Le ore di scuola del mattino sono state sostituite dalle code davanti ai centri di distribuzione degli aiuti alimentari, indispensabili per il loro fabbisogno e placare la fame. Invece di sedersi ai loro banchi per le lezioni, restano in coda per l'acqua o lavorano per strada, se hanno perso i genitori in guerra. È un fenomeno nuovo per una comunità che va orgogliosa dei suoi alti tassi di istruzione. I bambini di Gaza sono ormai venditori ambulanti, si aggirano per le strade alla ricerca di sostentamento per sé e per le loro famiglie.

Attività come lo studio e il gioco sono state sostituite dal trasporto di pesanti taniche di acqua, che sollevano con le loro gracili mani. Ogni loro passo in mezzo alle macerie parla di innocenza perduta in tempo di guerra. I loro occhi riflettono profonde sofferenze. Ogni litro di acqua che trasportano testimonia dolorosamente una realtà che li ha derubati della fanciullezza.

Il fotografo Fadi Thabet racconta: «Mentre attraversavo a piedi i campi degli sfollati di Gaza Sud, un giorno ho sentito levarsi una vocina implorante: "Dio mio spero di morire per trovare un po' di pace". Quando ho guardato da dove provenisse quella voce aggraziata che auspicava la morte, ho visto una bambina piccola trasportare una tanica d'acqua più pesante di lei. È stato straziante».

Nei conflitti e nelle guerre, i bambini sono i primi a soffrire. E quelli che soffrono maggiormente. Dallo scoppio della guerra, il 7 ottobre, i bambini di Gaza hanno vissuto quello che nessun bambino al mondo dovrebbe mai vedere o vivere. La guerra ha sottratto loro l'infanzia e la scuola. Senza un cessate il fuoco, quei bambini diventeranno una generazione perduta, facilmente manipolabile.

Dania Abu Sitta ha 7 anni, sfollata dal campo di Jabalia di Gaza Nord a Khan Younis, nel Sud della Striscia: «La nostra casa è stata abbattuta da un bombardamento aereo e tutti i miei vestiti sono bruciati». La maggior parte degli edifici è stata ridotta in briciole, e centinaia di migliaia di bambini sono rimasti senza tetto.

La situazione è particolarmente tragica per i bambini con bisogni speciali. Lubna Abu Al-Kass, 15enne del campo di Nuseirat, racconta: «La mia disabilità fisica non mi ha mai rattristato o fatto arrabbiare, tranne quando mi sono trovata sfollata senza la mia sedia a rotelle. Con i bombardamenti sulle nostre teste, tutti hanno potuto correre e scappare, mentre io ho dovuto strisciare per terra sopra i cadaveri, calpestata e travolta dalla gente in fuga nel caos. In quel momento ho urlato con tutta la voce che avevo in gola: "Dio, perché mi hai fatta così? Vorrei poter camminare soltanto mezz'ora per mettermi in salvo"».

«No, no, lasciami!» sono state le ultime parole di Mohammed Bahar quando ha visto il muso del cane sguinzagliato dai soldati contro di lui e l'animale ha iniziato ad azzannarlo. Anche lui era un bambino con bisogni speciali, soffriva di autismo e aveva la sindrome di Down. Mohammed è morto quando i soldati dell'esercito israeliano hanno dato l'assalto alla sua casa a Shujaiya, nella zona orientale di Gaza City. Sua madre ha detto che il piccolo, che non poteva muoversi autonomamente, è rimasto seduto sulla sua sedia preferita in salotto, dove il cane l'ha aggredito e sbranato mentre i suoi famigliari abbandonavano la casa, incalzati dagli ordini dei militari, insensibili alle suppliche di poterlo prendere in braccio e portare via.

«Vorrei che potessimo spegnere insieme la candelina del tuo primo compleanno, piccola mia, ma il tuo cuoricino si è fermato prima», ha scritto Duaa Kabaja dal campo rifugiati di Nuseirat a Gaza City, parlando della della sua bambina, Nada Kabaja, morta durante un bombardamento aereo. «All'una di not-

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

EPA

L'INTERVISTA

Edith Bruck

"Sono una lottatrice della pace ma per Israele non c'è speranza"

Nell'ultima opera della scrittrice gli echi della guerra in Medio Oriente "La riconciliazione un sogno impossibile, ormai la coltivo solo nei libri"

LUCA MONTICELLI
ROMA

«Sono una lottatrice per la pace. Per tutta la mia vita ho tentato di riconciliare le persone, sono tornata dai campi di concentramento senza sentimenti di odio e vendetta. Oggi però non credo più alla pace in Medio Oriente, la convivenza tra israeliani e palestinesi è un sogno impossibile». La voce combattiva da intellettuale impegnata di Edith Bruck si affievolisce quando parla della guerra. Scrittrice, sopravvissuta ai lager nazisti, Edith Bruck è nata in un piccolo villaggio di contadini in Ungheria nel 1931. All'età di 13 anni viene strappata dalla sua casa e deportata in un ghetto al confine con la Slovacchia con il padre, la madre e altri familiari. Da lì ad Auschwitz e poi a Dachau e a Bergen Belsen fino al 15 aprile del '45, quando il campo di sterminio è liberato dall'esercito britannico. Finita la guerra raggiunge la sorella a Budapest e comincia il suo lungo viaggio: prima nell'allora Palestina, poi di nuovo in Europa, ad Atene, a Zurigo, a Napoli e a Roma, dove vive dal 1954.

Il sogno di pace tra ebrei e palestinesi lo coltiva nei libri, «nel mini mondo di una famiglia». *Il sogno rapito* è il suo ultimo libro, un romanzo che racconta di Sara, una donna ebrea sposata con Matteo, uomo cattolico che la tradisce facendo una figlia con una ragazza palestinese di nome Layla. Sara però, cresciuta da una madre sopravvissuta alla Shoah, vuole che questa bambina nasca senza odi, nella religione dell'amore universale, una speranza che viene frustrata dagli echi di guerra in Medio Oriente.

Perché è tornata al romanzo?

«Questa è una storia scritta più di dieci anni fa, ha fatto bene *La nave di Teseo* a ripubblicarla perché purtroppo è sempre attuale. Solo io invecchio, i libri non invecchiano, è un romanzo che avrei potuto scrivere ieri o anche domani. Non c'è alcuna differenza tra dieci anni fa e oggi, la situazione in Medio Oriente è la stessa, nulla è cambiato, una via d'uscita non c'è».

Non crede più alla pace tra israeliani e palestinesi?

«È impossibile, resta un sogno, anzi un sogno rapito come scrivo nel libro perché la pace non si crea neanche all'interno di un microcosmo familiare. Io sogno sempre una convivenza pacifica, lo faccio da sessant'anni con la mia testimonianza. Però non c'è speranza, questo mondo gioca con le armi, è una cosa pazzesca e desolante che va avanti senza fine».

Sara, la protagonista del romanzo, è una donna ebrea pacifista figlia di una sopravvissuta alla Shoah. C'è qualcosa di autobiografico in entrambe queste figure?

«La madre di Sara cresce la figlia senza instillare in lei alcuna goccia di odio, come me che non odio nessuno al mondo e non ammazzerei nemmeno una mosca. Ma non è un libro autobiografico, assolutamente. La figlia porta il peso della madre e ripudia la vendetta, che è la cosa peggiore».

La rivalità di Sara e Layla per lo stesso uomo rappresenta la contesa per la terra in Medio Oriente?

«Non è così, volevo mettere insieme le tre religioni come faccio spesso nei miei libri. È una storia che cerca di "riparare" in qualche maniera questo mini mondo familiare».

Lei è religiosa?

«No, il mio credo è la pace e il rispetto fra gli umani. Sono tornata dai campi di concentramento senza l'odio verso alcun essere umano. Sono libera dall'odio, questa è la cosa più importante per me».

Però si sente di appartenere al popolo ebraico.

«Certamente, sarà per sempre così, ma questo non vuol dire che debbo andare in sinagoga a pregare. Sono religiosa a modo mio, con il mio lavoro, con quello che scrivo. La religione non è solo pregare. Se osserviamo la storia, nel mondo sono state uccise milioni di persone nel nome di Dio, questa non è religione, è una bestemmia».

Papa Francesco l'ha sentito ultimamente?

«Mi ha chiamato prima dell'estate per il mio compleanno, è stato molto carino, spero di rivederlo presto. Lui si spende tanto per la pace, ma il mondo non lo ascolta».

Anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è in prima fila per sostenere la pace e la convivenza tra i popoli.

«Mattarella è la persona più giusta che abbiamo in Italia, gli sono molto legata, come presidente e come uomo».

E nonostante l'esempio di Papa Francesco e del presidente Mattarella perché dice che non crede alla pace tra Israele e Palestina?

«Il problema è la terra. Hamas vuole distruggere Israele, che deve lottare per sopravvivere. L'unica soluzione sono i due Stati, ma siamo sempre fermi al punto di partenza. Dopo il 7 ottobre si è innescato un circolo vizioso di odio e vendetta. Non è vero che il popolo israeliano non protesta, stanno scendendo in piazza continuamente contro Netanyahu, ma lui non molla il potere né fa una politica diversa».

La senatrice Segre ha detto che ormai non ci si vergogna più dell'antisemitismo. Ci sono ambiguità sia a destra sia a sinistra?

«L'antisemitismo non finirà, mai sarà sradicato, è una cosa tragica. Adesso è scoppiato un antisemitismo enorme a sinistra, tutti improvvisamente hanno scoperto i palestinesi. La realtà è che l'Europa ha rimosso quello che ha fatto agli ebrei, tranne la Germania gli altri Paesi non hanno fatto i conti con il passato». —

JACK GUEZ / AFP

Contro Netanayhu
Manifestanti con cartelli e bandiere durante l'ennesima protesta antigovernativa di ieri, di fronte al Ministero della Difesa israeliano a Tel Aviv. Chiedono azioni per garantire il rilascio degli ostaggi tenuti prigionieri da Hamas e dalle fazioni palestinesi a Gaza

Edith Bruck
C'è un enorme antisemitismo a sinistra, riconosce solo le ragioni dei palestinesi

MAJD RAMDAN AL-ASSAR

Infanzia negata
In fila per l'acqua invece che nei cortili delle scuole. Sono le conseguenze della guerra

MAJD RAMDAN AL-ASSAR

te Nada si è svegliata per la poppata. Quando ho cercato di avvicinarla al seno, c'è stato un boato terrificante per un bombardamento molto vicino. Il suo cuore ha smesso di battere per lo spavento e tutti i nostri tentativi di rianimarla sono falliti. Ho perso la mia piccolina pochi giorni prima del suo primo compleanno».

La sofferenza, il lutto e la fame hanno sostituito i giochi sulla spiaggia e la spensieratezza dell'infanzia. La realtà dei bambini si è trasformata in tragedia, per il dolore della guerra e le sue conseguenze. —

Traduzione di Anna Bissanti

Il presidente russo avverte l'Occidente e minaccia l'escalation. I reporter della Rai Battistini e Traini finiscono nella lista dei ricercati del Cremlino

Putin: se ci colpiscono missili Nato, è guerra

IL CASO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Se i Paesi occidentali daranno all'Ucraina il permesso di lanciare missili a lunga gittata in territorio russo, questo significherà che i «Paesi Nato combattono con la Russia», e Mosca prenderà «decisioni appropriate». Mentre Usa e Gran Bretagna discutono se cancellare i limiti all'uso in Russia dei loro razzi Atacms e Storm Shadow da parte delle truppe ucraine, Vladimir Putin lancia loro un duro avvertimento. E lo fa con parole di fuoco, sostenendo che «i compiti di volo» di questi missili possano essere «assegnati solo dai militari dei Paesi Nato» e che quelli ucraini «non siano in grado di farlo». Nuove pericolosissime tensioni che arrivano proprio nelle stesse ore in cui le autorità russe annunciano di aver inserito nella loro lista dei ricercati l'inviata della Rai Stefania Battistini e altri reporter occidentali accusandoli di «attraversamento illegale della frontiera» per aver seguito l'offensiva ucraina nella regione russa di Kursk. Secondo fonti dell'Ansa, anche l'operatore Rai Simone Traini sarebbe tra i ricercati in quello che appare come l'ennesimo schiaffo del regime di Putin alla libertà di stampa. E mentre la Farnesina annuncia di aver convocato l'ambasciatore russo, la Croce Rossa denuncia una chiara e gravissima violazione del diritto internazionale: un raid contro un suo convoglio umanitario nell'Est dell'Ucraina, un attacco in cui - fa sapere - hanno perso la vita tre suoi operatori, mentre altri due sono rimasti feriti.

Vladimir Putin

«I nostri veicoli sono chiaramente contrassegnati con l'emblema della Croce Rossa. È inconcepibile che i bombardamenti colpiscano un sito di distribuzione degli aiuti», accusa l'organizzazione. «La squadra della Croce Rossa Internazionale si stava preparando» a distribuire legno e carbone «nel paese di Viroliubivka alle famiglie vulnerabili per aiutarle a prepararsi all'imminente inverno», quando i loro veicoli «sono stati colpiti», accusa la Croce Rossa, senza però indicare i possibili colpevoli del raid. A puntare il dito contro Mosca è invece il presidente ucraino Zelensky, che parla di «un altro crimine di guerra della Russia» e pubblica online una foto (al momento non verificata) che mostra un camion bianco con una grande croce rossa mentre viene divorato dalle fiamme. Le accuse di Kiev non sono per ora confermabili, e dal Cremlino non è giunto nessun commento. Secondo Zelensky, la Russia avrebbe pure colpito con un missile una nave che trasportava grano ucraino verso l'Egitto solcando il Mar Nero, ma senza provocare vittime. Le notizie sulla guerra restano comunque difficilmente verificabili. Le truppe di Putin sembrano continuare a puntare sulla città di Pokrovsk, in Ucraina orientale, ma intanto affermano di aver ripreso il controllo di dieci centri abitati della regione russa di Kursk, dove a inizio agosto i soldati ucraini hanno lanciato un'offensiva che ha colto di sorpresa il Cremlino. Zelensky da parte sua conferma l'inizio di una controffensiva russa ma sostiene che tutto vada «secondo i piani» di Kiev. —

L'INTERVISTA

Orio Giorgio Stirpe

L'ultimo via libera
Anche se non ancora in via ufficiale Londra avrebbe dato l'ok a Kiev a usare i suoi missili Storm Shadow in territorio russo

> La Russia ha finito i cuscinetti a sfera. Se nella Seconda guerra mondiale avessero bombardato le fabbriche tedesche la guerra sarebbe finita sei mesi prima

"A Kiev bastano armi a medio raggio per distruggere la macchina russa"

Il colonnello: "Non è vero che il tempo gioca a favore di Mosca
Le loro risorse non sono infinite e la logistica militare è fragile"

MONICA PEROSINO

In ordine sparso, tra polemiche e timori, gli alleati occidentali discutono sull'opportunità di permettere a Kyiv di utilizzare armi occidentali a lungo raggio sul territorio russo, forse spaventati da un'escalation, evocata anche ieri da Vladimir Putin. Il colonnello Orio Giorgio Stirpe è un ufficiale dell'Esercito in Riserva specializzato in intelligence operativa e in analisi militare.

Colonnello, le armi a lunga gittata potrebbero veramente cambiare qualcosa?

«Sulla lunga gittata in realtà gli ucraini sono autonomi, sono già riusciti a provvedere da soli con i cosiddetti droni jet che continuano ad aggiornare, sicuramente anche con l'ausilio di tecnologia occidentale, come il Gps che, al di là dell'uso che ne facciamo noi nella vita civile, è un sistema satellitare di geolocalizzazione militare americano. L'uso di sistemi a così lunga gittata ha una valenza sostanzialmente qualitativa, quindi anche se ne hanno relativamente pochi, il danno che riescono a infliggere è notevole. Gli ucraini sono autonomi sulla lunga gittata e sul breve raggio, è sulla media gittata che fanno fatica».

Cioè?

«Parliamo di circa 500 chilometri, che è la distanza alla quale si trovano obiettivi che richiedono non soltanto qualità nell'attacco, ma anche quantità. A quella distanza troviamo quello che è il grosso del sistema logistico russo. E la logistica è da sempre il tallone d'Achille delle forze russe».

Perché?

«La logistica russa, a differenza di quella occidentale, viaggia prevalentemente su ferrovia. Il 95% della distanza da coprire dai depositi o dalle industrie belliche fino al fronte è su ferrovia. Poi il materiale viene caricato su camion. E la Russia ne ha scandalosamente pochi. Fino agli Anni 80 l'esercito sovietico impiegava i milioni di camion americani consegnati durante la Seconda guerra mondiale. Questo significa che non c'è mai stata una grossa spinta alla produzione di mezzi, non serviva. Aggiungiamo anche che una dittatura punta alla produzione di sistemi d'arma che, diciamo, "fanno figo". Un carro T10 è meglio di un camion, anche se non è più utile. Perché mentre il camion sostiene comunque la guerra, il carro armato la sostiene solo se c'è dietro almeno un camion a portare carburante e munizioni».

Torniamo a questa necessità di colpire a 500 chilometri di distanza. Cosa si trova in quella fascia?

«Si collocano i punti di arrivo delle ferrovie, di scarico e carico dei materiali e poi le famose colonne dei camion che vanno a recapitare il necessario. In questa fascia colpire a livello qualitativo non serve a molto, bisogna riuscire a interdire il movimento delle colonne ed è per questo che serve la quantità di fuoco a media gittata, ed è quello che agli ucraini manca se non possono usare i sistemi d'arma occidentali».

In queste ore la Russia ha cominciato le operazioni per cacciare gli ucraini dal Kursk. Vedremo se e quando ce la farà, ma intanto, crede che l'operazione ucraina sia stata comunque un successo?

«Il consolidamento della situazione nel Kursk ha dato già un primo enorme successo diplomatico. Adesso i russi hanno smesso improvvisamente di chiedere il congelamento del conflitto. Vedremo se Kyiv riuscirà a tenere questa "buffer zone" da utilizzare nei negoziati, ma intanto la penetrazione in territorio russo ha completamente disabilitato la narrativa di Mosca e uno dei suoi principali argomenti diplomatici. Dal punto di vista operativo il vantaggio degli ucraini è obbligare i russi a intraprendere una costosa operazione offensiva sul proprio stesso territorio e costringerli a un elevato tasso di attrito e gravi perdite in un territorio che in realtà non serve a niente».

I russi sembrano avere risorse interminabili...

«Al contrario, soprattutto se parliamo di artiglieria - che è la loro arma più efficace - i numeri non sono affatto così buoni, anche perché l'artiglieria richiede più manutenzione rispetto alla maggior parte degli altri mezzi dell'esercito, e l'industria bellica russa non se la sta passando bene per via delle sanzioni. Ci sono un sacco di cose che non riesce a produrre».

Per esempio?

«La Russia ha finito i cuscinetti a sfera. E chi li produce? Svedesi, giapponesi, tedeschi, americani e italiani, e basta. Dopo la Seconda guerra mondiale ci fu qualcuno che osservò che i bombardamenti alleati sarebbero stati molto più efficaci se invece di colpire le fabbriche di aeroplani avessero colpito le uniche due fabbriche di cuscinetti a sfera che c'erano in Germania. La guerra sarebbe durata minimo sei mesi di meno. Perché con i cuscinetti a sfera si fanno le torrette dei carri, i sistemi di elevazione dei cannoni, per non parlare di artiglieria contraerea, sommergibili…».

Fonti diplomatiche ucraine stimano che la guerra potrebbe finire entro la tarda primavera. Lei che ne pensa?

«Io punterei sul prossimo autunno, perché i magazzini russi sono quasi vuoti. Lo sappiamo perché sono, per il 90%, a cielo aperto. E spesso i mezzi hanno avuto una manutenzione quasi nulla. Ora, tutti questi siti di stoccaggio di materiale sovietico, dal quale i russi attingono per le loro riserve, erano già perfettamente catalogati e oggi a Washington, Bruxelles e Kyiv stanno continuando a guardarli e a contarli. Per noi la capacità di contare con precisione i singoli "pezzi" è limitata alle "fonti aperte", ma è ovviamente molto più precisa per i militari».

E adesso a che percentuale di consumo siamo arrivati?

«Non possiamo stimarlo con certezza, anche considerato il grado di deterioramento, ma i depositi si sono ampiamente svuotati. Quindi è per questo che dire che il tempo lavora per la Russia non è vero».

L'avanzata russa su Pokrovsk continua. Sarebbe grave per Kyiv se cadesse?

«Non sarebbe gravissimo, sarebbe molto antipatico perché Pokrovsk protegge quello che è l'unico vero obiettivo nel Donbass: Kramatorsk, fondamentale perché snodo ferroviario in grado di sostituire Donetsk. Se i russi prendono Kramatorsk non solo hanno preso il Donbass, ma hanno anche la certezza di tenerselo. —

L'effetto Taylor Swift

Il sostegno a Harris fa esplodere le visite al sito per registrarsi al voto: la pop star cambia la storia
Ma sarà davvero decisiva? Gli analisti sono divisi

IL PERSONAGGIO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

TIMOTHY A. CLARY/AFP

Vero e falso
Taylor Swift, è nata il 13 dicembre 1989 a Reading, Pennsylvania, uno degli Stati in bilico
Ha venduto nel mondo 200 milioni di dischi
Sotto, il finto endorsement per Trump, creato con l'intelligenza artificiale

Dalla campagna elettorale di Kamala Harris spiegano che non c'è stato alcun coordinamento con lo staff di Taylor Swift. La star planetaria, da 283 milioni di follower su Instagram, ha postato martedì sera a dibattito tv esaurito, il suo endorsement alla vicepresidente senza avvertire nessuno e generando euforia fra i democratici.

Non è previsto che la regina del folk pop venga coinvolta nei comizi, non ci sarà una riedizione di Bruce Springsteen sul palco con Kerry nel 2004 e poi con Barack Obama.

Taylor Swift ha fatto un «endorsment che non sembra un endorsement», ma ha fatto comunque «ciò che doveva fare», ha detto al *Wall Street Journal* Tatiana Cirisano di MIDia Research che sottolinea come oggi i fan abbiano bisogno di percepire nell'artista quasi una condivisione di visione e valori. «Altrimenti si rimane semplici ascoltatori» di musica, «non fan». L'universo delle Swifties rientra in questa seconda categoria.

La fedeltà ai valori espressi dalla cantante si trasleràin voti per Harris fra le Swifties?

Taylor Swift sostenne Biden nel 2020 (ma non disse niente pro-Hillary nel 2016) e le sue simpatie democratiche non sono certo un mistero. Da qui quello che alcuni trumpiani, a microfoni spenti, dicono essere un endorsement «a salve». Ma Brad Bannon, sondaggista e stratega democratico, parla a *La Stampa* di «una grande cosa» poiché «questo entusiasmo potrebbe spingere l'affluenza soprattutto fra le giovani donne che potrebbe alla fine sfociare in un gender gap profondo come l'Oceano Pacifico».

Il sondaggista Bannon "Ha una grande presa su donne e under 30 Ma non tutti votano"

Bisogna sovrapporre alcuni dati per spiegare quel che sostiene Bannon: una ricerca della Gallup diffusa ieri sottolinea che quattro donne su 10 fra i 19 e i 30 anni sono "liberal". Sostengono le posizioni su controllo delle armi, temi razziali e diritti riproduttivi. Sino allo scorso anno erano tre su dieci. Il tema dell'aborto e dei diritti Lgbtq+ è citato espressamente nel post di Taylor Swift e la sua capacità di connettersi con il mondo under 30 è fuor discussione.

Il primo endorsement politico di Taylor Swift risale al 2018. Residente in Tennessee, fece un post simile a quello di martedì in cui citava "equal pay" e diritti per Lgbtq+ e sull'aborto. Definì la senatrice Marsha Blackburn una «Trump con la parrucca». Anche allora invitò le persone a informarsi iscrivendosi sul sito Vote.org. Il suo sostegno non sortì nulla. Blackburn vinse a valanga.

Benché il 37% degli elettori si definiva fan di Taylor (ricerca del think tank Beacon Center), infatti solo il 12% di questa fetta era incline a seguire il suo endorsement; il 5% invece disse si sarebbe comportato in maniera opposta. Numeri marginali.

Ma uno stato "rosso repubblicano fuoco" come il Tennessee non è il termometro ideale per misurare l'effetto Taylor. Gli esperti notano infatti che visto che saranno meno di venti le contee chiave, bastano poche migliaia di voti per cambiare la direzione della corsa. Quindi il peso specifico dell'endorsement nel 2024 potrebbe essere diverso, come sostiene Bannon. La Pennsylvania è decisiva e nella contea dove è nata il 13 dicembre del 1989 Swift (quella di Berks), Trump ha vinto di un soffio sia nel 2016 sia nel 2020 interrompendo un digiuno repubblicano che durava dal 1988. Pesare l'effetto Taylor non è facile, ma qualche numero aiuta. Gli accessi al sito Vote.org quello che consente agli americani di accedere alle liste elettorali: in poche ore sono arrivati 400 mila clic, quando nelle settimane che portano al voto ce ne sono 40mila al giorno. Non significa che tutti si siano iscritti, e nemmeno che quelli iscritti voteranno per Kamala Harris spinti da Taylor.

Nel 2018 si schierò contro la senatrice trumpiana Blackburn senza però fermarla

Wael Jabr, professore di Supply Chain and Information Systems della Penn University, però mette l'accento sulla capacità degli influencers di trascinare fuori dalla bolla le persone e offrire loro «una migliore comprensione di temi importanti». «Offrono informazioni di cui altrimenti non saremmo a conoscenza perché la nostra attenzione e il nostro tempo sono limitati». La definizione cui ricorre Jabr è che «questi influencer hanno un megafono che amplifica le informazioni e queste arrivano nella nostra catena di approvvigionamento». E per questo un ruolo simile a quello di Swift sul fronte opposto lo ha Elon Musk sostenendo Trump. Ma, specifica Jabr, «qualsiasi chiacchiera degli influencer può rivestire un ruolo, non solo nell'alimentare la nostra opinione ma anche nell'influenzare gli algoritmi che poi alimentano con temi politici i nostri feed». È insomma un effetto a catena dalle mille implicazioni e conseguenze. L'esito lo misureremo il 5 novembre. —

Gli altri endorsement delle star americane

George Clooney
La star di Hollywood ha chiesto a Biden di ritirarsi e spinto Harris

Beyoncé
La cantante-attrice texana è stata tra le prime a sostenere Harris

Kanye West
Il 47enne rapper di Atlanta è tra i cantanti schierati con Trump

Chuck Norris
Il campione di karate e attore, 84 anni, sostiene le idee trumpiane

Il duello con Harris seguito da 67 milioni di americani. Il primo ottobre si sfideranno Walz e Vance

Trump dice no a un nuovo dibattito "In testa negli Stati in bilico, ho vinto"

IL CASO

WASHINGTON

Non ci sarà un altro dibattito - quello di martedì è stato visto da 67 milioni di americani - fra Kamala Harris e Donald Trump. È il tycoon stesso a comunicarlo con un lungo post sul suo social Truth nel quale parla di «terzo dibattito» riferendosi a quello inaugurale del 27 giugno quando lo sfidante era Joe Biden (allora i telespettatori furono 51 milioni). In agenda resta il duello sulla CBS il primo ottobre a New York fra i vicepresidenti Tim Walz e JD Vance.

Trump ha spiegato la decisione ricorrendo al gergo del pugilato, «quando un pugile perde un incontro, le prime parole che gli escono dalla bocca sono: voglio la rivincita». Trump evidentemente non ritiene di aver perso il faccia a faccia con Harris poiché ha parlato di «sondaggi che mostrano chiaramente che ho vinto il dibattito contro la compagna Kamala Harris».

Il post di Trump è arrivato pochi minuti dopo la diffusione da parte del suo team di un sondaggio svolto mercoledì sera dal pollster Tony Fabrizio. Il campione è di 1.893 "probabili elettori" ed è stato svolto nei sette Stati chiave.

Trump, secondo Fabrizio, ha avuto una crescita di due punti (dal 46 al 48%) nelle rivelazioni post dibattito, mentre Kamala Harris è rimasta al 46%. «Chiaramente gli elettori degli Stati chiave non sono rimasti colpiti dalla performance di Harris», scrive Fabrizio. Il sondaggio interno non è confermato invece da quello, il primo indipendente, diffuso da Reuters/Ipsos Poll. Qui Harris ha 5 punti di vantaggio fra gli "elettori registrati" e conduce 47 a 42. È il gap più ampio di sempre.

Intanto la campagna elettorale ha ripreso la sua corsa. Ieri pomeriggio la vicepresidente era in North Carolina, oggi sarà in Pennsylvania mentre Trump percorrerà Arizona e Nevada. Venerdì prossimo invece in soccorso di Kamala arriveranno i pesi massimi: Hillary Clinton e Barack Obama saranno a due distinti eventi di raccolta fondi in California. A. SIM. —

L'avvocato dell'imprenditrice è vicino a Forza Italia e il partito di Tajani punta al dopo De Luca
Ma Fratelli d'Italia scommette su Cirielli. Gli azzurri: insinuazioni per bruciare il nostro candidato

Affaire Boccia-Sangiuliano quei veleni nel centrodestra per prendersi la Campania

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Maria Rosaria Boccia tiene puntato un riflettore su Arianna Meloni, dirigente di Fratelli d'Italia e, soprattutto, sorella della premier. È una luce, dunque, particolarmente fastidiosa. Per l'imbarazzante contesto dell'*affaire* Sangiuliano, ma anche perché l'imprenditrice di Pompei continua a chiedersi se ci sia lei dietro alla sua mancata nomina da consigliera del ministro, «stracciata senza lasciare traccia».

Elenca una serie di possibili motivi che possono aver convinto l'ex ministro Gennaro Sangiuliano a fare marcia indietro su quel decreto di nomina, ma in realtà ne sottolinea soltanto uno, lasciato cadere furbescamente con un punto di domanda finale: «Dopo il dialogo con Arianna Meloni? (Il ministro mi chiamò subito dopo – aggiunge Boccia – e mi chiese di vederci per raccontarmi il contenuto di quella conversazione)». Quindi, l'imprenditrice conosce il contenuto di quella conversazione e fa sapere di essere in grado di poterlo rendere pubblico. Non solo: in serata, con un nuovo post, chiama in causa anche il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari: «Ci può illuminare sul mio presunto accreditamento al Ministero dell'Agricoltura? Ci mostra le mail e i messaggi che ho inviato?» scrive, aggiungendo poi: «Io e il ministro Lollobrigida non abbiamo una conoscenza approfondita».

Prosegue la battaglia social della manager Chiamato in causa anche Fazzolari

Nel partito di Giorgia Meloni sono piuttosto nervosi. Dietro alla precisione chirurgica delle uscite di Boccia sentono puzza di bruciato e scavando intorno all'imprenditrice iniziano a intravedere la possibilità di una cospirazione ordita dagli alleati di Forza Italia contro di loro. Le ombre si allungano sul nome dell'avvocato Liborio Di Nola, che ha accompagnato Boccia pochi giorni fa agli studi Mediaset, quando l'imprenditrice di Pompei doveva essere ospite della trasmissione di Bianca Berlinguer (salvo poi dare forfait all'ultimo minuto). Di Nola avrebbe insistito per non dover mostrare il proprio documento all'ingresso degli studi Mediaset del Palatino. È un penalista molto conosciuto nel territorio di Gragnano – a una manciata di chilometri da Pompei – e lì, nel 2009, è stato eletto consigliere comunale nella lista del Popolo delle Libertà, diventando assessore nella giunta di Annarita Patriarca, che ora è deputata di Forza Italia. Ecco, Patriarca è una fedelissima dell'eurodeputato Fulvio Martusciello, coordinatore azzurro in Campania. E Martusciello – non è un segreto – aspira a essere il candidato del centrodestra alle prossime Regionali.

Sulla strada dell'eurodeputato si trovava però l'ostacolo Sangiuliano, perché sul nome dell'ex ministro c'era già un accordo di massima nella coalizione. «Se uniamo i puntini…», commenta una maliziosa fonte di FdI. Patriarca nega: «Con Di Nola non ci siamo sentiti di recente. Non so se sia l'avvocato della signora Boccia. È lontano dalla politica da quasi 15 anni».

Il murale di TvBoy

Il coniglio Roger e Jessica Rabbit: così lo street artist TvBoy ha ritratto l'ex ministro Gennaro Sangiuliano con l'assistente Maria Rosaria Boccia dopo le polemiche che hanno portato alle dimissioni del titolare della Cultura. «Chi ha incastrato Sangiuliano?» il titolo dell'opera realizzata a Milano

Per di più – sottolineano da Forza Italia – molto tempo prima che Sangiuliano entrasse in gioco sono stati proprio Patriarca e Pino Bicchielli, di Noi Moderati, a mettere in guardia i colleghi di Fratelli d'Italia dalla signora Boccia. Patriarca aveva riferito al deputato di FdI Gimmi Cangiano, con cui Boccia si era messa in contatto per alcune iniziative, di alcune insistenti voci che arrivavano dal territorio e che sollevavano alcuni interrogativi su Boccia.

Il fatto che delle dimissioni di Sangiuliano abbiano politicamente giovato soprattutto gli alleati, però, innervosisce le file di FdI. I sospetti striscianti si sono già propagati negli ambienti del centrodestra campano. «Se ne parla da qualche giorno», fa sapere una fonte dell'Udc. E così, anche in casa Forza Italia finiscono per inasprirsi gli animi. Tra gli azzurri si ipotizza che questa teoria della cospirazione sia stata fatta uscire proprio per bruciare il loro uomo forte, Martusciello, e per dare più forza al candidato su cui ha virato FdI dopo il passo indietro di Sangiuliano: il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli. È una guerra silenziosa che sta lasciando strascichi nei rapporti tra i due partiti di centrodestra. Anche perché la vicenda, in questo modo, non accenna a sgonfiarsi, come invece desiderano da giorni dentro FdI.

Anche Sangiuliano vorrebbe che tutto finisse presto. L'ex ministro intanto ha trovato un primo luogo in cui cercare l'eclissi

L'INTERVISTA

Letizia Moratti

"Nessuna interferenza dai Berlusconi Lo Ius scholae? Andremo avanti"

L'europarlamentare di Fi: "Il ministro si è dimesso, la vicenda è chiusa"

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

«Il caso Sangiuliano? Se n'è parlato tanto. Il ministro si è dimesso e la vicenda si può chiudere qua». «Non vedo veri ostacoli per Raffaele Fitto al di là di una normale situazione negoziale. L'Italia è un Paese di primo piano della Ue e sono sicura che il nostro governo avrà l'attenzione che merita». «In Liguria sono felice che il centrodestra abbia trovato l'unità sul sindaco di Genova Marco Bucci perché rappresenta una figura di alto profilo».

Letizia Moratti è appena rientrata a Milano da Bruxelles, dove sta prendendo le misure del suo nuovo incarico da europarlamentare di Forza Italia. È focalizzata sulla riforma del Green Deal, ma da ex ministro continua a osservare da vicino la politica italiana e proprio domani a Genova organizza un convegno che lancerà la candidatura di Marco Bucci alle regionali.

Onorevole Moratti, lei dice che la vicenda Sangiuliano è finita. In realtà la mancata partecipazione della signora Maria Rosaria Boccia a un programma Mediaset ha aperto un altro fronte. L'impressione è che ci siano nuove tensioni fra la famiglia Berlusconi e il governo…

«La famiglia Berlusconi è molto rispettosa dei ruoli istituzionali. Non vedo interferenze o tensioni particolari».

Però la tv resta un nervo scoperto per il centrodestra. La Lega è tornata a proporre di alzare i tetti pubblicitari della Rai per tagliare il canone. Da ex presidente della tv pubblica cosa ne pensa?

«Non condivido la proposta nel modo più assoluto. Le tv pubbliche devono vivere anche attraverso il canone perché devono offrire una programmazione in linea con il loro ruolo di servizio pubblico».

Domani sarà a Genova come presidente della Consulta di Forza Italia per un dibattito sulla politica industriale europea. Quali sono le priorità su cui secondo lei Von der Leyen deve intervenire?

«Prima di tutto l'automotive, anticipando la scadenza di revisione del 2026. Il settore è un pilastro che vale il 7% del Pil europeo e 14 milioni di posti di lavoro. Solo in Lombardia e in Piemonte la transizione rischia di far perdere 70 mila addetti. Poi serve un mercato unico dell'energia, per abbassare le bollette di imprese e famiglie, e un più deciso intervento verso la neutralità tecnologica. Non possiamo danneggiare le industrie energivore come carta, acciaio e ceramica, e allo stesso tempo dobbiamo sfruttare appieno una fonte come il biofuel».

Letizia Moratti (a destra) con Metsola, presidente del parlamento Ue

> Ha detto
>
> È importante che in Europa Von der Leyen sostenga l'automotive
>
> Non si alzi il tetto pubblicitario in Rai, alle tv pubbliche serve il canone

In Liguria per le regionali il centrodestra ha trovato l'unità su Bucci. Sarà una candidatura in continuità con Giovanni Toti o si aspetta un riconoscimento maggiore per il suo partito?

«Sono felice della scelta di Bucci perché rappresenta una figura di grande profilo, che ha dimostrato di avere grandi qualità manageriali e amministrative. È importante che sia appoggiato in modo convinto da tutto il centrodestra perché questo lo aiuterà nel suo percorso».

Molti si sono sorpresi dal fatto che Bucci abbia accettato la candidatura nonostante una malattia molto seria. Cosa ne pensa?

«La sua è una scelta coraggiosa ma anche consapevole. È una malattia che con le attuali cure più avanzate si può tenere sotto controllo».

A dividere la maggioranza c'è anche lo Ius scholae. Fino a che punto siete disposti a dialogare con l'opposizione?

«Forza Italia porta avanti la sua forte identità sul tema dei diritti. Lo Ius scholae prevede un

La polemica e le dimissioni
Gennaro Sangiuliano si è dimesso da ministro della Cultura dopo il caso Boccia e tornerà in Rai

ANSA/CESARE ABBATE

a lungo voluta: un ufficio Rai a Borgo Sant'Angelo, a Roma, dove hanno sede Rai Kids, Rai Vaticano e il TgR. Si dice abbia più di 250 giorni di ferie da smaltire. Magari, vorrebbe godersele tutte, in attesa dei titoli di coda. Chissà se basteranno. —

percorso serio lungo dieci anni prima di arrivare alla cittadinanza. È una misura che, oltre a garantire un diritto, va nella direzione di creare senso di appartenenza e integrazione, rispondendo anche al bisogno di manodopera delle nostre imprese. Proprio l'altro giorno ho condiviso con la presidente dell'Europarlamento Roberta Metsola quanto fa la Fondazione E4Impact della quale sono presidente: forma tecnici qualificati in Africa che poi, in collaborazione con Confapi e Coldiretti, vengono inseriti nei settori dove più servono».

L'altra battaglia solitaria di Fi è quella per dire no al carcere per le madri con figli fino a un anno di età…

«Quando ero ministro ho lanciato un progetto con il sindaco di Milano che prevede di accogliere in una struttura con infermeria, aula formativa e ludoteca le mamme carcerate con figli fino a tre anni. La formula funziona ancora e può essere facilmente replicata».

In Italia si avvicina la prima manovra con le regole del nuovo patto di stabilità. Su quali misure bisogna concentrare gli sforzi?

«Occorre confermare il taglio del cuneo fiscale e lavorare sulle aliquote Irpef passando dal 35 al 33% per i redditi fino a 60 mila euro e anche ampliando la no tax area fino a 12 mila euro. Poi sono importanti i fondi di garanzia per l'acquisto della prima casa e per l'università e anche l'ipotesi del quoziente famigliare per favorire la natalità». —

IL RETROSCENA

Open Arms, la Lega si mobilita gazebo per Salvini contro le toghe

Il vicepremier lancia una campagna alla vigilia della requisitoria del pm nel processo migranti
Rischia una condanna per sequestro di persona. I timori degli alleati per le ricadute sul governo

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Una sentenza da temere, ma anche da cavalcare. Il calendario può essere una trappola, ma anche un'opportunità. Domani sarà il giorno chiave. Matteo Salvini rischia una dura condanna nel processo Open Arms: è indagato per sequestro di persona per la vicenda della nave della Ong spagnola con 147 migranti a bordo alla quale fu impedito di attraccare a Lampedusa nell'agosto del 2019.

Tutto si gioca in un mese (il tempo che passerà, grosso modo, tra la richiesta di domani e la sentenza attesa per ottobre) nel quale il leader della Lega cavalcherà al massimo una vicenda giudiziaria con ricadute politiche immediate, così il piano del vicepremier è tornare a puntare sui due temi forti della sua Lega: immigrazione e giustizia. Martedì sera nel corso di una assemblea al Senato, Salvini ha chiesto una mano ai suoi parlamentari: «Dobbiamo mobilitarci al massimo, alziamo l'attenzione». In molti lo hanno visto seriamente allarmato per le conseguenze di un'eventuale condanna. Anche gli alleati sono alla finestra con una certa inquietudine per le conseguenze delle vicissitudini giudiziarie (e politiche) del vicepremier. La sentenza, peraltro, potrebbe coincidere con un altro appuntamento atteso con timore a Palazzo Chigi: il possibile rinvio a giudizio di Daniela Santanché, che potrebbe portare la ministra del Turismo alle dimissioni. Coincidenze potenzialmente pericolose.

La promessa ai parlamentari “Vannacci? Evitiamo le scalate”

Ma le preoccupazioni del vicepremier sono anche politiche: sono settimane decisive per valutare il peso di Roberto Vannacci all'interno del partito. Il generale la settimana prossima celebrerà il raduno della sua associazione a Viterbo e poi il 6 ottobre sarà a Pontida. Come previsto da molti dirigenti, l'eurodeputato Vannacci non ha nessuna intenzione di restare confinato a Bruxelles e Strasburgo. Salvini vuole mettere un freno a questi movimenti e tenta di rassicurare i parlamentari: «Evitiamo scalate» ha detto nell'incontro di tre giorni fa. E per evitare che la manifestazione di Pontida si converta in una passerella per il generale, gli inviti sono stati estesi a ospiti internazionali, tra i quali anche Viktor Orban e Marine Le Pen, i quali però non hanno ancora risposto.

Ora, però, l'urgenza è il processo Open Arms. Per prepararsi all'appuntamento il partito ha delineato una strategia: domani il pubblico ministero farà la sua richiesta a Palermo, da via Bellerio sono molto attenti a quello che dirà e si preparano al peggio, «rischia 15 anni di reclusione», ripetono con una certa insistenza i dirigenti, drammatizzando forse un po'. Una volta ascoltate le argomentazioni della pubblica accusa, in caso di una richiesta pesante, partirà una mobilitazione permanente fino alla sentenza: almeno due fine settimana di gazebo montati in tutta Italia a difesa del vicepremier, una forma di pressione verso la magistratura che non viene nemmeno mascherata. Salvini non si fermerà qui: è pronto a pubblicare un libro, un *instant book* nel quale esporre le sue tesi. Lo staff del ministro dei Trasporti si sta attrezzando per lanciare una campagna social con grafiche e video sulla vicenda.

Il Consiglio federale leghista di ieri ha sancito il cambio dei vicesegretari che affiancheranno il fedelissimo Andrea Crippa. Al posto di Giancarlo Giorgetti e Lorenzo Fontana, arrivano Claudio Durigon e Alberto Stefani. Un cambio atteso, ma niente affatto banale. Le uscite vengono giustificate da ragioni istituzionali, Giorgetti è ministro dell'Economia e Fontana presidente della Camera. Ruoli diventati incompatibili con quelli di partito soltanto dopo due anni. A nessuno è sfuggito che i due sono tra gli esponenti più critici delle scelte estremistiche di Salvini, come quelle di restare ai margini delle istituzioni europee, approdando nel gruppo dei Patrioti europei. Al centro della scelta, c'è anche una questione territoriale: Durigon, nato a Latina, è l'uomo che ha gestito per anni il radicamento della Lega nel meridione. Mentre Stefani, veronese come Fontana, è il segretario della Liga veneta, che ha portato avanti la battaglia (persa, per ora) sul terzo mandato per il governatore Luca Zaia. —

AP

L'attesa in mare
In alto, i migranti a bordo della Open Arms: nel 2019, al largo di Lampedusa, rimasero 19 giorni in attesa di sbarcare. Sotto, Matteo Salvini con l'avvocata Giulia Bongiorno

LE NOMINE RAI

Tajani vede Agnes Fi valuta altri nomi per superare lo stallo

Si allontana la poltrona di presidente della Rai per Simona Agnes, indicata da Gianni Letta e sostenuta da Forza Italia. La Lega si è sempre opposta al suo nome, bloccando le nomine, ma ora anche Forza Italia non escluderebbe soluzioni diverse. Ieri Agnes ha incontrato il leader di Fi Antonio Tajani: ufficialmente i forzisti le confermano il sostegno, ma dietro le quinte aprono ad altre ipotesi per superare lo stallo. —

MINIMUM PAX

Giuli and Giuli

LUCA BOTTURA

Rachele Mussolini passa in Forza Italia e lascia FdI: “C'erano troppi busti del Duce persino per me”.
Dopo l'addio di Mussolini da FdI, ancora in itinere le scelte di Giuseppina Göbbels, Galeazzo Hirohito e Giovanbattista Assedacciaio.
Sondaggio di Salvini sui social: “Che ne pensate della donna che ha ucciso un immigrato irregolare algerino?”. Che purtroppo non si può denunciare per istigazione all'odio razziale chi ha l'immunità parlamentare.
Liguria, primi effetti dell'appoggio di Italia Viva a Orlando: visto Bucci sciabolare una magnum di Veuve Cliquot.
Italia Viva nel centro-sinistra è come quei tizi che ai matrimoni assaltano il buffet e poi, alla fine, scopri che non li aveva invitati né la sposa né lo sposo.
Sangiuliano in Rai, “ma ho molte ferie da smaltire. Penso di andare a Londra per visitare finalmente Times Square”.
Cinque Stelle, Grillo minaccia Conte di un modello Parmalat. Anche se, a occhio, quello scaduto parrebbe lui.
Problemi per il ministro Giuli dopo che ha confermato il G7 della cultura a Pompei: si è perso il piano per la sicurezza degli ospiti e l'unica copia ce l'ha la Boccia sul pc.
Dopo l'endorsement di Taylor Swift per Kamala Harris, Trump prende le debite contromisure: pronto per lui un video di Pupo.
Il rocker italo-americano Jon Bon Jovi ha salvato dal suicidio una giovane che stava per buttarsi da un ponte. Con le minacce: “Se non la smetti, chiamo qui Povia e gli faccio fare un concerto”.
Dilaga la peste suina ma non si hanno notizie di Lollobrigida: qualcuno chieda ad Arianna Meloni di liberarlo dalla cantina e rimandarlo al lavoro, se può.
Battuta generica sul Pd che anche oggi non ha dato particolari spunti. Ridete sulla fiducia, se potete.

Conte, Schlein e Magi insieme alla festa di Verdi e Sinistra a Roma

Palco campo largo "Qui c'è l'alternativa" Ma l'Ucraina divide

Campo largo riunito
Da sinistra Riccardo Magi, Giuseppe Conte, Angelo Bonelli, Elly Schlein e Nicola Fratoianni sul palco della festa di Avs

L'INCONTRO

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Coalizione bagnata, coalizione fortunata»: sorrisi accondiscendenti sul palco, risate in platea, si entra subito nel vivo. Diluvia sulla prima festa nazionale dell'Alleanza Verdi e Sinistra a Roma: eccoli lì, schierati sul palco, i padroni di casa Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli insieme a Giuseppe Conte, Elly Schlein, Riccardo Magi. Prove generali del campo largo che la segretaria dem rincorre da tempo, Avs asseconda e il M5S abbraccia a giorni alterni senza grande entusiasmo. Convitato di pietra, il fondatore di Italia viva, quel Matteo Renzi che dopo la batosta delle Europee vorrebbe tanto far parte dell'alleanza di centrosinistra, convinto che la dichiarazione più volte ripetuta dalla segretaria dem «non mettiamo veti» gli calzi a pennello: peccato che nessun altro su quel palco, tranne forse Magi, gli apra le porte volentieri.

Fischi dalla platea all'ipotesi di Renzi nell'alleanza "No, lui non è dei nostri"

La moderatrice Serena Bortone entra subito in tema: «Manca qualcuno stasera? Renzi e Calenda?», dalla platea si levano dei «nooo», lì dove, in attesa dell'inizio del dibattito, mentre l'organizzazione tentava di far defluire l'acqua dalla tensostruttura già affollata, una signora scherzava: «Per costruire l'alternativa pure la pioggia ci va bene prendere…». Tocca a Fratoianni, dopo il facile applauso strappato con «piove, governo ladro», spiegare che «vorremmo che chi è qui stasera fosse l'anima dell'alternativa alla destra che ci disgoverna», e «il perimetro non ha senso se è geometrico, dobbiamo allargare il consenso nella società»: il nome di Renzi evitato accuratamente ma insomma il senso è che si deve partire da chi è sul palco, ché chi non c'è non è per caso, è che proprio non l'hanno invitato.

Ma è a Schlein che la domanda viene continuamente posta, e lei continuamente dribbla. Già in giornata aveva spiegato su Rai3 di volere evitare «le polemiche quotidiane con le altre opposizioni perché la gente è stufa di litigi da condominio»; ora, dal palco, riprende il suo refrain: «L'alternativa la costruiamo sui temi, nei discorsi dei colleghi che sono qui vedo un tratto comune e su temi come la sanità più uniamo le forze più siamo efficaci». E a domanda reiterata tra le proteste della platea che insiste «Renzi no» lei dice: «Proviamo a non prenderla da nome a nome ma da tema a tema, no al Jobs act ma anche no ai decreti sicurezza», e Conte lì accanto si sarà sentito un po' chiamato in causa. Forte del risultato di giugno, è lei che deve tirare le fila di un'alleanza complicata e rissosa, anche se il leader M5S a maliziosa domanda di Bortone «come sceglierete il leader?» nicchia: «Quando ci avvicineremo alle elezioni politiche ci riuniremo come sempre e decideremo: per come la vedo io il candidato premier è l'ultimo problema».

> **Elly Schlein**
> Ciascuno individui le proprie priorità nella manovra per emendamenti comuni
>
> **Giuseppe Conte**
> Non ho detto che Trump e Harris pari sono, applaudirò Harris se imporrà una svolta su Gaza
>
> **Nicola Fratoianni**
> Mai campagne elettorali come nel 2022, che quando comincia la destra ha già vinto

Ci sono temi comuni, elencano a turno: la battaglia sul salario minimo che è stata la prima che li ha visti insieme, la sanità, in prospettiva il referendum sull'Autonomia differenziata, ancora una ventina di giorni per la raccolta delle firme e poi, se la consultazione sarà accolta, una campagna impegnativa per centrare il quorum. «Abbiamo anche divergenze, certo – aggiunge Riccardo Magi di +Europa – ma non dobbiamo averne paura: propongo un tavolo permanente», prende in contropiede gli altri che a domanda «ci state?» si guardano intorno come a prendere tempo. «Non li avevo avvertiti che lo avrei proposto…», sdrammatizza Magi. «In vista della manovra individuiamo qualche priorità di ciascuno e presentiamo emendamenti comuni», prova a raccogliere Schlein.

Le distanze ci sono e si sentono, a partire dall'Ucraina, «abbiamo punti di vista diversi ma c'è consenso crescente su un punto: serve un'azione diplomatica», prova a chiudere il tema Fratoianni, che invece infiamma la platea quando Magi prova a difendere le armi a Kiev. O sulle presidenziali americane, e Conte viene chiamato in causa: «Non ho mai detto che Trump e Harris pari sono, né che voterei Trump. Ma fatemi applaudire Harris quando imporrà una svolta su Gaza e sulla guerra russo-ucraina. Non mi fate definire l'identità politica del movimento aggrappandomi alla candidatura di un altro Paese». E, tra tante critiche al governo che si alzano dal palco, aggiunge una lettura velenosa al caso Sangiuliano: «Se un ministro nomina l'amante consigliere, quello non è più un reato, ma quello era abuso d'ufficio».

Il leader del M5s "Nominare consulente l'amante era abuso d'ufficio: l'hanno tolto"

Alla fine, mentre Conte ricorda che stanno insieme tutti i giorni in Parlamento, mica solo sotto la pioggia di iera sera, la ragione per provarci la sintetizza Fratoianni: «Mai più una campagna elettorale come quella del 2022 che, quando comincia, la destra ha già vinto». —

NUOVA LETTERA INVIATA A CONTE

Assemblea M5s, Grillo torna all'attacco "Chi decide la priorità delle proposte?"

Beppe Grillo scrive ancora a Giuseppe Conte per mettere in discussione l'organizzazione e la trasparenza dell'assemblea costituente del Movimento 5 stelle. «Quanti sono ora gli iscritti?». «Chi stabilisce l'ordine di priorità con cui affrontare le proposte arrivate?». Sono solo due delle domande puntuali, a cui il garante M5s chiede di ricevere risposta con «cortese sollecitudine». Stavolta mette in copia anche il Comitato di garanzia del Movimento, composto da Roberto Fico, Virginia Raggi e Laura Bottici, perché «condividono la responsabilità di verificare la correttezza» del processo costituente. Insomma, Grillo cerca alleati e avverte Conte che farà di tutto per rovinare i suoi piani. Al punto che chiede di «avere accesso all'anagrafica degli iscritti e il diritto di inviare loro comunicazioni». All'assemblea manca un mese e sarà un mese di battaglia. —

L'ANALISI

PERCHÉ LA LEADER DEVE ABBANDONARE LA PRUDENZA

FEDERICO GEREMICCA

Il giudizio era inappellabile: «Ha un comportamento supponente, prepotente, arrogante, offensivo e ridicolo. È una con cui non si può andare d'accordo». Quella definita «una» - come si ricorderà - era Giorgia Meloni. Ed a scrivere questo di lei era stato Silvio Berlusconi. Si era a metà ottobre di due anni fa, Fratelli d'Italia aveva stravinto le elezioni e la nota vergata dal leader di Forza Italia resterà nella piccola storia politica italiana come la più genuina e drammatica testimonianza del rancore, del dispetto e della voglia di rivalsa che accompagna ogni cambio di leadership. Si discute molto della maniera scelta dalla premier per poi esercitare questa leadership, tra fedelissimi e familiari, sotto un cielo reso gonfio di sospetti. Poco c'è da dire, invece, sulla via percorsa per conquistarla: la vittoria elettorale, certamente; ma - prima e dopo - scontri espliciti e durissimi con Salvini e Berlusconi, non disposti al passo indietro. Del resto, non c'è memoria di leadership cedute senza guerre… La regola, di fatto, non ammette eccezioni. Ed evidentemente vale - o dovrebbe valere - sia a destra che a sinistra.

È per questo - e per un'altra ragione che poi diremo - che colpisce quella sorta di resistenza che Elly Schlein mostra nell'esercitare la propria leadership sull'area di centrosinistra. È alla guida del Pd da un anno e mezzo, costretta a conquistare centimetro per centimetro autorevolezza e credibilità. Ha ottenuto risultati soddisfacenti in diverse tornate amministrative e - soprattutto - è stata la vincitrice delle elezioni europee, riportando il Pd al 24% e staccando i Cinquestelle di 14 punti. Quel voto era considerato determinante per valutare i rapporti di forza tra i partiti dell'opposizione: chiarito questo, è da lì che sarebbe poi partita la lunga corsa verso le prossime elezioni politiche.

Da lì, in verità, è solo aumentata la confusione: tutti più o meno contro tutti, con Elly Schlein a predicare unità, a evitare polemiche e a «dirigere il traffico» - per dir così - in modo da scansare almeno gli scontri frontali. Va così da un anno e mezzo, ma la sensazione crescente è che non basti più. Ora, naturalmente, ci sono le elezioni in Liguria, Emilia-Romagna e Umbria; in più, si attende di capire l'intensità del terremoto che si abbatterà sui Cinquestelle. Ma dopo qualcosa dovrà cambiare. Occorrerà finalmente cominciare a fissare dei paletti: rispetto ai quali si è dentro o fuori dall'alleanza da costruire.

Ci si può proporre per il governo del Paese se non si è tutti d'accordo sul sostegno all'Ucraina? Si può stare assieme avendo idee così diverse in materia di giustizia e, talvolta, perfino di Costituzione? Si può essere indifferenti di fronte alla crescente polarizzazione del mondo (Harris e Trump uguali non sono) ed alla crisi montante del sistema-Europa? Non lo crediamo. E restare nell'equivoco, con l'idea che alla fine «una soluzione si trova», espone la Schlein a fare la fine di Enrico Letta, abbandonato da Renzi e Calenda giusto alla vigilia del voto (con risultati tutt'ora noti). Chi, se non il partito maggiore, ha la responsabilità di indicare rotta e regole dell'alleanza? Nulla impaurì Elly Schlein nella sfida-suicida per la segreteria: vinse, e nel Paese si affermò una inedita diarchia, finalmente al femminile. Troppa prudenza a volte guasta, come è stato già accertato. Guasta e indebolisce: perché una leadership non esercitata è una leadership che non esiste. Con tutto il caos e l'incertezza che ne segue. —

L'annuncio del ministro Schillaci in accordo con il Guardasigilli Nordio: "Arresto in flagranza differita per chi attacca medici e infermieri"

Giro di vite dopo le aggressioni in ospedale "Limiteremo i parenti in pronto soccorso"

IL CASO

PAOLO RUSSO

Pugno di ferro del governo per fermare l'ondata di aggressioni al personale sanitario, aumentate del 38% nell'ultimo anno e che secondo un report del ministero della Salute sono state ben 16mila lo scorso anno, otto solo nelle ultime 72 ore.

Ieri, dopo aver incontrato gli ordini professionali il ministro Orazio Schillaci, in accordo con il collega Carlo Nordio della Giustizia, ha preannunciato il via libera all' «arresto in flagranza differita». Una modifica al codice penale che, sulla falsa riga di quella già approvata per le violenze di genere, consenta di far scattare le manette anche 48 ore dopo l'aggressione. Ma al ministero della Salute oltre che a punire si punta anche a prevenire. «Stiamo pensando - anticipa il Ministro Orazio Schillaci a La

Scartata l'ipotesi di non curare i violenti: potrebbe essere incostituzionale

Stampa- anche di mettere un filtro d'ingresso nelle aree calde degli ospedali, a cominciare dai pronto soccorso, dove è più alto il tasso delle aggressioni a danno di medici e infermieri. Come durante il Covid, non deve essere consentito l'ingresso di troppi parenti e amici: entra il paziente e al massimo, se proprio necessario, un accompagnatore. Un modo per prevenire le aggressioni, che spesso coinvolgono più facinorosi».

Due mosse con cui Schillaci punta ad arginare uno dei problemi - e nemmeno tra gli ultimi - che sta favorendo la fuga dei professionisti della salute dal nostro Ssn. E che ha persino provocato un'ondata di suicidi tra medici e infermieri con una incidenza di 21 casi ogni 100mila abitanti contro i 12,6 della popolazione generale, certifica uno studio dell'Unione medica Euromediterranea.

«Lo scorso anno nel decreto Bollette abbiamo aumentato le pene per chi commette violenze e abbiamo anche istituito la procedibilità d'ufficio, ma questo non è più sufficiente», ha avvisato il ministro. Che ieri sul tema si è confrontato con il collega della Giustizia Nordio: «In questo momento - ha detto - riteniamo che lo strumento più utile per cercare di combattere questo fenomeno inaccettabile è di introdurre sempre l'arresto in flagranza di reato, anche differito».

Schillaci ha sentito anche il ministro dell'Interno Piantedosi per una verifica dopo

L'intervento
Il ministro della Salute Orazio Schillaci ha deciso di intervenire dopo le ultime aggressioni negli ospedali

le polemiche da parte degli operatori su postazioni di polizia ancora inadeguate, anche in termini di copertura oraria, perché molti episodi avvengono di notte quando ad esempio i pronto soccorso sono più vulnerabili, ma per il momento su quel fronte nulla cambierà: «I posti di polizia sono aumentati in modo significativo - ha dichiarato il titolare della Sanità - e quindi il Governo è sul pezzo». Anche se «poi ci vuole anche un cambio culturale».

Mentre pare allontanarsi l'ipotesi, a forte dubbio di incostituzionalità, prevista dal disegno di legge presentato dal senatore di Fratelli d'Italia Ignazio Zullo, che, con una specie di Daspo sanitario, negherebbe le cure Ssn non urgenti agli autori di violenze e aggressioni agli operatori sanitari pubblici. I medici, dopo un intensificarsi di aggressioni che fanno ipotizzare anche un rischio emulazione all'Ospedale Riuniti di Foggia, si dicono in parte soddisfatti. In prima linea il presidente della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli, che all'incontro con il ministro era arrivato con una serie di proposte. La prima, l'arresto in flagranza differita per chi aggredisce un operatore sanitario, l'ha ottenuta e di questo «ringraziamo il Governo e in particolare i Ministri Schillaci e Nordio» sottolinea Anelli. «Sia l'incontro in tempi così rapidi - aggiunge - sia quanto affermato dal ministro Schillaci sono un segno dell'attenzione del Governo a questa emergenza di sanità pubblica, che sta portando molti colleghi a dimettersi, esasperati dal clima di estrema insicurezza in cui sono costretti a lavorare».

Più critico il segretario nazionale del sindacato del medici ospedalieri Anaao, Pierino Di Silverio. «Ben vengano i deterrenti annunciati da Schillaci, ma per arginare le aggressioni serve prima di tutto tornare a garantire il diritto alle cure in tempi accettabili ai pazienti, perché quando questo non avviene chi non ha capacità di autocontrollo finisce per scaricare la responsabilità sul medico che si trova difronte in quell'istante». «Oltre che perseguire serve anche prevenire, investendo in sicurezza e sanità, valorizzando il ruolo dei professionisti che ogni giorno si prendono cura di migliaia di persone», ribadisce a sua volta Francesco Dentali, presidente di Fadoi, la federazione dei medici internisti ospedalieri. Appelli ad investire che Schillaci spera trovino orecchie sensibili anche nel Palazzo dell'Economia. —

AL SAN PAOLO DI NAPOLI

Anziani legati al letto in ospedale

Sette anni fa, le formiche. Ora, nell'ospedale San Paolo di Napoli, due anziani pazienti ricoverati nel reparto di Neurologia sono stati ripresi in un video mentre sono a letto con le braccia legate alle sponde metalliche anticaduta. Asl e procura hanno aperto un'inchiesta.

Gli episodi

Domenica scorsa un giovane arrivato in preda a uno stato d'ansia al pronto soccorso del Policlinico Riuniti di Foggia ha picchiato tre infermieri

Martedì, sempre a Foggia, il figlio di un malato in attesa al pronto soccorso ha colpito due infermieri e un vigilante intervenuti per calmarlo

Mercoledì, al Policlinico di Milano il figlio di una ricoverata ha spezzato una gamba a un medico che non voleva dimettere la madre

---

La tragedia a Perugia. Il pedagogista Novara: proibiamo l'uso degli smartphone alle medie

Divieto di usare il cellulare, si uccide a 13 anni L'esperto: "I genitori non siano lasciati soli"

LA STORIA

NADIA FERRIGO
MILANO

L'ultima litigata l'avevano fatta per colpa del "sequestro" dello smartphone. Avevano deciso di vietarglielo per qualche tempo, forse per punizione o magari per il troppo tempo speso sullo schermo quando la scuola sta per iniziare. Così una mamma e un papà di Perugia hanno raccontato ai carabinieri la loro ultima conversazione con la figlia, 13 anni da compiere tra qualche settimana. Ma lei si è chiusa in camera ed è saltata giù dal balcone. Nessun messaggio di addio.

Che i nostri ragazzi stanno male lo dicono le cronache, le statistiche e gli esperti. Nel 2023 il Telefono Amico ha registrato un aumento del 75 per cento delle chiamate con intenti suicidi. Il report dell'ente di ricerca Eurispes sulla salute mentale individua i ragazzi e le ragazze tra i 18 e i 24 anni come i più esposti alle «difficoltà emotive». Vuol dire che sono i più colpiti da sbalzi d'umore, sintomi depressivi e crisi di panico.

Decidere quando e come si può avere un telefono senza avere come unico consigliere il personale buonsenso, ma una legge, è la proposta presentata dal pedagogista Daniele Novara e dal collega Alberto Pellai, firmata e diffusa da un lungo elenco di esperti e artisti come Anna Oliverio Ferraris, Silvia Vegetti Finzi, Paola Cortellesi, Alba Rohrwacher e Luca Zingaretti. L'appello al governo per il divieto di smartphone sotto ai 14 anni e l'accesso ai social sotto ai 16 esce, non a caso, con l'arrivo in Italia del best seller dello psicologo statunitense Jonathan Haidt. Titolo: *La generazione ansiosa*. Sottotitolo: *Come i social hanno rovinato i nostri figli*.

DANIELE NOVARA
PEDAGOGISTA

La situazione è fuori controllo e non si può pretendere che madri e padri combattano da soli contro il marketing

«Il danno principale dell'abuso di tecnologia è l'isolamento. Il tempo dello schermo ruba l'esperienza dell'incontro con l'altro - commenta Daniele Novara -. Abbracci e litigi, la frustrazione di dover negoziare con molti aspetti della propria vita, è questo che ci fa diventare adulti. Anni fa si regalava il telefonino per la prima comunione, ma nessuno poteva dire di conoscerne i danni. Ora è diverso. Quando io ero un bambino si dava un cicchetto d'alcol, per crescere bene. Poi l'hanno vietato».

Nelle intenzioni dei firmatari della lettera la forza di una legge uguale per tutti può fare da spinta alle famiglie per cambiare le proprie abitudini, quantomeno rafforzando un «no» che nell'esperienza quotidiana si inizia con il negoziare ben prima delle scuole medie. Ma si può davvero tornare indietro? «I genitori sono favorevoli all'iniziativa, non vedono l'ora di ricevere un aiuto dalle istituzioni. La situazione è fuori controllo e non si può pretendere che un genitore possa combattere con il marketing devastante dei colossi della tecnologia e con una cultura del like narcisista e predominante. Non è così difficile dare un'indicazione rigorosa: è pericoloso e non si può fare. Come la patente a 18 anni. Ma i genitori non vanno colpevolizzati, vanno aiutati, anche dal punto di vista educativo. È agghiacciante pensare a quanti soldi per esempio si è obbligati a spendere nei centri estivi. L'alternativa del tempo speso insieme senza pagare e senza la presenza dei genitori non esiste più. Ma chi ce la può fare a crescere un figlio così?». «Attenzione a non colpevolizzare i genitori. Non dobbiamo essere ipocriti, anche noi adulti siamo responsabili del modello che diamo ai nostri figli e dovremmo interrogarci come società sull'educazione digitale - ragiona Francesca Fiore, autrice con Sarah Malnerich di *Mamma di Merda* -. Difficile immaginare di di privare le nuove generazioni di qualcosa che già hanno tra le mani ed è centrale anche per le nostre vite. Aspettiamo da tempo e chiediamo risposte collettive e strutturali per il benessere dei nostri ragazzi e ragazze». —

Made in Italy il flop del liceo

Pochi iscritti e percorso di studi incerto dopo il biennio
Il Consiglio di Stato boccia il corso voluto dalla premier Meloni

IL DOSSIER

FLAVIA AMABILE
ROMA

Ma che cosa sarà mai questo liceo del made in Italy? Senza scomodare gli Stadio e il loro inno per i Beatles, è questa la domanda che resta in sospeso alla fine di una lunga giornata di polemiche. L'ennesimo polverone intorno al liceo voluto da Giorgia Meloni nella primavera del 2023 si crea quando si diffonde la notizia che il Consiglio di Stato ha sospeso il parere sul regolamento che definisce orari e obiettivi di apprendimento del nuovo indirizzo scolastico sollevando una serie di «perplessità». Manca il parere preventivo della Conferenza unificata, organo di raccordo tra Stato e Regioni, e si chiede poi al ministero dell'Istruzione di «chiarire» se l'esigenza formativa legata all'insegnamento, nella lingua straniera 1, dei contenuti di un'altra disciplina (Clil), a partire dal terzo anno «dovrà essere realizzata a favore del corpo docente non sia tale da tradursi in un'eventuale vulnus della prospettata neutralità finanziaria».

Il Codacons annuncia un esposto per verificare i possibili danni erariali

La sospensione del parere diventa rapidamente un caso politico con l'opposizione unita nel denunciare «l'ennesimo flop» del governo mentre il Codacons annuncia un esposto per verificare possibili «danni erariali». Accuse che il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara liquida come «fake news» perché «nella giornata di oggi è pervenuto il parere della Conferenza Stato-Regioni, che è pienamente favorevole. Peraltro, nel parere del Consiglio di Stato non vengono poste osservazioni rilevanti e, dunque, non ci sarà alcuno stop». Assicurando la «piena compatibilità finanziaria» del progetto, assicura il ministro Valditara «l'iter dunque riprende» e si dice certo che a questo punto la decisione definitiva del Consiglio di Stato sarà «senz'altro favorevole».

Si va avanti, conferma anche il ministro per le Imprese e il Made in Italy Adolfo Urso: «I primi corsi sono già iniziati in queste ore; la questione riguarda il piano triennale successivo. In ogni caso il liceo del Made in Italy andrà avanti».

> **Adolfo Urso**
> Ministero per le Imprese
>
> I primi corsi sono già iniziati in queste ore In ogni caso il biennio è definito e il progetto andrà avanti
>
> **Paolo Notarnicola**
> Rete degli Studenti Medi
>
> Si sovrappone al liceo socio-economico che esiste da tempo funziona bene ed è apprezzato

In realtà le perplessità restano e non sono poche. Le prime classi del nuovo liceo partono quest'anno ma a iscriversi sono stati in 375 in tutt'Italia, lo 0,08% del totale. Perché gli studenti non l'hanno scelto? «È stato pensato male fin dall'inizio – spiega Paolo Notarnicola, coordinatore nazionale della Rete degli Studenti Medi – Si conoscevano solo le materie del biennio e non quelle del triennio. Come ci si può iscrivere se non si ha la certezza del percorso? Anche il nome non lo fa sembrare un indirizzo serio ma un percorso-bandiera. E poi c'è un altro problema: il liceo del Made in Italy si sovrappone al liceo socio-economico che esiste da tempo, funziona bene ed è apprezzato».

Anche i sindacati non nascondono le loro perplessità. Per Gianna Fracassi, segretaria generale della Flc-Cgil, si tratta di un progetto didattico con «un'ambizione formativa estremamente povera e, aggiungo, ideologica». Ivana Barbacci, segretaria generale della Cisl scuola: «Prendiamo atto della sentenza che rileva alcuni aspetti che formalmente non sono corretti e su cui il ministero dovrà intervenire. Resta il fatto che non c'è stato un grande interesse come conferma il numero degli iscritti ma per dare un giudizio bisogna aspettare il completamento dell'anno scolastico». Parole non molto diverse arrivano dai presidi che accettano di parlare, e non sono molti. Armando Tivelli, presidente dell'Anp del Veneto: «Mi associo alle perplessità che stanno esprimendo in tanti. Forse sarebbe stato preferibile ragionare con un po' di tempo in più per predisporre meglio il percorso di studi in modo da evitare le sovrapposizioni con altri corsi che appaiono molto simili».

Nemmeno il mondo del made in Italy ha compreso fino in fondo la novità voluta da Giorgia Meloni. Oscar Farinetti che intorno alle eccellenze gastronomiche italiane ha costruito l'impero di Eataly: «Non ho ancora capito bene in che cosa consista il piano di studi. Lo letto cose molto generiche e riguardanti solo i primi due anni», spiega. Farinetti apprezza «l'impegno del governo» ma sottolinea che «gli studi, fino alla media superiore compresa, debbano avere carattere olistico, ci si specializza poi all'università». Bona Bonarelli, pr e creatrice di moda: «Sono anni che lavoro nella moda, chi arriva oggi in questo settore non ha alcuna formazione. Non hanno competenza pratica, né l'etica del lavoro o di come ci si deve comportare con gli altri. Spero che il liceo del made in Italy possa riempire questo vuoto».

> **375**
> Il totale degli studenti iscritti in tutta Italia
> È soltanto lo 0,08% del totale

Più convinto si mostra invece Andrea Calistri, titolare dell'azienda fiorentina Sapaf Atelier 1954 e vicepresidente di Assopellettieri. «Il made in

Sui banchi
Ieri oltre la metà delle regioni ha riaperto le scuole
Lunedì sarà la volta di Liguria, Toscana, Lazio, Emilia Romagna, Abruzzo, Puglia, Basilicata e Calabria

IL COMMENTO

QUEGLI STIPENDI CHE UMILIANO I PROFESSORI

ELENA LOEWENTHAL

È un mestiere delicato, importante come pochi altri. Soprattutto è il mestiere che esige più lungimiranza, cioè un'attitudine che, giorno per giorno, dovrebbe farti guardare al futuro: provare a immaginarlo, a immaginare come costruirlo. A pensare come sarà il mondo quando non ci sarai più tu. Fare l'insegnante è, dovrebbe essere tutto questo, perché significa preparare al mondo le giovani generazioni, fornire loro gli strumenti per diventare adulti in un mondo che sarà diverso da quello presente. Non è questione tanto di vocazione, nel senso che insegnanti si diventa senza necessariamente nascere con questa missione in testa. È questione di una responsabilità immensa, bellissima e non di rado molto faticosa.

Malgrado tutto questo, i dati Ocse appena pubblicati ci dicono che gli stipendi dei nostri insegnanti sono «incredibilmente più bassi, praticamente rispetto a tutto il resto del mondo». L'Italia destina all'istruzione il 4% del Pil contro una media del 5% degli altri paesi d'area Ocse, cioè "avanzati". Tanti altri sono i dati, pressoché tutti desolanti per noi, del rapporto Ocse, come ha segnalato la deputata Isabella Del Monte di Italia Viva. Abbiamo ad esempio il poco invidiabile maggior divario retributivo di genere dell'area Ocse, nonostante l'evidenza che le donne ottengono migliori risultati nel loro percorso scolastico. E il divario si sta ampliando, invece di assottigliarsi. È, insomma, un quadro della situazione piuttosto triste, che soprattutto non pare dar segni di miglioramento, anzi.

In tale contesto, il "peccato originale" è proprio quello del valore che l'insegnamento ha in Italia, della percezione che la gente ha della categoria di persone cui affida la formazione dei propri figli. L'insegnante è ormai nella grande maggioranza dei casi colui dal quale si va a protestare perché ha assegnato un voto troppo basso a tuo figlio, perché non ha spiegato la lezione come avrebbe dovuto e dunque tua figlia ha sbagliato la versione di latino. Si è perduta quella fiducia nel corpo insegnante che era il presupposto per lasciare in classe i propri figli e consegnarli all'iter scolastico. Ma questa perdita, forse, è il frutto più di un'idea di genitorialità fondata esclusivamente sul principio di protezione incondizionata della prole che delle carenze dei docenti. Ed è un principio molto scivoloso, spesso controproducente.

Ovvio che i figli non vanno mandati allo sbaraglio sempre e comunque. Ma la scuola è per loro il primo, cruciale ingresso nel mondo sociale ed è qui che imparano ad osservare e affrontare i delicati equilibri che la vita ti impone continuamente. In parole povere: scuola significa anche avversità, cose che non vanno come vuoi, inciampi ed errori. La (troppo) assidua partecipazione dei genitori alla scuola e l'incondizionata difesa dei figli nuoce in primo luogo a questi ultimi. E scredita una professione bellissima ma impegnativa, a volte impervia. C'è forse anche questo a monte del fatto che i nostri insegnanti sono così indecorosamente pagati, cioè così poco stimati in una scala di valori che non è soltanto economica.

> **L'Italia destina all'istruzione appena il 4% del Pil**

Perché poi, quando si dice che saranno pure sottopagati ma si fanno tre mesi di vacanze estive e lavorano solo al mattino, si fa fintа di sapere che non è questione di tempo "calendarizzato" ma di quello percepito, e che percepiremmo tutti dentro un'aula di scuola, dove un'ora di lezione vera e propria è un concentrato di impegno, attenzione ed esercizio di una responsabilità immensa verso i propri studenti e la società tutta. E che un insegnante vero non smette mai di studiare, quando non è in classe a fare lezione. —

Italy è un concetto molto ampio, comprende vari mestieri e vari prodotti per i quali occorrono specializzazioni successive. Mi sembra una buona idea partire dalla media superiore e indirizzare le persone per avvicinarle alla cultura del made in Italy. È positivo iniziare dai 14 anni per far capire fin da giovani l'importanza delle eccellenze italiane in un liceo specifico. Poi, però, a valle delle medie superiori, è opportuno indirizzare gli studenti verso gli Its, gli istituti che nei vari distretti permettono di specializzarsi e quindi di completare la propria formazione in modo da essere pronti per le aziende». —

NICOLA MARFISI / AGF

Il titolare dell'Istruzione Valditara all'attacco: mancheranno un milione di specializzati

"Alternanza scuola-lavoro da comunisti essere contro"

IL RETROSCENA

ELISA FORTE
TORINO

«Noi siamo ancora fermi a Gramsci, ad una visione comunista, del vecchio Pci, che vedeva il collegamento scuola-impresa con il fumo negli occhi, o prendiamo esempio da Germania, Svizzera e anche Stati Uniti». Il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara dagli studi televisivi di *Mattino 5 News* tiene una (nuova) lezione sui mali del comunismo. Lo fa mentre racconta la sua riforma degli istituti tecnico-professionali e le strategie ministeriali per collegare sempre di più la scuola al mondo dell'impresa. Ma da "tecnico" l'intervento diventa presto politico.

Già due anni fa, in una lettera nella quale invitava gli studenti a riflettere sull'anniversario della caduta del Muro di Berlino, parlò dell'«esito drammaticamente fallimentare» del comunismo. La lettera definita dai critici "ideologica" e "di propaganda" scatenò polemiche e divise presidi, storici e sindacati. Ora Valditara torna a evocare il comunismo e lo fa per proporre i modelli di scuola tedesca e svizzera e quel «canale di istruzione di serie A»: così fu definito subito dopo l'approvazione il Ddl di riforma dell'istruzione tecnico-professionale.

«Per far sì che la scuola offra opportunità formative che favoriscano l'inserimento nel mondo del lavoro - ricorda - quanto approvato da tutti i principali Paesi industrializzati dell'Occidente nell'ultimo G7 a Trieste» riguardo alla necessità di collegare la scuola al mondo dell'impresa.

Entrando nel merito della riforma, Valditara ha detto che «mancano un milione di lavoratori specializzati». «UnionCamere – dice ancora – ha stimato che entro il 2027 il 47% dei posti di lavoro richiesti dalle imprese non sarà coperto: il danno economico calcolato è di 35 miliardi di euro». Il ministro ha già ribadito più volte di «non guardare più alla scuola del passato» definita «classista» e con «l'ascensore sociale, bloccato alla metà degli Anni 70». La scuola del governo guidato da Giorgia Meloni punta «alla riforma dell'orientamento e alla personalizzazione dell'istruzione», precisa. «I primi atti concreti – ha detto ancora il ministro – sono le linee guide sull'orientamento e i docenti-tutor che coordineranno la personalizzazione dell'istruzione per valorizzare i talenti di ciascuno», da chi ha maggiori difficoltà fino a chi eccelle.

A confronto
Il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara a confronto con gli studenti, lo scorso anno, nella trasmissione Rai «Generazione Z»

LAPRESSE

35
Il danno economico in miliardi di euro legato alla carenza di specializzati

47%
La percentuale dei posti di lavoro che saranno scoperti entro il 2027

La riforma del 4+2 è uno dei punti principali. «Va nella direzione delle migliori esperienze che ci sono in Europa – dice – Non si tratta di ridurre le competenze, ma di creare programmi nuovi in linea con le esigenze del mercato». Gli Its, gli Istituti Tecnici Superiori «che in Italia sono spesso trascurati rispetto ad altri percorsi formativi» stanno molto a cuore a Valditara. Sono stati ripensati con piani di studio di 4 anziché 5 anni. Dopo averli frequentati si potrà scegliere di accedere direttamente al mondo del lavoro, alle Its Academy o all'Università.

Le novità: ora anche imprenditori e professionisti potranno salire in cattedra. La riforma gli consentirà di insegnare nelle scuole, per garantire specializzazioni che attualmente mancano. Gli istituti potranno riservare quote orarie da destinare ad attività legate al territorio. E sono potenziati lo studio delle materie Stem (le discipline scientifiche) e i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (Pcto).

«Sarebbe un delitto non pensare ad una scuola che mette in collegamento formazione e impresa. Come si fa oramai in tutto il mondo sviluppato», ammonisce Valditara. E aggiunge: «Chi ha a cuore il destino dei nostri giovani, chi è un vero riformatore, deve pensare ad un rapporto che faciliti l'inserimento nel mondo del lavoro e che offra anche un'occupazione di qualità e ben retribuita. Questa la riforma tecnico-professionale».

Insomma, prendendo a prestito altre parole del ministro, «dagli studenti occorre tirar fuori la maieutica, ciò che di bello e di buono c'è in ciascuno». Poi, mettere al centro del sistema educativo italiano l'alternanza scuola-lavoro, da lui definita «fondamentale» durante il suo intervento al Teha Forum di Cernobbio, da dove ha lanciato un appello alla concretezza nel mondo della scuola. Tutto, a patto di allontanare la vecchia visione comunista. Con buona pace di Antonio Gramsci e compagni. —

LA LETTERA DELLA MADRE

Va cambiata dopo la morte di Lorenzo

MARIA ELENA DENTESANO

Lorenzo Parelli, 18 anni di Udine, frequentava il quarto anno di meccanica industriale. Il 21 gennaio 2022 è morto schiacciato da una barra d'acciaio di 150 chili nell'azienda dove svolgeva uno stage. Era il suo ultimo giorno di lavoro.

Non possiamo entrare nel merito dell'intervento del ministro non avendo ascoltato integralmente le sue parole. Possiamo certamente commentare rispetto all'alternanza, avendo perso nostro figlio Lorenzo nel 2022 da studente in alternanza scuola-lavoro (Lorenzo era uno studente e non un lavoratore eppure è diventato una vittima del lavoro). Il nostro commento ricalca pertanto quanto abbiamo vissuto ed esperito in questi due anni dopo la morte di Lorenzo.

Non ci siamo sentiti di osteggiare in pieno l'alternanza come strumento di apprendimento o sistema formativo e innovativo significativo per lo studente, che ne è il protagonista. Ma dopo aver perso tre giovani vite nel 2022 va certamente rivista.

Abbiamo compreso che gli studenti amano fare queste esperienze se permettono loro un apprendimento pratico ed esperienziale in cui vengono affiancati. Ma perché questo avvenga devono trovare aziende che accolgono, affiancano e non sfruttano. E devono poter contare su docenti (tutor scolastici e tutor aziendali) che siano formati e che possano monitorare costantemente i percorsi.

Quello che chiediamo è di attuare l'alternanza scuola-lavoro con maggiori strumenti e maggiori risorse. Le maglie di questa rete vanno strette per non associare alcun rischio agli studenti. Aziende e scuole sono insieme in questo sistema, non dissociate. Lo studente è tale e non può essere considerato né trattato da lavoratore. Al ministro rilanciamo "La Carta di Lorenzo", che è nata insieme alle scuole, alle imprese, alle parti sociali e alle associazioni con la Regione Friuli Venezia Giulia nonché gli studenti, che ne sono i protagonisti. Questa costituisce un manifesto che può essere guida affinché non vi sia rischio per gli studenti nell'alternanza. —

A LECCE

Beve vodka in classe 14enne in coma etilico per una sfida social

È ancora ricoverata in ospedale la ragazza di 14 anni, residente in un comune della provincia di Lecce, che mercoledì in occasione del primo giorno di scuola avrebbe bevuto vodka contenuta in una borraccia fino ad essere definita in coma etilico. Stando a quanto si apprende, la giovane non corre pericolo di vita ma resta sotto osservazione dopo essere stata portata al pronto soccorso dell'ospedale di Tricase (Lecce). La minorenne avrebbe bevuto assieme ad alcune amiche prima della fine delle lezioni, per poi sentirsi male nel bagno dell'istituto di un comune del Sud del Salento. Al momento non è escluso che si sia trattato di una sfida sui social: è su questo aspetto che sono in corso indagini della procura. Anche l'istituto ha avviato un'indagine interna. —

Lo scrittore Christian Raimo

LA POLEMICA

Raimo choc "Il ministro un bersaglio da colpire"

SERENA RIFORMATO
ROMA

«Valditara è un bersaglio debole». Il centrodestra insorge contro le parole dello scrittore Christian Raimo sul ministro dell'Istruzione alla festa nazionale di Avs: «Penso vada colpito – ha detto l'insegnante – come si colpisce la Morte nera, perché lui si pone come la Morte nera, perché quello che dice è palese, arrogante, evidente, cialtrone, lurido». La polemica monta con l'intervento in aula alla Camera del deputato leghista Rossano Sasso che chiede «di informare il ministro dell'Interno per l'incolumità e sicurezza del ministro Valditara». E poi ancora promette: «Difenderemo il ministro dalla violenza di Avs». A nome del partito, risponde subito Nicola Fratoianni: «Sasso ci invita a stare molto attenti e per parte nostra ci sarà la massima attenzione affinché si abbassino i toni, ma assicuro che nessuna minaccia né fisica né di altra natura è stata mossa al ministro», chiarisce il deputato, rimarcando però che a puntare il dito contro Raimo sia stata una forza politica, la Lega, «il cui capo supremo usa da molti anni le parole come pietre».

Nella discussione interviene anche lo stesso ministro dell'Istruzione: «Sono rimasto profondamente colpito dalla violenza delle parole usate contro di me in occasione della Festa Nazionale di Avs. La polemica politica – aggiunge Valditara – non può mai trascendere nei toni né usare frasi minacciose e offensive». Raimo, candidato non eletto con Avs alle ultime Europee, non indietreggia: «Era chiaramente una metafora, – scrive su X – visto che non conosco nessuno con un Falcon», altro riferimento alla saga di Star Wars. Nelle stesse righe, rilancia la critica al ministro: «Fuor di metafora: il suo aziendalismo, il conformismo reazionario, il suo classismo, la sua retorica patriottarda, la sua paranoia anti '68, sono sintomi di tutto il governo, ma il suo ministero è un cardine spanato: vanno contrastate le sue iniziative, legislative e politiche». Tutti i partiti del centrodestra esprimono solidarietà al ministro: «Quanto ha fatto Raimo – commenta Maurizio Gasparri, capogruppo azzurro al Senato – è veramente sconcertante». Per Federico Mollicone, presidente della commissione Cultura della Camera, «Raimo è un attivista violento che organizza manifestazioni non autorizzate». —

Una lunga attesa
Jared Isaacman pronto a uscire

Un piccolo passo
L'uscita di Isaacman, ceo di Shift4

Spazio ai privati

Un grande balzo
Il pioniere delle passeggiate spaziali fu il sovietico Alexei Leonov nel 1965. Isaacman è il primo civile

EPA/SPACEX HANDOUT

Due civili passeggiano in orbita, nuova era nell'esplorazione del cosmo Dalla sfida tra Usa e Urss si passa alla competizione tra multinazionali

LA STORIA

SIMONA SIRI
NEW YORK

Jared Isaacman, nato in New Jersey quarantuno anni fa, passerà alla storia come il primo civile ad aver camminato nello spazio. È successo nella mattina di giovedì e gli umani con i piedi sulla Terra hanno potuto seguire tutto online, grazie alle immagini che arrivavano dalla telecamera montata sul suo casco. Quando Isaacman ha messo fuori la testa dall'abitacolo della navicella Crew Dragon, con i piedi ancora sulla scaletta, restituendo l'immagine del globo sotto di lui, la sala comandi in California è scoppiata in un rumoroso applauso che è continuato fino a quando tutto il suo corpo non è stato fuori. «A casa abbiamo tutti molto lavoro da fare, ma da qui la Terra sembra sicuramente un mondo perfetto», ha detto. Prima di lui solo 263 persone provenienti da 12 nazioni avevano completato una passeggiata nello spazio ed erano tutti astronauti professionisti. Isaacman tecnicamente non lo è. È un miliardario che ha fatto fortuna grazie a Shift4, un sistema di pagamento elettronico usato da un terzo dei ristoranti e degli hotel statunitensi, e ha un ricco background nell'aviazione e nell'addestramento militare, avendo fondato la Draken International, una società che addestra i piloti dell'aeronautica americana. Questa missione, la prima delle tre previste dal progetto Polaris Dawn, è la seconda finanziata interamente da Isaacman. Con la prima, nel 2021, aveva portato un equipaggio di civili - tra cui un sopravvissuto al cancro e un ingegnere che aveva vinto il posto tramite lotteria - a fare il primo volo nello spazio. Il tutto in collaborazione con la SpaceX di Elon Musk che non solo ha gestito entrambe le missioni, ma che le vede come pietre miliari importanti nel suo progetto di rendere l'accesso allo spazio più semplice ed economico (si fa per dire: Isaacman non ha mai disvelato il costo di Polaris Dawn, ma si stima sia di centinaia di milioni di dollari) e alla sua idea a lungo termine della colonizzazione di Marte, secondo lui fattibile entro i prossimi 20 anni. Subito dopo Isaacman, a passeggiare nello spazio è stata Sarah Gillis, un ingegnere senior di SpaceX che ha trascorso anni lavorando su missioni da terra, mentre gli altri due membri dell'equipaggio sono rimasti dentro la capsula. Gillis ha condotto test di movimento per valutare la nuova tuta disegnata da SpaceX, un modello molto meno ingombrante dell'attrezzatura della Nasa. Uno degli obiettivi chiave della missione Polaris Dawn è infatti lo sviluppo di tute spaziali più avanzate che sarebbero necessarie per qualsiasi tentativo di colonizzazione extra-mondo da parte di SpaceX. Durante una conferenza stampa prima del lancio, Isaacman ha riflettuto su come un giorno qualcuno che metterà piede su Marte potrebbe indossare una futura versione della tuta spaziale che SpaceX ha sviluppato per questa missione. Questa prima puntata di Polaris Dawn, spettacolare come un film, è stata un successo durato in tutto due ore, dall'inizio al rientro degli astronauti dentro Crew Dragon. La passeggiata in sé di Isaacman è durata solo pochi minuti, ma è stato un test importante. Come seconda puntata di Polaris si pensa a un viaggio al vecchio telescopio spaziale Hubble della Nasa per eseguire riparazioni e prolungarne la vita in orbita. —

> Polaris Dawn è una delle tre missioni spaziali di questo tipo gestite da SpaceX

> Il miliardario Jared Isaacman è il primo turista spaziale a sperimentare il vuoto

Controverso visionario
Elon Musk, 53 anni, ha fondato SpaceX nel marzo del 2002

> Elon Musk
> Tutto ciò che si frappone fra te e il nulla del vuoto cosmico profondo è quella tuta

---

È mancato all'affetto dei suoi cari il

Dottor Vito Zampaglione
primario emerito dell'Ospedale di Biella
anni 85

Ne danno il triste annuncio i figli Ketty con Riccardo, Carola, Curzio con Annita, gli adorati nipoti Angelica, Ottavia, Tancredi ed Ettore e parenti tutti. Il funerale sarà celebrato venerdì 13 settembre alle h 14,30 presso la chiesa Cattedrale di Biella. Il Santo Rosario sarà recitato giovedì 12 settembre alle h 17,30 presso la chiesa cattedrale di Biella. Un particolare ringraziamento al Dr. Alberto Fiorina e all'Hospice Orsa Maggiore per le amorevoli cure prestate.

Biella, 12 settembre 2024

I Colleghi dei Reparti di Oculistica degli Ospedali di Ivrea e Ciriè sono vicini all'amico Curzio per la perdita del PAPÀ.

È mancato

Giovanni Bodoira
anni 80

Lo annunciano la moglie Felicina, la figlia Pasqualina con Stefano e Cristina, parenti tutti. Funerali in La Cassa località Truc di Miola nella cappella Santa Maria della Stella sabato 14 alle ore 10.

La Cassa, 11 settembre 2024

O.F. Antares
Tel. 335.6119969

È mancata all'affetto dei suoi cari

Marinella Briatta in Luvison

Lo annunciano Angelo, Giulia con Matteo, Paolo, parenti e amici tutti. Il funerale sarà celebrato sabato 14 alle ore 15, parrocchia di Rivarone (AL). SS. Rosario venerdì 13 alle ore 17,30, parrocchia Sacro Cuore di Maria, Torino. Marinella sarà poi accompagnata al cimitero di Rivarone (AL). La presente è partecipazione e ringraziamento.

Serena Onoranze Funebri
tel. 334.14.62.183

È mancato

Antonio Troncone

Lo annunciano i figli Giuseppe con Laura, Stefano con Erminia, i nipoti, i pronipoti. Funerale sabato 14 ore 11,30 chiesa San Bernardino. Rosario oggi ore 17 in Casa Funeraria Giubileo.

Torino, 10 settembre 2024

Giubileo – 011.8181

Il Presidente della FNOB (Federazione Nazionale degli Ordini dei Biologi), dr. Vincenzo D'Anna, sincero interprete del sentimento di vicinanza e di cordoglio dei componenti del comitato centrale della Federazione e di tutti i Biologi Italiani, partecipa al lutto del Prof. Giorgio Gilli e famiglia per l'improvvisa, prematura scomparsa del caro figlio

Fabio Gilli

Roma, 12 settembre 2024

Giuseppe Provvisiero e collaboratori di Secap, si uniscono al dolore di Anna e famiglia per la scomparsa del caro papà

Mario Roscio

La punto a capo si unisce al dolore dei familiari per l'improvvisa perdita di

Paolo Tartaglino

ANNIVERSARI

2010 2024

Andreina Beltramo Passerini

Per ricordare.

Torino, 13 settembre 2024

2014 13 settembre 2024

Enrico Palazzi Trivelli

2019 21 febbraio 2024

Anna Lia Rizzi Palazzi Trivelli

Insieme a voi una vita dopo l'altra.
Etra, Vittorio e Paola.

L'INTERVISTA

Reinhold Messner

"L'alpinismo è la mia sfida all'impossibile Solo la paura mi ha salvato dalla morte"

Il re degli Ottomila compie 80 anni e si racconta: dalle grandi imprese alla lite dei figli con la seconda moglie "Viviamo in un mondo sterilizzato, i giovani non conoscono la natura selvaggia e gli incidenti aumentano"

ENRICO MARTINET

Il tempo? Per Reinhold Messner è una convenzione. Forse è per questo che non si ferma, macina idee, progetti, divora la vita. Da sempre. Anche adesso che sta per compiere 80 anni. Sarà martedì 17 settembre. Nel dicembre scorso scrisse in inglese su di un post: «Sto arrivando alla fine». Aggiungeva di essere consapevole «di essere stato una brava persona». Non era l'addio dell'alpinista più famoso di tutti i tempi, il «Re degli Ottomila», ma una costatazione legata all'età, al diventare vecchi e all'avvicinarsi alla conclusione della propria esistenza. Tranquillizzò tutti parlando con un cronista al telefono da un aeroporto, prima di salire a bordo di un aereo per l'India. E per i suoi 80 anni ha scritto il libro edito da Corbaccio «La mia vita controvento». Da un altro aeroporto, di Monaco di Baviera, ci parla di sé, di progetti, dell'alpinismo, di passato per poter avere una visione sul futuro.

In partenza per?

«Berlino, non ho tanto tempo. Sto lavorando con la televisione tedesca».

Ne parliamo?

«Non ora».

Fra qualche giorno compirà 80 anni. Tempo di…

«Riflessione. Non avrei mai pensato di diventare così vecchio. So che a questa età s'invecchia ogni giorno. Per tutta la vita ho sempre trovato, direi affrontato, sfide. Continuo».

Festeggerà con famiglia e amici?

«Con mia moglie Diane in un piccolo maso dolomitico. Con gli amici, poi. Ci sarà il tempo. Assieme a Diane mi hanno già fatto gli auguri in una festa a Colonia l'altro giorno».

È un compleanno in cui affronta anche l'amarezza per l'incomprensione con i suoi figli dopo la divisione dei suoi beni.

«Credo ci siano possibilità di riconciliazione. Non hanno accettato mia moglie, ma io sono aperto. So che non è impossibile».

Impossibile, parola a lei cara. Ne scrisse per la prima volta facendo scandalo. Era il 1968 e scrisse sulla rivista del Club alpino italiano "L'assassinio dell'impossibile". Era l'epoca delle direttissime e dell'uso dei chiodi a espansione che rendeva tutto possibile. Lei fece un appello, "salviamo il drago", metafora dell'impossibile.

«Allora s'infilava un chiodo dietro l'altro per ucciderlo. Follia. L'impossibile è un valore da custodire. Tiene in vita l'alpinismo. Occorre cercarlo. Oggi ci sono alpinisti che credono in questa sfida, in Italia c'è Matteo Della Bordella. Questione di rispetto della montagna, di etica. Non si può tappezzare di chiodi una parete pur di salirla. Il "drago" consente all'alpinismo di progredire».

L'alpinista Hermann Buhl, punto di riferimento di Messner

È necessario.

«Sì. Negli Anni 30 era la Nord della Cima Grande di Lavaredo. La salirono Emilio Comici e i fratelli Angelo e Giuseppe Dimai. Comici la ripetè in solitaria».

Lei stesso affrontò l'impossibile nel 1969 in Dolomiti sul Sass dla Crusc con suo fratello Gunther. E in Himalaya?

«Nel 1970, sempre con Gunther. Il mio primo Ottomila su una parete ritenuta impossibile. Karl Maria Herrligkoffer ci chiamò per partecipare alla sua spedizione sul Nanga Parbat. Parete Rupal, 4.500 metri. Dicemmo di sì. Hermann Buhl, il primo ad arrivare in cima a quella montagna nel 1953 sfidò l'impossibile di allora. Scrisse che mentre saliva vide quella parete e la definì "talmente difficile che non sarà mai superata". E da lì ho cominciato a salire sugli Ottomila».

Un inizio finito in dramma con la morte di Gunther. E lei riportò il congelamento delle dita dei piedi proprio perché lo cercò per giorni. Eppure fu accusato di averlo abbandonato.

Gli affetti Reinhold Messner sul Nanga Parbat dove perse il fratello Günther e con la moglie Diane Schumacher, 44 anni

> **Passato e futuro**
> Soffro ancora per la morte di mio fratello sul Nanga Parbat e per le accuse di non averlo aiutato
>
> Ho un progetto per avvicinare i ragazzi alla montagna, c'è chi non ha mai toccato una roccia

«Dolore profondo che ho con me. Trent'anni dopo ancora c'era chi sosteneva che avessi rispedito indietro mio fratello sulla Rupal. Invenzioni, fantasie, una calunnia spazzata via dal ritrovamento dei resti di Gunther in fondo alla parete opposta, quella del Diamir».

Che rapporto ha con la morte?

«Ho vissuto stati di pre morte. Ma nella morte non hai sensazioni».

E la paura?

«Per un alpinista è vita, ti tutela».

Proprio in questi giorni si susseguono su tutto l'arco alpino soccorsi di alpinisti in difficoltà, stanchi, oppure bloccati dal maltempo.

«Ho letto di quanto accaduto sul Monte Bianco alla coppia morta nella bufera. Non si può resistere a quelle temperature e con quel vento. Si sapeva che il tempo sarebbe cambiato. E poi incidenti a ripetizione sulle Dolomiti. Ci sono tanti perché, circostanze diverse, ma viviamo in un mondo sterilizzato, virtuale. Questa lontananza dalla realtà si scontra con la preparazione dei singoli. Sono allenati in palestra, in falesia, ma non sanno che cos'è la natura selvaggia, l'alta montagna. E poi c'è anche il condizionamento psicologico, pensi che comunque vada hai una salvezza possibile, un elicottero pronto per venirti a prendere se resti in parete».

È vero che ha un progetto per avvicinare i giovani alla natura?

«Sì, come dicevo non siamo più a contatto con la natura. È un progetto con gli adolescenti, ai piedi dell'Elmo in Sud Tirolo, posto bellissimo. Un centro culturale sul futuro dell'alpinismo e sulla natura che per difenderla devi conoscerla. Ho già portato dei ragazzi dalla Germania. Non sanno che significa toccare la roccia, un albero, sentire la pioggia, vedere le saette dei fulmini. E ne ho un altro di progetto. È il Messner Mountain heritage con mia moglie. Portiamo in giro per il mondo la visione culturale dell'alpinismo tradizionale. È cultura». —

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
33.453	35.551	139,43	3,540%	1,1034	69,04
+0,84%	+0,83%	-2,47%	-0,39%	+0,19%	+2,57%

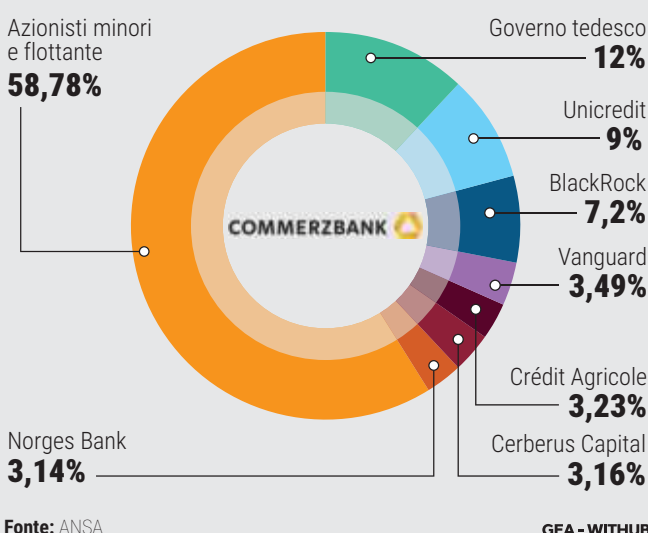
L'ad del gruppo italiano non esclude l'acquisizione della banca dopo aver rilevato il 9%. A Berlino sale la preoccupazione per i livelli occupazionali

Orcel: "Aperti a tutto su Commerzbank" I sindacati tedeschi contro Unicredit

IL CASO

USKI AUDINO
BERLINO

Unicredit tira dritto e non scopre le carte. Dopo l'acquisizione del 9% di Commerzbank «potremmo salire, scendere o combinare» ha detto l'amministratore delegato Andrea Orcel in un'intervista a *Bloomberg Tv*, aggiungendo a monito: «Siamo molto pazienti», spiegando che l'acquisizione resta un'opzione. Dalla Germania intanto arrivano voci contrastanti sull'ingresso, apparentemente a sorpresa, degli italiani nell'istituto tedesco vecchio di 154 anni. C'è chi commenta positivamente l'operazione, nel senso di un'integrazione del mercato bancario, e chi invece teme per l'economia tedesca in una fase particolarmente critica.

Il ministro delle Finanze, Christian Lindner, in occasione del vertice sulle banche a Francoforte qualche giorno fa, a chi chiedeva come immaginasse la vendita di una parte della quota statale del 16,5% di Commerzbank, rispondeva: «Il più delicatamente possibile». Chissà se quanto accaduto mercoledì notte è corrisposto a quanto immaginava. Il governo di Berlino si è mostrato stupito. La portavoce del ministero delle Finanze ha precisato «che non c'è stata alcuna offerta concreta in anticipo» ma al tempo stesso ha ammesso che il «procedimento d'acquisto era aperto a tutti» e l'Agenzia delle Finanze sapeva che tra gli interessati c'era Unicredit. Del resto – ha aggiunto la portavoce - «il governo è obbligato ad agire in modo economico», cioè a incassare il maggior profitto possibile e l'istituto italiano ha offerto più dei concorrenti, 13,20 ad azione invece che 12,60.

In ogni caso la scelta di Berlino di ridurre la partecipazione azionaria del 4,49% - costata al Bund 18,2 miliardi nel 2008 e corrispondente al 16,5% delle quote - era nota da tempo. Il governo voleva rientrare dell'investimento e fare cassa in un momento dove reperire risorse è vitale per la sopravvivenza del governo. Dall'operazione, lo Stato tedesco ha ricavato 702 milioni di euro e c'è chi, facendogli i conti in tasca, ha notato che si trattava di una perdita netta. Le azioni sono costate al Bund, in media nel corso degli anni, 26 euro l'una e ora sono state rivendute per 13,20. La metà. Ma d'altra parte si era trattato di un'operazione di salvataggio, più che un investimento.

Ora la domanda è come si procederà in futuro, passati i 90 giorni di attesa previsti dal regolamento prima di proseguire con ulteriori vendite. Già in passato il governo di Berlino non aveva mostrato interesse per l'offerta di Unicredit. Ora sarà da vedere quanto forte sarà la resistenza dei sindacati e la loro influenza sull'Spd. Il segretario del sindacato Ver.di, Stefan Wittman, seduto al Consiglio di vigilanza di Commerzbank, si è già detto contrario, teme un taglio dell'occupazione simile a quella avvenuta dopo l'acquisizione di Unicredit dell'istituto tedesco Hypo-Vereins-Bank (HVB) nel 2005, che ha portato il numero dei dipendenti a scendere da 26 mila a 9.548. Oltre all'occupazione, da parte tedesca c'è anche il timore che «la vendita della Commerzbank a un concorrente straniero sia un errore strategico che potrebbe aggravare le debolezze della Germania come sito produttivo», nota un analista economico su *Handelsblatt*.

Ma non è solo levata di scudi. Sono molti quelli che plaudono all'iniziativa: «Non c'è spazio per il romanticismo quando si parla di fusioni. Un campione bancario puramente tedesco potrebbe avere un fascino nazionale, ma non un valore aggiunto» ha scritto una giornalista finanziaria della *Frankfurter Allgemeine Zeitung* «ora Unicredit si appresta a diventare un campione europeo. In concorrenza con i giganti americani di Wall Street, e questa è una buona notizia», ha aggiunto. Anche il vicepresidente della maggiore associazione degli azionisti tedeschi Klaus Nieding, la Dsw, sostiene che «Commerzbank non ha le dimensioni necessarie per reggere il confronto in maniera autonoma sul mercato» e quindi di un'eventuale acquisizione sarebbe una buona opzione «e sarebbe sensato se Commerzbank e Unicredit stringessero una grande unione per fare da apripista europeo».

Intanto il Ceo di Commerzbank, Manfred Knof, ha annunciato che «per motivi personali» lascerà l'incarico a fine 2025 e la responsabile del settore finanziario, Bettina Orlopp è in pole per sostituirlo. Ma la palla ora è al Consiglio di vigilanza. —

LA FOTOGRAFIA

26
Il valore di carico dei titoli Commerzbank per il governo che ha perso il 50% dell'investimento

702
I milioni incassati dai tedeschi per il 4,49% venduto a Unicredit, 13,2 euro ad azione

Soddisfatti i piccoli azionisti convinti che la banca potrà esprimere più valore

> **Andrea Orcel**
> Siamo molto pazienti: potremmo salire, scendere o combinare. Siamo aperti a ogni opzione

CIBO E AMBIENTE

Da Slow Food il decalogo per il G7 dell'agricoltura

Al fondo del messaggio di Slow Food c'è un'equazione: il cibo è geopolitica, il cuore pulsante delle crisi in corso nel mondo, «guerre, problemi di salute pubblica, cambiamenti climatici, conflitti socio-economici», spiega Edward Mukiibi, presidente dell'associazione. «Le soluzioni esistono», garantisce. Slow Food le elenca in un documento: dieci richieste indirizzate ai ministri dell'Agricoltura del G7 che si incontreranno a Siracusa negli stessi giorni in cui l'organizzazione riunirà al Parco Dora di Torino per Terra Madre Salone del Gusto (26-30 settembre). Il primo punto del decalogo è il sostegno all'agroecologia: aiutare le aziende che preservano e rigenerano «suolo e biodiversità, risparmiando risorse idriche». E ancora supportare chi alleva rispettando gli animali; rendere obbligatoria l'educazione alimentare; mettere in atto «politiche vincolanti» che garantiscano «informazioni trasparenti e complete ai consumatori». E poi «riconoscere un giusto prezzo agli agricoltori» e regolamentare gli Ogm. Non da meno, ridurre gli sprechi, sostenere la pesca su piccola scala, mitigare l'uso di plastiche e promuovere politiche economiche che garantiscano «la sovranità alimentare a tutti i popoli». S. RIF. —

La chiusura a +6,7%. L'Agcom avvia un esame sull'accesso all'infrastruttura

Acquisizione di Vodafone, indaga l'Antitrust Tim corre in Borsa, faro Agcom sulla rete

L'OPERAZIONE

Tim scatta in Borsa grazie al report di Bofa e chiude in rialzo del 6,75%. E l'Antitrust accende un faro sull'acquisizione di Vodafone Italia da parte di Swisscom. Bank of America-Merrill Lynch ha promosso la nuova Telecom Italia, senza più la rete ma liberata dal problema del debito, e alza il prezzo obiettivo sia delle azioni ordinarie a 0,34 euro, sia del risparmio a 0,41 euro, che saranno le prime a beneficiare dei dividendi. Senza nascondere «venti contrari», Bofa si aspetta un miglioramento in Italia «grazie alla stabilizzazione dei prezzi per il settore Consumer e ai benefici di scala per le attività Enterprise in un mercato in crescita». Il giudizio della banca americana risveglia l'interesse sul titolo che in Borsa scatta per poi chiudere la seduta in rialzo del 6,75% a 0,24 euro e del 5,5% a 0,26 euro nella versione risparmio.

L'Antitrust (Agcm) ha invece acceso un faro sull'acquisizione di Vodafone Italia da parte di Swisscom. Il gruppo svizzero ha sottolineato come l'indagine approfondita di fase due non dovrebbe «avere impatti sulla chiusura dell'operazione», che ha come obiettivo il primo trimestre 2025. L'azienda si è assicurata il finanziamento del prezzo di acquisto (8 miliardi) e ha ricevuto «il via libera incondizionato» dalle istituzioni italiane e svizzere. Per Intermonte non si creano rischi di concentrazione anche se non è escluso che l'Agcm possa imporre dei paletti nel segmento dei servizi per grandi aziende e pubblica amministrazione.

Sul fronte della rete si è attivata l'Agcom. L'autorità ha avviato un nuovo procedimento di analisi dei mercati dei servizi di accesso alla rete fissa. Un atto dovuto dopo la vendita a Kkr di FiberCop, la società alla quale è stato tra l'altro conferita Netco, il ramo d'azienda di Tim che comprende l'infrastruttura di rete fissa primaria. Ora che il gruppo non gioca più nel doppio ruolo di proprietario e operatore di mercato l'Agcom deve valutare se rimuovere gli attuali obblighi regolamentari. G.RIC. —

ANSA/ALESSANDRO DI MEO
Un'immagine della sede del gruppo Telecom Italia a Roma

Il punto della giornata economica

Il risiko spinge in alto le banche Bene Bpm, Unicredit, Bper, Mps

In una giornata positiva per il Ftse Mib, in grande luce gli istituti di credito. Sull'onda del risiko bancario, bene Banco Bpm (+2,94%), Unicredit (+2,88%), Bper (+2,18%) e Banca Mps (+2,07%). Su anche Moncler (+2,04%).

Giornata complessa per Hera Deboli Erg, Snam e Diasorin

Utility ed energia fra i segmenti più colpiti dalle complicazioni. Giù il titolo di Hera, in flessione dell'1,67%, seguito da Erg (-1,03%) e Snam, giù dello 0,96%. Debolezza anche per Diasorin, in calo dello 0,87%, e Terna, -0,81%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Il viceministro Rixi: "Quando il governo darà il via libera potremo procedere". Il nodo della governance

"Pronti alla privatizzazione dei porti ma non sarà nella legge di Bilancio"

L'OPERAZIONE

CLAUDIA LUISE
INVIATA A GENOVA

«Siamo a buon punto, nell'attimo in cui il governo darà il via libera procederemo». Il viceministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Edoardo Rixi, parla della riforma del sistema portuale italiano e di una eventuale privatizzazione sul modello aeroportuale alla Fincantieri di Genova, dopo il varo dell'ultima nave crociera della Msc, la Explora II. Ma ci tiene a precisare che, anche se «stiamo cercando di trovare una soluzione per creare un sistema di governance che consenta al nostro Paese di avere una proiezione estera», l'apertura al capitale privato «non sarà già all'interno di questa legge di bilancio» che il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, sta approntando. Uno sviluppo, comunque, che per Rixi è necessario, senza procrastinarlo troppo: «così avviene nelle altre nazioni», dice. E conferma che si stanno studiando varie possibilità. Ma un aspetto centrale è «capire i tempi, perché da ora alla fine dell'anno verrà rinnovata una buona parte dei presidenti di autorità portuali». L'obiettivo, quindi, dovrebbe essere quello di aprire la partita una volta che saranno nominati i vertici degli enti che gestiscono le banchine italiane, oggi in buona parte commissariati (da Genova a Trieste, passando per Bari e lo Stretto di Messina) o con presidenti in scadenza (è il caso della Spezia).

Il viceministro delle Infrastrutture Edoardo Rixi ieri a Genova

Secondo Srm, il centro studi collegato a Intesa Sanpaolo, il valore economico generato dai porti è di otto miliardi. Il tentativo è quello di andare oltre il modello attuale, la quindicina di piccole autorità portuali indipendenti create con la riforma Delrio, ciascuna con il proprio manager, e trasformarle in società per azioni partecipate da una holding statale quotabile in Borsa, simile all'esempio spagnolo. E infatti Rixi sta lavorando alla creazione di una holding pubblica sul modello dell'Enav, società controllata dal governo con oltre il 53%, ma quotata a Piazza Affari con un ampio flottante e un 10% di soci istituzionali, non solo italiani. Gestisce il traffico aereo, ma ha anche consulenze e clienti all'estero e può fare investimenti. «Il soggetto centrale che abbiamo in mente - aveva già spiegato Rixi - dovrà essere in grado di coordinare la pubblicità e anche acquisire infrastrutture all'estero». Una "Porti spa". Ma resta aperto quanto meno il nodo della patrimonializzazione: difficile che possa arrivare un significativo beneficio nelle casse dello Stato. Intanto il Mef resta alla ricerca di almeno 2-3 miliardi per chiudere il conto delle privatizzazioni ipotizzate per quest'anno. L'obiettivo totale dovrebbe essere confermato a circa 14 miliardi nel triennio 2024-26. —

FINCANTIERI-MSC

Parte la seconda nave della flotta lusso investiti 3,5 miliardi

Tripla cerimonia al cantiere navale di Sestri Ponente per Explora Journey, il marchio lusso della flotta di Msc Crociere. La compagnia e Fincantieri hanno celebrato la consegna della nuova nave Explora II, la posa della moneta di Explora III e il taglio della lamiera di Explora IV. La flotta arriverà a sei navi. Oltre alle due già pronte, anche altre tre navi saranno costruite in Italia da Fincantieri, con un investimento complessivo di oltre 3,5 miliardi di cui 500 milioni solo per Explora II, con un impatto previsto sull'economia del Paese di oltre 15 miliardi, considerando che la costruzione di ciascuna nave comporta 7 milioni di ore lavorate e un'occupazione media di 2.500 persone per 2-3 anni. —

IL RACCONTO

Decima puntata della serie sugli ultimi 25 anni della Fiat. Dalla festa del centenario a oggi, dall'azienda di Corso Marconi alla nascita di Stellantis

Sergio Marchionne a Villa Ada a Roma, per la consegna di una Jeep all'Arma dei Carabinieri, il 26 giugno del 2018. Sarà la sua ultima apparizione pubblica. Il giorno successivo entrerà nella clinica svizzera dove si spegnerà il 25 luglio del 2018

CARLO LANNUTTI/LAPRESSE

L'addio improvviso a Marchionne così sfumò il patto con Renault

Un mese dopo la festa di Balocco, il manager entra in una clinica svizzera: si spegnerà il 25 luglio Al vertice di Fca arriva Mike Manley. Nel 2019 la trattativa con la casa francese fallita nel finale

PAOLO GRISERI

Chiusa la convention di Balocco, il 1 giugno 2018, il futuro a medio termine di Fca sembrava scritto. Azzerati i debiti, l'azienda era pronta per trattare da posizioni di forza una nuova grande alleanza con altri costruttori. Sergio Marchionne sarebbe rimasto alla guida ancora per un anno, fino all'assemblea del 2019 che avrebbe approvato i conti dell'anno precedente. Il manager avrebbe lasciato Fca ma non Ferrari, dove era previsto che continuasse a ricoprire il ruolo di amministratore delegato fino al 2021. Con questo schema era chiaro che non sarebbe stato Marchionne a gestire la nuova alleanza di Fca ma il suo successore. C'era dunque un anno di tempo per individuarlo. Con i nuovi modelli in uscita e i bilanci in ordine, quel giorno nella campagna vercellese c'era soddisfazione e quella certa aria di serenità che precede le vacanze. L'ultimo impegno dell'amministratore delegato era il 26 giugno, a Roma. Un appuntamento al quale non poteva derogare: la consegna di una Jeep Wrangler all'arma dei carabinieri. All'ombra dei pini marittimi del parco di Villa Ada, Marchionne spiega perché: «Mio padre era maresciallo dei carabinieri. Sono cresciuto tra le uniformi a bande rosse e nell'Arma ritrovo sempre gli stessi valori che sono stati alla base della mia educazione». Terminata la cerimonia, si allontana su una Maserati Levante.

Marchionne entra nella clinica universitaria di Zurigo, la Usz, la sera del 27 giugno. «Per un'operazione di routine alla spalla», fanno sapere i suoi collaboratori. Intervento programmato durante la pausa estiva per non interferire con l'agenda degli appuntamenti. Le prime voci sui difficoltà post-operatorie cominciano a diffondersi a metà luglio. La situazione precipita nei giorni successivi. Più volte John Elkann si presenta all'ospedale per conoscere le condizioni dell'amministratore delegato. Ma gli svizzeri, rispettando la volontà del paziente, oppongono un muro di silenzio. Un uomo come Marchionne non gradiva mostrarsi in una situazione di difficoltà. Il 21 luglio 2018 i vertici di Fca hanno la certezza che le condizioni dell'amministratore delegato sono tali da non consentirgli di proseguire il suo incarico. Con un comunicato diffuso nel primo pomeriggio di quel sabato Fca «comunica con profonda tristezza che in settimana sono sopraggiunte complicazioni inattese durante la convalescenza post-operatoria del dottor Marchionne, aggravatesi ulteriormente nelle ultime ore. Per questi motivi il dottor Marchionne non potrà riprendere la sua attività lavorativa». Sergio Marchionne morirà nella clinica di Zurigo la mattina del 25 luglio. Scrive John Elkann: «È accaduto, purtroppo, quello che temevamo. Sergio, l'uomo e l'amico, se n'è andato». In un commosso ricordo dal pulpito del Duomo di Torino, il presidente di Fca si rivolgerà direttamente a lui: «Sergio, hai insegnato a tutti noi a pensare diversamente, ad avere il coraggio di cambiare e di fare. A non aver paura. Caro amico va' in pace».

È dunque in una situazione di emergenza che il vertice di Fca decide il passaggio di consegne: «Il Consiglio – si legge nel comunicato del 21 luglio – ha deciso di accelerare il processo di transizione in atto ormai da mesi e ha nominato Mike Manley amministratore delegato». Una successione quasi scontata. Manley è l'uomo che ha decuplicato le vendite di Jeep portandola a sfiorare i due milioni di consegne. È l'uomo che da solo governa quasi metà delle vendite di Fca nel mondo. E rappresenta anche buona parte degli utili del gruppo.

Contestualmente alla nomina di Manley, Fca conferma gli obiettivi del piano industriale 2018-2022 presentati a Balocco il 1 giugno. Alla guida di Ferrari viene nominato ad Louis Camilleri, già al vertice di Philip Morris. Sergio Marchionne viene sepolto nella tomba di famiglia a Toronto accanto ai genitori e alla sorella.

In alto John Elkann alla commemorazione di Marchionne nel Duomo di Torino. A fianco Mike Manley: artefice del rilancio di Jeep, raccoglie il testimone di Marchionne e diventa ad del gruppo Fca

Il piano per una grande alleanza riprende vigore nell'autunno. In modo riservato, anzi segreto: con i nomi in codice, come rivelerà il Financial Times, mesi dopo, alla fine di maggio. Il progetto viene denominato «Newton»: Fca diventa «Fermi» e il partner «Rutherford», due giganti della fisica nucleare. Scelti, si dice, in omaggio a Sergio Marchionne, appassionato di fisica. Se «Fermi» è Fca, Rutherford è, naturalmente, Renault. Comprendendo anche Nissan e Mitsubishi, alleati dei francesi, la fusione creerebbe il più grande produttore mondiale di auto: 15 milioni di pezzi venduti all'anno contro i 10 di Volkswagen che all'epoca era in cima alla classifica. John Elkann e Jean-Dominique Senard, numero uno di Renault, si incontrano riservatamente per mesi nelle loro abitazioni di Torino e Parigi. Le trattative procedono per tutto l'inverno. Inizialmente con l'ipotesi di creare un'alleanza tra costruttori diversi. Successivamente, ma solo nell'ultimo mese, con l'idea di realizzare una vera e propria fusione. Il 27 maggio 2019 Elkann incontra all'Eliseo il presidente francese Emmanuel Macron. Non solo per ragioni di cortesia istituzionale ma anche perché lo Stato francese è il principale azionista di Renault, con il 15 per cento delle azioni. Questo aspetto, insieme alle resistenze dei giapponesi di Nissan, sarà uno degli elementi più difficili da superare nella trattativa. Elkann consegna il dossier con la proposta di fusione a Renault.

Il 27 maggio Renault si dice «interessata» alla proposta. I giapponesi di Nissan, inizialmente non compresi nel dossier, dicono che la società «non è coinvolta nei colloqui tra Renault e Fca», giudicano la proposta «potenzialmente positiva» ma si riservano un giudizio per valutare le conseguenze che potrebbe avere per Tokyo. La società che nascerebbe dalla fusione sarebbe detenuta al 50 per cento dai soci Fca e al 50 per cento dai soci Renault. Exor, la finanziaria degli Agnelli, avrebbe il 14 per cento delle azioni. Il governo francese il 7 per cento. La sede legale sarebbe ad Amsterdam. A fine maggio inizia un lungo braccio di ferro con Parigi e Tokyo. Il governo francese chiede garanzie sull'occupazione e propone di tenere il quartier generale a Parigi. Nissan, neutrale, chiede comunque più tempo per valutare.

La sera del 5 giugno 2019 Parigi è avvolta in una pioggia quasi autunnale. Alle 23, ora di chiusura dei giornali, tutti danno per fatto l'accordo del secolo. A Torino, Detroit e Parigi i vertici sono riuniti per dare il via libera alla fusione. Ma poco prima di mezzanotte arriva al consiglio di amministrazione di Renault la richiesta del governo di Parigi: prendere tempo. Non firmare senza il sì dei giapponesi di Nissan: «Non c'è fretta – dice il ministro Le Maire – prendiamo il tempo necessario». È a questo punto che Elkann ritira la proposta: «Continuiamo ad essere convinti della validità del dossier – dice una nota di Fca diffusa nel cuore della notte – ma è tuttavia divenuto chiaro che non vi sono attualmente in Francia le condizioni politiche perché una simile fusione proceda con successo». Francia addio? Sembrerebbe. Ma non sarà proprio così. —

CI
COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a **LA STAMPA** Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORE VICARIO
FEDERICO MONGA
VICEDIRETTORI
GIANNI ARMAND-PILON, GIUSEPPE BOTTERO
ANNALISA CUZZOCREA
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)
PAOLO BRUSORIO (VICE), ENRICO GRAZIOLI (VICE)
NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
NATALIA ANDREANI, GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO
ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)
UFFICIO CENTRALE WEB
ENRICO CAPORALE, GABRIELE DE STEFANI

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO
FRANCESCO SPINI
ITALIA: GABRIELE MARTINI **ESTERI:** GIORDANO STABILE
ECONOMIA: GIANLUCA PAOLUCCI
CULTURA: ALBERTO INFELISE
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO **SPORT:** ANTONIO BARILLÀ
PROVINCE: ANDREA ROSSI
CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGGIULO

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:
CORRADO CORRADI
CONSIGLIERI: GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALESSANDRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI

C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.
PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.P.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/697): IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA. AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO. È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI AGLI ARTT. 15 E SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016697 SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:

GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO; PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22 12/03/2018
CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.
LA TIRATURA DI GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 2024 È STATA DI 92.668 COPIE

LA NATALITÀ SI RILANCIA SOLO CON GLI IMMIGRATI

SERENA SILEONI

Legge di bilancio e politiche per la natalità sono un binomio costante negli ultimi anni. Nella prospettiva di governo, di fronte a un problema reale e concreto – e l'inverno demografico è un maledetto e gigantesco problema reale e concreto – fare qualcosa è considerato sempre meglio di fare nulla. Si spiegano così le notizie secondo cui il ministro Giorgetti sarebbe alla ricerca di 5-6 miliardi per aiutare le famiglie con più figli. Non che siamo all'anno zero nelle politiche per la natalità, tutt'altro. Ma a ogni manovra i governi hanno bisogno di dimostrarsi fattivi, anche solo spostando agevolazioni fiscali e contributive da qui a lì. Ad esempio, si parla di aumentare a tre la soglia dei figli che consente di accedere alla decontribuzione per le madri lavoratrici e al tempo stesso di estendere la misura alle autonome; o di aumentare le spese che le famiglie con almeno due figli possono portare in detrazione, riducendole per quelle senza figli.

Come ha scritto ieri su queste pagine Chiara Saraceno, nemmeno le politiche più generose e sistematiche per la natalità hanno sicuri effetti sul desiderio e la possibilità di avere figli.

Vale la pena soffermarsi su questo aspetto e, di fronte alle ambizioni di governo, alle aspettative che generano e alla realtà degli strumenti fiscali a disposizione, mettere la questione demografica in una più ampia prospettiva storica e geografica.

Già a metà del 1800, Harriet Taylor Mill e suo marito, il ben più noto John Stuart Mill, principali esponenti del primo femminismo inglese e sostenitori del suffragio femminile, avevano messo in collegamento l'emancipazione delle donne alla loro perdita di volontà nel dedicare la vita «a una funzione animale e alle sue conseguenze». L'accesso all'istruzione e al lavoro le avrebbero liberate della «opinione generale degli uomini» secondo cui la loro «naturale vocazione sono il matrimonio e la maternità». A distanza di 200 anni, possiamo dire che avevano ragione. Il calo di natalità è il prezzo della libertà e del benessere.

La correlazione inversa tra indice di fertilità e Pil pro capite è stata già ampiamente rilevata, così come quella tra l'indice di fertilità e l'indice di sviluppo umano. Il tasso di fecondità in 60 anni si è quasi dimezzato, ma mentre esso è di 1, 5 per i Paesi più avanzati, sale a 2, 4 per quelli in via di sviluppo e a 4, 1 per i più poveri. La maggior parte del mondo, Cina e India comprese, sono sotto la soglia di sostituzione. Sopra, c'è l'intera Africa, eccetto la Tunisia, insieme al Medio Oriente e a pochi Stati dell'America Latina e dell'Asia. Spesso, dove è alta la fertilità lo è anche la mortalità infantile.

Il rapporto tra benessere sociale, emancipazione femminile e denatalità può spiegare perché le economie emergenti stanno iniziando a mostrare le stesse dinamiche demografiche e perché il contributo alla natalità da parte degli stranieri immigrati nel tempo tende a ridursi. La questione demografica, insomma, è una spirale che non sarà fermata dalle mani dei governanti, con i loro attrezzi fiscali e regolatori. Non è un'affermazione apocalittica. Ragionando per estremi, la nostra specie è un accidente nella storia del mondo e non saranno quei suoi stessi accidenti che chiamiamo Stati a determinarne la sopravvivenza. Ma è chiaro che a noi interessa sopravvivere come specie e non peggiorare le nostre condizioni di vita: non solo per istinto, ma anche per assicurare a noi e ai nostri figli la qualità di vita raggiunta, che può essere garantita solo dal mantenimento delle risorse umane, intellettuali e fisiche.

Se questo è il punto, l'Italia ha un problema ulteriore a quello della denatalità, che è l'invecchiamento della popolazione. Detto in maniera cruda, non moriamo e invecchiamo per molti più anni di prima. È un'ottima notizia, ma se collegata al fatto che abbiamo pochi figli e che confidiamo di invecchiare bene, qualche problema lo crea. Le stime vanno prese come tali, ma secondo quelle dell'Istat nei prossimi 25 anni il rapporto tra individui in età lavorativa e non passerà da circa 3 su 2, a 1 su 1. Incoraggiare attraverso politiche fiscali e di welfare il desiderio di genitorialità può essere una scelta lodevole in sé. Ma la deformazione della piramide demografica è talmente imminente che le politiche per la natalità, ammesso che funzionino e non producano effetti distorsivi, rischiano di arrivare tardi, rispetto alla questione di chi terrà in piedi la baracca.

C'è solo una categoria di politiche che, invece, può avere e già ha un effetto immediato sulla necessità di aumentare la base attiva della nostra popolazione: quelle migratorie.

Purtroppo, però, tali politiche sono tra le più refrattarie alla razionalità. Due giorni fa, ad esempio, mentre la Germania innescava una reazione a catena sui controlli alle frontiere, la maggioranza della Camera dei deputati ha votato contrariamente allo ius scholae. Se ne riparlerà ancora, dopo la fiammata estiva accesa dal ministro Tajani? Forse. Quel che è certo, è che di immigrazione si parla sempre con la pancia e poco con la testa. Anche per questo, quel che assorbe l'Italia dai fenomeni migratori è del tutto scomposto: tendenzialmente, i governi si preoccupano dell'ingresso dei migranti, ma non di cosa fanno una volta entrati; sanano i lavoratori in nero, ma non riescono ad attrarre migrazioni di qualità; come cittadini, siamo disposti ad accoglierli nelle nostre case e fabbriche per fare lavori che non siamo più disposti a fare, ma preferiamo in generale e al tempo stesso che stiano «a casa loro». I risultati elettorali di questi anni in Europa e negli Stati Uniti ci dicono che sulle migrazioni si gioca la carta di governo. Inutile fare l'elenco degli esempi. Forse questo ambito è l'ultimo che distingue ancora nettamente le offerte politiche. Perché riguarda molto più dell'economia. Riguarda l'idea che abbiamo di noi e della nostra presunta identità e sicurezza. La paura dei cambiamenti. L'accettazione delle trasformazioni. Ma riguarda anche la possibilità di mantenerci come società attiva e dinamica, pur con l'inverno demografico alle porte. —

SE MATTARELLA INVOCA UMANITÀ

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Ancora una volta il presidente Mattarella mette in chiaro, con forza e chiarezza, i termini di problemi gravi e dei doveri che ne discendono. Anche questa volta – nel suo messaggio all'Istituto internazionale di diritto umanitario di Sanremo – il contesto dell'intervento del presidente sembra occasionale come può essere un incontro di studio. E invece cade nel pieno di vicende drammatiche, come sono gli accadimenti a Gaza e in Ucraina, oltre che in luoghi seguiti con minor continuità dai media, Yemen, Sudan, Siria, Haiti. Si tratta delle modalità con cui vengono condotti conflitti armati che, da tutte le parti coinvolte, dovrebbero osservare le regole delle convenzioni internazionali relative alla guerra. Il diritto internazionale umanitario ha una lunga storia, fatta di successi e di molte e gravi disfatte. I civili in particolare dovrebbero essere protetti, secondo il principio di proporzione dei danni ad essi procurati, quando siano inevitabile conseguenza della distruzione delle installazioni militari nemiche. I belligeranti sono obbligati ad agire limitando al massimo il coinvolgimento delle popolazioni e invece, come ha ricordato il presidente contestualizzando il suo testo e riferendosi a Gaza, si riceve «un bollettino quotidiano di uccisioni, distruzioni di infrastrutture, tra cui anche scuole, ospedali e campi profughi, attacchi contro operatori umanitari, personale medico, giornalisti, con lo spostamento forzato di centinaia di migliaia di persone. A ciò si aggiunge il sequestro e l'uccisione di ostaggi israeliani inermi, che ha raggiunto nei giorni scorsi nuovi livelli di orrore». Il presidente Mattarella, rivolgendosi a studiosi e operatori del diritto internazionale umanitario, ma evidentemente parlando a tutti i responsabili politici e militari, ha richiamato l'importanza della dimensione internazionale dei limiti posti ai conflitti armati, nelle varie forme che oggi assumono. Il richiamo in ogni suo passaggio mostra come gli obblighi che i governi hanno assunto siano tutti violati, quasi ostentatamente. E non solo da milizie non statali o addirittura terroristiche, ma anche da eserciti belligeranti. In forma di appello, l'intervento del presidente è in realtà una denuncia, se appena si legge il suo testo confrontandolo con ciò che ogni giorno giornali e televisioni mostrano agli occhi di tutti. Il diritto internazionale umanitario è un settore di quello più ampio dei diritti umani. Prima di quest'ultimo il diritto umanitario è stato assunto al livello internazionale. Ma a partire dal dopoguerra, con la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948, tutto il diritto dei diritti e delle libertà fondamentali ha acquisito una dimensione internazionale. E specialmente nei tempi più recenti sono state istituite Corti internazionali che sottolineano la responsabilità che ha assunto la Comunità internazionale accanto e oltre quella dei singoli Stati. Con tutte le precauzioni imposte dalla sovranità degli Stati, è però avvenuto il trasferimento al livello internazionale della protezione dei diritti umani e, più in generale, dell'osservanza da parte degli Stati delle obbligazioni che essi assumono con i trattati. Esemplari a questo proposito sono stati il dibattito e poi l'approvazione del trattato istitutivo della Corte penale internazionale, con l'elenco dei crimini di genocidio, contro l'umanità e di guerra a giudicare i quali essa è competente. Per perseguire alcuni di questi crimini la Corte ha emesso ordini di arresto per il presidente russo e per una funzionaria governativa; il procuratore della Corte ha chiesto che la Corte ordini l'arresto del capo del governo israeliano e del suo ministro della difesa, nonché di un responsabile di Hamas. La Corte internazionale di giustizia, organo giudiziario delle Nazioni Unite, ha recentemente statuito che l'occupazione della Cisgiordania da parte di Israele viola il diritto internazionale. Non per la prima volta, ma mai in tanto drammatiche circostanze, si dovrebbero vedere ed apprezzare così la preminenza del diritto sulla violenza e l'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni giudiziarie che gli Stati hanno creato a tale scopo. E invece viene impunemente violato l'art. 2 della Carta delle Nazioni Unite («I membri devono astenersi nelle loro relazioni internazionali dalla minaccia o dall'uso della forza, sia contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, sia in qualunque altra maniera incompatibile con i fini delle Nazioni Unite») addirittura ad opera di un membro del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, un membro permanente dotato di potere di veto come la Russia. Il Consiglio di sicurezza è paralizzato. Un ordine di arresto emesso dalla Corte penale internazionale viene ignorato e, nel silenzio della generalità degli altri Stati, non viene eseguito dalla Mongolia che ha ratificato lo Statuto della Corte e riceve la visita di Putin. La sentenza della Corte internazionale di giustizia sulla illegalità dell'occupazione israeliana della Cisgiordania è ignorata e irrisa.

L'intervento del presidente Mattarella merita di essere letto nel quadro drammatico della retrocessione di un movimento di internazionalizzazione della protezione dei diritti umani e sanzione dei crimini di guerra e contro l'umanità, che, dopo le tragedie delle guerre mondiali, intendeva sottoporre individui e Stati a norme cogenti atte ad assicurare ai popoli e alle persone che la proclamazione dei diritti umani fondamentali non risulti solo una inutile, ipocrita ostentazione di buoni sentimenti. —

LA PRECISAZIONE

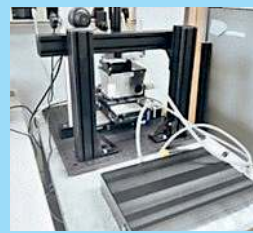
Le affermazioni secondo cui il dott. Valerio Toniolo sarebbe legato al Sindaco di Terni, dott. Stefano Bandecchi, sono false. Il dott. Toniolo non conosce e non ha mai conosciuto il dott. Stefano Bandecchi. Non ha alcun rapporto con quest'ultimo e non lo ha mai né sentito, né incontrato, né visto. Non corrispondono al vero le affermazioni contenute nel quotidiano del 9 settembre 2024. Il dott. Toniolo è da tempo componente della Commissione di concessione dei contributi del cinema del Ministero della Cultura, con nomina scaduta a marzo 2024. Egli non conosce e non ha mai conosciuto la dott.ssa Maria Rosaria Boccia. Infine, il dott. Toniolo non utilizza social network – Facebook e Instagram – dal mese di febbraio 2023; né tantomeno è "follower" della predetta dott.ssa Boccia".

Avv. Alessandro Benincampi

Prendiamo atto che il dott. Toniolo non ha mai incontrato il sindaco di Terni, pur facendo parte del Consiglio di amministrazione della Ternana Calcio, squadra della città. Nell'articolo abbiamo solo sottolineato la coincidenza dei tanti nuovi followers di Maria Rosaria Boccia legati a Stefano Bandecchi, al suo partito "Alternativa popolare" e alla squadra della Ternana. Mai abbiamo scritto che Toniolo sia tra questi, né che conosca la dott.ssa Boccia. Mentre abbiamo precisato come Toniolo fosse già componente della commissione del ministero della Cultura.

Nic. Car. - Il. Lomb.

A Pisa una micro "Gioconda" di 2 millimetri

La *Gioconda* di Leonardo da Vinci in due millimetri. Una miniaturizzazione pensata per testare una nuova stampante ad alta risoluzione dell'Università di Pisa, destinata a fabbricare microdispositivi elettronici superando i limiti dei dispositivi attuali. «Un passo avanti verso l'elettronica flessibile e indossabile», spiega la ricercatrice Elisabetta Dimaggio. —

L'INTERVISTA

Lina Botero

Mio padre ingigantiva il mondo

La figlia dell'artista: "Era un filantropo, Madre Teresa era sua fan
Ingrassava le figure per amore del colore e non della formosità"

GIANLUCA LO VETRO

Fernando Botero (1932-2023) con la figlia Lina e sotto accanto al suo quadro "Ragazza perduta nel giardino" Il pittore fece una serie di dipinti a partire dal ritratto di Lina
A destra la sua "Donna sdraiata" al Pincio, una delle otto sculture che fanno parte della mostra diffusa "Botero a Roma" in corso fino al primo ottobre

«Papà capiva che capivo quello che desiderava». Lina Botero sintetizza con questa sorta di scioglilingua l'empatia viscerale, col padre, Fernando Botero: pittore e scultore, (1932 - 2023), ritrattista di soggetti extra-large, del quale cura la memoria. La incontriamo all'albergo Pietrasanta, località elettiva di Botero, dove riposano le sue ceneri. Nella "piccola Atene", si sono appena svolte le celebrazioni per l'anniversario della morte del Maestro, a cura di Gianluca Borgonovi, presidente dell'Associazione Commercianti. «Il 17 settembre - anticipa lei, accogliente e sorridente - a Roma, si aprirà una mostra a Palazzo Bonaparte, con 120 opere di mio padre e altri grandi come Piero della Francesca».

Che rapporto aveva con lui?

«Di grande intesa e fiducia reciproche. Anche in volto, tra i miei fratelli, sono la più somigliante a papà».

Quale eredità le ha lasciato?

«L'amore per gli altri».

Ha mai pensato di dipingere?

«Più che fare arte, preferisco divulgarla, curando le mostre di mio padre. Da quando è mancato, mi è venuto addosso uno tsunami di lavoro».

Ha molte altre attività. La preferita?

«Design d'interni. Per arredare una casa, parto sempre da una collezione d'arte. La stanza più importante è la camera da letto. Forse perché lavoro da lì. Anzi, no, la cucina: cuore della famiglia».

La vostra è stata mutilata dall'incidente del '74, in cui morì il suo fratellino?

«Il momento più brutto della vita di papà. Un camion uscì di strada, e ci travolse.

Il matrimonio

Ha amato follemente la sua ultima moglie Sofia, che è morta pochi mesi dopo di lui

La moda

Odiava mondanità e vanità: litigavamo per convincerlo a comprarsi anche solo tre camicie

Il maestro

Provò a incontrare Picasso, rimase fuori dalla sua porta per un giorno intero e lui non gli aprì mai

Pedrito morì a soli quattro anni; mio padre perse l'ultima falange del mignolo destro. Per un anno si chiuse in una stanza a fare ritratti del suo bambino. Nel '75 dipinse *Pedrito a Caballo* e divorziò dalla seconda moglie, Cecilia Zambrano».

Che rapporto aveva con la sua terza e ultima consorte, Sophia Vari?

«Meraviglioso: lei lo amava follemente. Non potevo immaginarlo senza Sophia. Pensate: lui è mancato il 5 maggio, lei il 15 settembre. Da subito, sapevo che sarebbe finita così».

Sul suo profilo Instagram, c'è scritto "proud mum", mamma orgogliosa. Vero?

«Esono anche nonna di quattro nipoti, doni dei miei due figli. Il mio compagno è l'enologo Alessandro Noli, produce il Clos de Tart in una tenuta della Borgogna, acquisita da François Pinault».

Il co-fondatore del polo del lusso francese, Kering, che detiene fra gli altri, Gucci. Che tipo è?

«Un signore gentile e impegnatissimo: molto appassionato di vini. Segue lui questa sezione del gruppo. La moda è in mano al figlio, François-Henri».

Lei indossa spesso gonne ricche alla messicana forse che fa base a Città del Messico. Le piace il made in Italy?

«Amo la semplicità. Quindi, Giorgio Armani, Loro Piana e Brunello Cucinelli. La moda è un fantastico mezzo per esprimere la femminilità di una donna».

Botero ritrasse un abito rosso di Valentino. Perché proprio lui?

«Nel 1981, per un servizio, *Vogue France* gli chiese di interpretare i capi di alcuni stilisti che avevano sfilato a Parigi. Tra Christian Lacroix e Yves Saint Laurent c'era Valentino. Il marchio italiano mi è sempre piaciuto. Finché c'è stato lui».

Suo padre seguiva la moda?

«No! Pur essendo figlio della sarta Flora Angulo, bisognava puntargli una pistola alla testa perché comprasse tre camicie all'anno. Detestava la vanità: nell'affresco *La Porta dell'Inferno* l'ha raffigurata come uno scheletro ben vestito e ingioiellato. Non amava neanche la mondanità: era molto solitario, forse perché cresciuto in solitudine. Il contrario di Andy Warhol e dei giri degli artisti».

È vero che, quando bussò alla porta di Picasso, lui non gli aprì?

«Il maggiordomo di Pablo gli disse: "Il Maestro non è in casa". Papà lo attese lì per un giorno. Invano».

Vittorio Sgarbi una volta ha detto: «Botero è stato l'ultimo baluardo contro l'arte contemporanea». Condivide?

«Papà amava la semplicità: Giotto. Voleva che la sua arte arrivasse direttamente al popolo senza spiegazioni. Se ne fregava dei critici. E non concepiva chi comprava opere senza capirle: solo per investimento o per moda. L'arte deve essere emozione».

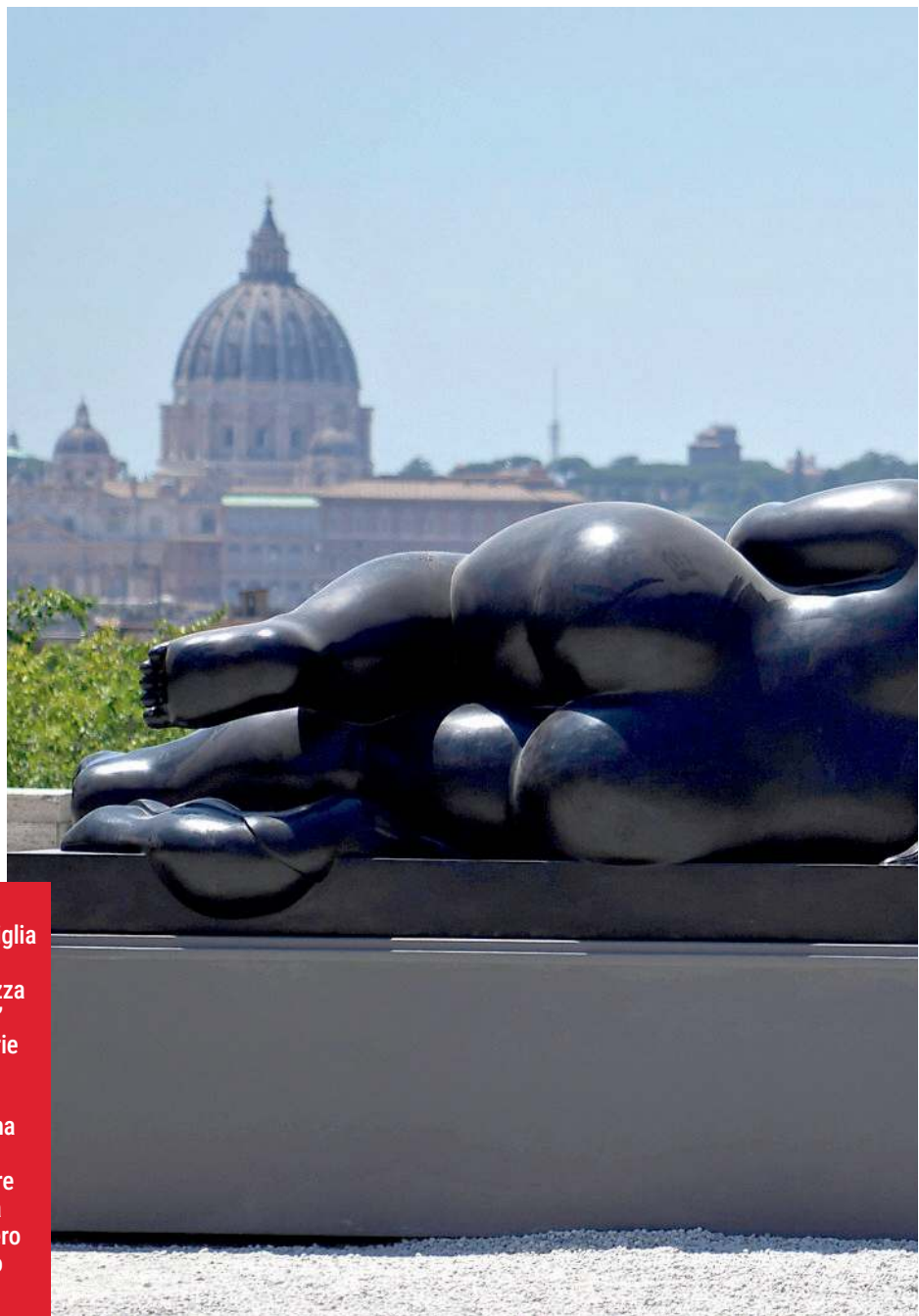
Botero è noto per i soggetti taglia XXL: ha preconizzato la moda curvy?

«È una banalizzazione associarlo alla "grassezza". I suoi erano studi sulle volumetrie a cui, nell'arte, sono legate la bellezza e la sensualità. Nelle sue opere anche la natura è dilatata. Ma l'interesse principale era il colore, che per lui veniva prima della figura. Per esaltarlo non faceva le ombre. I suoi riferimenti erano gli acquarellati di Piero della Francesca che scoprì a Firenze».

Dove si svolse la sua prima mostra italiana al Forte Belvedere. Era il 1991. Si narra che l'idea nacque con Vittorio Sgarbi, a Forte dei Marmi: in spiaggia, sotto la tenda-ufficio di Gianni Mercatali, il Virgilio della Versilia.

«Confermo. Per riconoscenza, papà donò alla città la scultura *Grande Paloma*».

Regalò anche gli affreschi *La porta del Paradiso* e *La Porta dell'Inferno* alla chiesa della Misericordia di Pietrasanta. Nel ciclo figurano Hitler agli inferi e Madre Teresa di Calcutta, che risorge. Li conobbe?

«Né Hitler - ndr, smorfia di disgusto -, né Madre Tere-

Inaugurata la prima statua di Dante nel Regno Unito

A Midhurst, borgo medievale nel sud dell'Inghilterra, è stata inaugurata la prima statua di Dante Alighieri nel Regno Unito. L'opera in bronzo raffigurante il poeta fiorentino è stata realizzata da Philip Jackson, uno degli scultori più famosi in Inghilterra: tra i suoi lavori celebri il Gandhi bronzeo posto a Parliament square, antistante Westminster a Londra. Alla cerimonia hanno partecipato centinaia di persone, segno del grande interesse che suscita ancora Dante. La statua lo raffigura mentre tiene in mano la Divina Commedia ed è stata inaugurata alla presenza del direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Londra, Francesco Bongarrà, e delle autorità civili locali in un parco adornato con il Tricolore e la Union Jack. Prima dello svelamento Hugh Bonneville, l'attore shakespeariano conosciuto per la sua partecipazione nel film Notting Hill e nella serie Downton Abbey, ha interpretato l'ultimo canto del Paradiso. —

LAPRESSE

sa che adorava per il suo impegno umanitario. Papà era un filantropo: fondò a Medellin una mensa da 600 coperti e una casa di riposo per 350 anziani. Da lì è partita la riqualificazione della città, ex-simbolo del cartello della droga di Escobar. È il mio orgoglio».

A Medellin, Botero regalò anche la scultura *Uccello*, su cui piazzarono dieci chili di tritolo. Come reagì?

«Ne scolpì una identica, affiancandola a quella semi distrutta. Intitolò il complesso *Guerra e Pace*». —

IL PERSONAGGIO

Vita sghemba di un cacciatore di stelle Bianucci festeggia 80 anni con un libro

Lo storico curatore di "Tuttoscienze" racconta i suoi incontri da Piero Angela a Tullio Regge

ALBERTO SINIGAGLIA

Lo chiamano il Piero Angela del giornalismo scritto. Meglio di "Piero Angela dei poveri" come scherzava Bruno Gambarotta quando lavoravano in televisione. Ricco è il medagliere di Piero Bianucci, al quale l'International astronomical union ha dedicato un asteroide: fondatore e a lungo curatore di *Tuttoscienze*,

collaboratore della Rai e della Radio-tv svizzera, docente all'università di Padova, più di trenta volumi pubblicati. L'ultimo se l'è appena regalato per il compleanno: *Vita sghemba. Ottant'anni con scrittori, scienziati e telescopi* (Edizioni Ets).

La copertina

Piero Bianucci Vita sghemba
Ottant'anni con scrittori, scienziati e telescopi
Edizioni ETS

Piero Bianucci
"Vita sghemba"
Edizioni Ets
436 pp., 35 euro

Vita dinamica, svolta in ambiti diversi: critico letterario, divulgatore di scienza. Casa con telescopi a ogni finestra, carte astronomiche alle pareti. Nasce a Torino il 1° settembre 1944, un anno prima dell'atomica su Hiroshima; l'Italia del Nord è Repubblica di Salò occupata dei tedeschi; le donne non hanno diritto di voto; 12 dei 43 milioni di italiani sono analfabeti; Primo Levi è ad Auschwitz ma nessuno sa dei campi di sterminio. In terza elementare la mamma gli domanda se preferirebbe diventare Papa o presidente della Repubblica: «Modestamente optavo per la seconda scelta».

Racconta l'infanzia con due date: 4 maggio '49, vaga memoria dello schianto dell'aereo del Grande Torino sulla collina di Superga; 23 maggio '53, vivido ricordo della tempesta di vento che alle 19,25 fa crollare 47 metri della Mole Antonelliana. Ode il fragore delle macerie, la notizia gridata da finestra a finestra.

L'arrivo in famiglia della prima automobile, Topolino B di seconda mano, del frigorifero che sostituisce la ghiacciaia, dell'aspirapolvere che diventa un giocattolo, del televisore che ipnotizza con *Lascia o raddoppia?* fa crescere l'interesse di Piero per la tecnologia, preludio alla passione per l'astronomia. Tracce di bombardamenti gli ricordano che lo portavano in una cesta di vimini imbottita nel rifugio antiaereo di corso Valdocco. Serviva alla *Gazzetta del Popolo*, era al livello delle rotative, terzo piano sotto terra.

Sarà proprio la *Gazzetta* a fare di lui un giornalista dopo il 110 e lode in filosofia con Luigi Pareyson, il maestro di Umberto Eco, Furio Colombo e Gianni Vattimo. E dopo aver imparato il mestiere tra *La voce del popolo* e *Il nostro tempo*, fogli diocesani diretti da Josè Cottino e Carlo Chiavazza, cappellani degli Alpini stanchi di guerra. «Un giornalismo artigianale, avventuroso, creativo, anarchico», tuttavia nave scuola di firme note.

Lo mandano a Strambino per «una messa beat, lo scandalo del momento»; a Novara dove si progetta il Consorzio del Gorgonzola. Presto sarà addetto ai temi culturali, scrive "coccodrilli", profili di autori morti, recensioni, incontri. Al Campiello 1968 intervista la madrina del premio, Gina Lollobrigida, «bella quarantenne (...) occhi grandi con ciglia lunghe e arcuate». L'anno dopo, Giorgio Bassani, vincitore con *L'airone*, gli rivela: «Sono io lo scrittore che mi interessa di più». Visita Pitigrilli, l'autore di *Oltraggio al pudore*, che in vecchiaia scrive un romanzo e fa parlare la Madonna di Lourdes. Fernanda Pivano si apre su Pavese: «Lo adoravo (...) era il mio pane e la mia acqua (...). Forse ero un po' civetta...».

Piero Bianucci, 80 anni, a lungo giornalista de "La Stampa" e curatore di "Tuttoscienze"

ILARIA.BLANGETTI

Approda a *La Stampa*, redazione Esteri, nel 1981: assassinio di Sadat in Egitto, ascesa di Lech Walesa in Polonia. Ma il primo articolo è sui robot industriali che dilagano nel mondo: l'Italia al terzo posto, Fiat in testa. Poco dopo presenta il Pendolino, il nostro primo treno ad alta velocità. Recensirà *Cosmo* dell'astronomo Carl Sagan e *In principio* di Isaac Asimov, scrittore di scienza e fantascienza.

Lo convoca il direttore Giorgio Fattori. Non basta più la storica pagina della Scienza del pirotecnico Didimo, come si firma Rinaldo De Benedetti, il fondatore della divulgazione scientifica italiana. Con il collega Franco Pierini, Bianucci progetterà un supplemento adeguato alle scoperte della ricerca medica, all'incalzare delle tecnologie. *Tuttoscienze* debutta mercoledì 28 ottobre 1981 e *La Stampa* fa un record di vendite. Ha firme prestigiose: Tullio Regge, Massimo Piattelli Palmarini, Isabella Lattes Coifmann, Ulrico di Aichelburg. Terrà a battesimo, tra i tanti, Piergiorgio Odifreddi, Mario Tozzi, Luca Mercalli, Barbara Gallavotti, Alberto Angela che, grazie alla collaborazione, otterrà la tessera di giornalista. Primo Levi è lettore di *Tuttoscienze* assiduo e attento: telefona se intercetta un errore.

L'81 è anche l'anno di *Quarck*. Si fa più stretto il rapporto di Bianucci con Piero Angela, il giornalista della tv pubblica che si sente servitore dello Stato. I due Pieri si erano conosciuti nel 1969. Entrambi torinesi, scolari alla Ricardi di Netro, liceali al D'Azeglio, dopo *Quarck* tesseranno una formidabile intesa.

Tuttoscienze favorisce nuovi incontri: Margherita Hack, Rita Levi-Montalcini, Emilio Segré, Renato Dulbecco. La vita di Bianucci si affolla di medici, genetisti, psichiatri, psicoanalisti. Il giornalista si fa organizzatore di pubblici laboratori scientifici quali, a Torino, i *Giovedì scienza*. *Vita sghemba* è un ottovolante nella cultura scientifica e umanistica del secondo '900 in compagnia di un signore in barba e cravatta che ragazzo, fresco di patente, salì sulla sua 500, puntò su Milano, prese l'Autostrada del Sole, uscì a Roma Nord e ritornò in dietro, fermandosi solo per fare benzina. Era curioso di vedere l'effetto che fa la libertà. A ottant'anni è curioso di come saranno i prossimi. E continua a scrutare il cielo con tutti i suoi telescopi per non perdersi un solo evento celeste. —

Victoria e Damiano ai Vma, avanti con progetti solisti

Non solo Taylor Swift: agli Mtv Video Music Awards di mercoledì a New York la cantante è diventata l'artista più premiata in assoluto nei 40 anni di storia della manifestazione che riconosce i migliori videoclip musicali e canzoni degli ultimi 12 mesi. Trenta statuette per superare anche Beyoncé (26). Ma per festeggiare i 40 anni della manifestazione Mtv ha messo su uno show con tantissime esibizioni riducendo le premiazioni al minimo

IL CASO

Rai un vulcano di polemiche

Domenica in onda la fiction "Sempre al tuo fianco" sulla Protezione Civile L'incendio divampato sul set ha devastato Stromboli e i risarcimenti latitano

FRANCESCA D'ANGELO

Sempre al tuo fianco. Ma solo per fiction. È già polemica (e il titolo certo non aiuta...) per la messa in onda su Rai 1 di *Sempre al tuo fianco*: la prima serie tv dedicata alla Protezione Civile, coprodotta da 11 Marzo Film e Rai Fiction. Un progetto ambizioso e meritevole se non fosse che nel maggio 2022, proprio durante le riprese a Stromboli, un incendio divampato sul set ha devastato gran parte della vegetazione dell'isola. La perdita degli alberi avrebbe poi aggravato i danni causati, da lì a pochi mesi, dall'alluvione estiva del 2022: il fango travolse case e persone. Il disastro ambientale, economico e umano è stato tale da spingere la Rai a sospendere la messa in onda. Gli stessi cittadini ne chiesero la cancellazione, per lo meno fino al completamento delle indagini. Ancor meglio se fino a risarcimento avvenuto. A oggi né l'uno né l'altro si sono verificati ma la Rai ha deciso che fosse comunque arrivato il momento di mandare in onda la serie, il cui lancio era già stato rinviato ben due volte.

«La fase preliminare delle indagini si è conclusa e sono stati individuati i responsabili: è stato dimostrato che la Rai non ha colpe», spiega la direttrice di Rai Fiction Maria Pia Ammirati. Gli accusati sono 6: la casa di produzione 11 Marzo Film, la società che ha curato gli effetti speciali e 4 persone fisiche, tra le quali il produttore esecutivo. «Quando lo scorso aprile ho incontrato i cittadini di Stromboli, ho promesso che avremmo aspettato che le autorità chiarissero le responsabilità dell'incendio, e lo abbiamo fatto». Il servizio pubblico ha anche garantito all'isola un'ampia campagna di comunicazione, promuovendola in svariati programmi, come *Agorà* e *Unomattina*. Ora però si va in onda: domenica sera *Sempre al tuo fianco* debutta, se pur in sordina, su Rai 1. Stranamente per il lancio non è stata pianificata alcuna conferenza stampa e l'intero cast artistico, che comprende Ambra Angiolini e Andrea Bosca, non rilascia interviste. «Da questa stagione tv abbiamo deciso di prevedere le conferenze solo per le serie evento: il rito dell'incontro stampa istituzionale ci sembra un po' superato, vorremmo privilegiare altri mezzi», spiega Ammirati, certa che la serie farà solo bene a Stromboli. «L'isola è raccontata non solo nella sua bellezza ma anche nella sua sicurezza: vedremo una terra vitale, in grado di reagire tempestivamente agli imprevisti».

Nel maggio 2022, proprio durante le riprese a Stromboli, un incendio divampato sul set ha devastato gran parte della vegetazione dell'isola

Ma i cittadini sono di tutt'altro avviso. In questi giorni è in corso una campagna di boicottaggio e Carolina Barnau, delegato municipale di Stromboli e assessore all'informazione e alle pari opportunità, conferma il clima di «ampio dissenso». Sebbene l'estraneità ai fatti permetta alla Rai di procedere alla messa in onda («è una sua decisione autonoma, sulla quale il Comune può fare ben poco»), agli occhi dei diretti interessati è una scelta prematura. «La popolazione è ancora molto ferita: da due anni spalano la terra ogni volta che piove», spiega Barnau. «La giustizia deve fare il suo corso, e capiamo che la Rai non ha responsabilità, ma resta il grande danno ambientale causato dalla produzione: c'è un discorso di opportunità, oltre che legale». Se la messa in sicurezza del territorio ancora non c'è stata è dovuto «ai tempi della giustizia» e a «ragioni burocratiche»: «Si tratta di mettere a punto una progettazione su 12 torrenti che intercettano strade pubbliche, su un'area molto piccola». Tra l'altro a oggi non sono previsti risarcimenti per i non residenti, tra i più colpiti dall'alluvione. Da qui l'ira di chi vive a Stromboli, indispettito anche dal titolo scelto, *Sempre al tuo fianco*. «La perplessità è legata proprio dal non essersi sentiti sostenuti da chi girava questa fiction – spiega Barnau –. Non c'entra la protezione civile che è stata invece presente in questi mesi. Il rischio è che questi due piani di

> **Carolina Barnau**
> La messa in onda è una scelta prematura c'è un discorso di opportunità, oltre che legale. Il danno ambientale è enorme

> **Maria Pia Ammirati**
> Ho promesso che avremmo aspettato che le autorità individuassero i responsabili e lo abbiamo fatto: la Rai non ha colpe

L'EVENTO

Il concerto a disegni di Rachele Bastreghi "La musica mi accende, la matita mi tranquillizza"

FABRIZIO ACCATINO

Rachele Bastreghi intrattiene con il disegno un rapporto d'amore compulsivo. Con sé ha sempre un quaderno e una matita, pronta a schizzare i volti di chi la circonda. «È un modo per sfogarmi», ride lei. «Sono un'irrequieta, devo sempre tenermi la mente impegnata. Il disegno mi tranquillizza, mentre la musica mi accende. È un momento intimo che mi dedico ovunque, persino mentre guardo un film».

La cantante dei Baustelle è l'ospite perfetta per Scarabocchi, il festival del disegno e dei disegnatori organizzato dalla fondazione Circolo dei lettori, che inaugura oggi (fino a domenica) a Novara. Stasera alle 21 al Broletto si esibirà insieme all'illustratore Alessandro Baronciani e all'artigiano acustico Mario Conte nel live *Un giorno da Psychodonna*. Lo spettacolo è un concerto disegnato che prende le mosse dall'album solista di Rachele, con suoni che uniscono voce, pianoforte ed elettronica. «Con Alessandro mi trovo bene», spiega lei. «Mi piace quel suo stile punk, diretto, deciso, e amo i suoi ritratti di donne. Lui è sempre stato appassionato dei miei lavori, avevamo già collaborato per alcuni suoi spettacoli disegnati e sua era la cover di *Psychodonna*. È nata così l'idea di abbinare il suo tratto al mio album, per esplorare l'identità della protagonista, un arcobaleno di sfumature e personalità. Io eseguo le canzoni, lui mi viene dietro con il suo mondo grafico». Tra i brani eseguiti dal vivo ci sarà anche il nuovo singolo *Crisi metropolitana*, con cui Rachele omaggia Giuni Russo, morta vent'anni fa domani. Quel brano era nato nel 1981 dalla collaborazione della cantautrice siciliana con Franco Battiato. «In ogni mio lavoro ho sempre davanti agli occhi le donne che mi hanno formata, che mi hanno spinto a fare quello che faccio. Giuni Russo è stata una di quelle. Di lei apprezzavo la voce, le canzoni, la produzione, l'essersi lasciata trasportare da un certo tipo di musica non proprio popolare come il canto lirico. La visione punk, intesa come modo di fare musica e di vivere la vita, ce l'aveva anche lei».

La cover di "Psychodonna" di Baronciani

La carriera da solista di Rachele sta ingranando, ma lei si sente di rassicurare i fan dei Baustelle. «La band è la mia vita da quasi trent'anni, non ho la minima intenzione di chiudere quell'esperienza. In un gruppo però è inevitabile procedere per compromessi, essendoci tante teste, quindi

(in Italia, dopo la diretta su Mtv, lo show dal 15 settembre anche su Paramount+). Tra gli artisti anche Halsey che si è esibita con il suo nuovo singolo *Ego* accompagnata da una live band di tutte donne di cui faceva parte Victoria de Angelis dei Måneskin, mentre a Damiano poco prima era toccato presentare Benson Boone. È finita l'era dei Måneskin? No, assicurano, solo uno stop temporaneo per dedicarsi a progetti solisti: quello di Damiano uscirà il 27. —

Maccanico si dimette da Ceo di Fremantle Italia

"In considerazione del clima ostile che ha circondato sia le mie dimissioni da Cinecittà e ora anche la mia nuova nomina, con l'obiettivo di sgombrare il campo da qualunque potenziale equivoco e da ingiustificate illazioni, ho deciso di non iniziare la mia collaborazione con il gruppo Fremantle". Lo ha annunciato in una lettera a Dagospia Nicola Maccanico, dopo le polemiche scaturite in seguito alle sue dimissioni da ad e dg di Cinecittà e il nuovo ruolo alla guida della produzione tv Freemantle. Il Gruppo in una nota ha comunicato di "prendere atto" della decisione di Maccanico, il cui ruolo proprio ieri era finito nel mirino di un'interrogazione di M5s al neo ministro della Cultura Alessandro Giuli, per fare chiarezza sugli accordi tra le due società e un possibile conflitto di interesse.

"Sempre al tuo fianco" è la prima serie tv dedicata alla Protezione Civile, coprodotta da 11 Marzo Film e Rai Fiction, tra i protagonisti c'è Ambra Angiolini. "Sul titolo faccio ammenda" ammette Ammirati

lettura si mescolino, invece è bene tenerli separati». Il fatto poi che il padre della protagonista muoia a causa del vulcano non aiuta: si teme altra brutta pubblicità. «Sul titolo faccio ammenda – ammette Ammirati – detto ciò auspico che non si trasformi tutto in polemica perché continuare a tornare sull'incendio getta l'isola in un cono d'ombra. Bisogna guardare al futuro e, con i soldi che presto arriveranno, attrezzarsi: il vero peccato grave sarebbe mantenere fragile un territorio». —

Rachele Bastreghi

stavolta ho deciso di premere l'acceleratore su quello che sentivo più urgente. Tutti prima o poi hanno l'esigenza di sperimentare, di uscire dalla propria zona di comfort. Avevo anche voglia di provare a scrivere per la prima volta i testi delle canzoni. Nuove collaborazioni portano sempre nuove energie». —

L'INTERVISTA

Pietro Sermonti

"Tutto il giorno a giocare con Lillo e Guzzanti E mi pagano pure: cosa voglio di più?"

L'attore torna nella serie di Prime Video: "Si può scherzare su tutto con gusto e misura"

CLAUDIA CATALLI

«Chi fa cinema non è un pittore o un poeta che crea da solo in casa, servono i mezzi. Il problema del tax credit è che viene mal raccontato come fosse un modo per dare soldi a chi già ce l'ha, invece è un problema economico grosso, una tragedia per migliaia di persone che fanno cinema e per le loro famiglie». Lo dice Pietro Sermonti, con una serietà agli antipodi degli istrionici personaggi a cui negli anni ha abituato il pubblico, dall'egocentrico attore Stanis La Rochelle di *Boris* all'improbabile agente Sergio Locatelli della serie comedy *Sono Lillo*, che torna il 19 settembre su Prime Video.

Ieri l'associazione Unita di cui fa parte ha scritto un post per controbattere a Vespa a *Porta a Porta*, sottolineando che derubricare come lamentazione di un parterre di privilegiati la drammatica situazione di migliaia di lavoratori è una narrazione falsa ed eticamente scorretta. «Raccontare che i soldi pubblici servono a comprare l'auto a un regista o le piscine agli attori – dice lui – non è solo falso, è volgare».

La legge sul cinema non andava sistemata?

«Andava riformata facendo controlli più serrati, perché gli sperperi ci sono stati, nessuno lo nega. Ma in questa nuova legge non c'è nulla di lucido, solo una feroce vendetta ideologica».

Qual è il problema principale di questa nuova legge?

«Si toglie la libertà a piccoli e medi produttori e la possibilità di far emergere voci nuove, sconosciute, selvagge. Si fa un gran parlare di chi saranno i nomi della nuova commissione, Sangiuliano fece una commissione di 14 uomini e una sola donna, non commento neanche, mi auguro che Giuli ne faccia una con almeno metà donne e metà uomini. Il punto è che non si parla dei fondi che queste nuove 15 eminenze gestiranno: 52 milioni. Con questi soldi si finanziano tipo 7 film, ma io da spettatore italiano ho bisogno di vedere l'opera prima di una giovane regista sconosciuta di provincia che ha una visione, una storia e propone dei volti nuovi, e non può già avere dietro una distribuzione e una serie di altre cose. Lo ha detto bene la regista di *Vermiglio* Maura Delpero nel ritirare il suo premio alla Mostra di Venezia: il suo film senza fondi statali non sarebbe potuto fare. Ha avuto bisogno di quel tipo di protezione per non snaturare la storia, per mantenere il dialetto, per avere quei volti non famosi fuori dalle logiche commerciali».

Lei come autore e come artista si sente libero oggi?

«Sento che c'è più bisogno di libertà, ma è un momento fertile, come ogni momento di crisi. Io non faccio satira, ma mi metto nei panni di Guzzanti, come può superare certi personaggi che guidano la vita pubblica di questo Paese? Oggi tutti sono diventati autori comici, anche se non fanno ridere».

Chi la fa ridere?

«Sicuramente Lillo. Sono suo fan da 30 anni, 3 anni fa ci siamo conosciuti sul set di *Tutti per Uma* di Susy Laude ed è stato amore a prima vista. È il comico più generoso al mondo. Non è malinconico, non si prende la scena, il suo obiettivo è divertirsi e far succedere cose che fanno ridere».

Cosa cambia in questa seconda stagione di *Sono Lillo*?

«La prima era più free style, questa è più strutturata dal punto di vista narrativo e visivo, resta l'assoluta libertà di inventarci di tutto. Cosa posso chiedere di più che stare sul set con Lillo e Guzzanti a giocare tutto il giorno ed essere pure pagato?».

Il suo Sergio Locatelli ha qualcosa in comune con Stanis?

«Nessuno dei due vincerebbe un Nobel, sono due sublimi coglioni egocentrici. Finalmente sono sgusciato dal ruolo dell'attore di commedie romantiche, hanno capito che senza capelli posso essere divertente».

Nella serie si scherza sul politicamente corretto: è un limite per chi fa commedia?

«Continuo a pensare che sia questione di buon gusto: puoi dire qualunque cosa se hai gusto e senso della misura».

Rispetto a quando ha iniziato come si vede cambiato?

«Oggi sono molto meno suscettibile ai giudizi, me ne sbatto. Non a caso non ho nessun social, perché sono ricettacoli dei "Devi morire" o dei "Sei dio": l'odio e l'adulazione a priori sono facce della stessa medaglia, e la colluttazione con lo sconosciuto non mi ha mai interessato». —

Pietro Sermonti e Lillo Petrolo nella seconda stagione di "Sono Lillo", dal 19 su Prime Video

> La legge sul tax credit toglie molta libertà e nega la possibilità di far emergere voci nuove

> Oggi me ne sbatto dei giudizi, infatti non ho i social che sono soltanto ricettacoli di "Devi morire" o "Sei dio"

Drammatico
Love Lies Bleeding

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

Il carisma di Kristen Stewart tra sesso, omicidi e culturismo

Gestrice tuttofare di una palestra in una sperduta cittadina del New Mexico – un lavoro che comporta pulizia dei cessi e smercio sottobanco di steroidi – Lou è una gay scontrosa, fragile e solitaria, in attesa di qualcosa che la tiri fuori dalla sua squallida routine. La trova in Jack, una spregiudicata body builder che si presta a far l'amore in auto con uno sconosciuto in cambio della promessa di un lavoretto; ma è con Lou che esplode un rapporto erotico incandescente, condito di dosi massicce di anabolizzanti in vista di una gara di culturismo a Vegas che Jack è decisa a vincere. Da qui in poi - mentre scopriamo che la sorella di Lou è vittima di un marito abusivo e il proprietario della palestra nonché del poligono di tiro dove Jack lavora è il viscido, odioso padre di Lou (Ed Harris) - *Love Lies Bleeding* vira progressivamente da idillio lesbico ad alta intensità sessuale a cupo thriller a delirante tasso di violenza. In preda a furia vendicativa e in stato allucinatorio causa steroidi, Jack comincia a macinare cadaveri lasciando a Lou il compito di cancellare le tracce. Sceneggiatrice con Weronika Tofilska, la britannica Rose Glass ha optato per un'ambientazione fine Anni '80, probabilmente in quanto primo momento di affermazione (*Thelma e Louise* è del 1991) di un modello di donna nuova che invece di subire la forza la esercita, a costo di perdere il controllo come accade a Jack. A mantenere comunque i nervi saldi si dimostra la Glass, tenendo in mano con stile sicuro e incisivo questa storia romantica a tinte estreme, sconfinante nell'horror e a tratti persino nel fantasy. E se Kathy O'Brian è una Jack bene in parte, Kristen Stewart irradia il suo innato carisma su Lou rendendola il centro emozionale del film.

Bodybuilding
In "Love Lies Bleeding" la Stewart si innamora della culturista O'Brian

LOVE LIES BLEEDING
di Rose Glass con Kristen Stewart e Katy O'Brian ★★★

SPORT

Tennis, Coppa Davis: Italia, Berrettini e Cobolli contro il Belgio

Oggi a Bologna nel primo spareggio del girone di Coppa Davis (ore 15, tv Sky/streaming su SuperTennisX) con il Belgio, il ct Filippo Volandri potrebbe schierare **Flavio Cobolli** (al debutto) come n.1 al posto di Matteo Arnaldi, che ieri si è allenato ma è reduce da una piccola distorsione alla caviglia. Cobolli agli US Open ha battuto il n.1 belga Zizou Berg. Risultati: Olanda-Brasile 2-1 (Fonseca-Van de Zandschulp 6-4 7-6, Griekspoor-Monteiro 7-6 6-4, Koolhof/Van de Zandschulp-Matos/Melo 6-4 7-6). —

Di padre in figlio

In Serie A boom di calciatori sulle orme paterne
Juve, ecco Conceiçao: "Orgoglioso, niente paragoni"

LA STORIA

NICOLA BALICE
TORINO

Se papà è un (grande) calciatore, amare il pallone è una naturale conseguenza. Ma se una volta raccogliere il testimone di professionista era un'eccezione, anzi una storia da raccontare, oggi i figli d'arte sono sempre più numerosi. In Italia e nel resto del mondo, tanti e importanti, anche capaci di superare papà (gli Haaland lo sanno bene).

Solo guardando gli organici delle squadre di serie A si sfonda il muro dei venti "eredi", se non è un record forse poco ci manca. Con la Juventus che in questo momento sta facendo il pieno di talenti con papà illustre: Federico Chiesa è andato al Liverpool (figlio di Enrico, nella Samp cresce invece il fratello Lorenzo), rimangono Timothy Weah (figlio di George), Khephren Thuram (figlio di Lilian) pronto a vivere un derby d'Italia da scudetto col fratello Marcus dell'Inter, l'ultimo arrivato è Francisco Conceiçao. Che proprio ieri si è presentato in conferenza stampa, sulle orme di Cristiano Ronaldo con quella pesante maglia numero 7 («Mi rivedo in lui nella voglia di migliorare sempre») e con lo sguardo fiero di chi vuole essere ricordato come Francisco e non come il figlio di Sergio, anche suo allenatore al Porto: «Sono orgoglioso di mio papà, ma non mi interessano i paragoni, penso solo al mio percorso».

Per chi non lo sapesse, anche i grandi calibri del Napoli sono figli d'arte di Badri Kvaratskhelia e Roger Lukaku, professionisti ad altre latitudini del calcio, tutto si sa invece su Giovanni Simeone e papà Diego: dal Cholo al Cholito.

Buon sangue non mente in zona Milan, c'è Theo Hernandez, gemello di Lucas ora al Psg, il loro papà ha avuto un'onesta carriera tra Francia e Spagna. Poi tanti giovani, Filippo Terracciano (figlio di Antonio), Lapo Nava (figlio di Stefano), i fratelli Maximilian e Vincent Ibrahimovic che scalpitano nelle giovanili. E anche se non è più al Milan, la dinastia dei Maldini è una di quelle che ha fatto la storia del calcio italiano: prima Cesare, poi Paolo, infine Christian (che ci ha provato e poi mollato diventando ora procuratore) e soprattutto Daniel, stellina del Monza in odore di Nazionale.

Di esempi ne è pieno il mondo. Scivolando anche a bordocampo o dietro la scrivania: sempre alla Juve da anni Max Scirea si è imposto come match-analyst, tra gli osservatori c'è Federico Spalletti. Ha smesso presto di giocare Andrea Mancini, figlio di Roberto, reduce dall'esperienza non troppo fortunata da ds della Sampdoria. E c'è anche chi lavora fianco a fianco con papà: come Davide Ancelotti o Gianmarco Pioli (fresco di massimo dei voti al corso Uefa A).

Non sono pochi quelli che hanno allenato il proprio figlio. Ma il sogno per molti è di giocare con papà, nel calcio succede di rado: ce l'hanno fatta Rivaldo e Rivaldinho, i Gudjohnsen, gli Eremenko, i Larsson. E ora pure sua maestà CR7 spera di farlo con Cristiano Ronaldo Jr, oggi ha solo 14 anni: ce la farà ad aspettarlo? —

Dai fratelli Thuram alla dinastia dei Maldini: c'è Daniel dopo Paolo e Cesare

Spalletti junior osservatore, Mancini ds, Ancelotti e Pioli negli staff dei papà

Stesso club A destra Francisco Conceiçao, 21 anni, e il padre Sergio (49) suo allenatore al Porto. Il 27 agosto Chico è stato ceduto alla Juventus

I FIGLI D'ARTE OGGI IN SERIE A

- **Samuele Birindelli** (Monza), figlio di Alessandro (ex Juve e altre 3 squadre)
- **Francisco Conceiçao** (Juventus), figlio di Sergio (ex Lazio, Inter e altre 9 squadre)
- **Theo Hernandez** (Milan), figlio di Jean-François (ex Tolosa e altre 5 squadre)
- **Maximilian Ibrahimovic** (Milan), figlio di Zlatan (ex Juve, Milan, Inter e altre 6 squadre)
- **Daniel Maldini** (Monza), figlio di Paolo (ex Milan)
- **Lapo Nava** (Milan), figlio di Stefano (ex Milan e altre 7 squadre)
- **Riccardo Sottil** (Fiorentina), figlio di Andrea (ex Atalanta e altre 8 squadre)
- **Khephren Thuram** (Juventus), figlio di Lilian (ex Juve, Parma e altre 2 squadre)
- **Filippo Terracciano** (Milan), figlio di Antonio (ex Verona e altre 8 squadre)
- **Mattia Valoti** (Monza), figlio di Aladino (ex Brescia e altre 14 squadre)
- **Nicolò Zaniolo** (Atalanta), figlio di Igor (ex Spezia e altre 15 squadre)
- **Franco Carboni** (Venezia), figlio di Ezequiel (ex Catania e altre 3 squadre)
- **Juan Cruz** (Verona), figlio di Julio Ricardo (ex Inter e altre 5 squadre)
- **Kvicha Kvaratskhelia** (Napoli), figlio di Badri (ex Dinamo Tblisi e altre 8 squadre)
- **Romelu Lukaku** (Napoli), figlio di Roger (ex Malines e altre 10 squadre)
- **Vanja Milinkovic-Savic** (Torino), figlio di Nikola (ex Almeria e altre 10 squadre)
- **Cyrill Ngonge** (Napoli), figlio di Felix-Michel (ex Watford e altre 9 squadre)
- **Giovanni Simeone** (Napoli), figlio di Diego (ex Inter, Lazio e altre 6 squadre)
- **Filip Stankovic** (Venezia), figlio di Dejan (ex Inter, Lazio e Stella Rossa)
- **Marcus Thuram** (Inter), figlio di Lilian (ex Juve, Parma e altre 2 squadre)
- **Lorenzo Tosto** (Empoli), figlio di Vittorio (ex Empoli e altre 14 squadre)
- **Timothy Weah** (Juventus), figlio di George (ex Milan e altre 10 squadre)

WITHUB

Così negli altri sport

Iapichino Larissa, lunghista, figlia di Fiona May

Bronny James Cestista, figlio di Lebron James

Bovolenta Alessandro, volley, figlio di Vigor

Verstappen Max, pilota di F1, figlio di Jos

SOSTIENE TARDELLI

La reazione del Milan e i rischi di Fonseca

MARCO TARDELLI

Lo stop del campionato ha fatto bene al calcio italiano, perché ci ha permesso di ritrovare il calore dei tifosi nei confronti della nostra Nazionale. Mi aspettavo una reazione da parte dell'allenatore e della squadra, ma sinceramente non così determinata e forte. Spalletti ha ammesso di avere sbagliato qualche scelta e forse di aver caricato un'eccessiva pressione sulle spalle dei giocatori. Abbiamo visto in queste due gare, una squadra vogliosa che ha cercato e trovato la giusta strada. Un ben tornato a Tonali, ma credo che la sorpresa più bella sia il giovane Ricci, pieno di coraggio, personalità e grande carattere. Ritorniamo così al nostro campionato fino ad ora brillante e pieno di sorprese. Nessuno si sarebbe aspettato di vedere Roma, Milan e Atalanta così in basso e neanche di trovare Udinese e Torino con gli stessi punti di Inter e Juventus. Questa situazione secondo me è determinata anche dal mercato aperto durante il quale gli allenatori e le squadre sono un cantiere aperto. Ritengo che questa stagione sarà piena di sorprese essendo le grandi squadre oberate di appuntamenti e come sempre la stanchezza fisica e mentale non è amica del corpo. Sono molto curioso di vedere come Fonseca ed il Milan reagiranno dopo le varie vicissitudini che ci sono state con i giocatori forse più importanti della squadra. Deve tornare a vincere perché la giornata successiva dovrà disputare il derby ed una sconfitta potrebbe veramente risultare fatale per la panchina dello stesso allenatore. Ho la sensazione che sarà un campionato divertente e che finalmente con più coraggio qualche giovane italiano riuscirà a dare una mano alla nostra Nazionale. —

Atletica: Diamond League con Tamberi

Ultima tappa della Diamond League, oggi e domani a Bruxelles. Il circuito dell'atletica incoronerà i migliori atleti di sedici specialità olimpiche. L'Italia punta su Tamberi (ha sciolto le riserve ieri), Iapichino, Fabbri e Furlani (oggi dalle 20 tv RaiPlay Sport 1/Sky Sport, differita RaiSport dalle 22). —

MotoGp, Rossi: "Marquez il più sporco"

Sono passati quasi 10 anni dalla stagione 2015, ma **Rossi** non perdona il "biscotto" degli spagnoli e lo scontro in pista con Marquez in Malesia che gli costò la partenza dall'ultimo posto a Valencia e l'addio al titolo a favore di Jorge Lorenzo. «Marquez è il pilota più sporco». —

Ciclismo Europei: staffetta, Italia d'oro

Italia ancora protagonista negli Europei di ciclismo in Belgio. Edoardo Affini, Mattia Cattaneo, Mirco Maestri, Elena Cecchini, Vittoria Guazzini e Gaia Masetti sono d'oro nella staffetta mista a cronometro su Germania e Belgio. Per Affini secondo oro in due giorni. —

Serie B: salta elezione presidente

Finisce con un totale insuccesso la forzatura di Mauro Balata di anticipare il voto per la riconferma alla presidenza della Lega B. Nonostante il tentativo portato addirittura alla quinta votazione, non è mai andato oltre i 10 voti, scesi a 8 all'ultima. Nuova assemblea elettiva il 9-10 ottobre. —

Partnership tra il leader mondiale degli energy drink e il club granata al quale in passato era stato accostato come potenziale acquirente

Nuovo sponsor e suggestioni antiche la Red Bull sbarca in Italia con il Toro

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Due tori per il Torino. C'è un nome in grado di mettere d'accordo tutti anche in un periodo di profondo dibattito, per usare un eufemismo, tra il club di Cairo e la piazza. Uno sponsor nuovo che non ha la J come iniziale, né il logo bianconero. Non comparirà sulla maglia della prima squadra, ma ha già scatenato la fantasia della gente. È la Red Bull ad irrompere per la prima volta nel mondo granata ed in Serie A. Il leader mondiale degli energy drink, che nel tempo è diventato proprietario (anche) di alcune società di calcio come il Lipsia e il Salisburgo, oltre che dell'omonima scuderia di Formula 1, è pronto a ricaricare i ragazzi di Vanoli: li accompagnerà per tutta la stagione. Proverà a mettergli le ali, come "promette" una delle pubblicità più riuscite di sempre. Una novità assoluta che però alimenta suggestioni antiche. Infatti, proprio il colosso austriaco che ha fatto la fortuna con una bevanda, in passato è stato accostato a più riprese al club granata come potenziale acquirente: trattative peraltro sempre smentite dal club. La prima volta nel 2011 con il Torino in Serie B, si vociferava di un'offerta vicina a 40/50 milioni. Poi il nome è tornato a circolare nove anni dopo, di nuovo durante un periodo di difficoltà della squadra: su internet girava anche la foto di Belotti, naturalmente manipolata, con la nuova divisa.

ANSA

Primato Ivan Ilic, 23 anni, esulta dopo un gol: immagine simbolo del Toro di Paolo Vanoli, primo in classifica con Juventus, Inter e Udinese

Adesso la Red Bull sbarca a Torino, annunciata proprio dal club di Cairo con un caloroso "benvenuto". Insomma, la firma è arrivata ma non è quella che tanti tifosi hanno sperato fino a qualche tempo fa. Intanto, c'è da registrare un nuovo ingresso nel campionato italiano: dalla porta di servizio, senza fare troppo rumore. Della durata di un anno, secondo gli accordi presi. Ma potrebbe essere solo il primo passo verso qualcosa di più grande. In granata, oppure da un'altra parte è prematuro prevederlo, ma la storia della compagnia che ha sede a Salisburgo ha sempre seguito una linea, quella del successo. Difficile non vedere protagonista anche da noi un gruppo che fattura 10,5 miliardi di euro all'anno. Finora lo è sempre stato nei tanti tavoli che ha aperto nel mondo dello sport. Adesso l'approccio con il calcio italiano, grazie al Torino. —

F1, domenica il Gp dell'Azerbagian: Rossa a -39 in ballo per il titolo costruttori
Leclerc sul mancato arrivo del progettista: "Sarei deluso se non ci avessimo provato"

Ferrari, la rincorsa Mondiale per non pensare a Newey "Ha sbagliato a non venire"

IL CASO

JACOPO D'ORSI

Le chiacchiere stanno azero, predica Leclerc in riva al mar Caspio. L'aria dell'Azerbaigian gli ha sempre fatto bene, a Baku proviene da tre pole di fila, quattro considerando anche una Sprint, eppure la parola d'ordine in casa Ferrari è dimenticare. «Resettare». Provare a cancellare l'incancellabile, il trionfo di due settimane nel Gp d'Italia, missione impossibile ma necessaria – codice Vasseur alla mano - per evitare di essere travolti dall'onda dell'entusiasmo, trappola già fatale nel dopo Montecarlo, quando la Rossa fu schiacciata dal peso di aspettative troppo grandi. «A Monza ripenserò con gioia a fine stagione – mette le mani avanti il saggio Charles -, adesso dobbiamo voltare pagina. Ci manca ancora qualcosa per essere al livello di McLaren e Red Bull ma ci troviamo in una posizione che ci permette di essere davanti quando i nostri avversari non ottimizzano il proprio pacchetto».

In forma Charles Leclerc, 26 anni, 25 pole (3 a Baku) e 7 vittorie in Formula 1, l'ultima a Monza lo scorso 1° settembre

Eppure in cuor suo Leclerc sa che il bis è possibile. Alla Rossa non riesce dall'estate 2022, prima Silverstone (Sainz) e poi Austria (il monegasco). Da settimane il team principal va dicendo che dopo l'Olanda sarebbero arrivati circuiti più adatti alla SF-24, il Gp di casa gli ha dato ragione e l'accoppiata in arrivo (seguirà Singapore) a questo punto mette l'acquolina in bocca, benché Baku resti tabù (0 su 7). Nel frattempo il jolly degli aggiornamenti ha già permesso di sbancare Monza: il nuovo fondo garantisce un surplus di carico senza più effetti collaterali, il *bouncing* di Barcellona è sparito. E tutto sommato anche la classifica sorride: nell'era ibrida, dunque dal 2014, mai dopo 16 gare la Ferrari si era trovata tanto vicina (-39) alla vetta tra i costruttori. Vero, la McLaren vola e ha aggiornato le *Papaya rules*, le proprie regole interne, per frenare l'emorragia di punti buttati al vento: d'ora in poi Piastri aiuterà Norris. Però un'occhiatina al Mondiale la Rossa può darla, soprattutto se saprà replicare il finale in crescendo della scorsa stagione: «C'è di sicuro una chance – commenta Leclerc -, tutto è ancora in gioco, ma prima di pensare al titolo dobbiamo migliorare la macchina in modo da essere costantemente in lotta per la vittoria».

Dimenticare, si diceva. La corsa al titolo può essere una distrazione utile anche a non pensare a Newey, il genio dei progettisti che ha scelto l'Aston Martin. La Ferrari è pronta a ripartire dalla nuova organizzazione, con Serra - ex Mercedes - dt dal 1° ottobre. Come Hamilton, Leclerc aveva speso parole al miele per Newey nei giorni caldi delle trattative («Potrebbe essere una grande opportunità»), ma ora non si dice deluso: «Lo sarei stato se non ci avessimo provato - così Charles -, Adrian ha preso la sua decisione che va rispettata. Per me comunque la Ferrari è il massimo, qui conta il gruppo e mi dispiace per lui. Faremo di tutto per dimostrargli che ha sbagliato». Anche Lewis ci ha messo una pietra sopra: «Sarebbe stato bello lavorare insieme, però è solo una persona». —

NUOVA PANDA HYBRID

LA PANDA PIÙ TECNOLOGICA DI SEMPRE DA 9.950€*

FIAT 125 SMILING TO THE FUTURE

ABBAGLIANTI AUTOMATICI

ADATTA AI NEO-PATENTATI

FRENATA AUTOMATICA D'EMERGENZA

MANTENIMENTO DELLA CARREGGIATA

SENSORI DI PARCHEGGIO POSTERIORI

RICONOSCIMENTO LIMITI DI VELOCITÀ

FIAT

NUOVA PANDA HYBRID DA **9.950€***, OLTRE ONERI FINANZIARI, **GRAZIE AGLI INCENTIVI STATALI**. E **INIZI A PAGARLA DA GENNAIO 2025**.

***ES. PANDA HYBRID 1.0 70CV. ANZICHÉ 11.950€, ANTICIPO ZERO, DURATA 36 MESI, PRIMA RATA DOPO 120GG DALLA CONSEGNA, 32 RATE DA 150€/MESE, RATA FINALE 8.494€. TAN (FISSO) 8,75%, TAEG 12,6%. FINO AL 30/09. SOLO CON FINANZIAMENTO, ROTTAMAZIONE E INCENTIVI STATALI PREVIA DISPONIBILITÀ.**

3.000€ INCENTIVI STATALI + 950€ BONUS TRICOLORE FIAT IN CASO DI ROTTAMAZIONE FINO AD EURO 2 + 2.000€ CON FINANZIAMENTO. Solo in caso di rottamazione di un veicolo omologato fino ad EURO 2 e di proprietà del cliente o di uno dei familiari conviventi da almeno dodici mesi. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-fi nancial-services.it (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per Stellantis Financial Services, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante ciclo misto Panda 1.0 70cv Hybrid (l/100 km): 5,2-5; emissioni CO2 (g/km): 117-113. Valori definiti in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 31/08/2024 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di CO2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori. Fogli disponibili in sede.

www.fiat.it

PRODOTTA A POMIGLIANO

VISITA IL SITO

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126 | Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

LA SOCIETÀ È UN COLOSSO NELLE INFRASTRUTTURE DEL NORD OVEST CON APPALTI SU MOLTE AUTOSTRADE

“Mafia sull'A32, stop all'impresa”

La prefettura avvia l'istruttoria sulla Cogefa: “Rischio di infiltrazione della 'ndrangheta”

GIANNI GIACOMINO

Uno tsunami potrebbe abbattersi sulla Cogefa colosso nel settore delle infrastrutture. La Prefettura, dopo l'analisi del gruppo interforze ha notificato a Cogefa una sorta di avvio di procedimento finalizzato a interdire la società dall'elenco delle aziende che possono lavorare in appalti pubblici. - PAGINA 32

IL MESSAGGIO DI MATTARELLA

“A Brandizzo offesa la nostra coscienza”

BUCCI E LEGATO

«Vorremmo che dalle tragedie, come quella di Brandizzo, si imparasse qualcosa»: così la deputata dem Chiara Gribaudo, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia. - PAGINA 33

IL CASO

Danni al noccioleto di Cirio, a processo un agricoltore “Invidia sociale”

MASSIMILIANO PEGGIO

Geloso dei successi agricoli del presidente Cirio, un agricoltore di Cherasco aveva danneggiato il suo noccioleto. Scoperto, ha risarcito il danno e chiesto scusa. - PAGINA 41

IL RETROSCENA

Il diktat del Comune “Bisogna sostituire cinquanta scale mobili della metropolitana”

PAOLO VARETTO

Dopo il disastro del 2 settembre - la metro riapre dopo un mese di stop e su 23 stazioni 32 scale mobili sono fuori servizio - il Comune decide la soluzione più radicale: la sostituzione di tutti i 50 impianti esterni della linea 1. Ad annunciarlo l'assessora alla Mobilità Chiara Foglietta alla commissione Trasporti presieduta da Tony Ledda (Pd) che ieri ha incontrato l'amministratrice delegata di Gtt Serna Lancione. - PAGINA 35

RON PROTAGONISTA ALLO SPORTING: “VI RACCONTO I SEGRETI DI DALLA NEL TOUR DEL 1979”

“Io, Lucio e lo scherzo a Torino”

PAOLO FERRARI

Dopo gli appuntamenti di oggi con Neri Marcorè e di domani con Giobbe Covatta, domenica sera Ron chiuderà l'edizione 2024 di *Set in scena* al Circolo della Stampa Sporting. Il cantautore ricorda la mitica tappa torinese della tournée “Banana Republic” con Francesco De Gregori e Lucio Dalla. - PAGINA 48

L'ECONOMIA

I cinesi Dongfeng al Salone dell'Auto “Qui c'è la culla di questo settore”

DI PACO E MOLINO

«Ancora troppo presto parlare di stabilimenti in Europa» dice il top manager del colosso cinese Ma Lei alla vigilia del Salone dell'Auto che si apre oggi alla presenza del ministro Salvini. - PAGINA 37

LA STORIA

Il cliente deluso dalla escort denuncia in Procura

LUDOVICA LOPETTI

Scontento delle prestazioni sessuali a pagamento ricevute nel retrobottega di un centro massaggi, un cliente ha deciso di sfogare la sua frustrazione buttando giù due righe. Di quelle due righe poi ha fatto un esposto e l'ha inviato in Procura, accusando il negozio di farsi pubblicità ingannevole. Parafrasando il suo *cahier de doléance*, le donne non erano le stesse che venivano messe in vetrina sui siti d'incontri.

È nata così l'inchiesta che nel 2021 ha portato al sequestro e alla chiusura di due centri massaggi, in via Pertinace (Mirafiori) e in via San Donato. I gestori (due cinesi, mentre la società è intestata a una “testa di legno”) sono finiti a processo per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Secondo il pm Alessandra Provazza, che ha coordinato le indagini dei carabinieri, hanno creato «una casa di meretricio dietro il paravento di un'attività legale». Sulla carta trattamenti di bellezza, in realtà sesso a pagamento.

All'inizio i clienti arrivavano con il passaparola, ma il salto di qualità si deve al web: le ragazze potevano essere contattate su siti d'incontri e «selezionate» sulla base dell'aspetto fisico. Donne tra i 20 e i 40 anni di nazionalità filippina, marocchina, cinese e thailandese, con un calendario fitto di appuntamenti. Sotto le due insegne al neon i carabinieri hanno assistito a un viavai di uomini di ogni età. Interrogati, hanno spiegato candidamente: «È chiaro, non siamo qui solo per i massaggi». Le donne hanno riferito che loro stesse devolvevano una parte dei compensi ai gestori in cambio della possibilità di usare i locali.

Tutto perfetto, finché quel cliente particolarmente esigente non è rimasto deluso. —

Uno dei tanti cantieri sull'autostrada Torino-Bardonecchia nel tratto tra Susa e Chiomonte

Avviato il procedimento per il diniego all'iscrizione alla White List per Cogefa dopo i controlli del gruppo interforze

La Prefettura sul colosso dei cantieri "Ci sono rischi di infiltrazione mafiosa"

LA STORIA

GIANNI GIACOMINO

Un autentico tsunami potrebbe abbattersi sulla società Cogefa, colosso imprenditoriale nel settore delle infrastrutture (dalla A32 Torino-Bardonecchia, alla A4 Torino-Milano, alla statale 23 di Cesana, ai diversi viadotti sulle principali arterie piemontesi) nata negli anni Settanta e – dal 2009 – importante contractor nell'edilizia commerciale, residenziale e nel terziario del Nord Ovest. Nelle scorse settimane la Prefettura di Torino, dopo un lungo e articolato lavoro di analisi del gruppo interforze che svolge controlli sui possibili condizionamenti mafiosi ha notificato a Cogefa un documento che si potrebbe definire una sorta di avvio di procedimento finalizzato a interdire la società dalla white list, l'elenco delle aziende che possono lavorare in appalti assegnati in regime pubblico o misto pubblico/privato. Motivo: secondo gli analisti della Prefettura, investigatori di primo livello nella lotta al crimine organizzato declinato sul versante economico, insisterebbero rischi di infiltrazione della 'ndrangheta che potrebbe condizionare gli indirizzi strategici della società in questione.

Nel mirino i rapporti tra la famiglia Fantini e la 'ndrina dei Pasqua arrestata in "Echidna"

Quanto stiamo raccontando è strettamente – anzi unicamente – collegato agli esiti dell'inchiesta Echidna, articolata indagine del Ros dei carabinieri coordinata dalla Dda di Torino che nei mesi scorsi ha portato a una serie di arresti e a svelare le contaminazione di ditte ricollegabili all'organizzazione mafiosa di origine calabrese nella manutenzione dell'autostrada A32 Torino-Bardonecchia. E tra i destinatari delle misure cautelari concesse dal gip c'è anche Roberto Fantini, in passato (dal 2007 al 2020) amministratore della società Sitalfa controllata da Sitaf che nei fatti gestisce come concessionaria la autostrada A32, che in ipotesi d'accusa avrebbe permesso a una società indiziata di gravitare nell'orbita della 'ndrangheta (Autotrasporti Claudio di Domenico Pasqua) di sovra-fatturare, lavorare nei subappalti legati al movimento terra e di continuare a prestare i propri servigi anche quando – all'incirca nel 2020 – la stessa Prefettura emise nei confronti della società di Pasqua un'interdittiva antimafia. I Pasqua sono finiti pesantemente nella rete dell'inchiesta della procura e del Ros. Secondo gli atti sarebbero famiglia centrale nelle dinamiche di 'ndrangheta della provincia di Torino, con epicentro a Brandizzo. I loro rapporti con le famiglie di èl-

Su La Stampa

Lo scorso aprile un'inchiesta dei carabinieri del Ros e della Dda di Torino svela le infiltrazioni della 'ndrangheta negli appalti per la manutenzione di strade e autostrade nel Torinese, ma anche intimidazioni alle ditte concorrenti. L'operazione porta a nove ordini di custodia cautelare.

Tutti i cantieri dei boss

L'INCHIESTA

Traffico sulla A32 da anni interessata dai lavori

Opere di manutenzion in corso sulla A4 Torino-Milano

ite di San Luca in Aspromonte (Nirta-Pelle) e di Volpiano (legate alla roccaforte mafiosa di Platì) ne avrebbero accresciuto la caratura criminale negli ultimi anni. E – sempre nella prospettiva di inquirenti e investigatori – proprio grazie a Fantini sarebbero riusciti a infiltrarsi in numerosi cantieri di manutenzione dell'autostrada A32 Torino-Bardonecchia oltrechè – stavolta senza Fantini – in appalti privati di edifici rinomati del centro di Torino.

In questo quadro si inserisce l'iniziativa della prefettura su Cogefa, capitale sociale pari circa a 10 milioni di euro, oggi governata al 40% dalla società Fante srl della sorella di Roberto Fantini, il restante 60% è in capo alla Fcv Holding è intestata ai figli di Roberto Fantini.

Nell'ordinanza di custodia cautelare vengono ricostruiti anche i rapporti tra il padre di Fantini, Teresio, fondatore di Cogefa nel lontano 1973 e soggetti ritenuti problematici ai fini dell'iscrizione nella white list. Come Antonino "Tonino" Esposito che comparve sulla scena criminale ormai decenni fa quando venne indagato e infine condannato per associazione a delinquere finalizzata all'usura insieme a Rocco Lo Presti, un ras delle cosche in Valsusa la cui iperattività (declinata sul versante criminale) sul territorio concorse – insieme ad altre valutazioni – allo scioglimento per infiltrazione del Consiglio comunale di Bardonecchia, primo in Italia nel 1995. —

Presentata la relazione della Commissione sul tragico incidente costato la vita a cinque operai della Sigifer
Evidenziata la carenza di ispettori del lavoro e anche la mancanza di formazione per chi effettua i controlli

Brandizzo, monito di Mattarella "Un'offesa alla nostra coscienza"

IL RETROSCENA

ANDREA BUCCI
GIUSEPPE LEGATO

«Non possiamo porre rimedio con la nostra inchiesta a quello che è successo. Non possiamo riportare in vita cinque persone. Ma vorremmo che dalle tragedie non ci fosse solo una corale indignazione, ma si imparasse qualcosa e si evitasse dunque di ripetere ciò che è successo a Brandizzo». Con queste parole la deputata del Pd Chiara Gribaudo, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, ha presentato ieri a Montecitorio la relazione sull'attività della Commissione sul tragico incidente di Brandizzo costato la vita, il 30 agosto scorso, a cinque operai della ditta Sigifer impegnati in lavori di manutenzione dei binari.

La presentazione dei lavori è stata preceduta da un messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Le morti e gli incidenti sul lavoro – ha scritto - sono una intollerabile offesa per la coscienza collettiva. Svolgere un'attività che concorra al progresso materiale o spirituale della società non può e non deve implicare rischi per l'integrità degli individui». Prosegue: «La sicurezza nel lavoro è condizione necessaria per rendere effettivo il diritto fondamentale e inalienabile alla salute, tutelato dalla Costituzione, che non può trovare limiti nella mancanza o nella inadeguatezza di misure idonee a rendere il lavoro e i luoghi ove esso si svolge sani e privi di pericoli».

Su dinamica e cause della strage, ha spiegato Gribaudo «Le indagini sono ancora in corso. Alcune certezze, però, le abbiamo. Per esempio, siamo certi che quelle persone, in quel momento, non dovevano stare sui binari. Non si può morire così. Alcune delle soluzioni che avrebbero potuto salvare la vita ai lavoratori sono già utilizzate nel nostro Paese». Qualche esempio? La rilevazione di ostacoli, «di serie sulle automobili» o il badge elettronico di cantiere «che si sperimenta dal 2022», ha spiegato aggiungendo che si deve fare attenzione a parlare di «errore umano perché spesso dietro questa arida definizione c'è alla base una organizzazione del lavoro che mette la lavoratrice o il lavoratore nella condizione di commetterlo, questo errore». Va fatta poi attenzione agli appalti che non possono «essere un mezzo per la riduzione dei costi, né tantomeno dei diritti», ma anche alla formazione ai controlli. Sul punto, Gribaudo ha spiegato di far riferimento, ad esempio «agli ispettori di INL, che nell'area metropolitana toccata da questo incidente, il distretto Torino-Aosta, consta di 95 ispettori, di cui 45 che agiscono prioritariamente su salute e sicurezza sul lavoro, a fronte di circa 234mila imprese attive nel 2023». Tradotto: «Se anche ogni ispettore visitasse una impresa al giorno, anche domeniche, Natale e Ferragosto, ci sarebbe un controllo ogni 6 anni e 8 mesi. Non va meglio in merito al numero degli ispettori per Inps, Inail, forze dell'ordine e Spresal».Un passaggio anche sulla procura che coordina le indagini, quella di Ivrea alle prese con una situazione di carenza di organico insostenibile più volte denunciata dal capo dei pm Gabriella Viglione. Non certo un attacco al lavoro dei magistrati che stanno indagando da un anno con tutte le energie possibili, ma una presa d'atto: «La lentezza della giustizia in questo paese non è compatibile con lo stato di diritto. E di nuovo, non è causata da "errore umano". È un problema strutturale, organizzativo, di risorse, di personale che manca. «Vorrei citare - ha detto Gribaudo - il procuratore generale di Torino dottoressa Sabrina Noce, che nella cerimonia di apertura dell'anno giudiziario 2024, in riferimento alla sede di Ivrea rileva che "la scopertura reale è circa all'85% rispetto al fabbisogno e nonostante gli sforzi del Procuratore, dei magistrati e dei pochi funzionari in servizio, è (la procura) peggiore d'Italia sotto ogni parametro. Significa che ci sono luoghi, nel nostro paese, in cui a fronte di un processo la conclusione più probabile è la prescrizione». —

Il presidente Mattarella a Brandizzo insieme a Cirio e Lo Russo

CHIARA GRIBAUDO
PARLAMENTARE DEL PD

In questo Paese la lentezza della giustizia non è compatibile con lo stato di diritto

MASERATI GRECALE
EVERYDAY EXCEPTIONAL
RESPIRA LA BELLEZZA. ABBRACCIA L'INNOVAZIONE. PUNTA AL FUTURO.
LA NUOVA MASERATI GRECALE RENDE STRAORDINARIA LA TUA QUOTIDIANITÀ.
Maserati

Il Comune sceglie la soluzione più radicale contro i guasti, ma servono almeno 30 milioni di euro e fino a 10 anni di lavori: "Governo e Regione ci aiutino"

Metro, cinquanta scale mobili da cambiare Lancione: "Mi scuso ma non lascio Gtt"

IL RETROSCENA

PAOLO VARETTO

Dopo il disastro del 2 settembre - la metro riapre dopo un mese di stop e 32 scale mobili sono fuori servizio su 23 stazioni - il Comune sceglie la soluzione più radicale: la sostituzione di tutti i 50 impianti esterni della linea 1. Ad annunciarlo è l'assessora alla Mobilità Chiara Foglietta alla commissione Trasporti presieduta da Tony Ledda (Pd) che ieri ha incontrato l'amministratrice delegata di Gtt Serena Lancione. Che nonostante la débâcle di inizio mese e la rabbiosa reazione di Stefano Lo Russo - «quanto è successo è scandaloso e la colpa è di qualcuno» aveva detto dal palco della Festa dell'Unità - ha chiarito di voler continuare con il proprio incarico, rivendicando innanzitutto le performance finanziarie del Gruppo: «Non ho mai pensato di dimettermi, visti anche gli ottimi risultati di esercizio e quelli operativi in miglioramento. Sento la fiducia del sindaco: è il momento per dare ancora di più e migliorare il servizio al cittadino».

Questo non le ha comunque impedito di fare pubblica ammenda di fronte ai commissari per l'ondata di fermi del 2 settembre: «Chiedo scusa ai cittadini per i disagi. Detto che si è trattato di un episodio circostanziato: a luglio l'indice di funzionalità medio era del 95% per le 92 scale mobili interne e dell'86% per le 50 esterne».

Impianti che comunque hanno un'età media di 17 anni. E che ora il Comune vuole sostituire integralmente, a valle di una puntuale ricognizione affidata a Gtt e a InfraTo insieme con il professor Aldo Canova del Politecnico. «Noi andiamo avanti a forza di riparazioni, continuiamo a tacconare - ha chiarito l'assessora Foglietta -, per questo abbiamo chiesto a InfraTo e al suo presidente, il professor Chiaia, di collaborare con il Gruppo trasporti per elaborare un piano economico-finanziario finalizzato all'integrale sostituzione di quelle esterne, che verranno infine dotate di coperture».

I nodi sono due: il tempo e i soldi. Per completare tutti gli interventi servirebbero tra i 5 e i 10 anni, considerando che ogni nuova installazione ha un costo di circa 300 mila euro. Totale, 15 milioni. C'è poi il nodo delle coperture, necessarie per difenderle dalla pioggia ma che hanno un costo variabile tra i 75 mila euro per una semplice tettoia di plexiglass ai 250 mila euro per le installazioni che avevano partecipato al concorso di idee bandito nel 2008. Un extra che calcolato su 45 accessi può variare tra i 3,375 milioni e gli 11,250 milioni di euro. Per l'intero progetto potrebbero così servire fino a 26 milioni di euro. Aggiungendo i costi di progettazione si supererebbero i 30 milioni. «Valuteremo se chiedere fondi straordinari al governo e magari alla Regione» è il ragionamento di Foglietta.

Un'altra sfida per il Gruppo torinese trasporti, che dall'insediamento del nuovo Cda a luglio 2022 deve recuperare perdite pregresse per 61,2 milioni di euro entro il 2027, chiudendo i conti del 2023 con un utile di 6 milioni e la prima semestrale del 2024 di 7,3, quando l'obiettivo per l'intero esercizio era di 7,9. Sono questi i risultati per i quali Lancione vuole continuare il proprio mandato: «Quando sono arrivata avevamo una possibilità su tre di andare in default. Ora quella previsione è a zero, mentre investiremo 520 milioni nel prossimo triennio, a partire dal rinnovo del parco mezzi».

Risultati che comunque sembrano non bastare al personale Gtt, con il sindacato Fast-Confsal che ha annunciato per oggi 24 ore di sciopero. I mezzi delle linee urbane e suburbane e i convogli della metropolitana circoleranno regolarmente dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15. Dall'alba alle 8 e dalle 14,30 alle 17,30 saranno invece pienamente operativi i mezzi delle linee extraurbane. —

Dopo un mese di stop, la metro ha riaperto il 2 settembre, quando 32 scale mobili su 23 stazioni erano fuori uso

L'idea del 2008 per le coperture delle stazioni: costo 250 mila euro

CHIARA FOGLIETTA
ASSESSORE COMUNALE ALLA MOBILITÀ

Con le scale mobili continuano a tacconare i guasti, Gtt e InfraTo studino la sostituzione totale

SERENA LANCIONE
AMMINISTRATRICE DELEGATA GTT

Non mi dimetto, sento la fiducia del sindaco Lo Russo Questo è il momento di fare ancora di più

LE MISURE ANTISMOG

Da lunedì stop ai diesel Euro 3 e Euro 4 I divieti sono in vigore fino al 15 aprile

Lunedì 16 settembre scatterà il blocco per auto e furgoni con motore diesel Euro 3 e Euro 4. Questi veicoli non potranno circolare dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 19. Si tratta di un provvedimento che resterà in vigore fino al 15 aprile 2025. È una delle misure antismog disposte dal Ministero, in accordo con le Regioni del bacino padano. Si somma ai provvedimenti strutturali, in vigore 365 giorni l'anno, che prevedono il divieto di circolazione per auto e furgoni (benzina e diesel) Euro 0, 1 e 2. Sempre da lunedì, inoltre, sarà vietata tutti i giorni la circolazione di moto e motorini Euro 0 e 1. Le misure antismog in partenza lunedì potranno inasprirsi nel corso dei mesi. Succederà in caso di sforamento del limite giornaliero di Pm10 nell'aria di Torino. PF. CAR. —

Specchio dei tempi

«Nessuno cerca più mia madre» – «Il Sindaco si è svegliato...»
«Il Comune: i lavori al sottopasso Lingotto mai interrotti, ma ci saranno chiusure ancora per mesi»

Una lettrice scrive:

«Come si può sparire nel 2024 nel nulla diventare un fantasma e nessuno più ti cerca perché tanto si pensa che ti sei voluto allontanare da casa? Sono la figlia della signora Pasquetta Castellan scomparsa da Volpiano il 31 luglio con la sua bicicletta e la sua borsa coi documenti. Mia mamma la stiamo cercando noi famigliari poiché le ricerche da parte della Protezione Civile sono durate 2 giorni. Anche i carabinieri non ci danno più ascolto poiché non essendoci segnalazioni il caso è di fatto chiuso. Mi chiedo se sia normale, nel 2024, sparire nel nulla. Non essere ripreso da nessuna telecamera: mia madre non è un fantasma».

STEFANIA HUBACECH

Un lettore scrive:

«Vorrei tranquillizzare il sig. Zatteri (Specchio dei Tempi del 10 settembre) sul tema del continui malfunzionamenti della metro, dopo un mese di chiusura giustificato da necessità di adeguare i sistemi informatici e manutenzione ordinaria e straordinaria (se l'ordinaria fosse fatta bene, non servirebbe la straordinaria). Il nostro Sindaco si è accorto del problema e ha gridato allo scandalo contro Gtt dal palco della Festa dell'Unità. Ma buongiorno Sindaco! Lieti si sia svegliato bene; ora si rilegga le centinaia di lettere dei cittadini sul tema, inviate a Specchio dei tempi, e provi a valutare il livello di frustrazione. Non so chi sia peggio: Gtt, InfraTo, i rispettivi dirigenti o questa Giunta, Sindaco in testa (Serena Lancione l'ha nominata lui a capo di Gtt). Inadeguati, dal primo all'ultimo, come chiosano i loro avversari politici. Coprite con pensiline (previste nel progetto e mai installate) gli accessi alle stazioni della metro, così gli impianti delle scale mobili saranno protetti».

RL

La Città di Torino scrive:

«Desideriamo rispondere al signor C.I. che chiede notizie dei lavori al sottopasso Lingotto. I lavori - che interessano il solettone di copertura, i piloni e le pareti laterali - non si sono mai interrotti neppure durante il mese di agosto. L'intervento, suddiviso in tratte in base alle risorse disponibili annualmente, si propone di garantire maggiore solidità dell'asse sotterraneo, alle prese da anni con infiltrazioni, e preservare la struttura dal degrado. Completati lo scorso anno i lavori sul primo lotto, ad aprile sono stati ultimati quelli sul secondo e a conclusione quelli del terzo lotto con le ultime lavorazioni, ancora in corso, nel tratto Via Ventimiglia - corso Unità d'Italia. Sull'infrastruttura insistono anche altri due cantieri di manutenzione di Smat e Ireti. Entro la fine del mese partiranno i lavori del quarto lotto, che corrisponde al tratto sottostante il parco Millefonti e corso Unità d'Italia. Per tale ragione, il sottopasso continuerà ad essere aperto alternativamente in uno dei due sensi di marcia ancora nei prossimi mesi».

UFFICIO STAMPA

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

Orologi e Motori

Alessandro Moro

Oggi voglio parlarvi non solo di orologi ma, con l'occasione del Salone dell'Auto di Torino, parleremo anche di Motori.
Ho pensato molto a quale orologio potesse essere il più indicato ma il mondo dell'orologeria e quello delle auto corrono spesso a braccetto quindi sono tante le maisons che hanno dedicato modelli speciali a competizioni automobilistiche.
Tuttavia, personalmente, uno sopra tutti ritengo che sia il più iconico... Signore e Signori parliamo di Rolex Daytona!
Partiamo dal nome poiché pochi sanno che deriva dalla famosa spiaggia di Daytona Beach dove, a partire dai primi del '900 sino al 1935 circa, si svolgevano gare di velocità sulla spiaggia di sabbia dura a forma di ovale. La grande rivalità tra due facoltosi piloti inglesi, Sir Malcom Campbell e Sir Henry Segrave, aveva contribuito a renderla famosa.
In quegli anni in realtà il Daytona come orologio non esisteva ancora, infatti il primo Cosmograph arriverà solo nel 1963.
Col passare del tempo, negli anni '40-'50 la spiaggia di Daytona non risulta più idonea e pertanto si crea la necessità di edificare un nuovo circuito che verrà costruito nelle vicinanze, avente una lunghezza di oltre 5 km e realizzato in cemento con curve paraboliche. Il nuovo circuito prenderà il nome della spiaggia e sarà consuetudine, sin dalle prime edizioni della "Daytona Continental", regalare al vincitore della gara un orologio Rolex.
Come accennato pocanzi, l'anno che ha dato origine al Rolex Daytona è il 1963 con la referenza 6239, cronografo a carica manuale e ghiera tachimetrica esterna per migliorarne la leggibilità.
All'epoca questo orologio costava l'equivalente di 67,14 euro, questa referenza rimarrà in produzione per 5 anni, nel 1965 a questa si affianca la 6240 che sarà ancora più sportiva in quanto la ghiera diventerà nera in bachelite.
Nella storia del Daytona non si può non menzionare la figura di Paul Newman, che con il film "Indianapolis pista infernale" renderà ancora più iconico il Rolex Daytona. Va precisato che il leggendario artista utilizzava sempre questo orologio e non solo appositamente per il film, inoltre è giusto ricordare che l'attore era anche un pilota e partecipava alle competizioni automobilistiche dell'epoca tra una ripresa e l'altra. Il suo personale Daytona era una versione particolare con rehaut interno e quadrante panda che da allora prenderà il suo nome.
Un'altra curiosità... l'orologio aveva una dedica fatta incidere sul fondello dalla moglie Joanne "drive carefully me".
Ma la storia continua...

Il top manager del colosso cinese, Ma Lei: "Ancora troppo presto parlare di stabilimenti in Europa"
Oggi il via al Salone alla presenza del ministro Salvini, nel weekend attese oltre 500 mila presenze

L'esordio di Dongfeng in Italia "Torino culla europea dell'auto"

IL COLLOQUIO

LEONARDO DI PACO

Il debutto italiano dei vertici dell'azienda automobilistica cinese Dongfeng Motors, ieri in città in occasione dell'affollata presentazione europea dei due dei modelli (Voyah Courage e Dongfeng Box) con cui il costruttore di Pechino partecipa al Salone Auto Torino - oggi il taglio del nastro alla presenza del ministro Salvini - ha regalato parole al miele nei confronti della tradizione automotive torinese.

«Torino è il cuore dell'industria automobilistica europea, questa è una città che vanta una profonda tradizione nella produzione di autoveicoli e sono emozionato e orgoglioso di sentire tutta questa cultura intorno a me: è un luogo che tutti dovrebbero conoscere». A dirlo è stato Ma Lei, general manager dell'azienda cinese in trattative con l'unità di attrazione degli investimenti esteri del Mimit per la realizzazione di uno stabilimento produttivo in Italia come hub europeo. Un progetto che secondo i rumors potrebbe coinvolgere anche imprese italiane del settore della componentistica e una partecipazione pubblica di minoranza.

Il negoziato riguarda da molto vicino il torinese, con istituzioni, associazioni datoriali e sindacati che non fanno nulla per nascondere il desiderio di vedere il costruttore a insediarsi sul nostro territorio. Per questo le parole del top manager di Dongfeng, azienda di proprietà dello Stato cinese, 12 miliardi di yuan l'anno di fatturato, pari a un miliardo e mezzo di euro, suonano come un assist al territorio da non sottovalutare. Anche se a domanda specifica Lei non si è voluto sbilanciare: «È troppo presto per parlare di siti in Europa. Molti ce lo chiedono, ma prima dobbiamo capire meglio la situazione anche dal punto di vista dei clienti. La produzione è solo una parte della ricetta per soddisfare le necessità degli utenti, bisogna pensare a fare conoscere i marchi e alla loro distribuzione».

In attesa che si delinei meglio lo stato di avanzamento delle trattative con il governo, lunedì il costruttore con sede a Wuhan inaugurerà a Moncalieri, in collaborazione con il gruppo Spazio, il suo primo concessionario in Europa. Oggi le vendite di Dongfeng nel Vecchio Continente si attestano intorno alle 10 mila unità. Ma Lei stima «che potremo arrivare presto a 20-30 mila quando presenteremo ulteriori prodotti».

L'arrivo di un produttore cinese, ha commentato il presidente di Api Torino, Fabrizio Cellino, «non può che far bene all'automotive, all'industria in generale e quindi al nostro territorio».

Intanto questa mattina prenderà il via il Salone dell'Auto, rassegna ideata da Andrea Levy che fino a domenica porterà nel centro di Torino il meglio dell'automotive mondiale: sono 43 le case automobilistiche che presenteranno prototipi e modelli durante l'evento gratuito nel cuore del centro storico di Torino con ingresso dalle 9 alle 23. —

Lo stabilimento di Donfeng Motors a Wuhan REUTERS

MA LEI
GENERAL MANAGER DONGFENG MOTORS

"Questa è un città che vanta una profonda tradizione che tutti dovrebbero conoscere"

Alle Carrozzerie di Mirafiori si producono la 500e e le Maserati

L'azienda: stop alla produzione fino all'11 ottobre
Cirio: "Una cassa straordinaria per i lavoratori"

Mirafiori si ferma ancora per un mese "Mancano gli ordini"

IL CASO

Stellantis ferma per un mese, fino all'11 ottobre, le Carrozzerie di Mirafiori dove si producono la 500 elettrica e le Maserati. La misura, ha spiegato l'azienda, è dovuta «all'attuale mancanza di ordini legata all'andamento del mercato elettrico in Europa, che è profondamente in difficoltà per tutti i produttori, soprattutto europei». Stellantis, prosegue la nota del gruppo, «è fermamente impegnata a garantire la continuità di tutti i suoi impianti e delle sue attività e sta lavorando duramente per gestire al meglio e traguardare questa difficile fase della transizione».

Stellantis ricorda «che la fabbrica torinese vive un momento di profonda trasformazione e che, con un investimento di 100 milioni di euro, presto sarà potenziata la produzione della Fiat 500e con una nuova batteria ad alto potenziale e a cavallo tra il 2025 e il 2026 sarà anche avviata la produzione della Nuova 500 Ibrida, che sarà realizzata sulla base dell'attuale 500 elettrica»

Secondo il segretario generale della Uilm torinese, Luigi Paone, «è sempre più urgente incalzare governo e azienda a riprendere il confronto sul futuro di Mirafiori» mentre la Fiom «invece di annunci di nuove produzioni continuano quelli sulla cassa integrazione». Rocco Cutrì e Igor Albera della Fim osservano che «ci troviamo di fatto in una condizione di alternanza tra poca produzione e nessuna produzione con utilizzo strutturale di ammortizzatori sociali e un costante ridimensionamento». Per riuscire a gestire la crisi dell'auto il governatore Alberto Cirio durante un incontro con il segretario regionale della Cgil Giorgio Airaudo ha proposto un piano straordinario di ammortizzatori sociali finanziati anche dalla Regione e con scadenza nel 2026, quando dovrebbe cominciare la produzione della 500 ibrida a Mirafiori,

Resta fiducioso il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che considera raggiungibile l'obiettivo di produrre un milione di autovetture. «La questione dell'auto non riguarda solo l'Italia e non riguarda solo Stellantis ma l'industria automobilistica europea» ha concluso il ministro. L.D.P. —

La decisione presa in extremis, dopo un pomeriggio di trattative

Il prefetto salva i dehors di piazza S. Carlo Via due file di tavoli solo durante gli show

LA POLEMICA

DIEGO MOLINO

Si salvano in extremis i dehors di piazza San Carlo: poco dopo le 21 il Prefetto ha dato il via libera a tavolini ed ombrelloni. Niente smantellamento, dunque. Soltanto alcune limature alla normale disposizione. Il compresso prevede che, al mattino, nel corso delle sfilate delle auto, siano eliminate le prime due file più esterne. Che potranno, però, essere rimontate appena gli show sono terminati. La soluzione è il frutto di una trattativa andata avanti per tutto il pomeriggio di ieri tra Prefettura, questura e gli assessori Chiavarino e Porcedda. L'ordinanza del Comune che aveva imposto di smantellare durante il Salone dell'Auto, per ragioni di sicurezza, i dehors è stata modificata. E le polemiche sono rientrate. Ieri però l'umore dei proprietari dei caffè storici nel salotto di Torino era nero, e il provvedimento comunale aveva attirato le critiche di cittadini e turisti.

Per portarsi avanti con il lavoro, ombrelloni, sedie e strutture erano già state rimosse davanti al Caffè San Carlo, con la sola eccezione del porticato, dove i dehors potevano restare. Anna Di Padova, del caffè San Carlo commentava: «Siamo contenti di ospitare eventi, ma chiediamo alle istituzioni che le regole ci vengano comunicate con anticipo. Così invece perdiamo di colpo una sessantina di posti a sedere». E Nicola Cesaro, patron del Caffè Torino, era ancora più drastico: «Questi appuntamenti non ci portano più clienti: lavoriamo meglio senza». E suggeriva: «Potrebbero farli in piazza Castello, così evitiamo di dover montare e smontare continuamente ombrelloni e tavoli».

L'allestimento di ieri in piazza San Carlo ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Spaesati, ieri, anche turisti e torinesi. «Il punto di forza di questa piazza è quello di sedersi all'aperto e godersi tutta la sua bellezza» diceva Alberto Sicilia. Pensiero condiviso da Francesco Amoruso: «In questi casi i locali che rinunciano ai dehors dovrebbero essere risarciti». Eros Rocchi e Patrizia Maggioli arrivati da Rimini per il loro primo weekend torinese: «Non potersi sedere in piazza è un disagio per i turisti, ma anche per noi residenti». E Mauro Ponzio chiosava: «Da cittadino mi piacerebbe poter godere dei dehors. Io vivrei sempre seduto ai tavoli all'aperto. Ma credo anche che la sicurezza debba essere messa al primo posto». —

STUDIO DELLA CLINICA DERMATOLOGICA DELLA CITTA' DELLA SALUTE

Emergenza psoriasi Cure personalizzate contro la malattia

In Piemonte colpite 130 mila persone, casi in aumento

La psoriasi ha un forte impatto sulla qualità della vita

ALESSANDRO MONDO

E' una malattia con più fattori di innesco (dieta, sole, stress, per citarne alcuni): solo in Piemonte colpisce 130 mila persone, il 3 per cento della popolazione italiana. Siamo nell'ambito della Dermatologia, e della psoriasi, la più diffusa e la più nota delle patologie della pelle, peraltro in aumento, sulla quale si concentrano nuovi studi. E si fanno nuove scoperte.

L'ultima, foriera di nuove implicazioni, rimanda al microambiente" della cute malata, in grado di raccontare la storia di ogni singolo paziente e di permettere la personalizzazione delle cure. La nuova frontiera è stata raggiunta grazie ad uno studio torinese pubblicato sul Journal of Clinical Medicine, che ha preso in esame un campione preliminare di 19 pazienti affetti da psoriasi, in cura presso la Clinica Dermatologica universitaria della Città della Salute, suddivisi in base alle caratteristiche cliniche. In altri termini, studio dimostra che è possibile esaminare per ciascun soggetto i geni maggiormente espressi nel microambiente della cute malata, cioè in quell'insieme di molecole, cellule, tessuti, vasi sanguigni ed altre strutture che circondano le cellule psorisiache e che in apparenza sono parti non patologiche.

Il risultato di questo esame migliora la diagnosi specifica della psoriasi per ogni paziente e di conseguenza la cura: diventa infatti possibile aprire nuovi orizzonti terapeutici, selezionando accuratamente i farmaci oggi a disposizione, che agiscono sui linfociti, riuscendo a modulare l'immunità acquisita e quindi l'evoluzione della malattia, controllandola.

Il lavoro è firmato da alcuni dei responsabili scientifici di La Scuola della Psoriasi, Congresso annuale che quest'anno si tiene a Torino: Pietro Quaglino, direttore della Clinica Dermatologica universitaria della Città della Salute di Torino; Simone Ribero, direttore della scuola di specializzazione in Dermatologia dell'Università di Torino presso la Città della Salute; Paolo Dapavo, responsabile dell'ambulatorio PSOCARE, della medesima azienda.

La psoriasi è una malattia infiammatoria della pelle che colpisce principalmente la cute di gomiti e ginocchia, ma può coinvolgere anche il viso, mani ed altre parti dell'organismo, con un impatto importante sulla qualità di vita. L'esordio può avvenire a qualunque età, anche pediatrica. I meccanismi molecolari della malattia e le dinamiche del microambiente delle cellule malate sono ancora poco noti. Da qui la rilevanza di uno studio che apre nuove, concrete prospettive di cura.

L'approccio personalizzato delle cure per le malattie della pelle, e che si avvale dei nuovi farmaci biologici, è uno dei principali temi trattati durante i giorni di congresso a Torino, oggi e domani, presso l'Auditorium Aldo Moro (Via Giuseppe Verdi, 41). —

CARA TORINO

LUIGI LA SPINA

Servono nuove vocazioni Il rischio maggiore arriva dal fronte del no

Sul futuro di Torino "segnali contrastanti". Del tutto condivisibile l'opinione dell'arcivescovo di Torino, Roberto Repole, espressa pochi giorni fa alla festa della Fiom. Un periodo dove le opportunità di sviluppo su settori nuovi sembrano moltiplicarsi, mentre persistono le difficoltà di una fase di transizione nell'industria, specie nel comparto dell'auto, fondamentale per l'economia del nostro territorio.

In città, verso la fine di settembre, si aprirà una importante manifestazione, l'Italian Tech Week, evento che darà un significativo slancio per la candidatura di Torino a capitale europea dell'innovazione. Tre giorni di incontri internazionali sulle ultime novità del digitale e dell'Intelligenza artificiale.

La politica e la classe dirigente della città, intanto, si incontrano per cercare di assegnare a Torino una precisa identità internazionale che possa distinguersi fra le altre di tutto il mondo, sia a livello narrativo, sia a quello commerciale. Con i fondi del Pnrr, pur faticosamente, come peraltro sta avvenendo in tutt'Italia, si progettano nuove iniziative nei settori dell'urbanistica cittadina.

Di fronte a questi segnali positivi, però, sembra crescere un dilagante "fronte del no" che per motivi diversi, ma in generale per la paura dei cambiamenti, si oppone a quell'adeguamento della città ai tempi nuovi. Senza accorgersi che, per continuare a citare monsignor Repole, si è aperta "una stagione diversa da quella del passato, che dobbiamo leggere con categorie nuove".

L'innovazione, certamente, può portare disagi e penalizzazioni per alcune categorie di cittadini. Di questo, devono farsi carico i nostri politici, con provvedimenti specifici che ne attenuino le conseguenze negative. Ma il bene comune non può essere sacrificato dall'interesse particolare di alcuni.

Ecco che torna il Salone dell'auto, manifestazione che in anni di assenza aveva suscitato tante nostalgie, così importante per la nostra città e, subito, si solleva la protesta dei gestori di bar che devono sgomberare i loro dehors dalle piazze.

Si progetta la pedonalizzazione di via Roma e crescono le critiche di chi non pensa a quei benefici che, in altre vie del centro cittadino, sono stati ampiamente dimostrati da analoghe operazioni.

Con i fondi Pnrr si vuole costruire una cittadella dello sport al parco del Meisino, per consentire a tutti i torinesi di fare gratis movimento tanto utile per la salute, ma arriva la manifestazione di un gruppo di cittadini perché verrebbe danneggiato l'ecosistema del territorio.

L'appello, insomma, potrebbe essere sintetizzato così: "Non fermate Torino". —

Dopo i ricorsi di Puglia e Sardegna la giunta si appella alla Consulta
Cirio: "Difendiamo una norma dello Stato che attua la Costituzione"

Autonomia, la Regione si schiera con il Veneto per difendere la legge

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Una scelta univoca, da parte di tutti i componenti della giunta regionale. E del suo presidente, Alberto Cirio.

Parliamo di autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario. Meglio: di attuazione della legge. La Regione interviene a sua difesa e intende sostenerne la costituzionalità. Ieri ha approvato la delibera che autorizza il Piemonte a costituirsi in giudizio davanti alla Corte Costituzionale dopo i ricorsi presentati dalla Regioni Puglia e Sardegna. «Ci muoviamo in coerenza rispetto a quanto abbiamo sempre fatto, difendendo una legge dello Stato che attua la Costituzione e si inserisce nel solco di quanto già approvato dal Consiglio regionale», rimarca Cirio. «L'Autonomia permetterà di migliorare i processi amministrativi e snellire gli iter burocratici che rappresentano un ostacolo per cittadini e imprese», precisa Enrico Bussalino, l'assessore competente. L'avvocato costituzionalista Marcello Cecchetti, con l'Avvocatura regionale, rappresenterà la Regione in giudizio.

Tutti d'accordo: esulta la Lega, Fratelli d'Italia tiepidi sul metodo

Una precisa scelta di campo, in linea con il Veneto, che archivia il timore di sbandamenti, a proposito dei quali a inizio mese era scattato l'altolà della Lega nelle persone del segretario Riccardo Molinari e del capogruppo in Consiglio regionale Fabrizio Ricca.

Non a caso, il primo commento alla delibera arriva proprio da Molinari: «Un plauso al governatore Cirio e a tutta la giunta, che senza tentennamenti hanno deciso di costituirsi in giudizio. Non avrebbe senso stoppare in maniera arbitraria una legge approvata dal Parlamento, che contrariamente da quanto sostenuto in modo pretestuoso da centrosinistra e 5 Stelle rappresenta una grande opportunità per tutto il nostro Paese. In ogni caso, ogni singola Regione è libera di chiederne o meno l'applicazione, per le materie che ritiene opportune, e nel pieno rispetto dei principi costituzionali».

Diretto il riferimento al centrosinistra e ai 5 Stelle, indiretto quello a Forza Italia, che aveva auspicato l'applicazione senza differimenti dell'intera riforma. Paolo Zangrillo, ministro e coordinatore regionale degli "azzurri", parla di «scelta legittima»: «E' una legge che Forza Italia ha sostenuto in Parlamento, con gli alleati, facendo grande attenzione a garantire l'equilibrio, l'unità e l'uguaglianza delle Regioni e di tutti gli italiani. A questo servono i Lep e l'osservatorio che il segretario Tajani ha voluto affinché il provvedimento non crei diseguaglianze ma rappresenti una vera opportunità, da Nord a Sud».

Perplesso sul metodo Fabrizio Comba, segretario di FdI in Piemonte: «Siamo d'accordo ma credo che in questa fase sarebbe stato necessario trovare una soluzione di equilibrio». Ovvero, «agganciarci all'Avvocatura di Stato, che certamente farà un intervento a tutela della legge, e arrivare a ricorsi non indipendenti». Di fatto, «non agire singolarmente ma valutando un'azione coordinata che parta dal governo». —

LA FOTO VIRALE SUI SOCIAL

La magia del doppio arcobaleno

Una pioggia intensissima, poi un magnifico doppio arcobaleno. È quanto ha potuto ammirare Torino oggi. Un'immagine che – neanche a dirlo – è stata pubblicata decine di volte sui social, da ogni angolazione della città. Dalla collina, da lungo Po, dal Politecnico. Ora l'alta pressione che abbraccia la Regione garantirà tempo più stabile e assolato. Il cielo sarà quindi in prevalenza sereno o poco nuvoloso per tutta la giornata di oggi. —

La piantagione, nella zona di Cherasco, danneggiata lo scorso aprile
Il governatore ha accettato un indennizzo pari alla metà di quanto subito

Cirio, danni al noccioleto agricoltore a processo "L'ho fatto per invidia"

Il governatore mostra le nocciole prodotte dalla sua azienda agricola

IL CASO

MASSIMILIANO PEGGIO

Nella terra della Nutella ogni nocciola è una pepita d'oro. Quanta invidia può avvelenare un cuore contadino, prigioniero di quelle zolle di malora che sono così basse da spaccarti la schiena e da lasciarti le tasche vuote, se quelle pepite non le coltivi e raccogli solo erba. Il signor Giovanni, agricoltore di Cherasco, sessantenne, è finito in tribunale con l'accusa di aver deliberatamente danneggiato la piantagione di nocciole del suo vicino, il presidente della Regione, Alberto Cirio, titolare di un'azienda agricola e affittuario di un appezzamento di terreno. Incastrato dai carabinieri, l'uomo ha subito ammesso le sue colpe. «Sì ho danneggiato io le piantine al dottor Cirio. Non c'è un vero motivo che giustifichi il gesto, è stata una cavolata, fatta per invidia perché è facoltoso e io no».

Altro che ritorsione per la costruzione dell'Asti-Cuneo o un attacco politico. Quella strana scorreria contro il presidente Cirio, avvenuta lo scorso anno nei primi giorni di aprile, aveva messo in allarme la Digos e i carabinieri. Una vendetta? Un avvertimento? Niente di tutto questo.

La confessione del vicino: "Ho tagliato le piante con delle forbici e sradicandole"

Il campo gestito dall'azienda «Le nocciole delle Langhe di Alberto Cirio» si trova nella zona di Cherasco, non lontano dal troncone dell'Asti-Cuneo. Un bel pezzo di terra dove erano state piante più di 2000 pianticelle di nocciole, fragili barbatelle. Un piccolo tesoro naturale da trasformare tra qualche anno in linfa di materia prima per la Ferrero, per la sua Nutella. A scoprire il raid, è stato uno dei collaboratori di Cirio. Una massacro: pianticelle sradicate o tagliate con le cesoie. Almeno duecento. «In alcuni casi è stato danneggiato l'intero filare. Mai ricevuto minacce per la mia attività agricola a Cherasco» ha spiegato in denuncia il presidente del Piemonte, assistito dall'avvocato Roberto Ponzio di Alba.

Le indagini sono scattate in gran carriera. Sopralluoghi, accertamenti, raccolta di testimonianze. Gli investigatori, ascoltando alcuni contadini della zona, si sono fatti subito un'idea. Quel cambio di coltivazione, in quella porzione di Cuneese, stava portando a un innalzamento dei canoni d'affitto dei terreni. Un fatto naturale, di mercato, che però poteva scatenare invidie.

Così, durante un sopralluogo, i carabinieri hanno notato un agricoltore che se ne stava in disparte, intendo a lavorare in un campo adiacente, ma sembrava incuriosito dalla scena del crimine e da tutto quel movimento di divise. Convocato in caserma, il povero signor Giovanni, che non è un criminale, è crollato alla seconda domanda. Lei ha qualche idea su chi può essere l'autore del danneggiamento? «Sono stato io. Ho danneggiato le piante tagliandole con delle forbici e sradicandole. Non so quante ne ho danneggiate».

Così è finito sotto processo, ad Asti, per competenza territoriale. L'uomo, difeso dagli avvocati Silvano Stroppiana e Claudia Appendino chiuderà i conti con la giustizia abbastanza agevolmente, con una messa alla prova. Del resto ha risarcito il danno: il presidente Cirio lo ha perdonato, accettando per altro un indennizzo che è la metà del valore di quanto ha subito in quel raid notturno. Non solo, il signor Giovanni nell'atto di transazione ha chiesto scusa. Una valanga di scuse.

Ora le barbatelle sono state sostituite. La piantagione ferita gode di buona salute. E forse anche l'invidia tra vicini è stata superata. Il tesoro di pepite, in fondo, può essere coltivato. Basta crederci. —

L'uomo aveva puntato un coltello all'addome del medico per rapinarla
È stato rintracciato in poche ore in via Palestrina dalla polizia

Arrestato l'aggressore della dottoressa ferita Ha colpito anche un agente

IL CASO

CATERINA STAMIN

Quando l'hanno trovato, indossava ancora gli stessi vestiti della mattina. E anche l'umore non era cambiato. Avvicinato dalla polizia, ha reagito con violenza, tirando calci contro gli agenti e ferendone uno ad una mano. Poche ore prima aveva aggredito con un coltello una dottoressa davanti all'ospedale San Giovanni Bosco, per poi darsi alla fuga. Ma è stato rintracciato dagli agenti, fermato per il tentato omicidio del medico e arrestato anche per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

L'aggressione risale a lunedì mattina. Erano le 7. 40 e la dottoressa, un medico trentenne in servizio al reparto di medicina d'urgenza, aveva appena parcheggiato l'auto nel piazzale davanti all'ospedale. Lo stesso dove un mese fa è morta la piccola Esmeralda, la bambina rom di due anni investita da una vettura. La dottoressa stava per entrare nel pronto soccorso quando si è accorta di essere seguita da un ragazzo: non ha fatto in tempo a chiedere aiuto che si è ritrovata un coltello puntato all'addome.

A salvarla è stata la borsa che teneva stretta a sè, forse perché aveva intuito le intenzioni dell'aggressore: la lama si è conficcata nella tracolla e non l'ha colpita.

Su La Stampa

Tentata rapina davanti al San Giovanni Bosco
Dottoressa ferita ad una mano con un coltello

Minacce e auto danneggiate
L'area interno all'ospedale in mano a sbandati e violenti

Su La Stampa l'aggressione alla dottoressa del San Giovanni Bosco: avvicinata da una persona armata di un coltello, che voleva rapinarla, è rimasta lievemente ferita al dito di una mano mentre cercava di divincolarsi.

Nel tentativo di divincolarsi dal ventottenne, la donna è caduta a terra, così come il suo aggressore che ha tentato di colpirla di nuovo. La dottoressa è riuscita ad allontanarlo scalciando, poi è scappata correndo tra le auto in sosta. Ma neanche le urla sono servite a tenere a distanza l'uomo: il ventottenne l'ha rincorsa finché la professionista non è riuscita a mettersi in salvo dentro al San Giovanni Bosco, dove le hanno medicato ferite ed escoriazioni. I colleghi hanno subito chiamato il 112 ma, quando sono arrivate le volanti della polizia, l'aggressore era già scappato, facendo perdere le tracce.

La fuga è durata solo qualche ora. Grazie alle descrizioni fornite dalla dottoressa, il ventottenne è stato rintracciato dagli agenti del commissariato Barriera Milano e fermato da una pattuglia nel primo pomeriggio, in via Palestrina. Al momento della perquisizione, ha opposto resistenza iniziando a scalciare anche i poliziotti e ferendone uno con un'unghiata. Ora dovrà rispondere non solo del tentato omicidio della dottoressa ma anche di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Episodi di microcriminalità e aggressioni non sono una novità in quel piazzale. I dipendenti del polo sanitario hanno raccontato più di una volta che, soprattutto finito il turno serale, non sono tranquilli quando devono raggiungere la propria auto. Anche il direttore generale dell'Asl Città di Torino, Carlo Picco ha parlato di «una zona difficile». «Potrebbe essere una cosa buona - è la proposta di Picco - se diventasse un parcheggio a pagamento, custodito». Nei giorni scorsi, la dottoressa ha ricevuto la solidarietà anche dagli assessori regionali alla Sanità e alla Sicurezza, Federico Riboldi e Enrico Bussalino, che hanno condannato l'episodio: «È fondamentale rafforzare le misure di sicurezza negli ospedali, affinché episodi come questo non si ripetano». —

LA PRESENTAZIONE DAVANTI AL MINISTRO DELLE DIFESA

Pininfarina firma le Frecce Tricolore

Pininfarina disegna la nuova livrea delle Frecce Tricolore. La livrea è stata presentata ieri durante la cerimonia per il rientro delle Frecce Tricolori dal loro North America Tour 2024 alla presenza, tra gli altri del ministro della Difesa Guido Crosetto. «Con questa livrea - ha commentato l'ad Silvio Angori - celebriamo il loro spirito e il loro impegno, creando un'opera che accompagnerà le loro esibizioni mozzafiato per decenni». L. D. P. —

In corso Vittorio, primo Irish pub della città
I titolari: "Ci troviamo con le spalle al muro"

Shamrock Inn dopo 30 anni l'ultima birra "Siamo scossi"

LA STORIA

CHIARA COMAI

Tra tre settimane esatte uno dei locali più iconici di Torino chiuderà i battenti: è lo Sharmrock Inn, il primo Irish Pub della città, che tra qualche mese avrebbe compiuto trent'anni. «Abbiamo tentato in ogni modo di evitare questo epilogo, rivolgendoci anche agli avvocati, ma ora ci troviamo con le spalle al muro» spiegano i titolari del pub, che dal 2019 è dato in gestione alla Five Pints Srl. Al suo posto verranno costruiti appartamenti di lusso nel palazzo, a partire dal primo piano. «Siamo stati presi in giro e non possiamo fare nulla – denuncia Alessandro Carbonara, uno dei titolari – siamo un po' scossi».

È una storia di debiti, gestione a riscatto e accordi di buona uscita. Quando lo Shamrock ha aperto era il 1995. A gestirlo e a farlo diventare popolare c'era Giorgio, il vecchio titolare, che ha fatto crescere il pub fino al 2016. Tre anni dopo è arrivata la Five Pints Srl che ha preso il locale in gestione a riscatto. Avrebbe dovuto finire di pagare tutto entro dicembre 2024 per poi comprare l'immobile, ma la società proprietaria dell'attività commerciale (Shamrock 2.0), secondo i titolari avrebbe preferito incassare un buono uscita offerto da un'altra azienda. «Poi ha dichiarato il fallimento. Così non possiamo nemmeno riscattare quello che abbiamo pagato» commenta Carbonara.

Dopo un periodo di difficoltà tra il 2016 e il 2019 lo Shamrock era riuscito a rialzarsi e a tornare popolare. Tant'è che a un certo punto è diventato noto anche fuori città, grazie alla partecipazione al programma televisivo "Quattro Ristoranti" di Alessandro Borghese. Adesso i titolari annunciano settimane di feste. L'ultima sabato 2 novembre, con lo svuotamento delle pinte. «Lasceremo a casa 12 dipendenti, non siamo tranquilli – conclude Carbonara – Mi chiedo: è possibile che un locale storico non sia tutelato in nessun modo? ». Ma non è detto che tutto sia perduto. I proprietari non escludono un ritorno. «Abbiamo riportato in vita lo Shamrock una volta e siamo pronti a farlo di nuovo. Questo posto è parte di noi. Stiamo cercando una nuova sede, anche più piccola inizialmente, per ripartire». —

I titolari dello Shamrock con alcuni dipendenti durante una festa

FONDAZIONE SANDRETTO

Apre il nuovo Stella Caffè

Pop Up Date apre lo Stella Caffè, omaggio al simbolo della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. La responsabile Giulia Giacomelli gestirà un team tutto al femminile. Il Caffè offre il pranzo in settimana e il brunch nel weekend. Aperitivo giovedì sera fino alle 23 e visita gratuita alle mostre. —

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vittorio Emanuele II 34 **dalle ore 9,00 alle ore 20,00.**
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; C.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; Via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: P.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

I residenti fermano Lo Russo in visita alla scuola Alvaro-Gobetti a Mirafiori Nord. E lui: "È un problema che va risolto"

"Sindaco, aiutaci in corso Salvemini troppo degrado, immondizia e camper"

IL REPORTAGE

PIER FRANCESCO CARACCIOLO
CHIARA COMAI

Convivono da quattro anni con gruppi di camper abitati da nomadi parcheggiati sotto i loro balconi. Una presenza che, dicono, alimenta problemi di decoro e sicurezza. «Sindaco, non ce la facciamo più». Così, ieri mattina, una decina di inquilini nelle case popolari di corso Salvemini 25, a Mirafiori Nord, si sono rivolti a Stefano Lo Russo. Lo hanno fatto all'ingresso della scuola Alvaro-Gobetti, dove il primo cittadino si era recato per tagliare il nastro dopo l'intervento di efficientamento energetico realizzato da Iren, negli ultimi sei mesi, sull'edificio che ospita l'istituto. «Sporcizia e marciapiedi impraticabili, vogliamo essere liberi di godere dei nostri spazi» il messaggio recapitato dai cittadini su piccoli cartelli preparati per l'occasione. Lo Russo non si è sottratto al confronto: «Sono problemi che vanno risolti, ce la stiamo mettendo tutta».

Sono sei (su 320) gli alloggi occupati abusivamente nelle cinque palazzine popolari in corso Salvemini. Ma i problemi maggiori, spiega chi abita in quel complesso, arrivano dall'esterno. Cioè dalla strada, dove sono fermi i camper: «Rovesciano quotidianamente grandi quantità di immondizia e masserizie ai piedi dei palazzi» spiega Ermanno Soffietti, uno degli inquilini e portavoce del comitato. «Utilizzano le fontanelle pubbliche per fare il bidet e scaricare deiezioni e liquami». Non solo: «Fanno un gran baccano da mattina a sera, disturbando il riposo degli inquilini più anziani». E ancora: «I bambini corrono liberamente, senza alcun controllo, in mezzo alla strada: più di una volta abbiamo rischiato di centrarli con le nostre auto». Alla memoria torna l'episodio del 12 agosto scorso, quando Esmeralda Salkanovic, due anni, aveva perso la vita dopo essere stata investita nel parcheggio dell'ospedale San Giovanni Bosco.

Lo scorso aprile per accendere un faro su questi problemi gli inquini di corso Salvemini avevano depositato a Palazzo Civico una petizione corredata da 1500 firme. Un'iniziativa che era stata preceduta dalla nascita di un comitato ad hoc, «a tutela di corso Salvemini». Il sindaco Lo Russo ieri li ha rassicurati: «Stiamo andando per gradi, cercando di risolvere i problemi uno dopo l'altro». Da qualche mese, su input del Comune, Amiat ha intensificato gli interventi di pulizia delle strade della zona. Mentre la Città ha fatto rimuovere una piccola struttura abbandonata che i nomadi utilizzavano come bagno, alimentando sporcizia e degrado. Più difficile allontanare chi, all'interno degli alloggi o nei camper, si è insediato da tempo in corso Salvemini: «Sono situazioni complesse – ha detto Lo Russo – le persone non si possono spostare come oggetti». —

Lo Russo con il preside Albana e Bergesio, ad di Iren GUIDI/REPORTERS

ERMANNO SOFFIETTI
PORTAVOCE DEL COMITATO

Fontane come bidet, baccano fino a sera e bambini in strada che scorrazzano in modo pericoloso

DA TEMPO L'AREA ERA AL CENTRO DI PROTESTE

Arrivano le nuove luci nei giardini Taranto

L'area verde fra piazza Derna e via Mercadante GUIDI/REPORTERS

DIEGO MOLINO

Sono partite le prime azioni per riqualificare l'area verde di corso Taranto, fra piazza Derna e via Mercadante. Sono stati installati nuovi pali della luce ed è stato potenziato l'impianto già esistente, per rendere questo spicchio del quartiere Barriera di Milano più sicuro anche nelle ore serali. Al contempo, sono stati effettuati interventi di sfrondatura delle chiome degli alberi, per non ostacolare la luce. Era questa una delle richieste avanzate da un gruppo di cittadini con una petizione, discussa ieri in commissione a Palazzo Civico.

Si tratta di una zona dove, soprattutto dal tramonto, sono frequenti i bivacchi di persone in stato di ebbrezza, anche dopo la recente apertura di alcuni minimarket nelle vie intorno. Tutto questo in un territorio molto popolato dalle famiglie, vista anche la vicinanza con la scuola elementare Carlo Levi. Ma ci sono altre azioni che i residenti chiedono di mettere in pratica, ad esempio l'installazione di due telecamere di videosorveglianza, per aumentare la percezione di sicurezza nella zona. Su questa richiesta specifica l'assessore alla Polizia Municipale, Marco Porcedda, spiega: «Come Comune abbiamo le mani legate per i vincoli di bilancio, ma abbiamo avviato interlocuzioni che ci fanno ben sperare. Stiamo andando nella direzione di un maggior presidio». Negli ultimi mesi sono stati potenziati i controlli in tutta l'area circostante, che hanno finora portato a quasi 90 provvedimenti e sanzioni per veicoli in sosta vietata. Vigili, polizia e finanza hanno intensificato anche le verifiche sui locali, compresi i minimarket, per ciò che riguarda le autorizzazioni e l'inquadramento dei lavoratori. —

Tensione in via Lagrange Un pedone investito e un vigile aggredito

CATERINA STAMIN

Un pedone investito, le tracce dell'incidente cancellate con un innaffiatoio, un'aggressione a un vigile urbano e due identificati. È successo di tutto ieri pomeriggio in via Lagrange, nel cuore della città. All'altezza del civico 27 un furgoncino, intento a fare delle consegne, mentre svoltava a sinistra da via Annibale Lovera non si è accorto di una signora che stava attraversando la strada. Il mezzo ha investito la donna che è caduta a terra. Il guidatore si è subito fermato per prestare soccorso alla vittima e ha chiamato i soccorsi. L'ambulanza ha trasportato la donna al Maria Vittoria: avrebbe riportato delle ferite lievi.

Nel frattempo, mentre la polizia municipale si apprestava a fare i rilievi, il custode di un palazzo ha cancellato volontariamente le tracce di sangue per terra con un innaffiatoio. «Mi hanno chiesto di farlo», avrebbe spiegato. Invitato a consegnare i documenti, non ha opposto resistenza, al contrario di quanto hanno fatto una residente, che ha aggredito verbalmente l'agente, e un passante, che ha spintonato il poliziotto, senza motivo, per poi fuggire. —

Dopo i lavori di riqualificazione la struttura è tornata a disposizione per gli atleti delle discipline di short track e di pattinaggio artistico

Nuova vita del Palatazzoli, riapre la Pista 2

IL CASO

DIEGO MOLINO

La paura di non avere a disposizione una struttura pronta ad accogliere i giovani atleti e i nuovi tesseramenti sembra essere rientrata, dopo l'allarme scaturito ad agosto con la levata di scudi delle associazioni sportive. Ieri una parte del Palatazzoli ha riaperto le porte, dopo i lavori di riqualificazione: la Pista 2 è tornata a disposizione per le discipline di short track e di pattinaggio artistico. Un ambito dove potranno partire anche tutti i corsi, in un mese fondamentale per la ripresa delle attività.

A dare l'annuncio è Renato Viglianisi, presidente regionale della Federazione Ghiaccio: «Già nei giorni di Ferragosto ci eravamo trovati al tavolo con la stazione appaltante dei lavori Scr e l'assessore comunale allo Sport Mimmo Carretta, per riuscire a trovare un compromesso che non penalizzasse eccessivamente le società – dice – Basta dire che nel palazzetto gravitano 10 associazioni e circa 1600 atleti nelle varie discipline, compreso il curling».

Il problema è in parte rientrato, quindi, ma le opere di restyling proseguiranno nei prossimi mesi a lotti scaglionati. A fine settembre la Pista 2 chiuderà di nuovo per consentire di realizzare le gradinate da 350 posti per il pubblico, in vista delle Universiadi. Entro metà ottobre, però, tornerà in funzione la Pista 1, quella dedicata principalmente alle gare di hockey, dove si è provveduto a rifare l'impianto di raffreddamento con la sostituzione della CO_2. L'obiettivo è garantire praticamente sempre almeno una pista fruibile dagli atleti, riducendo al massimo alla prima settimana di ottobre la chiusura totale dell'impianto.

Questo è il cammino che porterà all'inaugurazione delle Universiadi che, nel prossimo mese di gennaio, torneranno nella città dove nacquero, grazie all'intuizione di Primo Nebiolo. Nel caso della Pista 1, sono stati quasi completati anche il rifacimento della pavimentazione, delle serpentine e delle balaustre. Un intervento che, complessivamente, ha richiesto una spesa di quasi 3 milioni di euro, grazie soprattutto alle risorse del tesoretto olimpico. «Non solo abbiamo rispettato i tempi, ma siamo addirittura riusciti ad anticipare di alcuni giorni la riapertura – commenta l'assessore Carretta – Abbiamo ridotto al minimo il disagio di associazioni e atleti che, di fatto, si sono dovuti fermare soltanto quindici giorni per la chiusura di entrambe le piste». —

Al Palatazzoli le opere di restyling proseguiranno nei prossimi mesi

MOZIONE IN CIRCOSCRIZIONE 8. "VALUTATE I DANNI AMBIENTALI"

"Sarà troppo impattante" Opposizioni contro la ruota

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Rovinerebbe uno degli scorci più suggestivi di Torino, quello con affaccio sulla collina. E impedirebbe ai torinesi di fruire liberamente di uno dei più ampi spazi verdi dell'Oltrepò. Nascono da qui le perplessità della Circoscrizione 8 sull'installazione di una ruota panoramica nei giardini Ginzburg, che la Città intende far montare il prossimo mese. Dall'impatto che l'installazione turistica, alta tra i 50 e i 65 metri, destinata a svettare per sei mesi dal polmone su corso Moncalieri, avrebbe sulla precollina e su chi la abita.

La contestazione politica prenderà corpo lunedì prossimo quando in sede di Consiglio sarà presentata una mozione ad hoc. Si tratta di un atto politico nel cui testo si chiede alla giunta della Otto di farsi portavoce col Comune dei dubbi «emersi in Circoscrizione sull'opportunità di realizzare un'opera così impattante ai piedi della collina». A elaborare l'atto politico, dopo un dibattito sul tema scatenatosi dieci giorni fa in Consiglio, sono stati gli eletti del M5s, che siedono tra i banchi dell'opposizione. Ma a essere titubanti, nella Otto, sono anche alcuni esponenti della maggioranza.

«Dovremmo dare risalto alla collina, una delle principali peculiarità della nostra città: invece finiremo per nasconderla, almeno in parte», è quanto sottolinea Raffaella Pasquali, capogruppo grillina. Sulla location, aggiunge: «Non è la più adatta: basta salire sul Monte dei Cappuccini, sopra corso Moncalieri, per godere di una vista più suggestiva».

La ruota panoramica sarà installata nei giardini Ginzburg

> L'attacco: "Dovremmo dare risalto alla collina, ma finiremo per nasconderla"

Il tema è anche ambientale. Lo ricorda Riccardo Tassone, consigliere di maggioranza in quota Pd: «Non sappiamo quanti alberi saranno abbattuti per far spazio alla ruota – dice – Nei giardini Ginzburg, per altro, c'è uno dei pochi campi da calcio ad accesso libero presenti in Circoscrizione 8: sarebbe un peccato perderlo».

Su un punto maggioranza e opposizione sono d'accordo: prima di scegliere i giardini Ginzburg, il Comune avrebbe dovuto confrontarsi con la Circoscrizione, ente cui è in capo la gestione di quell'area verde. «Un'opera turistica in quell'area rischia di mandare in tilt la precollina sul piano dei parcheggi» sottolinea Roberto Passadori (Lista civica). «Invece di scopiazzare le altre città – aggiunge – dovremmo valorizzare i punti panoramici che abbiamo: sarebbe più opportuno rimettere in funzione la funivia del Parco Europa». —

Grugliasco, botte dopo il furto al Lidl

Tentano di rubare al supermercato Lidl di Grugliasco ma quando si trovano davanti il titolare lo prendono a pugni per scappare. Brutta avventura capitata in via Galimberti, per fortuna senza gravi conseguenze. I ladri hanno lasciato la refurtiva per fuggire più in fretta, mentre il dipendente è rimasto ferito non seriamente. Indagano i carabinieri. M. RAM. —

NONOSTANTE LE PROMESSE DEL COMUNE NULLA È CAMBIATO

Nichelino, la ciclabile dopo un anno resta davanti ai portoni

"Aspettiamo l'approvazione del progetto di modifica"

MASSIMILIANO RAMBALDI

A distanza di un anno la pista ciclabile di Nichelino in via Del Pascolo, che ha mangiato il marciapiede pedonale davanti ai palazzi trasformandolo in un percorso misto a doppio senso di marcia, è rimasta dov'è. Il Comune, quando esplose la polemica, aveva spiegato di voler correre ai ripari visto un progetto oggettivamente uscito male. L'idea era spostare la pista sul marciapiede opposto, in modo da non intralciare gli ingressi dei condomini e dare più sicurezza a chi usciva di casa. Dopo dodici mesi ancora non si è vista alcuna modifica, se non alcuni strani disegni in blu sul percorso: sono le prove che i tecnici hanno fatto nel corso di questi mesi per capire come risolvere la questione. Se, ad esempio, quale spazio riservare solo ai pedoni e quale alle bici. Parliamo infatti di un (ex) marciapiede ristretto, non particolarmente spazioso. Chi esce dal cancelletto di quelle case si trova subito a contatto con la pista promiscua, rischiando di essere colpito da una bici o monopattino in transito.

«Stiamo aspettando l'approvazione del progetto di modifica – dice l'assessore Francesco Di Lorenzo -, che prevede lo spostamento di una porzione della pista ciclabile sul marciapiede opposto. In sostanza dove oggi c'è il tracciato rimarrà soltanto una parte dedicata alle bici e l'altra, attigua, sarà destinata ai pedoni. Auspichiamo di poter partire con i lavori presto». La trasformazione del marciapiede in pista promiscua bici-pedoni prende tutto il tratto della via, fino allo slargo vicino al parco di via XXV Aprile. Il progetto risale al 2018, con la precedente giunta comunale. Dopo il completamento dei lavori, gli uffici comunali avevano spiegato che quanto realizzato è assolutamente conforme alle normative. Sebbene non proprio gradito ai residenti.

La discussa pista ciclabile di Nichelino che passa davanti ai cancelli di uscita dei condomini RAMBALDI

Ma i pasticci legati alle piste ciclabili ci sono un po' ovunque. Un altro caso è capitato ad Alpignano, nella zona tra via Cavour e piazza Girolina. Il Comune ha disegnato nelle scorse settimane la pista ciclabile in rosso a lato strada, per una maggiore sicurezza degli stessi ciclisti. Peccato che sulla strada era previsto un intervento sulle tubature del gas, che ha obbligato a spaccare l'asfalto proprio in corrispondenza della pista. Ora che è stato riasfaltato, il tracciato in rosso per larga parte è sparito. Il sindaco Steven Palmieri però tranquillizza: «La pista ciclabile verrà presto tracciata nuovamente. I lavori erano già in calendario e probabilmente c'è stato un fraintendimento tra uffici e aziende. Ripristineremo la pista quanto prima». —

Inghiottito durante il temporale dalle acque dell'Orco mentre lavorava sul suo trattore

Feletto, a una settimana dal nubifragio non si trova il corpo dell'imprenditore

IL CASO

ALESSANDRO PREVIATI

Una settimana di ricerche non è bastata per ritrovare il corpo di Gianni Canavera, il 58enne di San Francesco al Campo disperso nelle acque dell'Orco da giovedì 5 settembre. L'imprenditore, sposato e padre di tre figli, è stato inghiottito dal torrente in piena nel corso dell'ultima ondata di maltempo.

Perlustrato da vigili e volontari tutto il percorso del fiume fino a Chivasso

Era su un trattore per completare delle opere di disboscamento quando il mezzo si è ribaltato in acqua. Da quel momento, l'uomo è sparito nel nulla, trascinato chissà dove dalla forza del torrente. Per una settimana vigili del fuoco, carabinieri e volontari di Aib e protezione civile hanno battuto palmo a palmo l'asta dell'Orco. Da Feletto, dove si è verificato l'incidente, fino a Chivasso, dove il torrente che attraversa il Canavese occidentale si butta nel Po. Tutto inutile. Anche le ricerche dall'alto, con l'elicottero Drago e i droni, hanno dato esito negativo. L'altro giorno le squadre si sono allungate anche lungo il Po, da Chivasso, attraverso la zona del Parco fluviale, fino a Crescentino (Vercelli). Anche in questo caso le perlustrazioni non hanno portato a nulla. Fin qui, al centralino del 112, è arrivata una sola segnalazione, ritenuta attendibile: venerdì scorso, in serata, qualcuno ha avvistato quello che sembrava essere un corpo all'altezza di Chivasso, proprio lungo l'Orco. Le immediate ispezioni con l'elicottero, però, non hanno dato conferma dell'avvistamento. Con il passare dei giorni le ricerche si sono fatte sempre più complesse, anche se il corso d'acqua si è abbassato al di sotto del livello di guardia. Proseguiranno ancora, ovviamente, almeno per alcuni giorni poi dovranno necessariamente terminare.

Gianni Canavera, il 58enne di San Francesco al Campo

La famiglia Canavera, intanto, si è chiusa in un comprensibile silenzio. Per la moglie Anna Laura e i figli Michael, Pamela e Roberta, sono giornate drammatiche. Al dolore per l'incidente sul lavoro si somma lo strazio di non aver qualcosa su cui piangere.

La scomparsa di Gianni Canavera ha colpito diverse comunità perché il 58enne, originario di Corio, era ben conosciuto in tutte le valli di Lanzo. Per la sua professione, ovviamente, nell'omonima ditta di famiglia specializzata in legnami, ma anche per la sua grande passione per i motori. Un lavoratore infaticabile che ha trasmesso al figlio Michael, anche lui a Feletto il giorno dell'incidente, molte delle sue qualità.

L'incidente sul greto dell'Orco durante una piena, le ricerche vane per giorni, sono analogie con l'ultima tragedia che si è consumata in quello stesso torrente, quasi 24 anni fa. Era il 15 ottobre 2000 quando il vigile del fuoco Bartolomeo Califano cadde in acqua con il fuoristrada di servizio a causa del crollo del ponte tra Salassa e Castellamonte. Il corpo dello sfortunato pompiere non è mai stato ritrovato. —

Favria, il teste Gattuso non si presenta in aula al processo per la Rsa

Il campione del mondo nel 2006 con la nazionale di calcio Gennaro Gattuso non si presenta in tribunale a Ivrea e invia un certificato medico. Ieri Gattuso era atteso come teste nel processo che era nato dall'indagine per la gestione della ex Rsa Casa del Sole di Favria. L'ex calciatore e allenatore del Milan (attualmente allena l'Hajduk Spalato) dovrà tornare in aula il prossimo 24 ottobre come testimone citato dall'avvocato Renato Cravero, legale di Pasquale Motta, l'imprenditore già condannato a 6 anni in appello (pena diminuita ma in continuazione con altre condanne) per riciclaggio e vari reati commessi nella vicenda della Rsa. La posizione di Gattuso, che in un primo momento era stato indagato per intestazione fittizia per essere stato titolare al 35% della società Cascina Tre Olmi, era stata archiviata dopo l'interrogatorio del 16 aprile 2019 perché per il gip l'ex calciatore era titolare inconsapevole delle quote della società di cui Pasquale Motta risultava socio occulto ed amministratore di fatto. Nei confronti di Motta a Ivrea, invece, restano in piedi ancora alcune accuse. A. BUC. —

Un fenomeno legato soprattutto ai giorni a cavallo del Ferragosto, con afflussi maggiori
L'allarme di Gino Geninatti, presidente del Cai di Lanzo: "Persone che non rispettano la natura"

Vandali anche in montagna aumentano i danni in quota

REPORTAGE

GIANNI GIACOMINO

Nell'estate appena trascorsa qualcuno ha vandalizzato bivacchi e indicazioni sentieristiche nelle Valli di Lanzo. Poi ha pure spezzato e deturpato una statua della Madonna con il Bambino sopra l'abitato di Pialpetta di Groscavallo e disegnato qualche svastica lungo le indicazioni che portano ai Laghi Verdi. Come è successo sulle vette del Canavese dove al monte Colombo e alla Rosa dei Banchi è stato rubato il registro di vetta e danneggiate le targhe di alcuni defunti. Anche sulla Rosa dei Banchi è sparito il diario firmato dagli escursionisti ed è stato danneggiato il quadro in rame raffigurante Papa Giovanni XXIII piazzato lì mezzo secolo fa.

Segnali dei sentieri deturpati, registri di vetta trafugati e statue mutilate

A lanciare l'allarme è Gino Geninatti, il presidente della sezione del Cai di Lanzo, una delle più attive nella manutenzione delle centinaia di sentieri che tagliano le Alpi Graie, da quelli meno impegnativi ai tracciati più impervi e faticosi che si arrampicano in quota e che, ogni stagione, sono battuti da un esercito di alpinisti.

«Per tutto l'anno in montagna la situazione è tranquilla i raid vandalici si registrano tutti nella settimana di Ferragosto – racconta Geninatti – È un vero disastro perché arrivano persone che non hanno rispetto dei luoghi, delle tradizioni e del lavoro degli altri». I volontari del Cai si sono ritrovati con i bivacchi pieni di rifiuti abbandonati, come lattine, bottiglie, sacchi con avanzi dei pasti e gli arredi danneggiati da bruciature e incisioni. «Ora bisognerà ripristinare tutto con tempo e dedizione – continua Geninatti – intanto abbiamo già ripulito il bivacco Vallone di Sea e il Gandolfo da tutta l'immondizia, ma questi comportamenti ci devono far riflettere perché abbiamo a che fare con profili che non conoscono la montagna e non ci sono mai andati».

Poi fa un esempio per far intendere ancora meglio la questione: «Spesso i potenziali escursionisti ci contattano per sapere se nei bivacchi in quota ci sono il bagno e la cucina, chiedono se c'è un letto matrimoniale, la corrente elettrica o l'acqua corrente. E da queste domande si capiscono tante cose». «Il guaio è che il fenomeno sta peggiorando - dice allargando le braccia - e non si possono mettere delle sentinelle che sorveglino il comportamento di chi sale in montagna».

A tutto questo ora si devono aggiungere i danni dell'ultimo nubifragio che ha spazzato via ponti e passerelle, danneggiando anche diversi sentieri che dovranno essere ripristinati. —

Scritte indecifrabili e geroglifici sulle indicazioni dei sentieri, pur di lasciare un segno della propria stupidità

IN CANAVESE

Sfasciati il quadro del Papa e le targhe dei defunti

I raid in quota erano iniziati ai primi di settembre con due atti vandalici sulle montagne del Gran Paradiso. In vetta al monte Colombo a Ribordone (2828 metri) sono state sfasciate le targhe in ricordo dei defunti mentre alla Rosa dei Banchi, (3164 metri) danneggiato il quadro in rame dedicato a Papa Giovanni XXIII. A. PRE. —

Domani sera alle 21 concerto dei corsi all'Oratorio San Michele

DOMENICA SFILATA E MEZZI STORICI IN PIAZZA

Rivarolo festeggia i 100 anni degli Alpini "Valori da salvare"

Tricolori ovunque per i 100 anni del Gruppo Alpini di Rivarolo. Ieri sono iniziate le celebrazioni dello speciale compleanno, in sala Lux, con l'incontro di Gianni Oliva con gli studenti delle scuole della città. In serata il concerto della Fanfara della Brigata Taurinense. Il Gruppo è nato il 21 aprile 1924, giorno di Pasquetta. I fondatori si ritrovarono alla «Trattoria del peso» gestita allora dall'alpino Baudino (Matè dla Basa), per formalizzare la decisione di costituirsi in gruppo ed esordire, il giorno dopo, al raduno dei commilitoni a Susa. Per l'occasione, Rosa Vezzetti ricamò uno scarpone su un drappo verde che diventò il primo gagliardetto. Convivialità, fratellanza, solidarietà di una comunità, resilienza: sono alcuni dei valori che spinsero allora i «padri fondatori», reduci da una guerra devastante, ad ufficializzare la loro aggregazione, «testimoni e attori, di un episodio storico terribile, e speranzosi costruttori di un futuro migliore», come ha sottolineato, nel presentare gli eventi del centenario, la vice capogruppo, Vittoria Chiara Pomaro. «Facciamo in modo che i valori in cui crediamo siano ancora un patrimonio da trasmettere ai nostri giovani - spiega il sindaco di Rivarolo (e Alpino), Martino Zucco Chinà - dovranno poterli condividere e coltivarli in altre forme e in altre circostanze ripartendo proprio da quanto saremo in grado di comunicare loro durante questi giorni di festa». Anche per questo la città è stata imbandierata in lungo e in largo: segno tangibile di uno stretto legame che dura da un secolo. Domani, alle 21, il coro polifonico di Rivarolo e il coro Gran Paradiso di Pont si esibiranno all'oratorio San Michele. Al castello Malgrà, invece, dove è in corso la mostra sui 100 anni delle penne nere, i «Fabbri nell'Anima» saranno al lavoro per realizzare una scultura in ferro battuto dedicata agli Alpini (scultura che sarà poi donata alla città). Domenica esibizione dei mezzi storici militari nel parco del castello, onore al vessillo della sezione di Torino e sfilata per le vie cittadine con la Fanfara Montenero e la banda di Rivarolo. A. PRE. —

NEL WEEKEND LA RIEVOCAZIONE STORICA

Perosa celebra il Plaisentif il formaggio che sa di viole

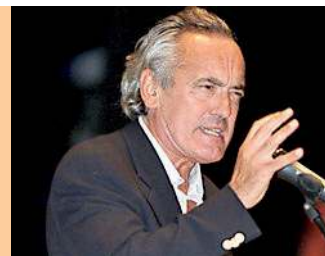
Arriva dal latte degli alpeggi dell'alta val Chisone un formaggio che con i suoi cinque secoli di vita assolve al compito di coniugare sapori delicati alla storia di quest'angolo di Piemonte. E' il Plaisentif conosciuto da tanti come il formaggio delle viole, perché viene prodotto quando le mucche a giugno brucano nei campi ricoperti da quei fiori che donano al formaggio un profumo e un gusto delicato. Questo fine settimana torna a Perosa Argentina, la tradizionale rievocazione storica «Poggio Oddone terra di confine». La storia racconta del dono che veniva fatto dai malgari al governatore di Perosa Argentina quando dalle bergerie dell'alta valle scendevano per portargli, in cambio del permesso di poter effettuare gli scambi di prodotti in tutta la valle, le tome del formaggio delle viole. La zona di Perosa era di estrema importanza nel conflitto secolare tra Asburgo e Francia. E il Duca di Savoia decise di interdire qualunque contatto tra alta e bassa valle, ma così facendo impediva di partecipare alla Fiera di Perosa ai pastori, che non potevano trarre profitti dal loro lavoro estivo.

Il castellano di Cesana guidò una delegazione di malgari verso il paese per chiedere il permesso di poter commerciare, portando in dono ciò che di più prezioso possedevano: il Plaisentif, una toma che può anche essere ricordata come «Il formaggio della pace».

Il Plaisentif è un prodotto di nicchia, c'è chi lo prenota direttamente ai malgari che lo producono nel rispetto di un preciso disciplinare e chi invece sale a Perosa Argentina in occasione della fiera del Plaisentif e della rievocazione storica. Spiega Alex Challier, presidente del consorzio di tutela e produzione: «La mia valle è la patria di un formaggio unico. Le forme stagionano in cantine di pietra su scaffali di legno a temperatura controllata». A. GIA. —

Alex Challier, consorzio di tutela

Alla Bela Rosina si ride d'amore con Mario Zucca

Ha dato la voce a tanti personaggi televisivi, dai *Power Rangers* alla soap *Terra Nostra*, il cabarettista torinese Mario Zucca. Domani alle 21 al Mausoleo della Bela Rosin (in strada Castello di Mirafori 148/7) con il suo *Semi di Zucca* sarà protagonista di un monologo dissacrante incentrato sull'amore, tra considerazioni filosofiche e battute snocciolate a ritmo vertiginoso. F. CAS. —

L'INTERVISTA

RON
CANTAUTORE

"Banana Republic" fu un'esperienza di allegria nell'Italia del 1979 Dal palco vedevamo negli occhi della gente la voglia di uscire dalle stagioni buie degli anni di piombo

RON
CANTAUTORE

Ho una grande sintonia con i torinesi Statuto Sono ottimi musicisti e persone magnifiche gente per bene semplice e schietta Non vedo l'ora di riabbracciarli

Sarà Ron a chiudere domenica "Set in scena", tre giorni di musica e tennis abbinata alle Atp Finals, diretta da Neri Marcoré

Ron
"Quando Dalla a Torino si nascose in una cesta"

Il cantautore domenica sul palco dello Sporting per "Set in scena"
"Di sport non so nulla, non riconobbi i giocatori della Juve che mi salutavano"

PAOLO FERRARI

Dopo gli appuntamenti di oggi con Neri Marcorè e di domani con Giobbe Covatta, domenica sera Ron chiuderà l'edizione 2024 di *Set in scena* al Circolo della Stampa Sporting di corso Agnelli 67/a. In programma alle 21 lo spettacolo *Chi è di scena – Dialogo tra un cantautore e uno specchio*, ideato e portato sul palco dal settantunenne Rosalino Cellamare insieme a Marco Caronna.

Ron, come si svolge il suo dialogo con lo specchio?

«L'idea dello specchio un po'm'imbarazza, confesso. Non sono abituato né a specchiarmi né a recitare, infatti ho una parlata semplice, non enfatizzo come gli attori. Però la sfida mi è subito piaciuta, anche perché nello specchio in realtà c'è il mondo. E pure Caronna che a un certo punto si trasforma in un fantasmino».

Lei fece scalo il 21 giugno 1979 allo Stadio Comunale con Dalla e De Gregori per il leggendario tour *Banana Republic*. Ha qualche ricordo particolare della data torinese?

«Fu una delle più divertenti. Lucio a un certo punto si fece rinchiudere di nascosto in una cesta e non capivamo dove fosse finito. Finché saltò fuori all'improvviso mentre cantava Francesco, scatenando l'ilarità generale sopra e sotto il palco. L'atmosfera era quella, sapevamo benissimo di muoverci in un Paese pieno di problemi, ma vedevamo negli occhi della gente la voglia di uscire dalle stagioni buie».

Torino è anche la città degli Statuto, con cui ha collaborato a più riprese. Siete sempre in sintonia?

«Certo. Sono ottimi musicisti e persone magnifiche, gente per bene, semplice e schietta. Non vedo l'ora di riabbracciarli».

Ha sempre il suo studio con cui continua a fare scouting?

«Il mio studio va avanti ormai da quarant'anni e in effetti ricevo parecchie proposte da giovani artisti che mi sottopongono il loro materiale. Quando individuo un talento lo aiuto a crescere sotto il profilo della composizione, credo che mai come oggi si debba lavorare sulla canzone. Ascolto i rapper, alcuni hanno molta energia ma poca forza vera. Non si può rappare e basta, occorre anche scrivere e cantare bene. Negli Stati Uniti, patria di questa cultura, i grandi rapper alternano le rime alla melodia, hanno dentro di sé la forza della black music».

Con alle spalle otto partecipazioni, tornerebbe a Sanremo?

«Solo se avessi una grande canzone, rappresentativa della mia carriera. Vorrei che, in generale, la discografia italiana desse più spazio alla nostra splendida tradizione d'autore. È nel nostro Dna, ma viene spesso messa a margine per dare spazio a quel che si presume faccia tendenza. Per esempio, sette-otto rapper in gara all'Ariston mi sembrano un po' troppi, a prescindere da alcuni nomi impronunciabili».

Portate lo spettacolo in un ambiente dedicato allo sport. Com'è il suo rapporto con questo mondo?

«Disastroso. Mai e poi mai avrei potuto far parte della Nazionale Cantanti, sarebbero state solo figuracce. Ma anche come appassionato sono una frana, non so niente di calcio. Pensi che tanti anni fa ero a Rimini, una comitiva di giovani mi riconobbe dall'altra parte della strada e mi salutò. "Grande Ron!", "Bravo Ron!" e via dicendo. Salutai con piacere, ma non mi ero nemmeno accorto che fossero i giocatori della Juventus. In compenso seguo Sinner, quel ragazzo è una bomba». —

Questa sera allo Sporting l'attore e musicista ricorda lo chansonnier

Neri Marcoré tra canzoni e letture "Il jazz sopraffino di Gianmaria Testa"

L'EVENTO

FABRIZIO ACCATINO

Dopo tre edizioni in cui si è esibito in chiusura, quest'anno è una sorpresa vedere Neri Marcoré inaugurare *Set in scena*, il festival di musica e tennis legato alle Atp Finals, del quale è direttore artistico. «Ma non c'è nessuna logica simbolica», sorride lui, sornione. «Mi sono sempre spostato nel giorno libero in base alle esigenze degli altri artisti. Quest'anno quello con gli impegni ero io, per cui mi esibisco stasera». Il suo spettacolo *Di mare e di vento. Viaggio tra la musica e le parole di Gianmaria Testa* racconterà i grandi movimenti popolari degli ultimi decenni attraverso canzoni e letture del più francese degli chansonnier italiani. «La premessa è un reading/concerto che avevo tenuto a Parigi nel 2018. Mi avevano chiesto di leggere la versione francese del suo libro postumo, *Da questa parte del mare*, che era appena stato pubblicato in Francia. Ne recitavo alcune pagine, a cui associavo le relative canzoni dell'album. Poi ho deciso di fare la stessa cosa anche in Italia».

La musica di Marcoré condivide con quella di Testa certe atmosfere che giocano tra eleganza ed ironia. «La prima cosa che amo di lui è che era un musicista sopraffino, adorato dagli altri jazzisti in quanto molto raffinato. Poi apprezzo molto i temi trattati in *Da questa parte del mare*, che parlano di emigrazione (o immigrazione, dipende dal punto di vista). Nel 2006, quando libro e disco uscirono, l'argomento era meno attuale, oggi è rovente. Testa aveva anticipato molte delle riflessioni sul tema, interessandosi alle persone che lasciano la loro terra per venire in Italia, magari senza nemmeno fermarsi. L'ha fatto con la sensibilità e la grazia che gli appartengono».

Lo spettacolo non sarà dunque semplice intrattenimento, ma un modo per riflettere e far riflettere. «C'è chi con troppa fretta liquida la questione, per seguire pregiudizi e convenienze, ma l'argomento è molto complesso e andrebbe valutato dal punto di vista di chi parte. Capire le ragioni per cui lo fa richiede quella stessa umanità, sensibilità, comprensione di cui avevano bisogno gli italiani emigrati all'estero, in un passato non troppo lontano». —

Neri Marcorè mentre gioca a tennis allo Sporting di Torino

Il Supermarket inaugura la 25ª stagione con Turymegazeppa

Un quarto di secolo. Tanto è trascorso da quando in viale Madonna di Campagna aprì i battenti il Supermarket, club che domani inaugura la 25ª stagione affidando le redini della serata al suo personaggio più rappresentativo, Turymegazeppa. Disc jockey e performer, sarà la camaleontica presenza che guiderà ogni sabato le danze e tutto ciò che c'è intorno. La struttura aprì alla fine del decennio-icona di Tury e del suo affezionatissimo seguito: *Anni '90 & dintorni* è infatti il titolo di quanto avviene nella sala grande del Supermarket, dove ai suoni d'epoca si mescolano disco, hard rock, elettronica, house e tutto quel che passa per la testa dell'eclettico leader. Per drink e chiacchiere in relax è invece a disposizione al piano superiore il Mini Market, che questa sera promette di esplorare in consolle il fenomeno K-Pop, la tendenza sudcoreana che sta facendo sfracelli in tutto il mondo. Da buona cattedrale del divertimento notturno, il club apre i battenti alle 23. P. FER. —

MiTo per la città propone domani alle Gallerie d'Italia di Torino sonorizzazioni di film dal vivo
La manifestazione pensa anche ai più piccoli con "Nel mondo di Alice" di Šostakovič al Sermig

La musica del cinema muto Concerto per George Méliès

IL FESTIVAL

FRANCA CASSINE

Le note si mescolano agli albori del cinema e alle fiabe, catturandone anche la contemporaneità per raggiungere il cuore delle persone. A volere fortemente che fosse la musica a coinvolgere la comunità è il direttore artistico Giorgio Battistelli. «*MiTo per la città* è il cartellone pensato per proporre concerti», spiega. «Non sono semplicemente ospitati dai vari luoghi, ma la rassegna è un contenitore di pensieri. Esiste una relazioni tra location e i programmi, li lega una drammaturgia molto precisa».

Per questa XVI edizione sono tante le proposte accattivanti. Come quella di domani alle 17 nella sala immersiva delle Gallerie d'Italia di Torino. Ad affiancare la musica dal vivo sarà l'arte del grande schermo. Verranno proiettati alcuni cortometraggi dei fratelli Lumière e di Georges Méliès, pietre miliari della storia del cinema, sonorizzati dal vivo dagli allievi del Laboratorio di musica per immagini di Stefano Maccagno, che si esibirà anche al pianoforte. L'ingresso è libero, con prenotazione consigliata su torino@gallerieditalia. com.

MiTo ha però da sempre anche un occhio di riguardo nei confronti dei più piccoli. A loro – sempre domani in doppia replica, alle 15 e alle 17, 30 – è dedicata una fiaba musicale danzata, all'Auditorium Camara del Sermig. Intitolata *Nel mondo di Alice*, vede al centro la partitura di Dmitrij Šostakovič, appositamente arrangiata da Paolo Fiamingo, adatta dai 4 anni in su, ma fruibile da chiunque. A presentarla è il Collettivo Eclectica delle coreografe Federica e Michela Pozzo, con i danzatori Alice Tiranti, Marco Prete e Margherita Data Blin. Sul palco anche il Trio strumentale Micron formato da Fabienne Liuzzo al flauto, Gianluca Calonghi al clarinetto e Paolo Fiamingo al pianoforte, per una messa in scena che accompagnerà i presenti in un mondo immaginifico, reso magico dalle melodie.

MiTo per la città torna nuovamente nei giardini della Reggia di Venaria Reale

Domenica alla Reggia di Venaria l'ensemble di ottoni Obiettivo Orchestra

Domenica ci si sposterà in due luoghi simbolo, due musei che rievocano la storia, pronta a mescolarsi con le ambientazioni sonore. Un'esperienza unica è quella offerta al Teatro del Castello del Museo di Rivoli, che avrà come protagonista la giovane violoncellista Margherita Succio, borsista De Sono. Per l'occasione il museo d'arte contemporanea aprirà le porte all'esecuzione di due brani appena nati, *Rituale. Cinque Incantazioni* di Paolo Catenaccio e *Organum* di Tiziano De Felice. A queste novità saranno accostate pagine di Sofia Gubaidulina, una delle compositrici più influenti del nostro tempo, di Henri Dutilleux, Gaspar Cassadó e Mark Summer.

Alle 14, 30, invece, alla Citroniera della Reggia di Venaria si esibirà l'ensemble di ottoni Obiettivo Orchestra, diretto da Edoardo Emilio Milleret, con un percorso d'ascolto vario che da Bach ed Hëndel approderà a Sousa, Goldsmith, Morricone e altri. L'ingresso sarà gratuito per gli ospiti della Festa della Nascita 2024 e per i visitatori della Reggia. —

LO (S)CONSIGLIO NEL WEEKEND

DANIELE CAVALLA

Il riuscito "Quasi a casa", "La scommessa" mancata

DA VEDERE. Al contrario di alcune attrici nostrane che dopo anni di permanenza sul grande schermo continuano a recitare come Diletta Leotta conduce i pre e post partita su Dazn, l'esordiente Maria Chiara Arrighini è bravissima in *Quasi a casa* di Carolina Pavone, uno dei migliori film italiani dell'anno. In questa sua opera prima l'ex assistente alla regia di Nanni Moretti, qui nelle vesti di produttore, ha realizzato con cura una storia ben scritta e raccontata con semplicità: al centro del film, il complesso rapporto che si viene a creare tra l'ingenua ventitreenne Caterina che sogna un futuro da cantante e Mia, famosa artista francese suo idolo. Quest'ultima è impersonata da Lou Dillon, sorella di Charlotte Gainsbourg.

DA EVITARE. Ci vuole una notevole fantasia ad immaginare e rendere film una storia che racconta di due infermieri che la notte di Ferragosto in ospedale a Napoli cominciano a scommettere su un paziente se supera o meno la notte: il film s'intitola *La scommessa – Una notte in corsia*, è una commedia nera che non avendo i fratelli Coen alla regia ma Giovanni Dota e senza George Clooney e Brad Pitt davanti alla macchina da presa ma Carlo Buccirosso e Lino Musella diciamo che "non decolla". Le gag, infatti, non farebbero ridere nemmeno il sempre ilare Enrico Papi di Italia Uno ma per fortuna dello spettatore il film dura soltanto 84 minuti anche se in realtà i percepiti sono almeno 120. —

DA NON PERDERE

OFF TOPIC

NavenerA dal cuneese all'Italia Dal vivo il trio di Ciuski Barberis

Fa parte del cartellone di Earthink Festival l'appuntamento in programma oggi alle 19 a Off Topic, in via Pallavicino 35. Ne è protagonista il trio NavenerA (foto), nuova creatura di Marco "Ciuski" Barberis, decano della scena rock, new wave e world music nazionale, con base nel cuneese. Dopo aver suonato come batterista nei Mau Mau e negli Üstmamò, si trasforma in cantante e autore dei testi del disco *In fondo*. Completano l'organico il bassista Alec Dreiser e il chitarrista Fabio Pollono. Il live avrà interventi di pittura in tempo reale di Massimo Blangino. Ingresso gratuito previa prenotazione. P. FER. —

LIBRERIA TREBISONDA

Appuntamento con i circoli di lettura È bello discutere di libri tra bambini

Leggere per puro piacere, senza voti né schede. Oggi alle 18 alla libreria Trebisonda (foto), in via Sant'Anselmo 22 a Torino, Alessandra Ochetti e Rosa Lia Lauria presentano *ParoleInCircolo*. Si tratta di un percorso annuale in presenza in cui bambini e bambine, ragazzi e ragazze si incontrano per parlare di libri. Appuntamento una volta al mese per discutere di una bibliografia fornita il mese precedente (di cui bisognerà leggere almeno un libro). Saranno attivati i Circoli di lettura per terza e quarta elementare, quinta e prima media, seconda e terza media. F. ROS. —

CAOS

La favola acrobatica di Soul of Nature dedicata alle generazioni del futuro

La coraggiosa Mooz è un'avventuriera alla ricerca di un tesoro perduto lungo la via delle Foreste Antiche. Stasera alle 21 nel cortile di Caos, in piazza Montale 14 a Torino, va in scena *Soul of Nature* di ArteMakia, favola acrobatica che l'autore e regista Milo Scotton dedica alle generazioni future. Uno spettacolo dai toni fiabeschi che, tra meraviglia e acrobazie, poesia e virtuosismi, affronta temi di rilievo per il pianeta come l'abbandono dei rifiuti e la distruzione della bellezza, trattati con ironia e rivolti a tutti. Ingresso 1 euro (prenotazione a comunicazione@officinecaos.net o al 375 698642). F. ROS. —

COLLARETTO GIACOSA

Alla scoperta di Giuseppe Giacosa con il soprano Giorgia Deferro

Una passeggiata tra le colline alla scoperta di un grande artista. Il Festival Rosario Scalero domani a Collaretto Giacosa propone un evento dedicato a Giuseppe Giacosa, autore di libretti musicati da Puccini, come *Bohème*, *Tosca* e *Madama Butterfly*. Si inizierà alle 17,30 con un wine-trekking nella Vigna del Belvedere, con una visita alla casa di Giacosa, che culminerà con una merenda. Alle 21 si terrà un concerto dedicato a Puccini con il giovane soprano Giorgia Deferro accompagnata al pianoforte da Leonardo Nicassio. Prenotazione obbligatoria allo 0125 1961620. —

TORINO 2024

Salone dell'auto innovazione sostenibile

DANIELE SOLAVAGGIONE

Motori e design, dai classici al futuro

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Il Salone dell'Auto, dopo quattro anni, torna a Torino. Da oggi e fino a a domenica lungo le vie e le piazze del centro città. Sarà un evento open air, con ingresso libero e gratuito tutti i giorni, dalle 9 alle 23. Saranno dieci le location coinvolte nella kermesse: piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Cln, piazza San Carlo, piazza Castello, piazzetta Reale, i Giardini Reali, piazza Vittorio Veneto, piazza Arbarello e piazza Solferino. Cambia dunque il format rispetto al 2019, data dell'ultima edizione torinese, quando la manifestazione aveva avuto come epicentro il parco del Valentino. Nel 2020 il Salone si era trasferito a Milano e Monza, dove si era tenuto fino al 2023.

Saranno 42 le case automobilistiche ospiti dell'evento. In esposizione, negli stand dedicati, ci saranno modelli di diverse tecnologie e motorizzazioni. Oltre a osservare da vicino le vetture, il pubblico potrà testare le ultime novità su quattro ruote lungo le strade della città. Potrà farlo con partenza da due aree: piazza Carlo Felice (per i marchi Byd, Nissan, Omoda, Tesla, Xev) e piazza Castello (Nissan e Polestar). In piazzetta Reale, inoltre, saranno protagonisti i modelli capolavori del design.

Il Salone dell'Auto prevede anche eventi extra, che coinvolgeranno brand, club e collezionisti. Nella tre giorni dell'evento auto classiche, sportive, prototipi e one-off sfileranno lungo le strade del centro, tra piazza San Carlo, via Roma e piazza Castello. Alla kermesse prenderanno parte anche i privati proprietari di auto storiche, che venerdì percorreranno via Roma al volante dei propri veicoli. In collaborazione con Autolook, infine, saranno organizzati gli Autolook Awards, premi alla comunicazione dei team che partecipano a tutte le discipline del motorsport.

Per testare le vetture messe a disposizione dalle case automobilistiche, i visitatori della kermesse dovranno scaricare il «Free Pass» dal sito www.saloneautotorino.com: «Salone Auto Torino propone un format espositivo innovativo nel panorama delle manifestazioni motoristiche» sottolinea Andrea Levy, presidente dell'evento. La peculiarità, aggiunge, sta nel fatto che si tratta di un evento «all'aperto, gratuito, nel centro di una grande città». —

IL PROGRAMMA DELLA KERMESSE

Convegni e passerelle Da Capirossi a Biason gli ex piloti protagonisti

Vetture in esposizione, ma non solo. Il programma del Salone dell'Auto prevede dodici eventi extra. Tra questi, sfilate, incontri con ex piloti, convegni e premiazioni.

La giornata più ricca sarà quella inaugurale, con sei appuntamenti. Si aprirà alle 10 con cinque parate in centro città. Una dopo l'altra sfileranno le carrozze di inizio Ottocento trainate da cavalli, le prime vetture del Novecento con motore a scoppio, i prototipi e one-off dei più grandi carrozzieri in attività dal 1960 a oggi, le ultime novità dei brand espositori e, infine, i veicoli legati al Motorsport. Alle 10,30, in piazza San Carlo, è in programma un ricordo di Sergio Pininfarina, imprenditore, carrozziere e designer torinese. Saranno inoltre premiati i designer Giorgetto Giugiaro, Flavio Manzoni e Alberto Scuro. Alle 14, in piazza Vittorio Veneto, l'ex pilota di Moto Gp Loris Capirossi sarà protagonista di un incontro con visitatori e fan. Un'ora e mezza dopo, in piazza San Carlo, lo stesso Capirossi riceverà un premio alla carriera. Alle 16 collezionisti e proprietari di supercar e hypercar esporranno le proprie vetture in via Roma. Alle 17, in piazza San Carlo, si terrà un convegno dal titolo: «La sostenibilità tra energie rinnovabili, mobilità e gestione dei rifiuti».

Sabato, invece, gli eventi extra saranno due. Alle 11, nel «circuito dinamico» di via Roma, è in programma la sfilata dei prototipi e delle edizioni limitate dei grandi carrozzieri. Seguirà la parata delle Formula 1 storiche e delle regine di tutti gli sport motoristici. Alle 17, sempre in via Roma, arriveranno invece cento supercar.

Quattro, infine, saranno gli appuntamenti in programma domenica. Alle 10, in piazza San Carlo, ci sarà la consegna degli Autolook Awards, riconoscimenti extrasportivi assegnati a team e sponsor. Alla stessa ora è fissato il raduno internazionale delle Lancia Delta organizzato dall'ex pilota di rally Miki Biasion, campione del mondo 1988 e 1989. Alle 11, lungo le strade del «circuito cittadino», è in programma una quadrupla parata: sfileranno oltre cento Delta integrali, le Formula 1 storiche, le regine del motorsport e i prototipi ed edizioni limitate dei grandi carrozzieri. Alle 15,30, in piazza San Carlo, si terrà infine un incontro con Nicola Guadagnin e Matteo Marzetti, noti al pubblico come «I Carmagheddon». —

LA MAPPA DELL'EVENTO

Dieci location tra esposizioni, sfilate e test drive Così il centro di Torino celebra l'automobile

Saranno dieci le location del Salone dell'Auto, in programma da oggi dino a domenica 15 settembre a Torino. Si tratta di strade e piazze racchiuse nel raggio di un chilometro, tutte nel cuore aulico della città. Piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Cln, piazza San Carlo, piazza Castello, piazzetta Reale, i Giardini Reali, piazza Vittorio Veneto, piazza Arbarello e piazza Solferino: queste le aree in cui si terrà la manifestazione, cui il pubblico potrà accedere liberamente e senza costi.

Cinque delle dieci location saranno dedicate all'esposizione «statica» delle auto. Si tratta di aree in cui le vetture saranno parcheggiate in appositi stand per tutta la durata dell'evento. In via Roma, da piazza Carlo Felice a piazza Castello (comprese), saranno in mostra le vetture delle 42 case automobilistiche invitate alla kermesse. In piazzetta Reale, invece, saranno esposti i prototipi di Bertone, Pininfarina, Italdesign e Giugiaro. In piazza San Carlo sarà possibile ammirare le auto di Formula 1, gli ultimi prototipi e le vetture da rally. In piazza Solferino, invece, l'esposizione coinvolgerà i mezzi speciali delle forze dell'ordine. In piazza Arbarello, infine, saranno in mostra le auto classiche di Torino Heritage.

Tre, invece, saranno le aree del centro città da cui scatteranno i test ride, in programma nella tre giorni dell'evento dalle 9 alle 19. Da piazza Carlo Felice e piazza Castello partiranno i collaudi delle vetture delle case automobilistiche BYD, Nissan, Omoda, Polestar, Tesla, XEV, che sarà possibile provare nel traffico di Torino. Da piazza Vittorio Veneto, invece, i test ride delle auto Suzuki. Un circuito sarà allestito in via Roma, tra piazza San Carlo a piazza Castello. Questo tratto di strada ospiterà tre sfilate di auto, in programma venerdì, sabato e domenica mattina. In piazza Vittorio Veneto, venerdì alle 15, 30, l'ex campione di MotoGp Loris Capirossi incontrerà i fan per una sessione di autografi. In piazza San Carlo, infine, sarà allestita un'area Hospitality, che venerdì e domenica ospiterà cinque eventi tra cui premiazioni, dibattiti e convegni. Presente con un suo stand anche Motori Tv, canale dell'emittente Primantenna, media partner del Salone. —

TUTTE LE CONVENZIONI PER GLI SPETTATORI

Frecciarossa, alberghi e biglietti dei musei C'è lo sconto con il free pass

I viaggi a bordo di treni e mezzi pubblici, l'ingresso nei musei di Torino, una cena al ristorante, il soggiorno in un hotel della città. Sono 46 i servizi di cui, nei giorni del Salone dell'Auto, i visitatori della kermesse potranno fruire a prezzi scontati. È il frutto delle convenzioni siglate dagli organizzatori dell'evento negli ultimi mesi con aziende torinesi, italiane e straniere. Per avere diritto alle riduzioni di prezzo, in vigore in date dedicate per ogni servizio, occorre scaricare dal sito internet della kermesse (www. saloneautotorino. com) il «Free pass Salone Auto Torino», un biglietto elettronico gratuito da esibire all'occorrenza.

Chi salirà a bordo di un treno Frecciarossa avrà diritto a uno sconto dal 20 all'80% sul prezzo del biglietto (fino a esaurimento disponibilità). Sarà possibile approfittare delle riduzioni dall'11 al 15 settembre per i viaggi verso Torino e dal 13 al 16 settembre per quelli in partenza dal capoluogo piemontese. Durante la settimana della kermesse, inoltre, sarà possibile viaggiare a bordo dei Flixbus con uno sconto del 15% sulle tratte nazionali e internazionali da e verso il capoluogo piemontese. Chi rimarrà a Torino, invece, nei giorni del Salone avrà diritto a un bonus di 5 euro per coprire il 50% del costo dei viaggi a bordo dei mezzi Gtt, dei taxi, di monopattini, bici e scooter. Anche il ticket della tranvia Sassi-Superga sarà ridotto del 20%.

Dal 13 al 15 settembre sarà possibile accedere gratuitamente al Museo dell'Automobile. Biglietto a tariffa ridotta, inoltre, per l'ingresso in dieci musei di Torino e del Piemonte: Palazzo Madama, la Gam, il Mao, il Museo Egizio, il Museo del Cinema, il Museo Lavazza, il Museo del Risorgimento, la Palazzina di Caccia di Stupinigi, la precettoria Sant'Antonio di Ranverso e l'abbazia Santa Maria di Staffarda.

La app «TheFork» proporrà ai nuovi clienti un buono sconto di 20 euro sulla prima prenotazione in uno dei ristoranti accreditati. Turismo Torino, invece, offrirà il Welcome Tour, tour gratuito del centro della città. Sabato 14 settembre, infine, sarà possibile visitare senza costi la galleria del vento «Pininfarina», a Grugliasco.

Saranno cinque le catene di alberghi che, a Torino, proporranno tariffe calmierate per trascorrere una o più notti nelle loro strutture ricettive. Si tratta degli Nh Hotel (sconto dal 10 al 20%), dei Bwh hotel (10%), del Double tree al Lingotto, del Plaza (10%) e dello Starhotels Majestic (15%). —

AL GARAGE IAAD TRA REALTÀ AUMENTATA AL GAMING

Dal passato al futuro una due giorni dedicata allo stile della mobilità

Per il Salone Auto Torino 2024 l' Istituto d'Arte Applicata e Design mette in mostra "GARAGE IAAD. Beyond Mobility": 46 anni di know-how nel Transportation Design. Oggi e domani sono in programma due giorni di attività dedicati alla scoperta del passato, presente e futuro del transportation design e della mobilità.

Si parte con la presentazione, tramite esperienza di realtà aumentata, di Sjov, la hypercar con DNA Zenvo destinata al gaming, progettata dagli studenti della 15esima edizione del Master IAAD. Dal futuro al passato: IAAD espone a cielo aperto 4 veicoli iconici e rappresentativi dei diversi aspetti della mobilità su strada del nostro secolo, 4 pezzi simbolo del Transportation Design con peculiarità estremamente diverse. Dall'eleganza della Ferrari Dino di Aldo Brovarone all'efficienza della Fiat Panda 30 di Giorgetto Giugiaro, dall'emozionante MV F4 Agusta di Massimo Tamburini alla funzionalità di Microlino, una rivoluzione nell'ambito della mobilità elettrica urbana, disegnata per Icona da Antonino Barone, designer classe IAAD. 2015 (venerdì 13 ore 15-21).

Il mondo automotive sta vivendo una profonda trasformazione che sta facendo emergere nuove esigenze, potenzialità ed obiettivi. Con l'avanzare della tecnologia e l'evoluzione dei mezzi di trasporto, l'attenzione si sposta sempre di più verso la progettazione di soluzioni di mobilità integrate e sostenibili. Date queste premesse, quali sono i possibili scenari futuri? Quali le priorità che la società e i player del settore dovranno rispettare? Quale il futuro di hypercars, mezzi di trasporto individuali, mezzi per il trasferimento delle merci? IAAD si interroga quotidianamente su questi temi, ponendo ai propri studenti sfide progettuali in collaborazione con brand e centri stile di rilievo, e chiama 5 designer di eccellenza per confrontarsi su "Visionary Roads. From hypercars to mobility solutions": Walter De Silva, in collegamento, president at Walter De Silva & Partners e direttore del Master IAAD in Design for Mobility Solutions; Davide Amantea, chief design officer Automobili Pininfarina; Nicola Danza, exterior design manager Hyundai Motor Europe; Andrea Mocellin, independent automotive & aviation design leader; Dario Olivero, ceo Dorodesign e coordinatore del Master IAAD in Design for Mobility Solutions; Luca Borgogno, moderatore, chief automotive officer per Marc-Huawei. —

Dall'eleganza della Ferrari Dino di Aldo Brovarone (foto in alto) alla funzionalità di Microlino (immagine in basso), simbolo della rivoluzione nell'ambito della mobilità elettrica urbana

SPORT

Tiro a segno, pioggia di ori e record per i torinesi

I campionati italiani di tiro a segno in svolgimento a Bologna continuano a regalare medaglie agli atleti del Tiro a segno Torino. Medaglie d'argento per Piero Sabatelli e Paolo Priano. Doppio oro nella specialità ad aria compressa a 10 metri: la squadra formata da Priano, Rubiola e Potenza fissa anche il nuovo record nazionale e lo stesso Paolo Priano domina nella P10 master. A.BRU. —

L'esterno portoghese si presenta: "Fiero di papà, ma nessun paragone
Con Thiago Motta so che migliorerò, mi porterà a un livello successivo"

Conceiçao vola alto "Di corsa alla Juve, ho la voglia di Cr7"

IL PERSONAGGIO

NICOLA BALICE

In campo, si è già presentato. E con un secondo tempo giocato a tutta velocità nello 0-0 con la Roma, ha saputo subito conquistare i tifosi della Juve: dribbling, scatti, recuperi preziosi in fase difensiva. Ieri poi si è presentato anche in sede di conferenza stampa Francisco Conceiçao, per tutti "Chico" ma in realtà molto più pronto e determinato di quanto non dicano i suoi 21 anni: «Quando ti chiama un club come la Juventus è ovvio che vuoi solamente arrivare il più rapidamente possibile ed è esattamente quello che è successo. Sono completamente sicuro di aver preso la decisione giusta». E se l'infortunio muscolare della scorsa settimana rimanderà il prossimo episodio di Conceiçao in campo, l'attesa non sarà troppo lunga: «Sto lavorando giorno per giorno per tornare il prima possibile. Sono tranquillo perchè non è niente di grave, ma vedremo piano piano quando tornerò».

Ha le idee chiare Conceiçao, uno cresciuto a pane e calcio con papà Sergio che lo ha pure allenato. In campo giocava più o meno nella stessa posizione, ha fatto parte della generazione portoghese piena di classe tra fine anni Novanta e primi Duemila giocando anche con Lazio e Inter. Ma i paragoni non sono cosa loro: «Ovviamente ho parlato con mio padre del calcio italiano, questo è uno dei campionati migliori al mondo, perfetto per mettere in mostra le mie qualità. Cosa significa essere un figlio d'arte? Sono molto orgoglioso di quello che ha fatto mio papà, ma non mi interessa molto il paragone. Io voglio fare il mio percorso, lavorare e rendere orgogliosa la mia famiglia».

Con quella numero 7 sulla schiena, il rimando a un certo Cristiano Ronaldo potrebbe anche fare più paura. Non a Chico Conceiçao, che con CR7 condivide lo spogliatoio della Nazionale: «Non ho ancora parlato con Cristiano del mio arrivo qua a Torino, sicuramente ne parlerò. È vero che ci sono molte coincidenze nel mio percorso con quello di Cristiano. È un punto di riferimento per me, così come lo è per tutti i portoghesi. Mi rivedo in lui, in quella che la sua voglia di migliorare sempre, perché credo di essere così a mia volta».

Non vede l'ora Conceiçao. Anche perché Thiago Motta sembra avere tutto ciò che cerca in un allenatore per aiutarlo a esprimersi al meglio: «So che migliorerò molto con Thiago Motta, ne sono sicuro fin dall'inizio. Sono sicuro che sarà un allenatore che mi porterà ad un livello successivo. Contro la Roma non mi ha chiesto nulla di particolare, mi ha detto di godermi l'esperienza, in settimana abbiamo poi lavorato molto sull'aspetto tattico». —

Francisco "Chico" Conceiçao, 21 anni, una presenza con la Juve

Il cileno disponibile dopo gli intoppi burocratici e la nazionale
In difesa ha ricoperto tutti i ruoli ma predilige il centro-sinistra

Finalmente Maripan lavoro straordinario per prendersi il Toro

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO

Il calciomercato è terminato due settimane fa e sono già stati bruciati 270' di campionato. Ma per qualcuno è ancora l'ora delle presentazioni. E per qualcun altro di programmare nuovi esperimenti. Se la difesa è stato il fiore all'occhiello dei tre anni di Juric, le prime tre partite sotto la guida di Vanoli hanno mostrato una linea rivoluzionata rispetto all'anno scorso, ma sorprendentemente con un livello già alto di affiatamento. Difficile da prevedere per un reparto che ha perso Buongiorno e Rodriguez e che ha chiuso le compravendite da incompleto, con un saldo acquisti/cessioni negativo: non è arrivato il giocatore di piede mancino che sperava di ottenere l'allenatore. Però, l'unica novità dell'estate finora proposta (Coco) si è rivelata una sorpresa, Masina ha confermato la sua affidabilità e la coppia Vojvoda/Tameze - che difensori non sono - una valida alternativa in caso di emergenza. Alla ripresa del campionato contro il Lecce saranno ancora loro a guidare la retroguardia, ma con meno ansia. A rimpolpare un po' il reparto, che resterà con la coperta corta fino al rientro di Schuurs, ci penseranno gli ultimi aggiornamenti inseriti in extremis: Walukiewicz e Maripan. Ma se il primo, prelevato dall'Empoli, conosce bene il nostro campionato e ha già debuttato nel finale a Venezia, l'attenzione e la curiosità è quasi tutta spostata sul "guerriero" Mapuche arrivato dal Monaco. E, di fatto, atterrato ieri al Filadelfia. Inutilizzabile al Penzo per via di una prassi burocratica più lunga per lo status di extracomunitario, il cileno è partito subito dopo per la nazionale impegnata in sfide di qualificazione ai Mondiali. Così Vanoli l'ha mai visto, né tanto meno allenato. Un viaggio dall'altra parte del mondo che il Torino gli avrebbe evitato volentieri, visto che il nuovo difensore in due partite non ha giocato neanche un minuto e anche ad agosto, quando ancora era in Francia, è sempre rimasto in panchina. È in ritardo di condizione. Il tecnico avrà bisogno almeno di un paio di settimane per studiarlo, capirlo e introdurlo nel meccanismo. Finora non ha sbagliato una valutazione e Maripan è un serio candidato della sua formazione ideale, che comprende anche Schuurs e Coco. L'olandese però non tornerà prima di novembre, così il sudamericano in attesa di mettere ritmo nelle gambe e di imparare a memoria la lezione, nella prima fase sarà il jolly del reparto. In carriera ha giocato in tutte le caselle, ma la sua zona preferita è quella del centro sinistra. Il Torino non vede l'ora di scoprirlo. —

Guillermo Alfonso Maripan, 30 anni, 48 presenze e 2 gol nel Cile

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

1		2	
			4
4			
	3		1

6		4		3	
				1	4
4		2			
			4		6
3	5				
	4		3		5

Medio

		3		6			2	
5		6						
				2	8		3	1
		8	4		2			
1		9				8		2
			9		7	5		
9	7		8	4				
						4		6
	8			3		1		

Difficile

	7		5				3	
	5					8		6
	3		6	4				
3		4			5			
9								3
			8			4		7
				5	9		8	
8		2					7	
	9				6		2	

La soluzione dei giochi di giovedì

Medio

7	6	4	5	2	3	1	9	8
9	1	5	7	8	6	4	2	3
8	2	3	9	4	1	7	5	6
2	7	8	4	6	5	3	1	9
4	9	6	3	1	7	2	8	5
5	3	1	2	9	8	6	7	4
3	8	9	1	7	4	5	6	2
1	5	2	6	3	9	8	4	7
6	4	7	8	5	2	9	3	1

Junior 1

4	3	1	2
1	2	4	3
2	1	3	4
3	4	2	1

Difficile

5	4	9	6	3	7	2	1	8
6	8	3	9	1	2	7	4	5
1	2	7	4	5	8	6	9	3
7	9	8	5	2	4	1	3	6
3	5	2	1	7	6	9	8	4
4	1	6	8	9	3	5	2	7
2	3	1	7	8	5	4	6	9
8	7	4	2	6	9	3	5	1
9	6	5	3	4	1	8	7	2

Junior 2

2	4	1	6	3	5
3	5	6	4	1	2
5	1	3	2	4	6
4	6	2	3	5	1
6	3	5	1	2	4
1	2	4	5	6	3

Racchette per tutti aspettando le Atp Finals E al Grattacielo c'è il trofeo

DIEGO MOLINO

Non c'è solo il torneo tra gli otto tennisti più forti del mondo, in occasione delle quarta edizione delle Nitto Atp Finals nella cornice dell'Inalpi Arena. Oggi e domani il piazzale davanti al Grattacielo Piemonte, in via Nizza, si trasformerà in un nuovo campo da gara dove i torinesi, soprattutto i più giovani, potranno trovare confidenza con pallina e racchetta. È l'evento inaugurale della manifestazione "Tennis in città 2024", che da questa mattina porta nell'atrio del grattacielo l'ambito trofeo delle Finals.Si comincia con la pratica sportiva dal basso quindi, quella che sarà la vera eredità del torneo dei professionisti. Sul lato nord della piazza sarà installato un campo da gioco da 10x16 metri, dove insegnanti dell'Istituto Superiore di Formazione "Roberto Lombardi" assisteranno bambini e ragazzi, che vorranno approcciare la disciplina del tennis, ma anche giovani e adulti interessati a scoprire questo sport. Appuntamenti per tutto il giorno, dalle 9 alle 18, senza bisogno di prenotazione. «Tennis in città» offrirà anche la possibilità a tutti di cimentarsi con il tennistavolo. —

La 22enne torinese è arrivata seconda ai Mondiali di powerlifting: "Il corpo che cambia? Io mi sento a mio agio"

Giorgia, dal lungo al record di squat "Prima di alzare il bilanciere medito"

IL COLLOQUIO

GIOVANNI TURI

«Poco prima di alzare un peso, entro in una fase di meditazione. Siamo io e lui. Poi diventa una sfida. Quando chiudo il sollevamento, mi attraversa un brivido». Giorgia Berton, torinese di 22 anni, è una delle stelline del powerlifting italiano. Dai Mondiali junior di Malta da poco conclusi ne è uscita con una medaglia d'argento al collo. Ma soprattutto un record del mondo: 200,5 chili di squat. In quei pochi attimi ci sono grinta e dedizione, rivincite e fame. «Ho fatto atletica leggera dalla quinta elementare fino alla fine del liceo – racconta Berton –. Ero specializzata nel salto in lungo. Ho gareggiato anche ai Giochi studenteschi e agli Italiani. Poi però un brutto infortunio alla schiena mi ha frenato».

Da lì, Berton si butta in palestra. Più per restare in forma che altro. Giusto un piano preciso sulla forza muscolare. «A settembre 2022 una mia amica milanese mi ha ripreso mentre facevo uno squat – racconta la giovane – e ha mandato il video a quelli che oggi sono i miei allenatori, Danilo e Mauro Camilleri. Mi hanno scritto e ho fatto una prova con la squadra. Non ho più smesso di allenarmi con loro», sorride. Alla palestra StrenghtLab, iscritta alla Filp, a cavallo tra Moncalieri e Torino. Prima Berton dosava gli allenamenti con i corsi in Fisioterapia dell'Università di Torino. Dopo la laurea ottenuta a marzo e il lavoro al J-Medical, adesso ha creato una routine ad hoc. Allenamento mattutino di tre ore, pranzo, e il pomeriggio dedicato all'altro dovere. «È impegnativo – dice –, ma devo migliorare ancora. Devo affinare lo stacco: la tecnica fa tutto, sennò fallisci i carichi. Come mi è successo con i 220 chilogrammi agli ultimi Mondiali. Ma il mio carattere agonistico non mi fa demordere: riuscirò a raggiungere i miei obiettivi». Quali? «In primis, migliorare, essere pronta agli Europei (in programma a ottobre in Repubblica Ceca, ndr) e fare un altro record nello squat – risponde –. Poi gareggiare ai campionati Sheffield, che sono il massimo punto di arrivo nel mondo del powerlifting. E se un giorno la disciplina verrà ammessa alle Olimpiadi, ci farei un pensiero».

Nel frattempo, Berton deve fare i conti anche con un'altra sponda di questo sport: lo stereotipo. «Ho ricevuto messaggi violenti in anonimo da parte di una persona dentro l'ambiente powerlifting – riporta –. Mi diceva: "Sei un uomo". L'abbiamo segnalato alla federazione e abbiamo attivato i legali». Il corpo che cambia, si ingrossa. Berton ne è consapevole. «Mia mamma me lo fa presente sempre – spiega con un sorriso –, ma io mi sento a mio agio. Molte ragazze, però, ne soffrono». Un'ultima domanda. Il powerlifting è maschilista? «All'esterno magari dà questa impressione – conclude –, ma per me che sono dentro no. C'è grande supporto e sostegno reciproco con chiunque. Anzi, tra donne ci diamo una grande mano». —

Giorgia Berton, 22 anni, ha studiato Fisioterapia all'Università. Ora lavora al J Medical

Il podio a Malta: Berton sul secondo gradino (prima da sinistra)

GIORGIA BERTON
ATLETA DI POWERLIFTING

Voglio essere pronta per gli Europei di ottobre Spero che un giorno il powerlifting diventi disciplina olimpica

In Italia il nostro non è un ambiente maschilista C'è tanto supporto e tra donne ci diamo una grande mano

CICLISMO

Giro d'Italia 2025 Tappone decisivo sulle salite di Sestriere

FRANCO BOCCA

Mancano ancora otto mesi alla partenza del Giro d'Italia 2025, ma le indiscrezioni sul percorso della prossima edizione della corsa rosa sono più che mai all'ordine del giorno. Anche se il condizionale è d'obbligo, visto che la presentazione ufficiale del Giro avverrà non prima di metà novembre, è molto probabile che, dopo la Grande Partenza da Torino dell'ultima edizione, anche nel 2025 il Piemonte possa ospitare per un paio di giorni la carovana rosa.

E saranno tappe probabilmente decisive, visto che questa volta saranno collocate nella fase finale del Giro. Dopo la quasi certa partenza dall'Albania, l'approdo italiano in Abruzzo e la prima parte nel Centro-Sud, i corridori risaliranno la penisola, quindi punteranno prima sul Friuli e nell'ultima settimana arriveranno dalle nostre parti. Una tappa in Valle d'Aosta e poi un paio di frazioni in Piemonte, una delle quali dovrebbe concludersi ai 2.035 metri di altitudine di Sestriere, che ha già ospitato diversi arrivi della corsa rosa e che potrebbe pertanto emettere il verdetto definitivo sul Giro d'Italia 2025.

Subito dopo la conclusione della tappa, infatti, i corridori (anche qui siamo nel campo delle possibilità) raggiungeranno l'aeroporto di Caselle per volare a Roma, dove, come è ormai consuetudine da qualche anno, il giorno dopo il Giro d'Italia si concluderà con la tradizionale tappa-passerella tra le vestigia della capitale. —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

L'INNOCENZA
★★★★ Drammatico. Regia di Hirokazu Kore-eda, con Sakura Ando. Durata 127 minuti. Da alcuni giorni l'undicenne Minato torna a casa da scuola sempre più triste: la madre vedova si preoccupa e pensa sia colpa del severo insegnante. Premio quale miglior sceneggiatura al Festival di Cannes.

CAMPO DI BATTAGLIA
★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Alessandro Borghi e Gabriel Montesi. Durata 104 minuti. Friuli Venezia Giulia, 1918. Due medici amici d'infanzia e un'infermiera curano i soldati feriti al fronte, alcuni dei quali non vogliono tornare a combattere. Un dottore, segretamente, li aiuta.

TAXIMONAMOUR
★★ Drammatico. Regia di Ciro De Caro, con Yeva Sai. Durata 110 minuti. Una sera a Roma s'incrociano le vite di due giovani donne assai diverse tra loro: Anna è in crisi con la famiglia, Cristi in fuga dalla guerra.

BEETLEJUICE BEETLEJUICE
★★ Fantasy. Regia di Tim Burton, con Michael Keaton e Jenna Ortega. Durata 104 minuti. A trentasei anni di distanza dal predecessore, il ritorno della famiglia Deetz nella casa di Winton River ancora infestata dallo spirito dell'irriverente Beetlejuice.

FINCHÈ NOTTE NON CI SEPARI
★ Commedia romantica. Regia di Riccardo Antonaroli, con Pilar Fogliati e Filippo Schicchitano. Durata 85 minuti. La prima notte di nozze tra Eleonora, osteopata, e Valerio, agente immobiliare, diventa agitata a causa di un anello ricevuto in dono da lui.

THE CROW - IL CORVO
★ Fantasy. Regia di Rupert Sanders, con Bill Skarsgaard e Fka Twigs. Durata 100 minuti. Rifacimento del cult movie anni Novanta con Brandon Lee protagonista, s'incentra con la storia d'amore nata in carcere e proseguita dopo l'evasione dal penitenziario tra i giovani Eric e Shelly.

L'ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE
★★★ Commedia drammatica. Regia di Gianni De Blasi, con Diego Abatantuono e Biagio Venditti. Durata 93 minuti. Scrittore in declino, Pietro Rinaldi è sul punto di togliersi la vita quando la morte della figlia lo costringe a prendersi cura del nipote adolescente.

LA VITA ACCANTO
★★★ Commedia drammatica. Regia di Marco Tullio Giordana, con Beatrice Barison e Sonia Bergamasco. Durata 110 minuti. Negli anni Ottanta la vita di una ricca famiglia di Vicenza viene sconvolta dalla nascita di una bambina, Rebecca, dal volto sfigurato. Una volta cresciuta la ragazza rivelerà un talento musicale.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierre Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente.

LIMONOV
★★★ Drammatico. Regia di Kirill Serebrennikov, con Ben Whishaw e Viktorija Mirošničenko. Durata 133 minuti. La frenetica e tormentata esistenza del dissidente sovietico Eduard Limonov, militante rivoluzionario e scrittore underground vissuto tra Mosca, New York, Parigi. Da una storia vera, il film tratto dalla biografia del personaggio scritta da Emmanuel Carrere.

IT ENDS WITH US - SIAMO NOI A...
★★★ Dramma sentimentale. Regia di Justin Baldoni, con Blake Lively. Durata 128 minuti. Trasferitasi a Boston con l'intento di cambiare vita, la trentenne Lily conosce e s'innamora di Ryle, professione neurochirurgo. Intanto, nella sua vita ricompare all'improvviso l'ex fidanzato. Dal best seller internazionale di Colleen Hoover.

SPEAK NO EVIL
★★★ Thriller. Regia di James Watkins, con James McAvoy e Aisling Franciosi. Durata 110 minuti. Invitati per un weekend nella casa immersa nella campagna inglese da una famiglia conosciuta in vacanza, i Dalton si accingono a vivere giorni da incubo. Rifacimento di un film danese.

LOVE LIES BLEEDING
★★★ Thriller. Regia di Rose Glass, con Kristen Stewart e Katy O'Brian. Durata 104 minuti. Alla fine degli anni Ottanta in una cittadina del New Mexico nasce la storia d'amore tra una campionessa di body building e la proprietaria di una palestra. Un omicidio complica la loro relazione.

COME FAR LITIGARE MAMMA E PAPÀ
★ Commedia. Regia di Gianluca Ansanelli, con Carolina Crescentini e Giampaolo Morelli. Durata 93 minuti. Con l'aiuto dell'amica del cuore, il piccolo Gabriele cerca in tutti i modi di far separare i genitori in modo da avere doppi regali, doppie vacanze, doppia paga settimanale.

DIVANO DI FAMIGLIA
★★★★ Commedia drammatica. Regia di Niclas Larsson, con Ewan McGregor e Ellen Burstyn. Durata 96 minuti. Un giorno un'anziana signora che vive in una cittadina americana si siede sul divano di un negozio e decide di non alzarsi più. I tre figli non si spiegano questo bizzarro comportamento. Dal libro di Jerker Virdborg.

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Film	Orari
Cattiverie a domicilio	♿ 15.40
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 17.30
Cattiverie a domicilio V.O.	♿ 19.30(sott.it.)
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	♿ 21.20(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Film	Orari
L'ultima settimana di settembre	♿ 16.15-20.00
Speak No Evil - Non parlare...	♿ 18.00-22.05
Come far litigare mamma...	♿ 16.00-19.45-21.40
Il magico mondo di Harold	♿ 16.00-19.40
Cattivissimo me 4	♿ 17.40-21.15
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 16.00-17.45-20.10-21.40
Alien: Romulus VM14	♿ 17.35
It Ends With Us - Siamo...	♿ 21.30
Cattivissimo me 4 ATMOS	♿ 16.00-19.50
Deadpool & Wolverine	♿ 18.00

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €3,50 intero; 6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Film	Orari
Madame Clicquot	16.30-18.30-20.30

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Film	Orari
Cattivissimo me 4	♿ 16.00
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 16.30-18.30-21.00
La sala professori	♿ 17.45-21.00
La scommessa - Una notte...	♿ 19.40

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film	Orari
Beetlejuice Beetlejuice	16.15-18.30-20.45
Campo di battaglia	♿ 16.00-18.15-20.30
Limonov VM14	♿ 15.15-17.50-20.15

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Film	Orari
Beetlejuice Beetlejuice	♿ 16.30-18.30
Beetlejuice Beetlejuice V.O.	♿ 21.00(sott.it.)
La scommessa - Una notte...	♿ 16.00-21.15
Linda e il pollo	♿ 17.40
Coppia aperta quasi spalancata	♿ 19.00-21.15
Cattivissimo me 4	♿ 16.00-17.45
La sindrome degli amori passati	♿ 19.30

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €3,50 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Film	Orari
Madame Clicquot V.O.	♿ 15.30-20.00(sott.it.)
Il Caso Goldman	♿ 17.30-20.30
Viaggio al Polo Sud	♿ 15.45
Io & Sissi	♿ 18.00

TEATRI

DEL 13 SETTEMBRE 2024

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Rocky - The Musical" di T. Meehan, S. Stallone, trad.: Luciano Cannito con Roma City Musical musiche di Stephen Flaherty. Regia di Luciano Cannito.
Venerdì 18 ottobre Ore 20.45

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Mausoleo della Bela Rosin "Semi di Zucca" con Mario Zucca.
Sabato 14 settembre Ore 21.00

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6
Riposo

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "Mito Settembre Musica" diretto da Daniele Rustioni con Orchestre de l'Opéra de Lyon.
Sabato 14 settembre Ore 19.00 e 21.00

Auditorium Mauro Borghi
Corso Vercelli 141
Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Mito Settembre Musica: A house of call" diretto da Vimbayi Kaziboni con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Daniel Skála cimbalom, Filip Erakovic accordéon, Steffen Ahrens chitarra, Simone Garino sassofono tenore, clarinetto basso, Tiziano Popoli campionatore. Regia di luci: Heiner Goebbels.
Domenica 15 settembre Ore 18.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "Gianduja e la corona del re" di Compagnia Marionette Grilli.
Sabato 14 settembre Ore 16.30

Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi, 13
Riposo

Chiesa di San Filippo
via Maria Vittoria, 5
Riposo

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4 , tel. 011/655187. "MiTo Settembre Musica" con Frédéric Zigante chitarra.
Giovedì 19 settembre Ore 21.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Michele Bravi in "Tu cosa vedi quando chiudi gli occhi" "
Mercoledì 25 settembre Ore 20.30

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Mito Settembre Musica" diretto da Giampaolo Pretto con Orchestra Filarmonica di Torino.
Ore 20.00

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "Ts Wow" Venerdì 20 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari Parco E. Berlinguer "Parchi in Musica: Block Duo"
Sabato 21 settembre Ore 18.30

Estate Reale
Luoghi vari "Notti Sonore: Notte Europea dei Ricercatori e delle Ricercatrici"
Venerdì 27 settembre Dalle ore 19.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Mon-Key's ritorno al passato"
Sabato 14 settembre Ore 19.00

MiTo SettembreMusica
null Auditorium grattacielo Intesa Sanpaolo "Mito Settembre Musica: Chant d'amour et de mort" di Olivier Messiaen Harawi con Katrien Baerts soprano, Costanza Principe pianoforte.
Lunedì 16 settembre Ore 18.00

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Mito Settembre Musica: Piano solo rock" con Ivan Dalia pianoforte.
Mercoledì 18 settembre Ore 21.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Gran Galà di Apertura" Venerdì 27 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Riflessi di Settembre: Tre sull'altalena". Regia di Alberto Giusta. Martedì 17 settembre Ore 21.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Pieta 2.0" di Ziya Azazi con Ziya Azazi & Marion Crampe.
Venerdì 20 settembre Ore 21.00

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Studio 10 CityGallery - Piazzetta Pugliese Levi 9 "Ogni luogo è teatro: Macbeth. L'ultimo sguardo" di e con Luca Stetur.
Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Mito Settembre Musica: Quartetto Goldberg" con Jingzhi Zhang eGiacomo Lucato violini, Matilde Simionato viola, Martino Simionato violoncello.
Martedì 17 settembre Ore 20.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: Freedom Sonata" con Tara Dalli, Noé Girard, Nikoline Due Iversen, José Manuel Jaimes Mojarro, Gilad Jerusalmy, Olympia Kotopoulos, Michael Loehr, Emma Mouton, Abel Rojo Pupo, Rindra Rasoaveloson, Sara Wilhelmsson.
Ore 20.45

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

DEL 13 SETTEMBRE 2024

L'elemento del crimine (restaurato in 4K) ♿ 15.30
Epidemic (restaurato in 4K) V.O. ♿ 17.45 (sott. it.)
Europa (restaurato in 4K) ♿ 20.15

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 16.15-18.20-20.25-22.30
Cattivissimo me 4 ♿ 16.00-17.55-19.50-21.45
Come far litigare mamma... ♿ 16.20-18.10-20.00-21.50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti ♿ 16.20-22.30
Il magico mondo di Harold ♿ 16.45-18.30
Alien: Romulus VM14 ♿ 20.15
Finché notte non ci separi ♿ 18.30
It Ends With Us - Siamo... ♿ 21.15

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto €8,00
Beetlejuice Beetlejuice 17.45-20.05-22.15
Cattivissimo me 4 17.30-20.00-22.00
Come far litigare mamma... 17.15-19.55
It Ends With Us - Siamo... 22.10

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali €5,00
Limonov VM14 ♿ 15.30
Limonov VM14 V.O. ♿ 18.00-20.30 (sott. it.)
Quasi a casa ♿ 16.00-18.15-20.30
The Elephant Man (Versione restaurata) V.O. ♿ 15.45 (sott. it.)
Dune V.O. ♿ 18.00 (sott. it.)
Souvenirs of War V.O. ♿ 20.45 (sott. it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 €5,50 – Abb. Under 26 €4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. €6,00. Aiace €6,00
Campo di battaglia 16.15-18.30-21.00
L'innocenza 16.30-18.50-21.15
Limonov VM14 14.45-18.15
Limonov VM14 V.O. 20.45 (sott. it.)
La vita accanto 15.30-17.35-19.40
MaXXXine VM14 21.45

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; €30,00 abb. 6 ingr.; €57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50
Cattivissimo me 4 ♿ 15.30-17.30-19.30-21.30
Come far litigare mamma... ♿ 15.40-17.50-20.00
It Ends With Us - Siamo... ♿ 21.55
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 15.40-17.45-19.50-21.55
L'ultima settimana di settembre 15.40-17.50-20.00
Deadpool & Wolverine 21.55

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero; Abb. 14 €5,5 – Abb. Under 26 €4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari €6,00
Anywhere Anytime ♿ 16.30-18.30-21.00
Love Lies Bleeding ♿ 16.45-18.45-21.15
Divano di famiglia ♿ 16.15
Taxi Monamour ♿ 20.45
Invelle ♿ 18.15

THE SPACE TORINO Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €9,10 intero;
Cattivissimo me 4 ♿ 14.00-16.30-17.55-19.00 19.35-20.45-21.30-22.45
La scommessa - Una notte... ♿ 20.30-23.45
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 15.40-18.20-21.00-22.20-23.35
Come far litigare mamma... ♿ 15.00-17.10-20.30
Il magico mondo di Harold ♿ 14.35-17.30
It Ends With Us - Siamo... ♿ 21.15
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti ♿ 14.20-17.15-22.00-23.15
L'ultima settimana di settembre ♿ 20.00
Campo di battaglia ♿ 15.15
Love Lies Bleeding ♿ 18.10
Alien: Romulus VM14 ♿ 14.55
Deadpool & Wolverine ♿ 14.40
Inside Out 2 ♿ 17.40
The Crow - Il Corvo ♿ 23.00

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262 tel. null. Prezzi: €11,90 intero; €7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; €5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. €10,50, rid. €9,00
Inside Out 2 ♿ 16.40
L'ultima settimana di settembre ♿ 19.10
It Ends With Us - Siamo... ♿ 21.30
Cattivissimo me 4 ♿ 15.00-15.45-16.30-17.15 18.10-19.00-20.30-21.15-22.20
Love Lies Bleeding ♿ 21.40-23.40
Deadpool & Wolverine ♿ 22.45
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 15.30-16.50-18.00-19.20 21.00-21.50-22.40
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti ♿ 17.10-19.40-22.10
Beetlejuice Beetlejuice V.O. ♿ 20.10
Il magico mondo di Harold ♿ 17.00-19.30
Come far litigare mamma... ♿ 15.15-17.30-20.20
Alien: Romulus VM14 ♿ 22.35
Campo di battaglia ♿ 15.05-17.35
La scommessa - Una notte... ♿ 20.00

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.
Concerto ♿

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696
C'è ancora domani ♿ 18.30-21.15

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.
L'ultima settimana di settembre ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni €7,40
Cattivissimo me 4 ♿ 16.30-17.20-18.00 19.00-20.00-21.30-22.30
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 17.00-18.20-19.45-21.00-22.15
Il magico mondo di Harold ♿ 16.00-17.30
Campo di battaglia ♿ 18.40
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 21.15
Come far litigare mamma... ♿ 16.20-20.30
Deadpool & Wolverine ♿ 16.15
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti ♿ 19.15-22.00
The Crow - Il Corvo ♿ 18.50
Love Lies Bleeding ♿ 21.45
L'ultima settimana di settembre ♿ 20.10
La scommessa - Una notte in corsia ♿ 22.40

CARMAGNOLA

ELIOS Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.
Beetlejuice Beetlejuice 21.00

CHIERI

SPLENDOR Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;
Cattivissimo me 4 ♿ 17.00
Campo di battaglia ♿ 18.30

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero; escluso festivi e prefestivi
Cattivissimo me 4 ♿ 16.30
Come far litigare mamma... ♿ 18.30
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 20.30

CUORGNÈ

MARGHERITA Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;
Beetlejuice Beetlejuice 4K ♿ 21.15

IVREA

POLITEAMA Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;
La treccia ♿ 19.00-21.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €10,50 intero;
Cattivissimo me 4 ♿ 15.00-15.30-16.10-17.15-19.00 20.00-21.15-22.15
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti ♿ 17.10-19.40-22.10-23.30
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 16.15-16.50-17.50-18.35-19.20 20.15-21.00-22.40-23.40
Love Lies Bleeding ♿ 22.30-23.20
Campo di battaglia ♿ 17.10-21.30
Come far litigare mamma... ♿ 15.15-17.30-20.20
Inside Out 2 ♿ 16.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 18.45-21.30
Deadpool & Wolverine ♿ 22.00
Il magico mondo di Harold ♿ 17.00-19.10
L'ultima settimana di settembre ♿ 15.05-19.10
Alien: Romulus VM14 ♿ 22.30

NONE

EDEN Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 21.00

PIANEZZA

LUMIERE Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.
Come far litigare mamma... ♿ 18.00-20.00-22.00
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 18.00-20.00-22.00
Cattivissimo me 4 ♿ 18.00-20.00-22.00
Il magico mondo di Harold ♿ 18.00-20.00
L'ultima settimana di settembre ♿ 22.00

PINEROLO

HOLLYWOOD Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 21.00

RITZ Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.
L'ultima settimana di settembre ♿ 20.00

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114.
Campo di battaglia ♿ 18.00
La vita accanto ♿ 20.30

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050. Prezzi: €7,00 intero; Eccetto festivi e prefestivi
Come far litigare mamma... ♿ 21.00
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 21.15
Cattivissimo me 4 ♿ 20.45

VALPERGA

AMBRA Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €10,00 intero;
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 21.00
Cattivissimo me 4 3D ♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;
Beetlejuice Beetlejuice ♿ 20.30-22.30
Cattivissimo me 4 ♿ 20.00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ♿ 22.30
Come far litigare mamma... ♿ 20.00-22.30

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964
Cattivissimo me 4 ♿ 21.00

ARENE

CHIERI

CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €3,50 intero;
La strada che incanta. Storia della scoperta della Via degli Dei 21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI – MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI MERCANTI
(Via Garibaldi 25) lunedì e sabato 15– 18, domenica 10– 13. Giovedì per i gruppi con prenotazione. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

PROGRAMMI TV

DEL 13 SETTEMBRE 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina.** ATTUALITÀ
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.35 **UnoMattina.** ATTUALITÀ
9.50 **Storie italiane.** ATTUALITÀ
11.55 **È sempre mezzogiorno.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **La volta buona.** ATTUALITÀ
16.00 **Il paradiso delle signore.** FICTION
17.05 **La vita in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **Cinque minuti.** ATTUALITÀ
20.35 **Affari Tuoi.** SPETTACOLO

21.30 TIM Music Awards
SPETTACOLO. Dall`Arena di Verona si celebrano i diciotto anni dei TIM Music Awards, con due serate condotte da Carlo Conti e Vanessa Incontrada.

0.40 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
2.05 **Cinematografo.** ATTUALITÀ
2.10 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
2.15 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

8.30 **Tg 2.** ATTUALITÀ
8.45 **Aspettando Radio2 Social Club.** SPETTACOLO
10.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana.** ATTUALITÀ
10.55 **Tg2 Flash.** ATTUALITÀ
11.05 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.20 **Un'estate sul lago di Garda.** FILM (Comm., 2022) con Pia Micaela Barucki, Stefano Bernardin. Regia di Stefanie Sycholt
13.00 **Tg2 - Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg 2 Eat parade.** ATTUALITÀ
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare.** ATTUALITÀ
14.00 **Ore 14.** ATTUALITÀ
15.00 **Italia - Belgio.** TENNIS
19.40 **S.W.A.T..** SERIE
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

21.20 N.C.I.S.
SERIE. Torres viene prelevato dall`FBI per l`omicidio di Maurice Riva, l`uomo dal quale la sua famiglia aveva subito maltrattamenti e si addossa la colpa dell`omicidio.

22.10 **N.C.I.S. Hawaii.** SERIE
23.35 **Tango.** ATTUALITÀ
1.10 **Rex.** SERIE
1.55 **Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ
2.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 3

10.30 **Elisir.** ATTUALITÀ
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.30 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.00 **Geo.** DOCUMENTARI
13.15 **Passato e Presente.**
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Piazza Affari.** ATTUALITÀ
15.00 **TG3 - L.I.S..** ATTUALITÀ
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale.**
15.10 **Teche Kids - La tv dei ragazzi fa 70!.** SPETTACOLO
15.50 **Aspettando Geo.** ATTUALITÀ
17.00 **Geo.** DOCUMENTARI
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.25 **Caro Marziano.** ATTUALITÀ
20.40 **Il Cavallo e la Torre.**
20.55 **Un posto al sole.** SOAP

21.25 Maria e l'amore
FILM. (Comm., 2022) con Karin Viard, Grégory Gadebois. Maria, sposata da 25 anni con un uomo assente e distratto, coltiva in segreto la propria passione per la scrittura.

23.05 **Nel nome del padre. Il caso Cirillo.** DOCUMENTARI
24.00 **Tg3 - Linea Notte.** ATTUALITÀ
1.00 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
1.05 **Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
7.58 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Mattino Cinque News.**
10.50 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
10.55 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.50 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **My Home My Destiny.** SERIE
15.45 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque.** ATTUALITÀ
18.45 **La ruota della fortuna.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.**

21.20 Endless Love
TELENOVELA. Nihan riceve una busta contenente le foto che erano state inviate a Ozan in prigione. Così scopre del tradimento di Emir con Zeynep ed e` sempre piu` decisa a vendicarsi.

22.15 **Endless Love.** TELENOVELA
23.40 **Station 19.** SERIE
0.40 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.13 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
1.15 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

ITALIA 1

6.45 **CHIPs.** SERIE
7.40 **Rizzoli & Isles.** SERIE
8.35 **Law & Order: Unità Speciale.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
12.55 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.50 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.05 **I Griffin.** CARTONI ANIMATI
15.35 **Magnum P.I..** SERIE
17.30 **Person of Interest.** SERIE
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATTUALITÀ
19.30 **CSI.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 Pirati dei Caraibi... ★★★
FILM. (Avv., 2003) con Johnny Depp, Orlando Bloom. Regia di Gore Verbinski. Il pirata Jack Sparrow e Will Turner sono alla ricerca di Barbarossa, che ha catturato la bella Elisabeth.

0.25 **47 Ronin.** FILM (Az., 2013) con Keanu Reeves, Tadanobu Asano. Regia di Carl Rinsch. ★★★
2.30 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina.**
6.45 **4 di Sera.** ATTUALITÀ
7.45 **Love is in the air.** TELENOVELA
8.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni.** SERIE
9.45 **Tempesta d'amore.** SOAP
10.55 **Mattino 4.** ATTUALITÀ
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.**
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.30 **Woman in Gold.** FILM (Dr., 2015) con Helen Mirren, Katie Holmes. Regia di Simon Curtis. ★★★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **4 di Sera.** ATTUALITÀ

21.20 Quarto Grado
ATTUALITÀ. I casi di cronaca nera, che hanno appassionato il pubblico, raccontanti da Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero. Con ospiti in studio si analizzano nuovi elementi.

0.50 **East New York.** SERIE
1.45 **Giuni Russo Special.**
3.10 **Tg4 - Ultima Ora Notte.**
3.30 **Arsenico e vecchi merletti.** FILM (Comm., 1944) con Cary Grant

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ
16.40 **Taga Focus.** ATTUALITÀ
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ

21.15 Propaganda Live
ATTUALITÀ. Talk di informazione e satira condotto da Diego Bianchi. Fra i momenti più attesi, la top ten dei tweet con le dichiarazioni dei politici e le reazioni del pubblico.

1.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
1.10 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ
1.50 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
3.50 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Raging Fire - Fuoco incrociato.** FILM
23.25 **Pagan Peak.** SERIE
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
1.10 **Criminal Minds.** SERIE
2.00 **I fiumi di porpora - La serie.** SERIE
3.35 **Senza traccia.** SERIE

RAI 5 — 23

17.45 **Rai Cultura Inventare il Tempo.**
18.45 **Rai 5 Classic.**
19.20 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
19.25 **Edvard Munch. Un grido nella natura.**
20.20 **Prossima fermata Asia.** DOCUMENTARI
21.15 **OSN Concerto della Memoria.**
22.55 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica.** DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

18.20 **La spinta dell'autunno, 19 - 28 novembre 1969.**
19.20 **Rai News - Giorno.**
19.25 **Telemaco.**
19.40 **L'India vista da Rossellini. Gli animali in India..**
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.**
21.10 **Steno.**
22.30 **14-18 Grande Guerra cento anni dopo.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

10.55 **Lontano Lontano.**
12.30 **Le baccanti.** FILM
14.15 **I cavalieri del Nord Ovest.** FILM
16.05 **Il leone di San Marco.** FILM
17.40 **I pirati di Tortuga.**
19.25 **Gli avvoltoi.** FILM
21.10 **L'albero degli zoccoli.** FILM
0.25 **La notte di San Lorenzo.** FILM
2.20 **Anica - Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

NOVE — 9

17.50 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.25 **Enrico Brignano Show.** SPETTACOLO
23.35 **Only Fun - Comico Show.** SPETTACOLO
1.35 **Web of Lies - Quando Internet uccide.** SERIE
5.30 **Alta infedeltà.** SPETTACOLO

CIELO — 26

17.25 **Buying & Selling.**
18.25 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia.**
19.25 **Piccole case per vivere in grande.**
19.55 **Affari al buio.**
20.25 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **Fiume di passione.** FILM
23.30 **La donna lupo.** FILM
1.00 **Teens and Porn.** DOCUMENTARI

TV8 — 8

17.15 **Una dolce estate.** FILM
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
20.20 **100% Italia - Anteprima.** SPETTACOLO
20.25 **100% Italia.** SPETTACOLO
21.30 **Pechino Express.** SPETTACOLO
0.05 **Pechino Express.** SPETTACOLO
2.40 **Delitti.** SERIE

REAL TIME — 31

11.40 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
13.50 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.00 **Abito da sposa cercasi.**
17.55 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.30 **Bake Off Italia: dolci in forno.**
23.30 **Il castello delle cerimonie.** LIFESTYLE

DMAX — 52

18.15 **La febbre dell'oro.**
19.30 **Vado a vivere nel bosco.** SPETTACOLO
21.25 **Blindati: viaggio nelle carceri.** ATTUALITÀ
22.30 **Blindati: viaggio nelle carceri.** ATTUALITÀ
23.35 **Border Control Italia.** ATTUALITÀ
0.30 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

Ciclone freddo verso i Balcani. La giornata trascorrerà con un tempo compromesso ancora da locali piogge al Nordest, risulterà invece molto instabile al Centro.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **07.06**
CULMINA ALLE ORE **13.25**
TRAMONTA ALLE ORE **19.44**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **17.33**
CALA ALLE ORE **00.38**
LUNA PIENA **18 SET**

LA PREVISIONE DI OGGI

 SOLE
 TEMPORALE
 NUVOLOSO
 NEBBIA
 POCO NUVOLOSO
 NEVE
 COPERTO
 VENTO
 VARIABILE
 MARE CALMO
 PIOGGIA DEBOLE, POCO MOSSO, PIOGGIA INTENSA, MARE MOSSO

Situazione

Tempo compromesso ancora da locali piogge al Nordest, risulterà invece molto instabile al Centro, soprattutto sulle regioni adriatiche e al Sud sul basso Tirreno. Le precipitazioni potrebbero risultare piuttosto forti e con il rischio di nubifragi. Attese trombe marine.

Nord

Giornata con cielo molto nuvoloso o coperto al Nordest ancora con alcune precipitazioni, sarà tutto soleggiato altrove. Clima fresco.

Centro

Giornata instabile con precipitazioni a tratti molto forti sulle regioni adriatiche e sul Lazio, soleggiato altrove. Venti forti da nord.

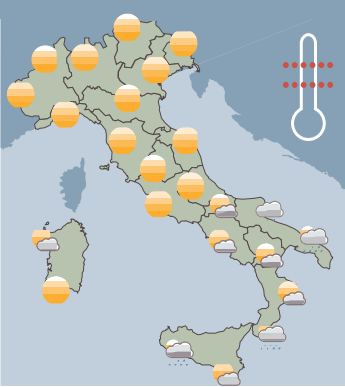
Sud

Giornata molto ventosa e fresca con precipitazioni irregolari, segnatamente sulle coste tirreniche e sul Gargano. Mari anche agitati.

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI

Venti tesi da nord. La giornata trascorrerà con un cielo spesso molto nuvoloso o anche coperto.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Pressione in temporaneo aumento. Giornata soleggiata, salvo più nubi su Sicilia e Calabria.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	4.2	1.9	2.4	0.4	Milano	3.0	2.0	5.7	0.6
Aosta	3.0	2.1	1.9	0.1	Napoli	11.1	3.3	4.7	0.7
Bari	7.4	2.8	2.5	0.4	Palermo	11.3	3.5	1.6	0.3
Bologna	3.8	2.6	6.3	0.5	Perugia	2.9	1.8	2.3	0.1
Cagliari	13.0	3.4	1.6	0.3	Potenza	5.6	2.4	1.1	0.2
Campobasso	5.4	2.4	1.7	0.1	Roma	6.3	2.8	4.9	0.3
Catanzaro	11.5	3.2	0.9	0.2	Torino	4.7	3.1	7.3	0.5
Firenze	4.0	2.8	6.1	0.2	Trento	2.9	2.1	3.8	0.1
Genova	3.5	2.0	4.7	1.1	Trieste	3.4	2.2	7.0	0.9
L'Aquila	4.3	2.0	1.6	0.1	Venezia	3.5	2.4	6.9	0.8

Valori espressi in µg/m³

IL NOSTRO SITO

Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito lastampa.it

IL LOTTO

Concorso n° 145 di giovedì 12 settembre 2024

Bari	13	8	69	70	10
Cagliari	11	7	60	2	26
Firenze	59	77	85	37	84
Genova	6	46	72	55	27
Milano	6	54	21	88	17
Napoli	35	63	29	18	14
Palermo	3	65	26	41	73
Roma	5	84	86	44	9
Torino	84	90	88	12	73
Venezia	11	35	28	66	29
Nazionale	77	10	2	6	29

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

29 70 80	numero jolly **10**
35 67 65	superstar **79**
MONTEPREMI	**4.138.426,80 €**
JACKPOT	**77.304.467,92 €**
nessun 6	- €
nessun 5+1	- €
ai 1 con punti 5	173.813,93 €
ai 391 con punti 4	453,05 €
ai 16.830 con punti 3	31,67 €
ai 264.297 con punti 2	6,26 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

3	5	6	7	8	11	13	35	46	54
59	60	63	65	69	72	77	84	85	90